Giuseppe Santoni - Paolo Formiconi

Senigallia, il Borgo della Posta

Dall'Osteria della Posta alla Caserma Avogadro di Casanova

Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia 2019

In copertina: "La città storica a volo d'uccello"
di Massimo Tosi, edito in *Bell'Italia* dicembre 1999,
su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato Regionale per le Marche – SABAP Marche © (g.c.)
rielaborazione grafica degli autori.

In quarta di copertina foto aerea della Caserma Avogadro
databile 1995 (g.c. da Mario Pagnottella).

Senigallia,
il Borgo della Posta

Senigallia, il Borgo della Posta - prima edizione giugno 2019.

Testi ed editing a cura di Giuseppe Santoni e Paolo Formiconi.

Edito in proprio dagli autori.

Diritti riservati. È consentita la riproduzione parziale dei testi per scopi non commerciali purché venga citata la fonte.

Si ringraziano:
- Stefano Ciacci architetto comunale di Senigallia e Paolo Dallasta architetto Urban Planning & RE della Advisory Prelios Integra S.p.A. di Milano, che hanno ispirato il lavoro.
- Eros Gregorini e Maria Tatiana Papi dell'Archivio Storico Comunale "Renzo Paci" di Senigallia.
- Sonia Boccolucci della Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia e gli Archivi di Stato di Pesaro, di Ancona e di Roma per la disponibilità e collaborazione prestata nella ricerca dei materiali.
- Mario Pagnottella, Franco Maria Pieroni, Gianluca Quaglia e Francesco Sestito, collezionisti, per il materiale messo a disposizione e le informazioni fornite.
- Stefano Vannozzi per le ricerche nell'Archivio di Stato di Roma.
- Livia Mazzufferi per i preziosi suggerimenti e le realizzazioni grafiche.
- Francesco Accomando, Dirigente del XIV Reparto Mobile della Polizia di Stato, e Paolo Molinelli, Comandante della Polizia Stradale di Senigallia, per la disponibilità e la cortesia prestate.
- Tutti coloro che con il proprio sostegno diretto o indiretto, anche quotidiano, hanno consentito di realizzare e completare il presente lavoro.

Fonti iconografiche del capitolo "Album fotografico e foto storiche"

Mario Pagnottella nr. 117, 118, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 149, 151, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165.

Gianluca Quaglia nr. 119, 120, 121, 134, 152, 153.

Francesco Sestito nr. 144, 145, 146, 147, 148, 150.

Tutte le altre immagini del capitolo sono degli autori.

Abbreviazioni utilizzate:

ASC-Sen	Archivio Storico Comunale "Renzo Paci" di Senigallia
AS-PU	Archivio di Stato di Pesaro
AS-AN	Archivio di Stato di Ancona
AS-RM	Archivio di Stato di Roma

GIUSEPPE SANTONI - PAOLO FORMICONI

Senigallia, il Borgo della Posta

DALL'OSTERIA DELLA POSTA
ALLA CASERMA AVOGADRO DI CASANOVA

Con il Patrocinio del Comune di Senigallia

BIBLIOTECA COMUNALE ANTONELLIANA
Senigallia, giugno 2019

Prefazione

Molti possono essere i modi di leggere una città perché molteplici sono gli avvenimenti e le trasformazioni che, nel tempo, essa conosce. Una vasta letteratura ha ampiamente esplicitato le potenzialità interpretative derivanti dai diversi approcci d'indagine: spaziale, relazionale, politico, semiotico, per dire dei maggiori, e dal loro intersecarsi nel dispiegare la più complessa forma dell'insediamento umano.

Proprio la complessità caratterizza l'evoluzione della vicenda urbana di Senigallia, segnata da espansione e contrazioni, da perimetrazioni murarie e dal loro superamento. Al fondo si rintraccia sempre l'interattivo confronto della comunità cittadina con il sito naturale - connotato dalla posizione litoranea e dalla presenza del fiume Misa - e con le situazioni socioeconomiche che vi si associano: demiche, mercantili, circolatorie. Un multiforme intreccio di relazioni verticali e orizzontali destinate a plasmare la trama urbana e a profilare l'identità dei quartieri. In questo intreccio il Misa è soggetto di prim'ordine, caposaldo del porto canale funzionale alla vocazione fieristica della città, ganglio dei traffici mercantili marittimi. È anche linea di demarcazione intra moenia del quartiere storico del Porto, con la sua spiccata identità sociale, e, oltre le mura, limite da scavalcare per la strada postale, confine fisico da rimuovere per l'espansione del nucleo urbano.

La rilevanza della seconda ampliazione di Senigallia è stata oggetto di indagine a più riprese da parte di storici, geografi, urbanisti. Dagli studi pregressi partono Giuseppe Santoni e Paolo Formiconi nel presente lavoro offrendoci una meditata e documentata riflessione sul rapporto tra la città e i suoi limiti urbani, focalizzando l'indagine su quanto in un certo senso è rimasto sospeso, incompiuto o neutralizzato in quel settecentesco ambizioso e ammirevole intervento di piano della città.

Gli autori assumono la trasformazione di un borgo, quello della Posta, quale sensore delle più generali vicende vissute dalla città nella transizione all'Ottocento, nel passaggio dallo Stato Pontificio al Regno d'Italia, per giungere ai giorni nostri. Sotto il profilo urbanistico appare evidente la mancata realizzazione di una struttura di testata per la sequenza dei Portici Ercolani edificati con la prima ampliazione. Un caso risolto, dopo mille difficoltà, con la messa in opera di Palazzo Micciarelli (o della Filanda), che col suo quadriportico media anche la congiunzione con l'ampia Piazza del Duomo. Ma, nell'insieme del prospetto lungo il Misa, la teoria dei portici non trova verso monte una struttura funzionale quale quella costituita verso mare dal Foro Annonario. Più ancora dell'ornato pubblico a rimanere negletto per l'antico Borgo della Posta è proprio il rango funzionale che gli interventi di età napoleonica prima e quelli a seguire poi, destinandovi una caserma, mutano da luogo della comunicazione e dei contatti in luogo della separazione e dell'isolamento. Al limite naturale costituito dal fiume si sovrappone il limite invalicabile della struttura militare. Uno spazio dentro le mura ma inaccessibile, contiguo topograficamente eppure lontano psicologicamente, vera e propria eterotopia, tanto definita in sé quanto alienata rispetto agli altri spazi sociali della città.

Giuseppe Santoni e Paolo Formiconi ci portano oltre il limite, introducono il lettore nella sequenza temporale di questo spazio urbano e lo accompagnano nei recessi di quella parte negata sulla sponda destra del Misa.

L'impianto storico-documentario della ricerca è suffragato dalla certosina collazione delle cronache, delle testimonianze, atti, mappe, disegni e, da ultimo, fotografie che attestano il rimodellamento attuatosi negli ultimi due secoli. Ora, nell'incedere del XXI secolo, questa parte della città torna sotto la lente della pianificazione urbanistica, chiamata ad assolvere il compito di annullare il limite che grava sull'area dell'antico Borgo della Posta, a vantaggio di un suo recupero di funzionalità e di centralità nel tessuto del centro storico.

Prof. Carlo Pongetti
Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Macerata

Indice

1. Introduzione 9
2. Il primo insediamento 11
3. La seconda ampliazione 17
4. L'Ottocento e le origini della Caserma della Posta Vecchia 35
5. Il Novecento: la Caserma Avogadro di Casanova 77
6. Conclusioni 105
7. Album fotografico e foto storiche 107
8. Appendice - Cronologia 127
9. Appendice - Avogadro di Casanova 129
10. Bibliografia 135
11. Indice delle figure 137

Facciata, prospicente via delle Caserme, della vecchia palazzina Comando della Caserma Avogadro di Casanova, come si presenta oggi.

1. Introduzione

Il "Borgo della Posta" è una parte della città poco nota e in genere considerata di scarso interesse e, forse proprio per la posizione in cui si trova, è anche poco conosciuta ai più.

Recentemente, con la chiusura al traffico di via Cavallotti e di Piazza Garibaldi, via delle Caserme è tornata ad essere un po' più frequentata, ricevendo malvolentieri una parte del traffico che transitava su via Cavallotti e facendo un po' riscoprire ai senigalliesi questo scorcio di città da recuperare.

Il lavoro si pone l'obiettivo di approfondire la storia di questo borgo la cui origine è molto lontana e il cui nome ormai è in completo disuso. Nella memoria collettiva è indubbio che la zona sia conosciuta come via delle Caserme e la Caserma Avogadro, urbanisticamente parlando, la fa da padrona.

La storia del Borgo della Posta ricostruisce i passaggi del suo sviluppo dai precedenti insediamenti ai margini del Prato della Maddalena, dove era la "via postale" con l'Osteria della Posta, fino alla costruzione, dopo la seconda ampliazione settecentesca, di una prima caserma in età napoleonica per arrivare alla moderna Caserma Avogadro di Casanova.

Passeggiando tra lo Stradone Misa, via delle Caserme e via Maierini ed osservando, anche se da lontano, si percepisce nel contempo la maestosità e l'imponenza del quartiere militare ma anche la sua freddezza, sempre senza dimenticare che in fin dei conti si è in pieno centro storico cittadino. L'area della caserma occupa circa 2,1 ettari sviluppandosi per circa m 280 di lunghezza e nel punto più largo fino a m 90 di larghezza con asse principale orientato nel senso nord-ovest/sud-est, con una piazzale centrale che misura circa m 50 x 40.

Nella via, da anni non vi insiste più nessuna attività artigianale (ne esistevano principalmente due: fino al 2002 l'elettrauto Ciaschini-Fioretti ad angolo con via Portici Ercolani e, fino alla fine degli anni 1980, la storica falegnameria di Paolo Patrignani – già operativa ai tempi del terremoto del 1930 con il nome di Patrignani-Cesarini – che fabbricava mosconi o pattìni venduti in tutta Italia per escursioni turistiche in mare). Da un porticina in legno, ancora presente nel palazzo dell'Episcopio ma non più utilizzata, si accedeva alla sede degli "Scout del Duomo", accesso oggi garantito da un nuovo cancello in metallo aperto con la pedonalizzazione di piazza Garibaldi.

Zona vissuta come "distaccata" dal centro cittadino, pur essendone molto vicina, dominata dalla caserma che è dedicata ad Alessandro Avogadro di Casanova, valoroso ufficiale dell'esercito sabaudo, pluridecorato, che partecipò come maggiore generale nel 1860 alla campagna di Ancona contro i pontifici. In particolare partecipò allo scontro del 13 settembre 1860 nella cosiddetta battaglia di Senigallia al comando della Brigata Bergamo dell'esercito piemontese.

L'area insiste ai margini del perimetro della cosiddetta seconda ampliazione settecentesca, nettamente delimitata dalla linea di fortificazione. A differenza delle altre aree più vicine al cuore della città, via delle Caserme

> «risulta indefinita anche topograficamente; di un tracciato irregolare, è in più punti ingombrata dal retro delle costruzioni che la soffocano e vi si aprono solo ingressi di servizio. Questa fascia costituisce l'ultimo fronte dell'intervento urbanistico che non ha potuto proseguire oltre nella realizzazione del progetto originario. La Quarta fascia, tra via delle Caserme e il fiume Misa: costituisce il terreno di risulta, l'area non edificata all'interno delle mura. Il limite estremamente caratterizzante del fiume e dell'argine ha trovato un'eco nella chiarezza di linea di fortificazione, all'interno della quale, tuttavia, l'edilizia si è sviluppata esclusivamente per superfetazioni sulle strutture difensive e con interventi di fiancheggiamento del tracciato stradale, sempre caratterizzato da una consistenza minima e da una scarsissima qualità costruttiva» (Giuliani P., 1978).

Del resto anche l'andamento non rettilineo di via delle Caserme (e non parallelo rispetto alle altre vie dell'ampliazione), andamento influenzato dalla preesistenza dell'ansa del fiume Misa, lascia intendere che la compiutezza dell'opera di ampliazione non è mai giunta a conclusione.

Anche Renzo Paci riteneva che

> «ancora più disordinata risultò l'utilizzazione dell'area retrostante al Duomo, dove finì per esaurirsi lo slancio espansivo dell'ampliazione: al tracciato delle nuove mura, culminanti in un massiccio baluardo semiesagonale fronteggiato da un terrapieno, furono successivamente appoggiati alcuni edifici adibiti a caserme, prima per le truppe pontificie, poi del regio esercito e dopo la seconda guerra mondiale, della pubblica sicurezza [...] con l'ampliazione divenne anche definitivo lo spostamento dell'antica "via postale" che, dopo aver attraversato il borgo della Maddalena, imboccava la strada pedecollinare, oggi nota come "via di mezzo": essa allora percorse la città da porta Ancona a Porta Fano» (Paci R., 1984).

Tutto ciò quasi a dire che la seconda ampliazione, nonostante siano trascorsi ormai più di duecento anni, non è ancora terminata. La speranza è che i nuovi interventi urbanistici previsti possano realizzare un recupero completo dell'area, restituendo alla città e ai cittadini spazi urbani che possano contribuire a valorizzare ulteriormente il centro storico.

Senigallia, giugno 2019

Giuseppe Santoni
Paolo Formiconi

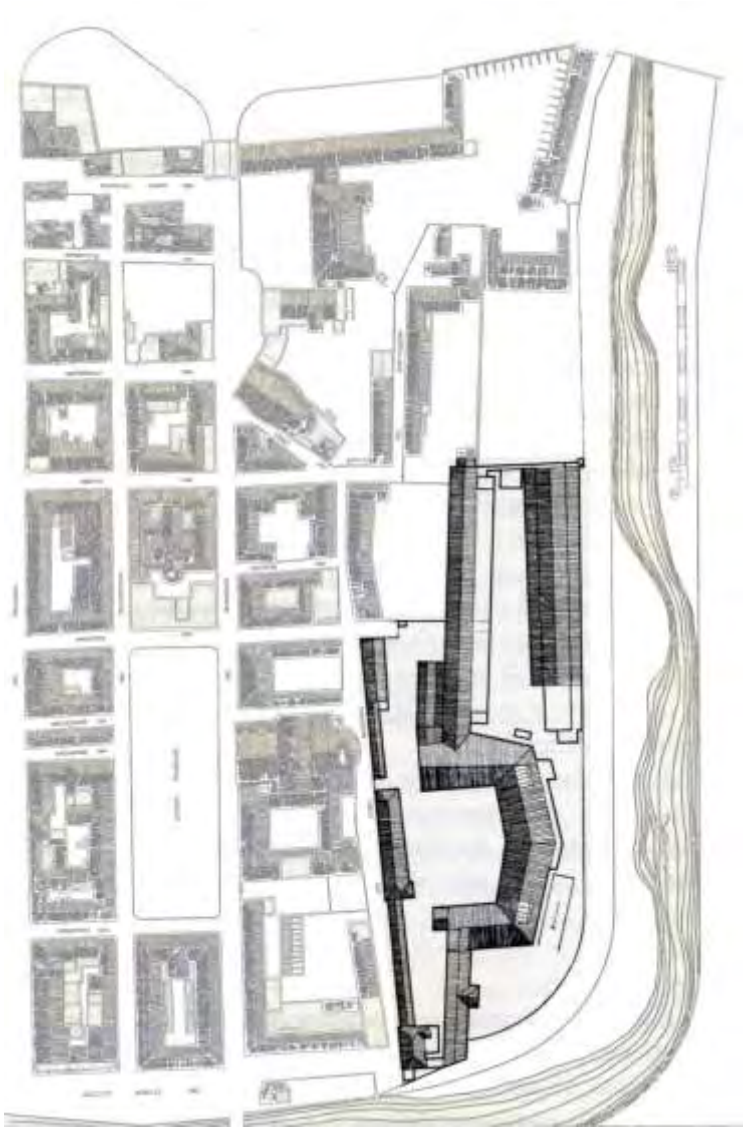


Fig. 1 – Area della seconda ampliazione settecentesca come si presentava nel 1972 con evidenziata la zona di interesse del presente studio
(tratto da P. Giuliani, edito in Anselmi, 1978 - rielaborazione degli autori)

2. Il primo insediamento

Per una completa contestualizzazione storica del Borgo della Posta, è opportuno analizzare, seppur a cenni sintetici, anche le origini della città ed il periodo Romano che tanto hanno influenzato le sue successive vicende storiche e urbanistiche.

Il luogo prescelto di insediamento originario di quella che successivamente diventerà Senigallia, si trova in leggero rilievo ed è circondato sui quattro lati dalle acque (nord ed ovest dal Fiume Misa, sud-est dal Torrente Penna e a nord-est dal Mare Adriatico), acque che a loro volta (a sud dal Torrente Penna ed a nord dal Fiume Misa) sono affiancate da ampie zone paludose. Il sito offriva un sufficiente grado di sicurezza da incursioni e garantiva nel contempo l'accesso diretto al mare.

La ricostruzione grafica (Fig. 2) è ripresa dello studio di Ortolani-Alfieri (ripubblicato nel 1978) ed evidenzia le caratteristiche del sito. Successivi approfondimenti ed analisi storiche hanno aggiornato lo studio originario ed integrato l'ipotesi Ortolani-Alfieri almeno nei seguenti aspetti:

- Percorso originario del Fosso Sant'Angelo: il percorso del fosso non intersecava originariamente il Fiume Misa all'altezza del Borgo Sportone (il Fosso Sant'Angelo è stato successivamente deviato ed attualmente è visibile nel percorso Viale dei Pini/via Rovereto con sfocio al mare all'altezza del Ponte Rosso; nella sua parte terminale originaria è stato trasformato in Cavo Penna quale sbocco supplementare del fiume Misa al fine di gestire e rendere meno dannose le periodiche "fiumane" che cagionavano ingenti danni. Tale Cavo, considerata nel tempo la sua inutilità, è stato interrato agli inizi del '900 e corrisponde all'attuale percorso del Viale IV Novembre);

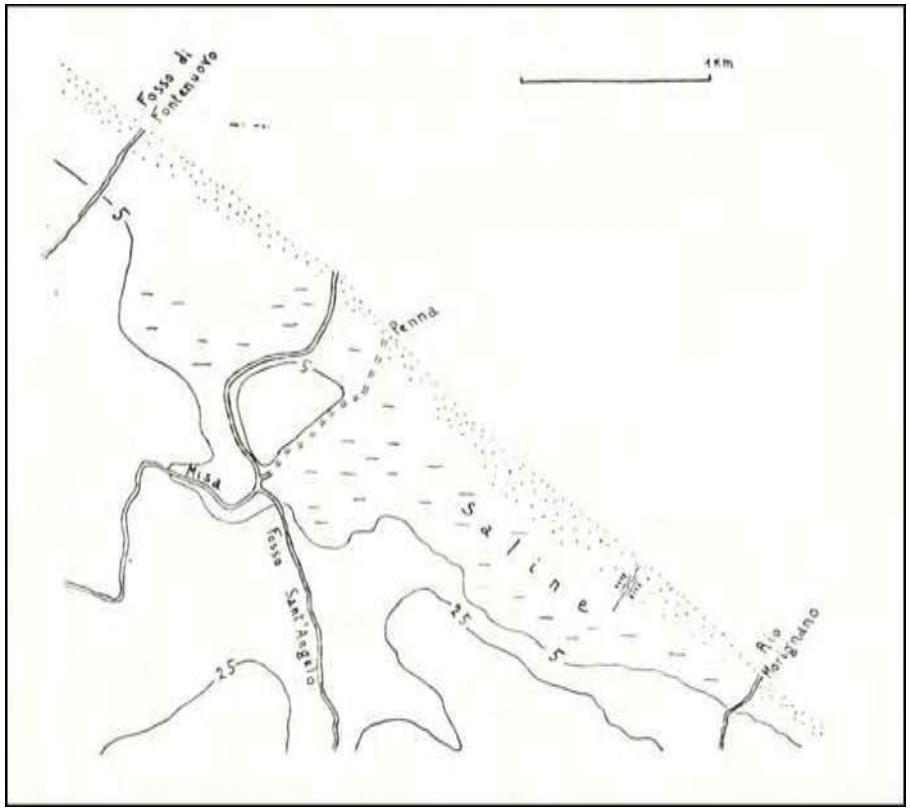


Fig. 2 – Ortolani-Alfieri 1978: ricostruzione delle antiche condizioni idrografiche del litorale senigalliese

- Zona d'insediamento romana (Fig. 3): gli scavi degli anni '90 del novecento hanno confermato l'ipotesi che la colonia romana si estendeva oltre l'ipotesi originaria di Ortolani-Alfieri e andava ad occupare tutto il sito compreso tra i corsi d'acqua; ciò quasi ad indicare una traslazione verso sud-ovest nell'ipotesi di collocamento dell'intero nucleo.

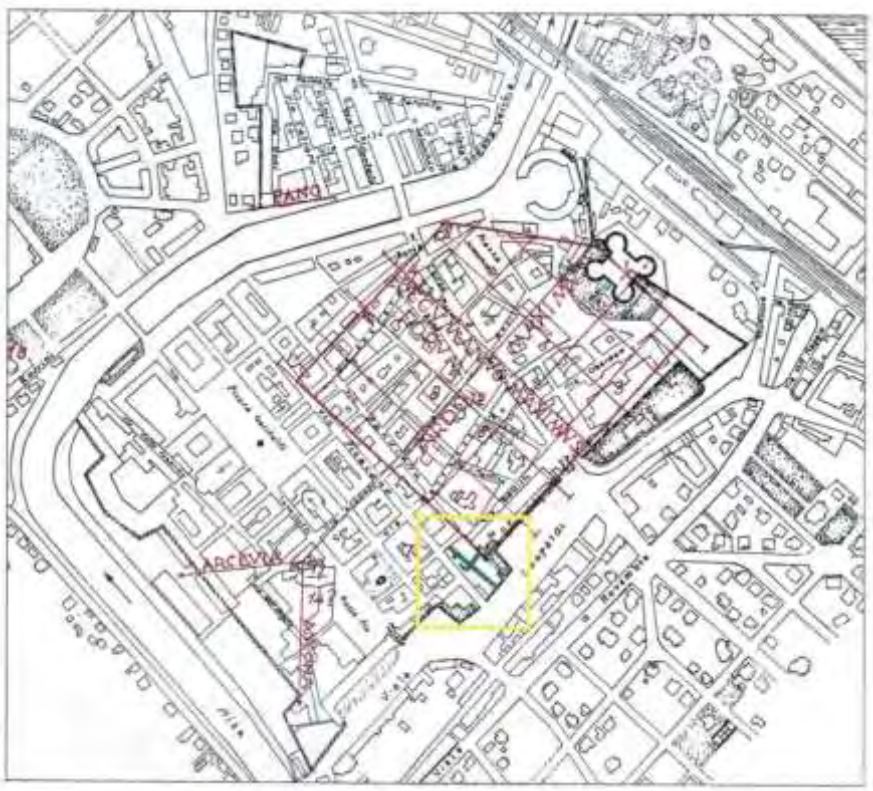


Fig. 3 – Ortolani-Alfieri 1978 – Carta aggiornata dopo la scoperta del sito archeologico "La Fenice"

Dalla Fig. 3 possiamo in ogni caso rilevare la proposta di orientamento del reticolato stradale con le ipotesi di *cardo maximus* e *decumanus maximus*. Nel riquadro in evidenza la conferma dell'ipotesi di orientamento a seguito dei ritrovamenti effettuati nel cantiere per la costruzione del nuovo teatro La Fenice (anni 1990). Ulteriori ritrovamenti archeologici in via Cavallotti e in via Baroccio (fine anni '900) hanno permesso di avvalorare l'ipotesi di una colonia con una estensione maggiore rispetto a quella inizialmente ipotizzata e, pertanto, di ipotizzare una sua collocazione traslata verso sud-sud-ovest.

Nella figura seguente (Fig. 4) viene riproposta una ricostruzione delle varie cinte murarie della città compresa quella Romana aggiornata sulla base delle recenti ipotesi.

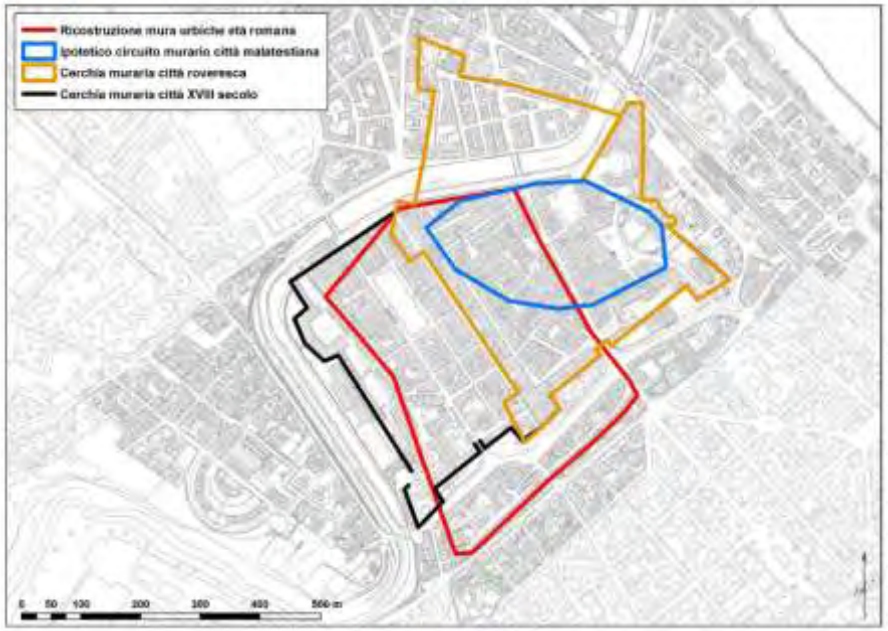


Fig. 4 – Lepore 2013: carta con le diverse cinte murarie di Senigallia (elaborazione Michele Silani)

La prima testimonianza cartografica nota relativa alla città è rappresentata dalla carta (Fig. 5) edita nel Tondini (Tondini, 1795) e disegnata da G. Tiraboschi agli inizi del '700, raffigurante le mura duecentesche, nella quale la cinta muraria era probabilmente ancora quella dell'età augustea edificata con grandi conci di arenaria. Il suo perimetro viene fatto coincidere con tutto lo spazio disponibile tra i corsi d'acqua che circondano lo spazio urbano.

Utile al nostro studio è evidenziare che *Porta di San Lazaro* (identificata con la lettera A nella carta del Tondini), che garantiva una facile uscita verso sud-ovest, era situata nella zona del Borgo della Posta. Deve il suo nome al fatto che consentiva l'accesso

all'Ospedale San Lazzaro o Lazzaretto (menzionato nei documenti sin dal '200, ma non è provato che sorgesse dove lo colloca il Tiraboschi). La carta ricomprende la zona del Borgo della Posta all'interno della cinta muraria.

Due brevi descrizioni relative alla Fig. 5 tratte dal Tiraboschi e dal Tondini, possono meglio far comprendere il contesto:

> «Descrizione del circuito delle muraglie antiche della città di Senigallia in tempo che fu colonia di Romani prima che fosse distrutta da Manfredi Re di Sicilia l'anno di Cristo 1264 fatta dal sig. Giuseppe Tiraboschi nobile di Senigallia e dal medesimo donata al Conte Gio. Maria Mastai nel 1726. La città di Senigallia, prima che fosse distrutta dai capitani di Manfredi Re di Sicilia e dai Saraceni col favore dei Ghibellini l'anno di Cristo 1264, era assai più grande di quella che oggi (1725) apparisce, perché sorgevano le sue mura su la destra sponda del fiume Misa dietro l'Osteria della Posta dalla parte che guarda la montagna, ove era una porta con un ponte di pietra sopra il fiume, che conduceva all'Ospedale di S. Lazzaro, ora detto lo Spedaletto verso il Molino dei nobili Signori Marchetti. Nel letto del qual fiume sin ora sono i fondamenti delle stesse muraglie di grossi tufi riquadrati, che chiudevano dentro la città tutto il prato di Santa Maria Maddalena, già chiamato Terra Vecchia, col quale hanno sepolte le macerie ed i fondamenti delle antiche fabbriche. Qual prato si disse poi di Santa Maria Maddalena, dalla antica chiesa dedicata al nome di detta Santa Protettrice ivi situata, che allora veniva compresa dentro il recinto di detta terra. Le quali stendendosi per la sponda del suddetto fiume dalla detta Ostaria della Posta, giungevano fin oltre alla chiesa di S. Maria del Portone detta corrottamente lo Sportone.» (Giuseppe Tiraboschi, 1725)

> «Se ne giaceva sino alla metà del XIII secolo la Città di Senigallia poco meno che seppellita, ed avvolta nelle sue proprie macerie, dacché rovinata l'avevano i Saraceni, spediti a danno dello Stato pontificio da Manfredo re di Sicilia, per vendicarsi non tanto della Crociata, che contro gli aveva bandito il pontefice Urbano IV, quanto ancora dalla rigorosa resistenza, che alcuni anni prima i senigagliesi, per mantenersi fedeli alla patria e divoti alla Chiesa, verso della quale non si erano mostrate di eguale devozione altre città della Marca, avevano fatto a Princivalle Doria, Vicario generale

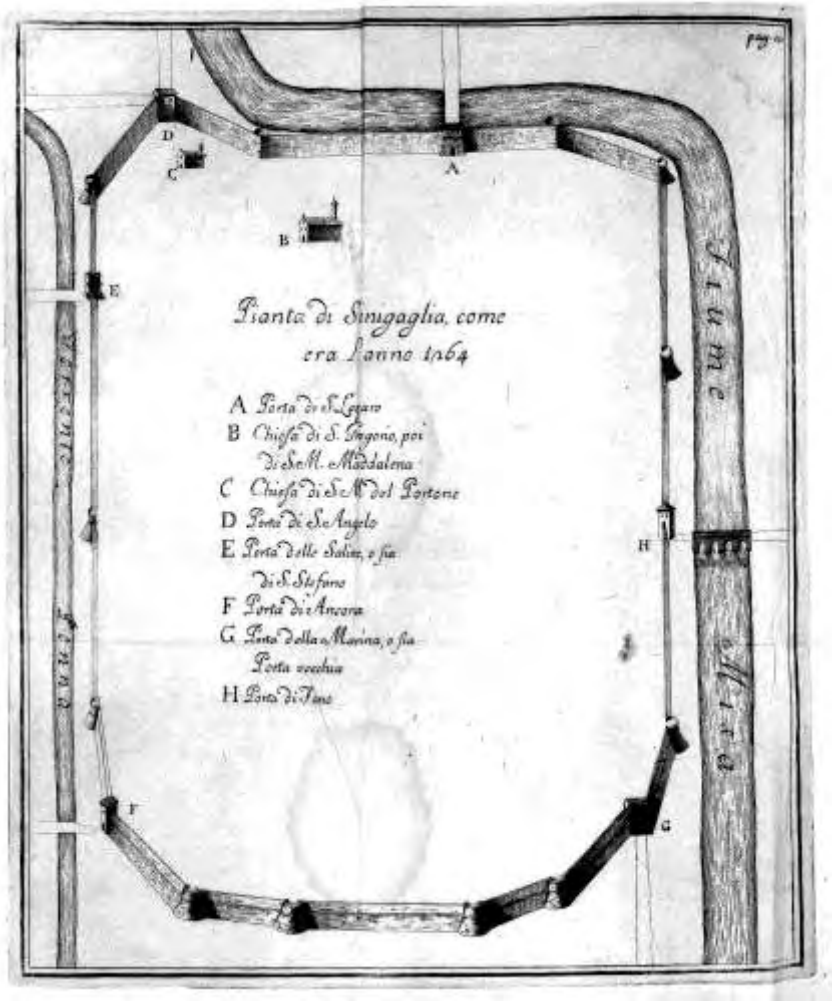


Fig. 5 – Tondini 1795: Pianta di Sinigaglia come era l'anno 1264
(collezione privata g.c. da Franco Maria Pieroni)

del re medesimo. Né d'altro serviva, che di amarezza a questa infelice Città il ricordarsi e di avere il vanto di essere la più antica di questa provincia, che fosse nobilitata dalla repubblica Romana d'una colonia militare; e di essersi per tanti e tanti secoli mantenuta sempre in uno splendore il più distinto, da destare invidia in quante altre sue simili le facevano intorno corona. Di fatti erano bensì più anime, che non lo sono anche di presente, e fiancheggiate da forti baluardi le di lei mura, di maniera che si può dire, che allora fosse giunta al colmo della sua grandezza, e che fosse nel suo più bel fiore la di lei popolazione, ma l'ostinata e valorosa difesa, con cui sostenuti aveva i fieri, e replicati assalti dell'esercito Saraceno, era stata cagione che inferociti maggiormente quei Barbari, non avevano voluto da esse prima partirsi, che non l'avessero quasi distrutta, e pareggiata al suolo.» (Tondini 1795)

La Fig. 6 è una riproduzione di un disegno di Tiraboschi a cura di Giuseppe Catone, di nostro interesse per il dettaglio ingrandito nella successiva Fig. 7.

Nel dettaglio, di interesse, si possono notare la dislocazione dell'Osteria della Posta, della Chiesa di S. Maria Maddalena, della *Porta S. Lazzari* e del relativo ponte sul fiume Misa con la scritta «Strada che va all'Ospedale di S. Lazzaro oggi lo Spedaletto»[1], a ulteriore conferma che il Borgo della Posta si trovava allora ricompreso all'interno della cinta urbica.

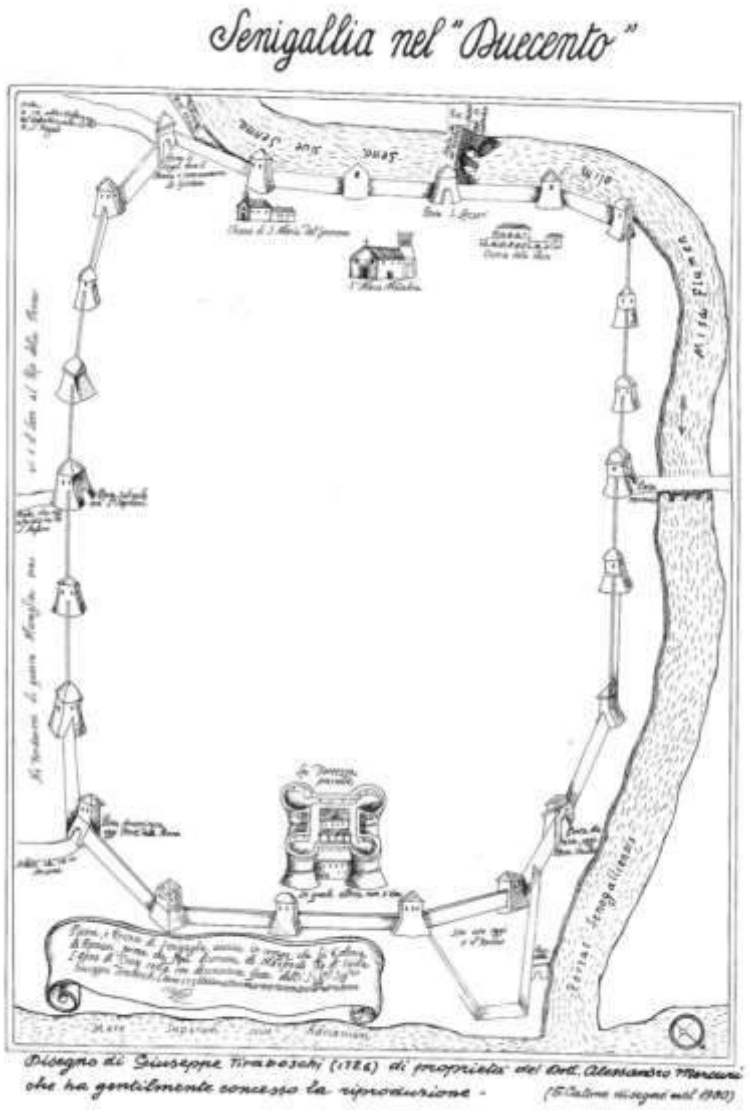


Fig. 6 – Polverari 1981: riproduzione del disegno di Tiraboschi a cura di Giuseppe Catone

[1] Ospedale di San Lazzaro: fatto costruire da Sosipatre, Capitano dei Longobardi, al tempo del vescovo Bonifacio (568-590). Il Siena (Siena, 1746, pag. 109), lo descrive come "*distrutto, come pur avvenne infelicemente ad altre Chiese, e Luoghi Pj, che dentro, e fuori della Città vedevansi eretti, ed in specie allo Spedale di S. Lazzaro per i poveri leprosi che vogliono, fosse riposto colà, ove al presente trovasi lo Spedaletto per le donne invalide, e miserabili un mezzo miglio in circa lontano dalla Città*" oltre porta San Lazzaro.

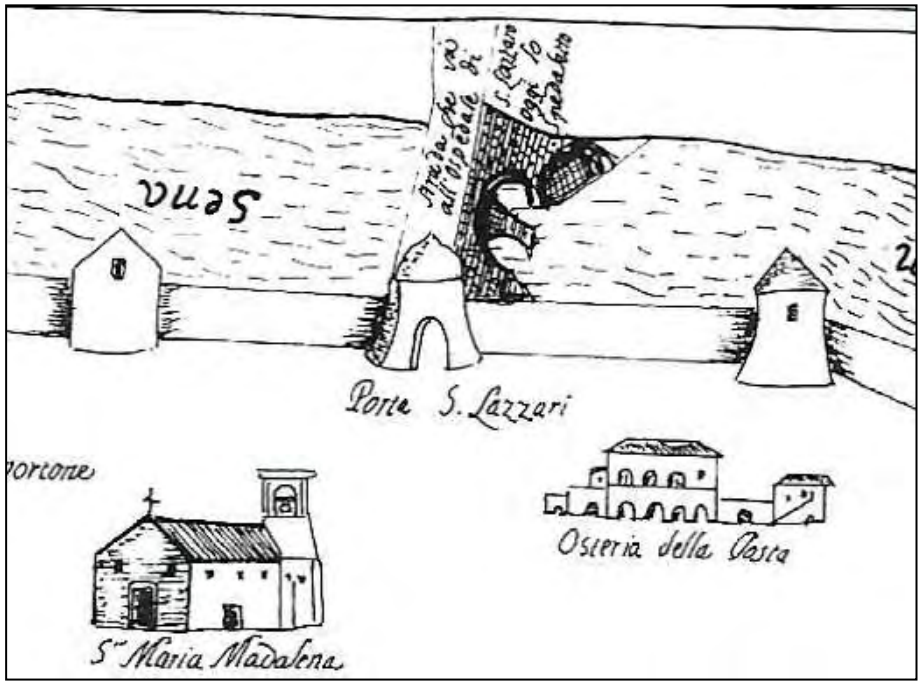


Fig. 7 – Polverari 1981: riproduzione del disegno di Tiraboschi a cura di G. Catone, dettaglio

Interessante è prendere visione anche dell'ipotesi di ricostruzione avanzata da Catone edita nello studio "Ricostruzione della Pianta della Città di Senigallia secondo le notizie e le ricerche storiche di Mons. Alberto Polverari, autore del libro *Senigallia nel Trecento*" (Polverari, 1965).

Dettaglio della carta precedente (Fig. 9) nella quale si specifica in legenda: D: Porta San Lazzaro, O: Palazzo dell'Abate.

Il particolare della nota tavola del Mingucci (Fig. 10) rappresenta probabilmente la prima immagine di quella che al tempo erano gli edifici che costituivano il Borgo della Posta.

Fig. 8 – Polverari 1965: ricostruzione di Senigallia nel Trecento a cura di G. Catone

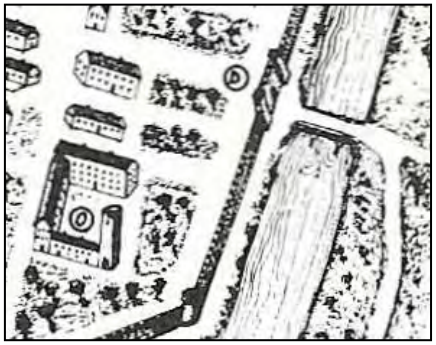


Fig. 9 – Polverari 1965: ricostruzione di Senigallia nel Trecento a cura di G. Catone, dettaglio

Fig. 10 – F. Mingucci 1626, Sinigaglia, particolare del Borgo della Posta

Nella Fig. 11 (Villani, 2008) vengono evidenziati i punti di rinvenimento archeologici nell'ambito dello spazio cittadino di interesse. Si può evincere che fino ad oggi nell'area della caserma non sono ancora mai state individuate evidenze archeologiche.

Per concludere, si può affermare che le attuali via dell'Angelo e via delle Caserme (precedentemente denominate *Strada del Montone* e *Strada della Posta Vecchia*) risentono nel loro attuale disegno della presenza dell'ansa del fiume corretta solo con l'ampliazione settecentesca. Le due vie erano la naturale prosecuzione della strada che da Sant'Angelo immetteva in città attraversando il cavo Penna e il Borgo del Portone, strada in seguito sbarrata con la costruzione delle mura settecentesche.

Le due strade (Montone e Posta Vecchia) incrociavano, all'altezza della chiesa della Maddalena, la *Strada del Bivio*, il cui nome è di per se esplicativo: per chi usciva dalla città la scelta di proseguire fuori le mura verso nord o verso sud.

Fig. 11 – Virginio Villani 2008: particolare che evidenzia i rinvenimenti archeologici nella zona della seconda ampliazione settecentesca

3. La seconda ampliazione

Circa 200 anni dopo la costruzione della cinta muraria roveresca (1546-1557)[2] (Fig. 12), erano sorti a Senigallia diversi borghi fuori porta: Borgo dello *Sportone*, con 100 case; borgo della *Posta* con 36; borgo della *Pace* «fuori di Porta Vecchia per andare a Fano» con 45; borgo di *San Sebastiano* «composto di casupole o sian capanne» sulla strada per Ancona.

Fig. 12 – Iscrizione posta sulle antiche mura di Senigallia, al civico n. 31 di via Carlo Pisacane, che ricorda l'inizio della costruzione delle mura roveresche nell'anno 1546.

Il borgo che interessa la nostra ricerca è quello della Posta.

Così riferiva il Luogotenente Marsilio Arcangeli in una lettera datata 7 ottobre 1732, indirizzata al Presidente della Legazione di Urbino e Pesaro:

> «Il borgo detto della Posta è formato di case trentasei essendo quasi unito a quello dello Sportone; v'è la detta Osteria, una bottega di fabbrecce ed alcune bettole, ed è parimente ripieno d'abitatori ed ha il convento de' Padri minori conventuali colla chiesa intitolata di S. Maria Maddalena»[3].

Alla lettera era allegata la mappa della città e dei borghi (cm 78x76), realizzata a penna e acquerello, completa di *Legenda* (Fig. 16). La mappa è particolarmente interessante perché tra le mura roveresche e il borgo della Posta, nella zona contrassegnata con il N. 1 e denominata *Prato della Maddalena*, non sorgevano case.

Se si osserva attentamente la mappa, si può notare che i periti hanno colorato il prato della Maddalena con pennellate veloci e tonalità di verde più chiaro o più scuro, frammisto a marrone e nocciola, quasi a indicare un terreno ondulato, gibboso, con avvallamenti e dislivelli, in cui è evidente la mancanza di ogni forma di coltivazione del terreno, a differenza di altre zone della mappa dove i campi appaiono ordinatamente coltivati (Fig. 15).

Si possono notare inoltre due ampie strade bianche che si intersecavano a X e che sembrano sovrapporsi a stratificazioni di preesistenti strade dell'antica *Sena Gallica*, distrutta da qualche

[2] Alberto Polverari, *Senigallia nella Storia, 3, Evo Moderno*, Ediz. 2G, Senigallia 1985, Cap. III, *Guidobaldo II della Rovere*, paragrafo 2. *Senigallia pentagonale*, pp. 102-112. Paola Raggi, *Senigallia nel Cinquecento: pianta in scala 1:1000 della città murata intorno al 1596*, Edizioni Kappa, Roma 2009; Id., *Planimetrie ricostruttive e rappresentazione dei centri storici delle Marche: l'esperienza di Urbino, Mondavio e Senigallia*, in *Storia dell'urbanistica* (a cura di Candinu Marco), Ed. Kappa, Roma 2013; Id., *Pier Francesco da Viterbo e l'architettura militare italiana del primo cinquecento*, in *Storia dell'urbanistica*, Ed. Kappa, Roma 2009; Id., *Storia urbanistica della città di Senigallia in età tardomedievale e rinascimentale*, in *La città del Quattrocento*, (Ricci Stefania, a cura di), in *Storia dell'urbanistica*, Nuova serie, 4/1998, Ed. Kappa, Roma 2009, pp. 152-163.

[3] AS-PS, Legazione Apostolica, *Risposte a circolari*, b.5, 1732.

Fig. 13 – Scavi archeologici in Piazza Garibaldi, anno 2015
(Foto tratta da Senigallia Notizie, 11/11/2015. Da sinistra: Maurizio Mangialardi sindaco, Maurizio Memè vicesindaco, prof. Giuseppe Lepore archeologo)

catastrofico terremoto (Fig. 13)[4] e sepolta in un periodo storico imprecisato da ghiaie e detriti accumulati dalle devastanti inondazioni del fiume *Nevola*, oggi denominato Misa[5].

L'area era chiamata in precedenza *Terra vecchia* perché, quando si scavava per costruire nuove case, si trovavano le fondamenta di edifici più antichi. Il fatto è raccontato in una breve *Cronaca* di Senigallia dell'epoca in cui Sigismondo Malatesta aveva diramato un proclama (1450 circa) per ripopolare la città. Era arrivata a Senigallia così tanta gente che non c'erano più siti da assegnare ai nuovi abitanti per la costruzione di case. Ma le persone arrivate:

> «volendo ivi habitare facevano case capanne vicino al fiume et a Santa Maria Madalena, dove fu disignato a modo di un borgo, che fu puoi da Giovanni de la Rovere nepote de Sixto [*quarto*, ndr] con belissimi edifici et giardini adornato, et per li fondamenti de le case antiqui lo giamavano Terra vecchia»[6].

La febbrile attività edificatoria fu improvvisamente interrotta da una disastrosa alluvione nel 1472, il 27 novembre, che venne a rattristare *la felicitade* della città, perché:

> «tanto fu la aqua che da monte Sportone a Senogaglia non ce conosceva né case né arbore; et terra vecchia tutto fu alagata da l'acqua et apena si poté gli habitatori salvare in santa Maria Madalena sopra gli ultimi solari

---

[4] Il prof. Giuseppe Lepore, Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia, nella relazione tenuta nella Biblioteca Comunale Antonelliana di Senigallia il 3 marzo 2017, ha esposto al pubblico i risultati dei recenti scavi effettuati in piazza Garibaldi. Tra le altre notizie l'archeologo ha riferito sul ritrovamento di uno scheletro umano sepolto sotto uno strato di detriti causati da un probabile terremoto che provocò il crollo delle mura romane della città sotto cui l'individuo rimase schiacciato (Fig. 13). La datazione del reperto, effettuata al Carbonio 14, farebbe risalire l'evento all'anno 530 circa, cfr. *Senigallia Notizie*, *Senigallia: scavi in piazza Garibaldi, trovate tracce dell'antica città romana*, 11 novembre 2015, da cui è tratta la foto riportata: «Nel merito, l'indagine ha messo in luce due porzioni della antica città romana: da una parte (lato Filanda) una grande fondazione relativa a un edificio, probabilmente pubblico; dall'altra (lato Polizia Municipale) i resti di una strada basolata. Sono stati poi rinvenuti i livelli di abbandono dell'area a partire dal Medioevo e per tutto il Rinascimento, quando il sito prese il nome di "Prati della Maddalena" [...] rimasta poi extraurbana fino alla creazione dell'attuale piazza nel corso del 1700.» V. in *Bibliografia*, altri studi di G. Lepore sull'archeologia di Senigallia.

[5] Sull'uso indifferenziato dell'idronimo Nevola o Misa fino al 1800 anche per il tratto finale del fiume che attraversa Senigallia, si vedano le pagine iniziali del Liceo Scientifico Statale "Enrico Medi", *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, a cura di Baldetti Ettore, Bucci Nino, Vernelli Carlo e la classe 4ªD, Senigallia 1999, pp. 7-12.

[6] Ferrari Giovanni Francesco, *Cronica di Sinigaglia*, edita da Marti Carlo Maria, *Il Codice Vaticano Latino n. 8109 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Cronaca di Senigallia di G. Fr. Ferrari nella Copia del nipote Gio: Bartolomeo Moioli*, Tipolito C. Capozzi, Roma 1976, pp. 150-151. *Giamavano* = chiamavano.

> del dormitorio; et molte case che erano nel piano furno insiema con il molino menati dal fiume detto la Nevola, che ora fa il porto di Senogaglia; et il ponte ch'è fora de la cittade che passa sopra detto fiume, fatto a comoditate de viandanti, fu dall'acqua menato in Mare con più de vinti passa de pallade quale sonno fatte de longissimi palli de cerqua per mantegnire le rive de detto fiume nel porto»[7].

Come si può notare nella mappa, il borgo della Posta sorgeva sulle sponde del fiume poco più in alto del suo alveo che in quel punto formava alcune ampie anse, di cui una a rientrare tra il borgo del Portone, la chiesa della Maddalena e il borgo della Posta. Quando nel 1757 fu decisa la *seconda ampliazione* della città[8], si rese necessario il raddrizzamento di un tratto del sinuoso corso del Misa per poter costruire le mura rettilinee e i nuovi baluardi a ridosso delle sponde del fiume.

Il progetto fu predisposto nel 1758 dall'architetto Sante Vichi di Fano il quale, in un disegno preparatorio che viene qui edito per la prima volta per gentile concessione del collezionista Gianluca Quaglia, abbozzò una *Pianta della Città di Sinigaglia con tutte le Case, e Orti* (Fig. 17), firmata ma non datata dall'architetto, collocabile tra il 1750, anno della fine della prima ampliazione, e il 1751, anno in cui Porta Fano fu intitolata a Benedetto XIV Lambertini[9], visto che nella *Pianta* manca il nome della nuova porta appena costruita. Comunque sia, tale *Pianta* è databile ante 1759, anno in cui l'arch. Sante Vichi delineò la successiva *Pianta ortografica della città di Sinigaglia comprensiva la nuova ampliazione della medesima e distinta in color rosso ancora la parte del porto* (Fig. 18).

La *Pianta [...] con tutte le Case, e Orti* del 1750 circa dimostra che circa 25 anni dopo la mappa redatta nel 1732 la zona extra urbana in prossimità dell'ansa del fiume era rimasta pressoché identica, mentre la città aveva già operato le trasformazioni della prima ampliazione con il *Taglio* delle mura roveresche, la demolizione di Porta Vecchia, del Duomo, del torrione di San Giovanni e con la realizzazione dei primi tre tratti dei portici lungo il canale, la costruzione del ponte sul Misa che collega via del corso al rione Porto, l'allargamento della via *Grande* (odierna via Carducci) in fondo alla quale era stata edificata la nuova Porta non ancora denominata Lambertina.

L'architetto, con visione anticipatrice per mettere al sicuro la città dalle ricorrenti inondazioni, aveva previsto inizialmente una deviazione completa del corso del Misa, scavando un nuovo letto al fiume. Il nuovo alveo sarebbe dovuto andare più o meno dall'attuale borgo Coltellone[10] (Fig. 14) fino all'ansa poco prima del ponte della Posta[11] per confluire infine nel porto-canale. Ciò avrebbe comportato diversi vantaggi, quali una maggiore velocità di deflusso della corrente che avrebbe permesso di mantenere pulito e profondo lo sbocco del porto-canale in mare, la chiusura del diversivo Penna e l'apertura di una nuova strada che, partendo

[7] Ferrari G.F., *Cronica*, edita in Marti C.M., cit. pp. 150-151; il brano è riportato anche da Polverari Alberto, *Senigallia nella storia, 3, Evo moderno*, Edizioni 2G, Senigallia 1985, pp. 32-33.

[8] La prima ampliazione fu realizzata tra il 1746 e il 1750.

[9] Polverari A., *Senigallia nella storia, vol. 3º* cit., p. 225 e p. 323, nota 105: «La Porta Lambertina, chiamata anche Porta Fano, è inaugurata la mattina del 4 gennaio 1751 e vi passa per primo il cardinal Oddi, diretto al suo vescovato di Viterbo. Cfr. Pesaresi, II, p. 352.»

[10] Toponimo derivante dalla deformazione del cognome del sig. Giuseppe Cortelloni proprietario nel 1758 del terreno in prossimità dell'ansa del Misa da cui doveva diramarsi la progettata deviazione del fiume.

[11] Il ponte della posta era situato in fondo a via della Posta Vecchia (oggi via delle Caserme) più o meno in corrispondenza del lavatoio pubblico sull'altra sponda del fiume, poco più a monte dell'attuale ponte Garibaldi (Maurizio Pasquini 2016). Con delibera del 3 febbraio 1779 si decide la costruzione del Ponte e di Porta Cappuccina e contemporaneamente di non ricostruire il Ponte della Posta. Nella stessa data veniva anche deliberata la costruzione di un nuovo ponte girevole sul *taglio* in fondo al corso (progettista Giuseppe Stramigioli).

dal ponte del Portone, si sarebbe congiunta con quella proveniente da Corinaldo tramite un nuovo ponte ai piedi del convento dei Cappuccini. Si sarebbe avuta così a disposizione una più vasta area edificabile racchiusa entro il perimetro delle mura da edificare (infatti nel progetto dell'arch. Sante Vichi è disegnata una terza serie di edifici lungo le nuove mura verso l'ansa del fiume rispetto alle due serie esistenti oggi, cosa che avrebbe conferito anche un maggior ordine e regolarità alla zona, Fig. 18-19). L'ambizioso progetto fu accantonato forse per i costi eccessivi e per le difficoltà tecniche da superare[12]. Si preferì, più economicamente, rettificare l'ansa del fiume nel prato della Maddalena.

Per proteggere i baluardi e la nuova cortina fu costruito «un muro alto quanto la sponda del fiume per impedire che le acque, battendo alla base della cortina e dei due baluardi, li danneggiassero»[13]. La perizia dei lavori redatta dal perito Saverio Girotti nel 1761, 22 agosto, riporta nel dettaglio i nomi dei proprietari di case che sorgevano nel sito: *E. Casa del Sig. Conte Tesini; F. Casa del Sig. Marchese Baldassini; G. Case del Sig. Conte Pasquini; H. Quartiere di Case del Granduca* (di Massa, Carrara e Modena, poi ereditato dagli Albani, ndr)[14]*; K. Quartiere di Case* [della Congregazione] *del Suffragio*[15] (Fig. 22 e 25). Ma non erano ancora ultimati i lavori che una nuova fiumana nel 1762, il 15 ottobre, distruggeva il muro di protezione e danneggiava la cortina[16]. Il nuovo architetto Giuseppe Guarini, idrografo della Legazione di Romagna, presentò un progetto alternativo, che prevedeva una rettifica dell'ansa del fiume su un tracciato in linea retta dal baluardo del Portone a quello della Posta, tracciato che corrisponde a quello odierno del fiume. I baluardi del Portone e della Posta vennero rinforzati con cordoni posti all'interno del muraglione di protezione[17]. Nelle perizie compare la didascalia *Fabbriche della Posta* che descrive in modo generico gli edifici che sorgevano sugli argini del fiume (Fig. 21).

Comunque neanche questa seconda deviazione si dimostrò sicura nei confronti delle piene del Misa, perché circa cento anni dopo, in occasione dell'immane alluvione del 1855, 22 settembre, si legge che il fiume aveva cercato di tornare nel suo vecchio alveo, scavando una specie di grotta sotto il bastione o baluardo del Portone (Fig. 28-29).

> «La Piena straordinaria del 22 corrente [settembre 1855, ndr] [...] non ha risparmiato di danneggiare l'Argini del detto Fiume [...] precisamente cominciando nella Colonìa Spedaletto[18], e quella di fronte la Rivolta nel nuovo Taglio – la prima senza alcun danno, invece nel tronco del vecchio Fiume con utile, avendolo quasi empito nel suo gran voto; anche la seconda aveva avuto simile beneficio, ma col colare della prima al Fiume, il peso dell'acque che innondavano i campi, ha dilamato la sponda di circa tre metri di terreno in larghezza, e lunghezza circa 90, cominciando precisamente sul terreno Menchettoni, per aver avuto un peso forte nel bastione, e di sotto scavato dall'acque fin da più anni addietro (e per quanto è vero quando pioveva si ricoveravano i lavoranti nostri, ed anche le Lavandaje sotto questa così detta grotta), e mediante ciò la corrente si

[12] Fazi Edoardo, *Ampliazione della città*, in Polverari A., *Senigallia, 3º*, cit., cap. VII, pp. 240-241.
[13] *Ibidem*, p. 241
[14] Maria Anna Matilde Cybo Malaspina, figlia di Alderano I Cybo Malaspina, duca di Massa, principe di Carrara, e di Ricciarda Gonzaga, reggente il Ducato di Massa e il Principato di Carrara, sposò nel 1748 il principe Orazio Albani da cui ebbe otto figli, fra cui il secondogenito Giuseppe card. Albani. La sorella Maria Teresa Francesca Cybo Malaspina, sposò Ercole III Rinaldo d'Este, duca di Modena (1727-1803); cfr. la genealogia nel sito internet *Geneanet*, sub voce Maria Anna Matilde Cybo Malaspina.
[15] Per una distrazione del perito, le didascalie delle mappe delle Fig. 22 e 25 presentano un errore nella legenda delle lettere M e N che sono invertite tra loro, cioè alla *lettera M* doveva corrispondere il *Ponte dello Sportone*; alla *lettera N* doveva corrispondere il *Ponte de Capuccini*.
[16] Fazi E., *Ampliazione*, cit., *ibidem*.
[17] Fazi E., *Ampliazione*, cit., *ibidem*, p. 242 e tav. 67, p. 281.
[18] Cosiddetta dall'antico ospedale di S. Lazzaro, ndr.

è ricondotta nel vecchio fiume passando dietro la Chiusa o Sprone. Per riparare a ciò necessita ingrandire la battuta esistente dal Sig. Menchettoni, rifare quella in vicinanza di esso quasi distrutta, e prolungare la Chiusa di circa 35 Metri onde fare ripassare la corrente al suo corso regolare, con farvi uno scavo nel breccione lasciato in mezzo al nuovo fiume. Anche nel Predio Nevola ossia Piermattei Luigi ha dilamato un tratto di circa metri 25 dietro il fiume e rotto l'Argine del Fosso, e che anche qui le dilamazioni sono provenienti dall'acque stagnanti dentro i Bastioni»[19]

La denominazione *Baluardo della Posta* resterà immutata negli anni e la zona non fu interessata dai lavori della seconda ampliazione, che riguardarono invece la costruzione del Duomo e dell'episcopio odierni inaugurati nel 1790[20]. Nel 1811, durante il Regno napoleonico d'Italia, l'area fu individuata per costruirvi una caserma per la truppe di guarnigione e la cavalleria francesi di stanza a Senigallia.

Fig. 14 – Anno 1758, Progettata deviazione del Misa dal Borgo Coltellone al Ponte della Posta
(ASC-Sen, vol. 646, *Protocollum Ampliationis*, A. 1758, c. 79)

[19] *Lettera di Gasparrini fattore di Campagna del Pio Stabilimento*, ASC-Senigallia, Fondo Ospedale Civile e Brefotrofio, busta 38, rubr. 12, fasc. 14, 24 settembre 1855.

[20] Il duomo e il palazzo vescovile attuali derivano dal riadattamento del collegio e della chiesa di San Luigi, la cui costruzione fu iniziata dai Gesuiti nel 1762. La Compagnia di Gesù però fu sciolta nel 1773 e i suoi beni passarono alla Reverenda Camera Apostolica che li concesse al vescovo di Senigallia; Fazi E., *Ampliazione*, cit., in Polverari, *Senigallia 3º*, cit., p. 249. Gli autori sottolineano il fatto che né i Gesuiti prima né il vescovo poi rispettarono la clausola posta per la concessione dell'area, clausola che prevedeva la costruzione di un settimo porticato lungo il fiume.

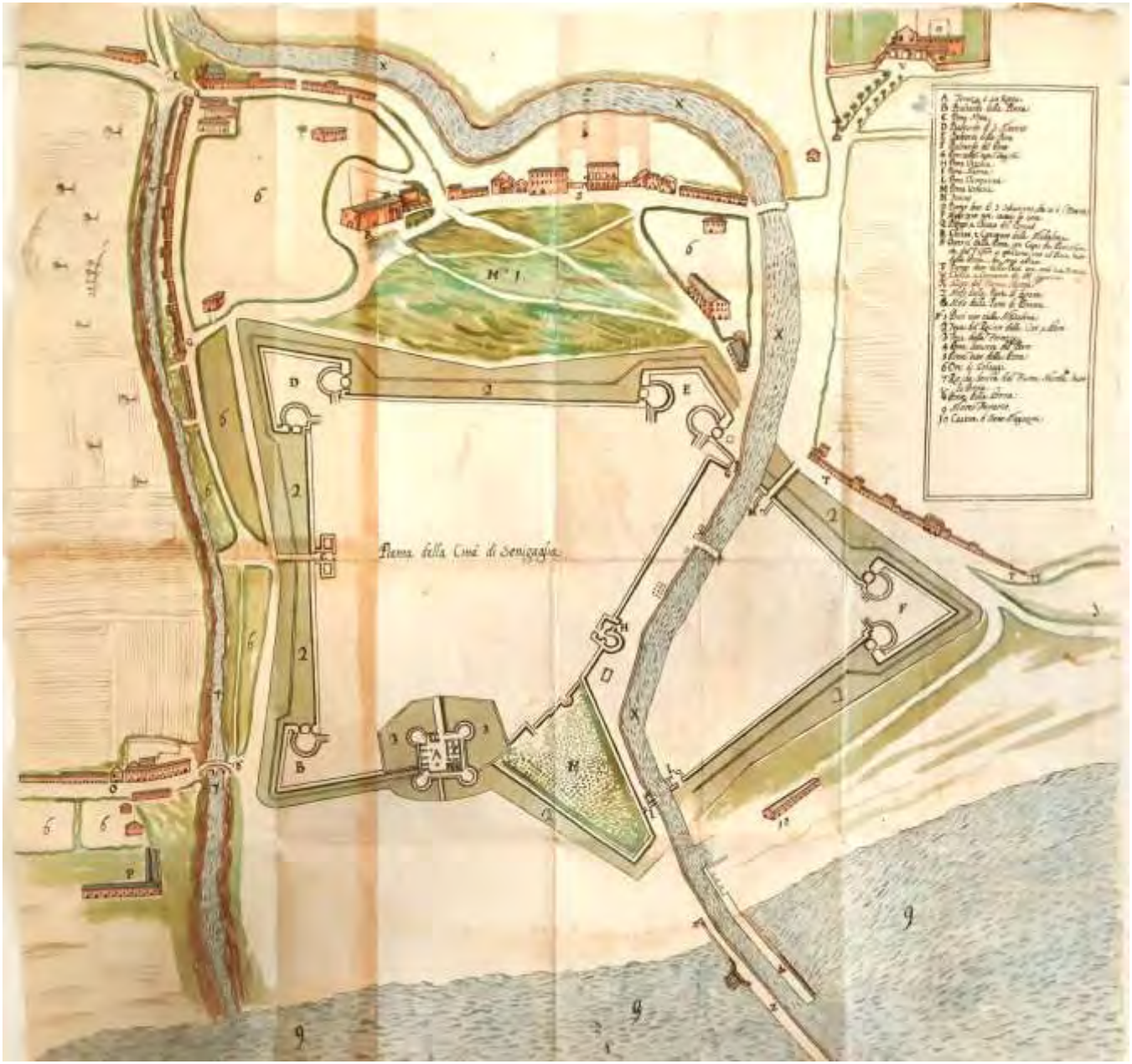


Fig. 15 – Mappa della Città di Senigallia nel 1732 – disegno a penna acquarellato cm 78x76
(AS-PU, *Risposte a Circolari*, busta 5, 1732)

Fig. 16 – Borgo della Posta e Prato della Maddalena nella mappa del 1732 (dettaglio)
(AS-PU, *Risposte a Circolari*, Senigallia, busta 5, 1732)

Legenda delle figure 15-16

A. Fortezza o sia Rocca
B. Baloardo della Penna
C. Porta Nova
D. Baloardo di S. Martino
E. Baloardo della Posta
F. Baloardo del Porto
G. Porticella detta Fagiola
H. Porta Vecchia
I. Porta Marina
L. Porta Clementina
M. Porta Urbana
N. Fortino
O. Borgo detto di S. Sebastiano, che vi è l'Ostaria
P. Magazeno ove cavasi la seta
Q. Borgo, e Chiesa del Portone
R. Chiesa, e Convento della Madalena
S. Osteria della posta con Case de Particolari che dal detto Contato si estendono sino al Ponte detto della Posta, che sono abitate
T. Borgo detto della Pace ove sono due Ostarie
V. Chiesa, e Convento de PP. Capuccini
X. Alveo del Fiume Nevola
Z. Molo dalla Parte di Levante
&. Molo dalla Parte di Ponente
1. Prato detto della Madalena
2. Fossa del Recinto della Città, e Porto
3. Fossa della Fortezza
4. Ponte Levatore del Porto
5. Ponte detto della Posta
6. Orti di erbaggi
7. Rio, che deriva dal Fiume Nevola detto la Penna
8. Ponte della Penna
9. Mare Adriatico
10. Casette o siano Magazeni

Fig. 17 – *Pianta della Citta di Sinigaglia con tutte le Case, e Orti*, cm 73x60, disegnata nel 1750 circa dall'arch. Sante Vichi di Fano
(Collezione privata Gianluca Quaglia, per g. c.)

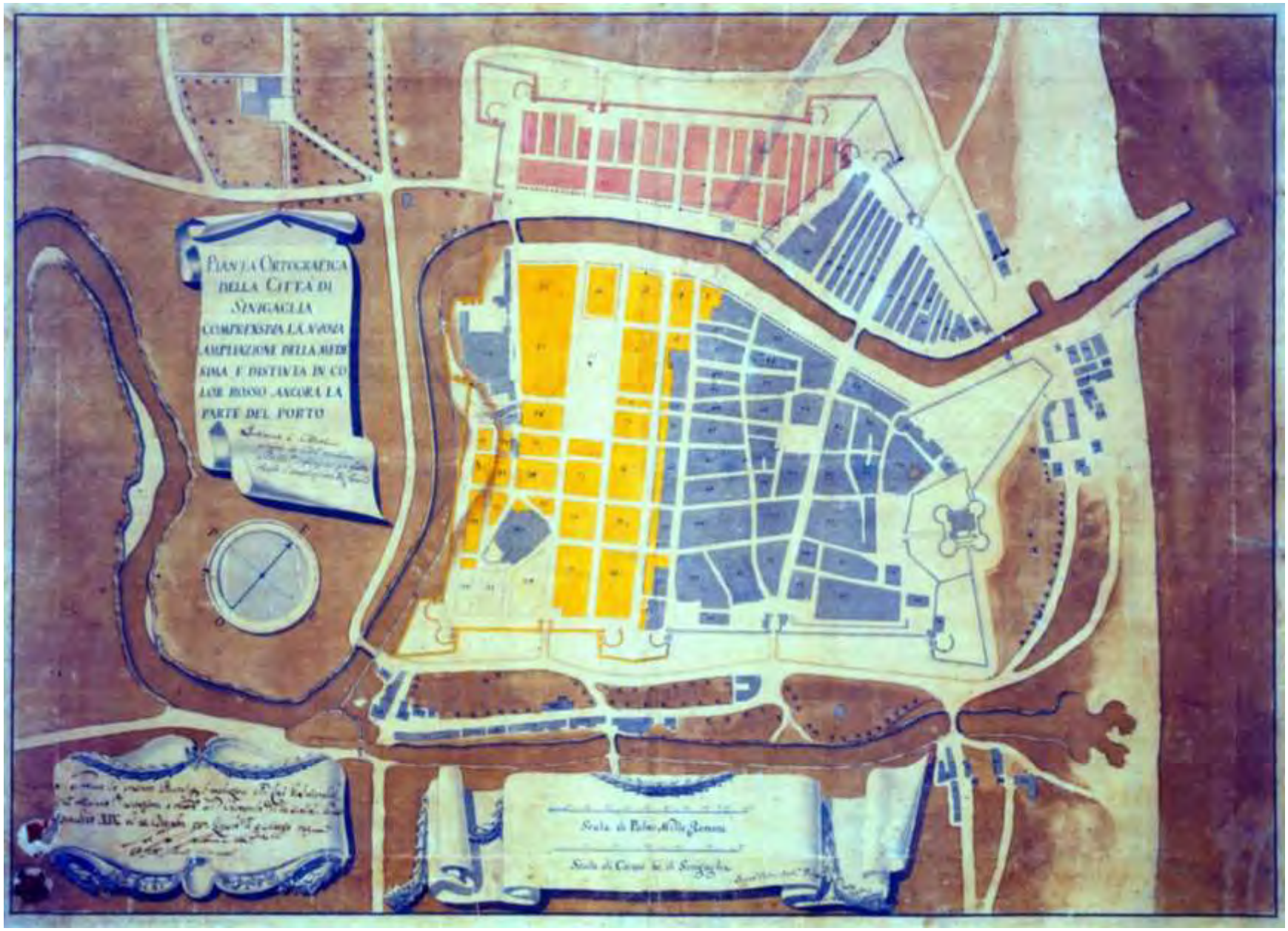


Fig. 18 – *Pianta ortografica della città di Sinigaglia comprensiva la nuova ampliazione della medesima e distinta in color rosso ancora la parte del porto*
delineata da Sante Vichi da Fano nel 1759, cm 58x41,5 (g.c. da Franco Maria Pieroni)

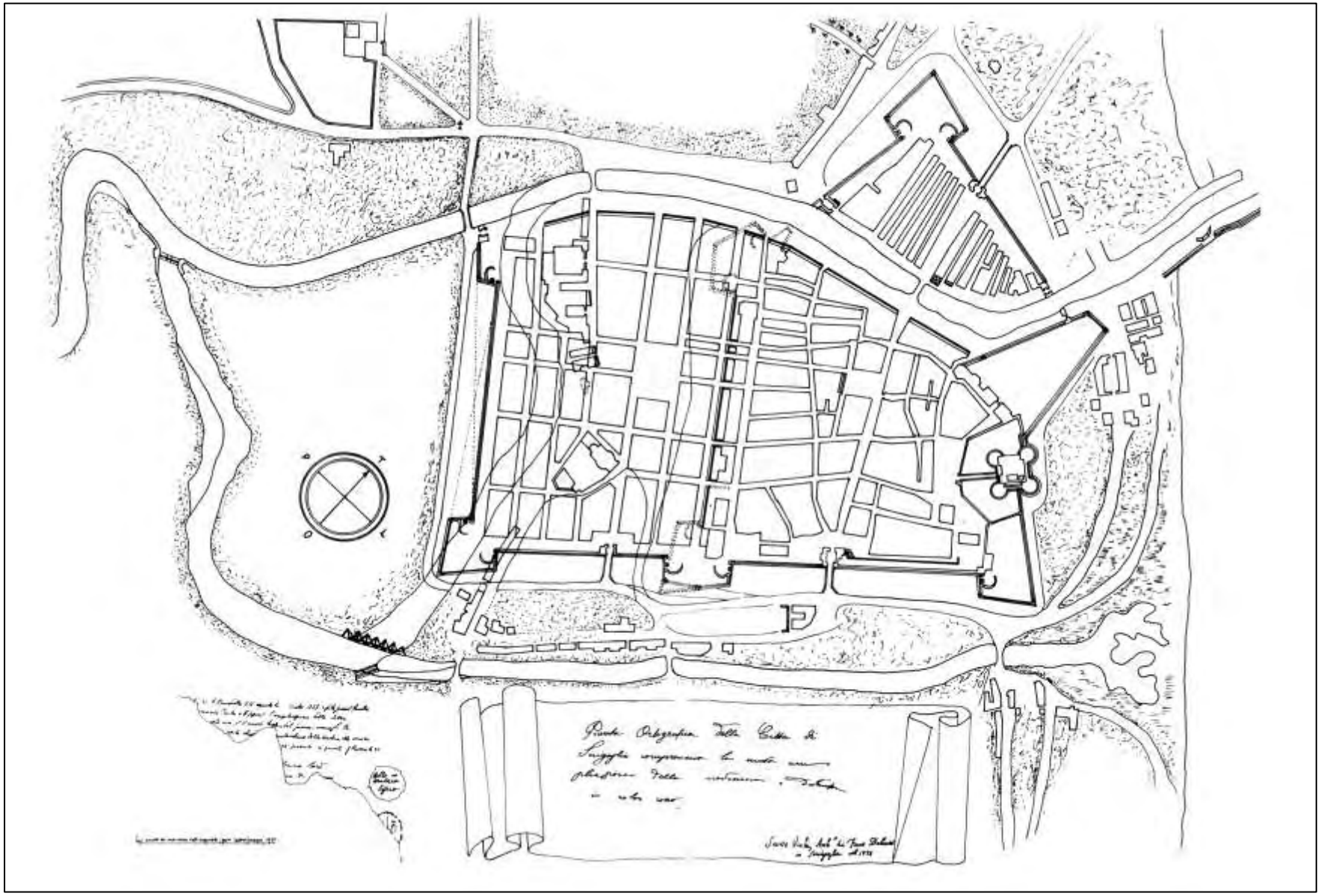


Fig. 19 – Progetto redatto da Sante Vichi da Fano, anno 1758

(ASC-Sen, *Raccolta disegni e mappe*, tubo n. 16, *fac-simile* lucidato dal geom. Giuseppe Catone nel 1977 da una precedente copia in nero deteriorata contenuta nel tubo n. 20 del disegno in nero del 1758 di Sante Vichi, già edito in Polverari A., *Senigallia nella Storia 3º*, cit., p. 265)

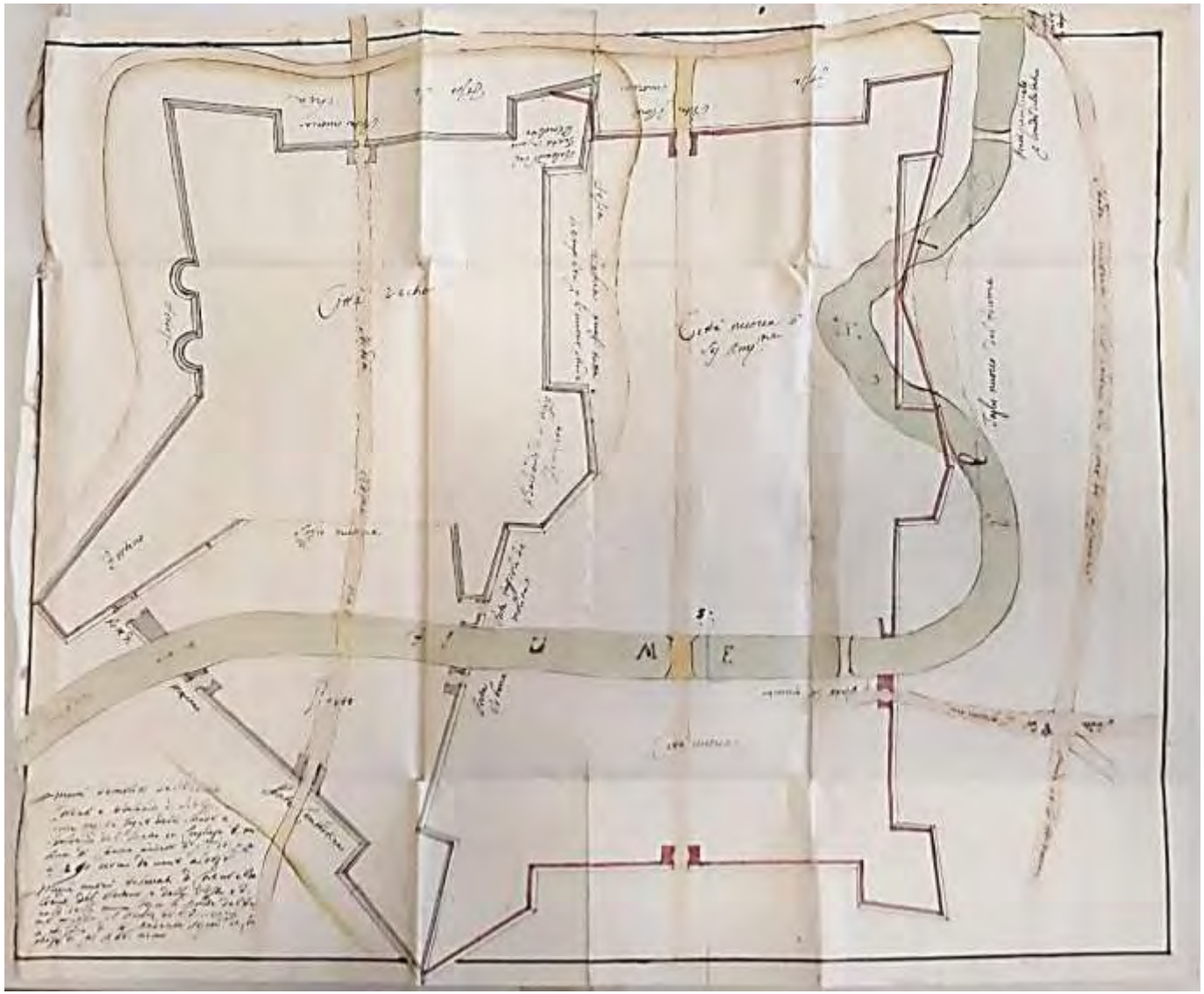


Fig. 20 – Prima deviazione del Misa, anno 1761

(AS-PU, *Lettere delle Comunità*, Legazione Apostolica di Urbino e Pesaro, cartella 3, busta 196). Da notare le mura non rettilinee in corrispondenza del *Taglio nuovo del fiume* (a destra), come erano disegnate invece nel progetto di Sante Vichi, ma convergenti verso la nuova ansa artificiale del progetto di deviazione. Il perimetro murario della seconda ampliazione avrebbero dovuto prolungarsi al di là del fiume fino a comprendere il borgo Pace e doveva congiungersi con il baluardo del Porto (in basso) dove già era stata costruita la nuova porta Lambertina (in basso a sinistra). Questa parte del progetto non fu realizzata.

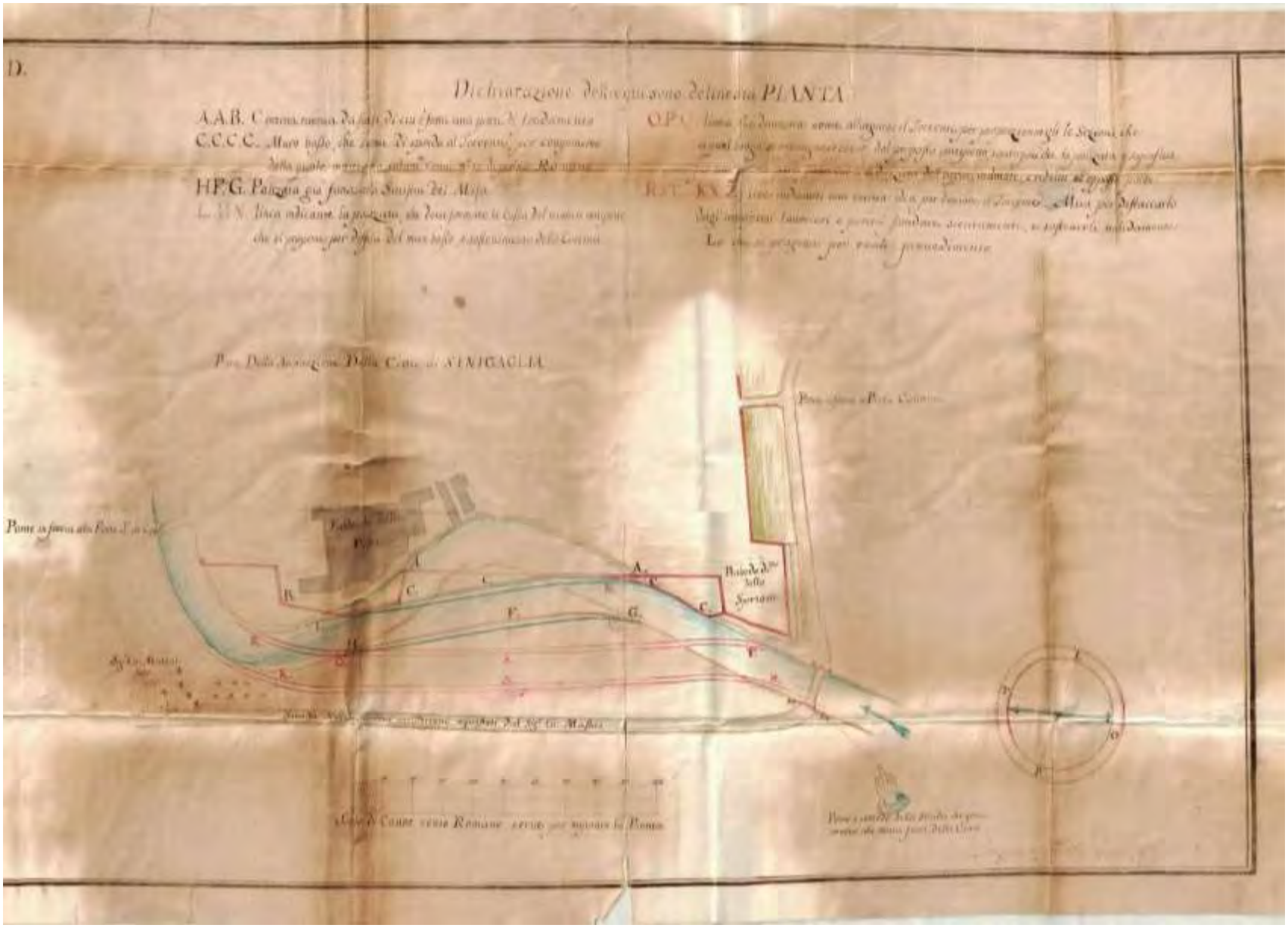


Fig. 21 – Seconda deviazione del Misa, anno 1762
(AS-PU, busta 3, *Lettere delle Comunità*, Senigallia).

Fig. 22 – Perizia di Saverio Girotti, anno 1761, 22 agosto

(AS-PU, busta n. 3, *Lettere delle Comunità*, Senigallia). Nella *legenda* notare l'errore di inversione nelle didascalie relative alle lettere M e N: alla *lettera M* doveva corrispondere il *Ponte dello Sportone*; alla *lettera N* doveva corrispondere il *Ponte de Capuccini*.

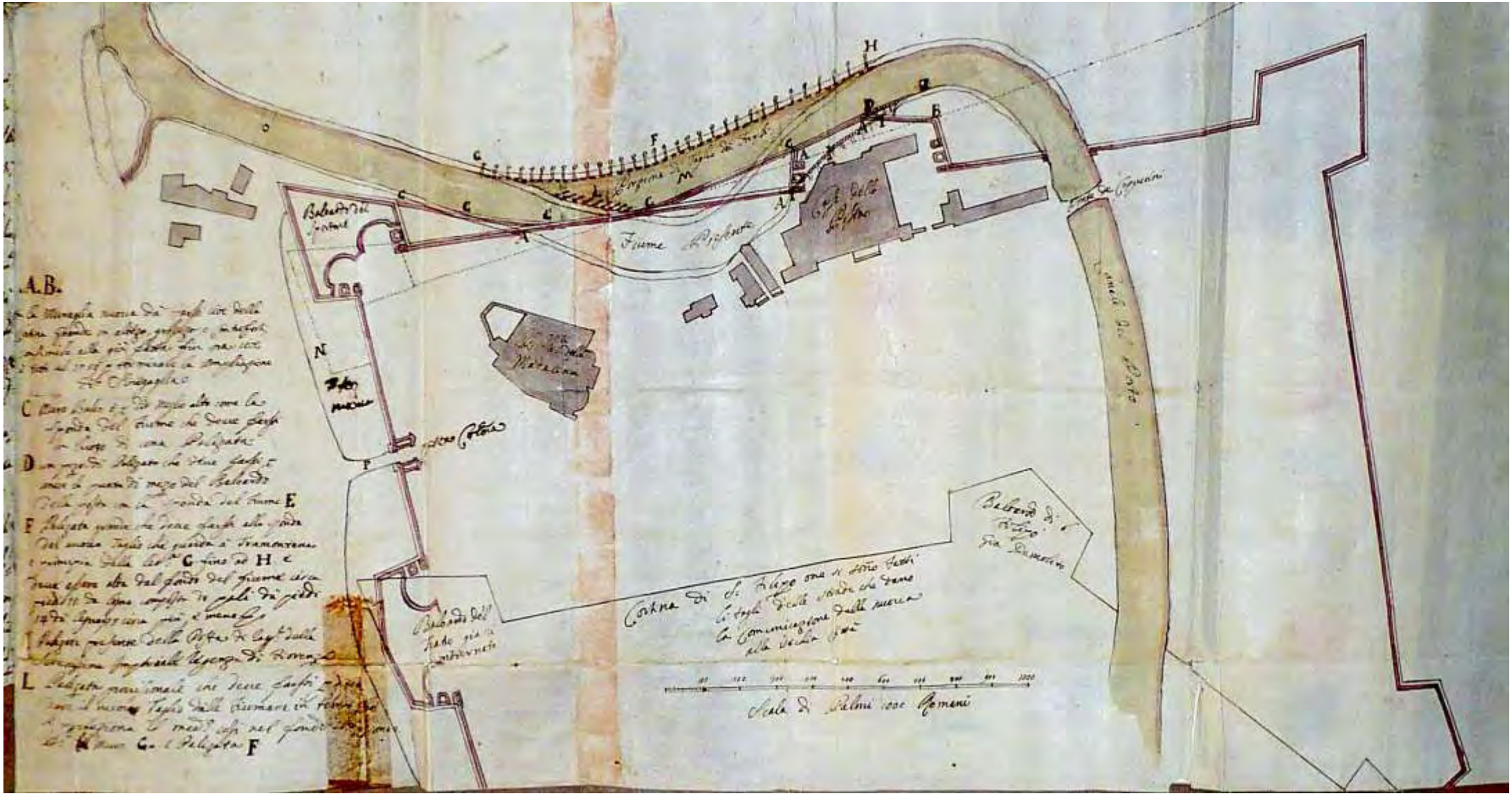


Fig. 23 – Deviazione dell'ansa del Misa

(ASC-Sen, vol. 648, C, 1760, usque 1767, *Protocollum Ampliationis* 3º, foglio 54, già edito in Anselmi, Fazi, Paci, *Ampliazione di Senigallia cronaca e documenti 1746-1763*, Comune di Senigallia, 1974). Il disegno del Guarini del 1759 rappresenta il tracciato delle nuove mura già costruite o da costruire, il raddrizzamento di un'ansa del Misa e la erigenda porta Colonna (oggi porta Mazzini) e dà un quadro d'insieme dell'area della seconda ampliazione. Si tenga presente che il tracciato delle mura al di là del ponte dei Cappuccini (a destra) non venne realizzato, vanificando il significato difensivo della cortina.

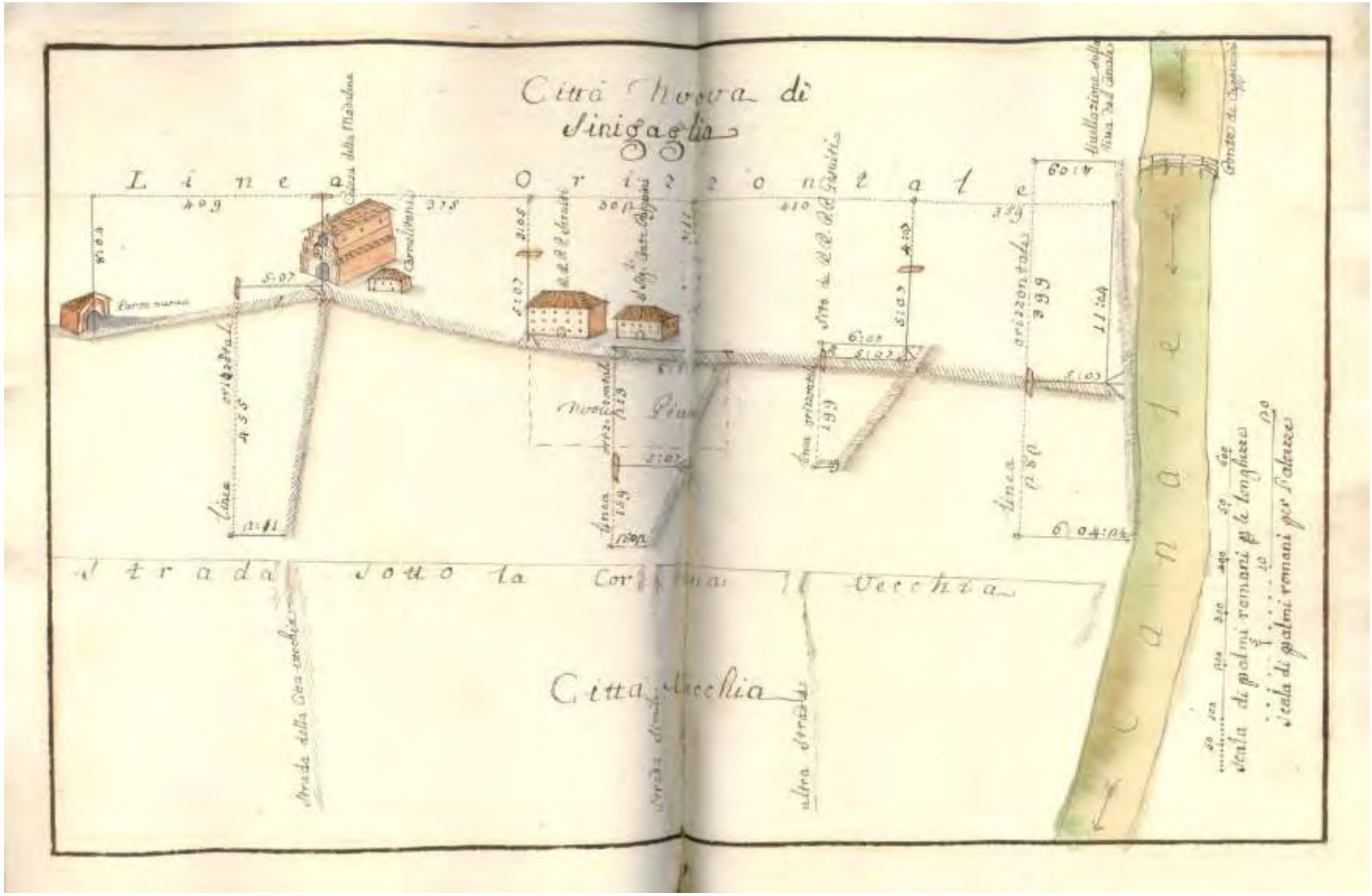


Fig. 24 – Rilievo planimetrico dei Prati della Maddalena detti *Città Nuova di Sinigaglia*

(ASC-Sen, vol. 652, Scritture diverse dell'Ampliazione, anno 1761, C., N. 4, mappa già edita in Anselmi, Fazi, Paci, *Ampliazione di Senigallia*, cit.). Al di là della strada *sotto la cortina vecchia* (oggi via Pisacane) fra le costruzioni preesistenti si vedono: a destra l'antico ponte dei Cappuccini sul prolungamento dell'attuale via delle Caserme e il sito dei *Reverendi Padri Gesuiti* su cui sorgerà il nuovo episcopio. Nel lotto libero alla sua sinistra, fu costruita dai Gesuiti la chiesa di S. Luigi diventata nel 1790 il duomo.

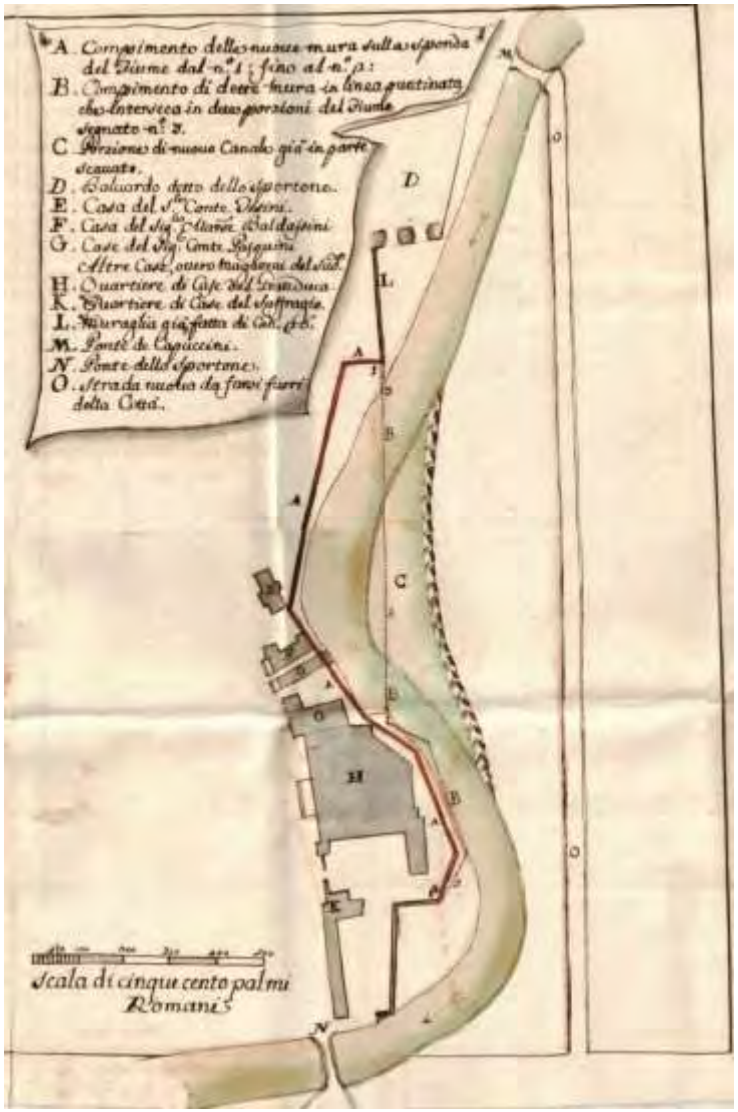


Fig. 25 – Dettagli della mappa di Saverio Girotti del 1761, 22 agosto
Vedi precedente Fig. 22 in cui alla lettera H, *Quartiere di Case del Granduca*, corrisponde la *Fabrica della Posta*, detta *Casa della Posta* nella figura a lato.

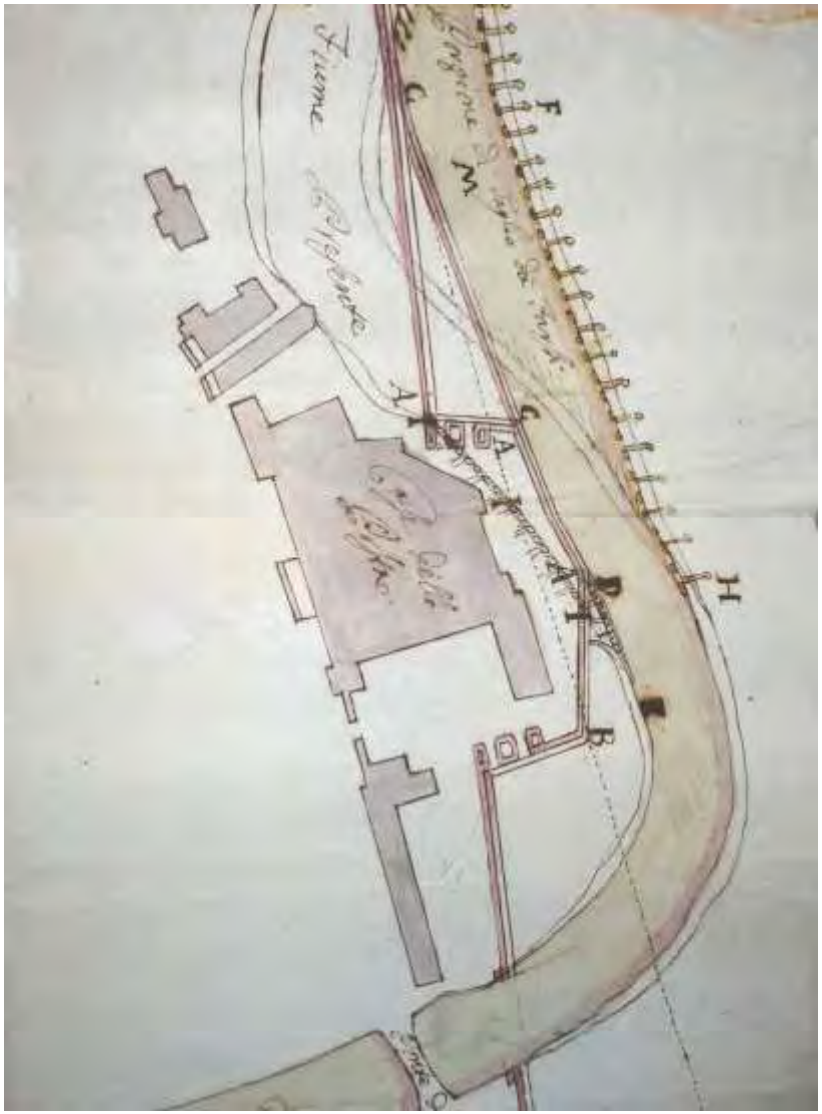


Fig. 26 – Dettaglio della precedente Fig. 23 - 1759
L'*Osteria della Posta* è chiamata *Casa della Posta*

Fig. 27 – Tondini Giambattista, *Pianta moderna della città di Sinigaglia,* Faenza 1795, pag. 42
(collezione privata g.c. da Franco Maria Pieroni)

Fig. 28 – Alluvione del 22 settembre 1855, lettera del fattore Gasparrini dello Stabilimento Pio, 24 settembre (foglio 1r)
(ASC-Sen, Fondo Ospedale Civile e Brefotrofio, busta 38, rubr. 12, fasc. 14, 24 settembre 1855)

Fig. 29 – Alluvione del 22 settembre 1855, lettera del fattore Gasparrini dello Stabilimento Pio, 24 settembre (foglio 1v)
(ASC-Sen, Fondo Ospedale Civile e Brefotrofio, busta 38, rubr. 12, fasc. 14, 24 settembre 1855)

4. L'Ottocento e le origini della Caserma della Posta Vecchia

Il primo Ottocento e le origini della Caserma della Posta Vecchia

Come accennato, l'area dietro il nuovo Duomo, compresa tra la attuale via delle Caserme, che continuò a chiamarsi *via della Posta Vecchia*[21] fino al 1878[22], e nella nuova cinta muraria prospiciente la rettifica del fiume Misa, non si realizzarono, per il momento, nuove costruzioni. Secondo Edoardo Fazi, fu "ampliata" sola la prima linea tra la odierna via Cavallotti (prima chiamata *Strada della Piazza*) e via delle Caserme (già *Strada della Posta Vecchia*), cioè la zona compresa tra le attuali via Arsilli (già *Strada del Bivio*) e via Maierini (in precedenza *Strada dei Mulini*), dove fu impiantata una cereria da cui il nome alla nuova piccola *via della Cereria*. Il proprietario della fabbrica, il sig. Giambattista Asinelli di Bergamo, fu sottoposto a pesanti "oneri di urbanizzazione" perché, per poter ampliare la cereria, dovette acquistare altre 46 canne di terreno al prezzo di 50 scudi

> «con l'obbligo di riempire a sue spese il tratto del vecchio alveo del fiume che andava ad occupare. Fu inoltre costretto [...] di acquistare ed abbattere due casette che si trovavano nel terreno acquistato, pagandole 200 scudi»[23].

Due anni prima nel 1762 i Padri Minori Conventuali della Maddalena avevano fatto costruire dietro e a fianco del convento, in *via dell'Angelo* e in *via Bivio*, due gruppi di casette per gente povera priva di alloggio, pagando il terreno 60 scudi anziché 100[24].

Il tratto compreso tra via dei Mulini, via della Posta Vecchia, il baluardo della Posta e l'ansa del fiume rimase immutato fino al 1811.

Il Regno napoleonico d'Italia

Incoronato re d'Italia il 26 maggio 1805, l'imperatore Napoleone Bonaparte, incoraggiato dai successi militari conseguiti in Europa, ordinò alla Sovrana Altezza Imperiale Reale (SAIR) il principe Eugenio di Beauharnais viceré d'Italia (ma nei documenti si trova scritto *Napoleone Eugenio*) di occupare anche le Marche e il 12 febbraio 1808 Ancona si arrese al generale francese Jean Léonor François Lemarois, conte di Le Marrois o Le Marois[25].
Per proteggere la costa da eventuali attacchi dal mare e presidiare la città, un vicereale *Decreto sul Casermaggio* del 6 gennaio 1809, destinava a Senigallia una guarnigione militare di 600 uomini e 200 cavalli (Fig. 30-31). Con successivo decreto del 27 gennaio

[21] La *Posta Nuova* fu collocata nel Palazzo Sbriscia, costruito tra il 1806 e il 1808 dall'arch. Pietro Ghinelli fuori Porta Ancona (poi Porta Braschi); i fienili per i cavalli della posta furono messi sotto le mura della città davanti al convento delle Benedettine; cfr. Maurizio Pasquini, *Lettere da Senigallia*, Associazione di Storia Contemporanea, Art Line, Senigallia 2016.
[22] ASC-Senigallia, *Consigli 1878-1879*, vol. 339, Delib. Cons. 1878, p. 82.
[23] Fazi E., *Ampliazione*, cit., in Polverari, *Senigallia 3º*, cit., p. 255.
[24] Fazi E., *Ampliazione*, cit., in Polverari, *Senigallia 3º*, cit., p. 255, e tavola 96, p. 302.
[25] Polverari, *Senigallia 4º*, *Evo Contemporaneo*, ed. Tecnostampa, Ostra Vetere 1991, pp. 39-46. In seguito all'annessione delle Marche al Regno d'Italia (2 aprile 1808), la regione venne divisa in tre *Dipartimenti*: Metauro (capoluogo Ancona), Musone (capoluogo Macerata), Tronto (capoluogo Fermo), con a capo i Prefetti. Ogni dipartimento fu diviso in Distretti, con a capo i viceprefetti, e ogni distretto fu suddiviso in Cantoni. Il Dipartimento del Metauro ebbe cinque Distretti con i viceprefetti in Ancona, Senigallia, Pesaro, Cagli e Urbino. Il distretto di Senigallia ebbe assegnati tre Cantoni: 1º Senigallia (che comprendeva Ripe, Tomba oggi Castel Colonna, Monterado, San Giorgio, Piagge e Poggio, San Costanzo e Cerasa, Orciano, Mondolfo, Barchi, Mondavio, Monteporzio e Castelvecchio), 2º Pergola, 3º Montalboddo (oggi Ostra), che comprendeva Corinaldo; Polverari, *Senigallia 4º*, cit.

furono destinati a caserma per la truppa e la cavalleria due separati edifici: il cosiddetto *Taglio* (sopra il secondo Portico Ercolani, negli ex locali della curia vescovile, trasferita dal 1790 in piazza Garibaldi, ndr) e la Casa Albani, detta la *Posta Vecchia*[26]. «L'esorbitante annuo affitto» per le caserme era a carico del comune che pagava in L. (lire italiane[27]) 1090 annue alla Mensa Vescovile e L. 700 annue alla Casa Albani. Il comune doveva affrontare inoltre le continue spese di manutenzione: tinteggiatura dei locali, riparazione di finestre, porte, ecc. e fornire i servizi essenziali: cucine, paglericci, lenzuola, fieno, ecc. Oltretutto le caserme, distanti tra loro, non erano sufficienti a contenere un così elevato numero di soldati e di cavalli. Si aggiungevano per di più i numerosi coscritti di leva che arrivavano dai comuni del Cantone. Molti militari furono alloggiati presso case private e in edifici pubblici: nella Casa della Marina (detta il Casermone), un vasto magazzino di proprietà comunale situato tra le attuali vie Minghetti – Bovio – Corridoni – Nigra, nei conventi di S. Martino, S. Filippo, della Maddalena, del Carmine e perfino nel Seminario e nel palazzo vescovile. Il podestà[28] chiedeva allora a SAIR, inoltrando il 30 giugno 1810 una petizione tramite il Prefetto, di utilizzare come caserma il monastero di Santa Cristina (Fig. 34) delle Monache Benedettine di clausura (oggi vi sorge la Scuola Elementare Pascoli), ubicato presso le mura cittadine non distante dalla *Cittadella* militare sulla Rocca che era stato soppresso il 25 aprile 1809 e incamerato dal Regio Demanio[29]. Nell'ex monastero intanto già si era acquartierata una compagnia di 80 «Dragoni Regina»[30], sicché il comune doveva pagare al Regio Demanio pure il canone annuo d'affitto del monastero utilizzato come caserma.

La situazione di grande disagio degli abitanti provocata «per la disdicevole circostanza degli alloggi nello loro case» venne affrontata in tre diversi consigli comunali che si svolsero nel 1811, nei giorni 15 marzo, 23 marzo e 14 giugno[31]. Il podestà sottoponeva all'attenzione dei consiglieri il suo proposito di acquistare dal Demanio il monastero di S. Cristina e di ristrutturarlo ad uso di caserma. In alternativa proponeva di acquistare il fabbricato della *Posta Vecchia* o di stipulare un contratto di enfiteusi perpetua con i principi Albani proprietari dell'edificio principale, dei magazzini, dei terreni circostanti e di altre dipendenze.

> «Questa località è opportunissima per la sua situazione, per i comodi delle stalle, per il pozzo d'acqua dolce, e per avere dei spiazzi aperti per comodo della Cavalleria, e della Truppa [...] Attiguo alla detta fabbrica resta situato il casamento di proprietà del Comune posto dietro i Macelli. Questo è composto a tre piani cioè il fondo per una buona stalla, e li due piani superiori per l'alloggio di molti bassi Ufficiali [...] A completare poi il comodo di sufficienti caserme, quando i suddetti locali non fossero bastanti, opina ancora di potersi acquistare il nuovo casamento del Sig. Domenico Lena non molto distante dalla Posta vecchia, locale composto di molti comodi riducibili a caserma, di cortile, di pozzo, e di altri scoperti.»[32]

[26] La *Posta Vecchia* era proprietà dei principi Don Carlo e Don Giuseppe Card. Albani, che in seguito fu Delegato apostolico di Urbino e Pesaro dal 1831 al 1834, anno della sua morte.

[27] Nel periodo napoleonico le lire italiane avevano sostituito gli scudi romani; 1 scudo romano equivaleva a L. (italiane) 5,373.

[28] Il podestà, nominato dall'imperatore su proposta dei prefetti, rivestiva la carica municipale in precedenza attribuita al *Magistrato* (incarico collegiale ricoperto dal Gonfaloniere e da due Regolatori), con funzioni corrispondenti a quelle di un odierno sindaco. Il primo podestà di Senigallia fu Domenico Benedetti; viceprefetto Andrea Morselli di Vigevano; prefetto del Dipartimento del Metauro il conte milanese Giuseppe Casati; Polverari, *Senigallia 4º*, p. 39.

[29] ASC-Sen, Carteggi, *Casermaggio e Caserme*, Busta n. 461, Titolo VIII, minuta del Podestà di lettera indirizzata a S.A.I. (Fig. 34).

[30] ASC-Sen, Carteggi, *Casermaggio e Caserme*, Busta n. 461, Titolo VIII, due lettere del 10 e 30 agosto 1810 indirizzate al Podestà dal «Colonnello Jaquet, Barone dell'Impero Francese e Cavaliere degli Ordini Imperiale e Reale», comandate il Regimento di Dragoni Regina.

[31] ASC-Sen, *Sedute e Consigli Comunali dal 1808 al 1811*, vol. 307.

[32] ASC-Sen, *ibidem*, vol. 307, Consiglio del 15 marzo 1810, pp. 222-223.

Fu incaricato di effettuare i sopralluoghi e di redigere le relative perizie l'Intendente comunale arch. Pietro Ghinelli[33], affiancato da due capi mastri muratori (il titolo corrispondeva a quello di un odierno geometra) i geom. Giuseppe Specchietti e Pietro Pasquali. I risultati non furono molto incoraggianti perché, con i regolamenti militari alla mano previsti dalle istruzioni Ministeriali sulle caserme, i risultati delle perizie furono i seguenti:

- *Monastero di S. Cristina*: capacità massima 280 letti, considerando «palmi 8½, pari a pollici 60, misura provvista dal regolamento e per la grandezza del letto, e per il libero posto da ambedue le parti per ogni letto»; stalla utile per soli n. 64 cavalli «dando ad ogni cavallo uno spazio di palmi 6, ossiano pollici 48»; il numero di cavalli poteva essere portato a 84 se si fossero utilizzati al piano terra anche la chiesa e il coro; per i bassi ufficiali erano disponibili n. 37 camere. In conclusione: «il locale delle Monache ancorché si alzassero i tre fabbricati bassi e si portassero a livello dell'altra non è sufficiente a dare il comodo necessario (per 600 uomini e 200 cavalli, «con i rispettivi comodi di camere, sale, magazzeni, infermeria», ndr) a meno che non si occupasse tutta la strada, e Mura in tutta l'estensione del Convento medesimo tirandovi sopra un nuovo braccio». Per le ristrutturazioni il preventivo di spesa era di L. 67.000 circa, esclusa la spesa di acquisto del convento dal Demanio regio.
- *Posta Vecchia*: capacità massima 80 letti nei locali superiori; stalle e stallone utili per n. 166 cavalli. I periti concludevano però che, se si fosse presa in considerazione la possibilità di utilizzare «tutto quel terreno di proprietà della Casa Albani compreso anche lo stallone abbiamo osservato essere capace di contenere i 600 uomini ed i 200 cavalli con tutti li altri comodi prescritti dal suddetto Vice Reale Decreto». Spesa prevista L. 70.000 circa. Una *Dichiarazione* aggiunta a parte dall'ing. Pietro Ghinelli faceva però presente che in base all' «Articolo 8º del Vice Reale Decreto 18 Agosto 1810», che prescriveva di alloggiare gli uomini o gli animali ammalati in locali separati dal resto della truppa, era necessario occupare pure «la casa, e stallone del Macello ivi presso esistente di spettanza di questo Comune [...] assicurando che la spesa non oltrepasserà quella che fu indicata nella Relazione, di circa Lire Settantamila.»[34] (Fig. 35).

Il Consiglio del 15 marzo 1811 deliberò di utilizzare i locali della Posta Vecchia e incaricò il Podestà di stipulare un contratto di affitto con la Casa Albani (Fig. 36-37-38-39). Le risoluzioni consiliari e i disegni dell'arch. Pietro Ghinelli furono inoltrati alle Superiori Autorità per la necessaria approvazione. Il Viceprefetto Andrea Morselli, però, preoccupato per la spesa eccessiva, invitò il Podestà e il Consiglio a risolvere il problema in modo più economico: era sufficiente adattare i locali già esistenti e costruire solo quelli strettamente necessari al completamento della caserma, chiedendo in enfiteusi o in affitto i locali della Posta Vecchia. Per l'infermeria poi ci si poteva servire dell'ospedale civico poco utilizzato. Il progetto così ridimensionato avrebbe limitato di molto la spesa.

[33] Sulla figura e l'opera di questo architetto, v. la recente ricerca di Marinella Bonvini Triani, *I Ghinelli a Senigallia. Il monumento, la memoria, l'oblio*, Comune di Senigallia, LUAS, anno accademico 2013-14, Tecnostampa di Ostra Vetere (AN) 2015.

[34] ASC-Sen, *Sedute e Consigli Comunali dal 1808 al 1811*, vol. 307, Consiglio 15 marzo 1810, pp. 235r-v, e p. 236, dove sono collazionate le perizie e la dichiarazione. Si dice anche che erano allegati i disegni dei progetti, ma non sono inseriti nei verbali.

L'argomento fu ridiscusso nel Consiglio comunale del 14 giugno 1811 in cui furono approvate le nuove perizie e i nuovi disegni dell'arch. Ghinelli. Il nuovo fabbricato «dal Color Rosso, come si vede dalle Piante in abbozzo, quale dimostra i muri da erigersi dai fondamenti fino al tetto al pari de vecchi muri» comportava una spesa di L. 32.000 (Fig. 41-42).

La nuova *Caserma della Posta Vecchia*, chiamata in alcuni documenti sul casermaggio *Caserma Albani*, fu voluta senza dubbio dalla tenacia e dalle insistenze del podestà Anton-Maria Grossi, che sottoscrisse il contratto di affitto con il sig. Antonio Natalucci, agente di Casa Albani (Fig. 38). È difficile asserire quali parti siano stata costruite *ex novo,* almeno in parte, quali no, perché non si sono reperiti i relativi documenti e i disegni in proposito. La caserma fu utilizzata solo per poco tempo perché già nel 1815, in seguito alla fine del Regno napoleonico d'Italia, il Podestà comunicava all'agente Natalucci la disdetta dell'affitto, che fu mantenuto in vigore solo per le stalle perché servivano per uso della gendarmeria e delle truppe di passaggio del ripristinato Governo pontificio.

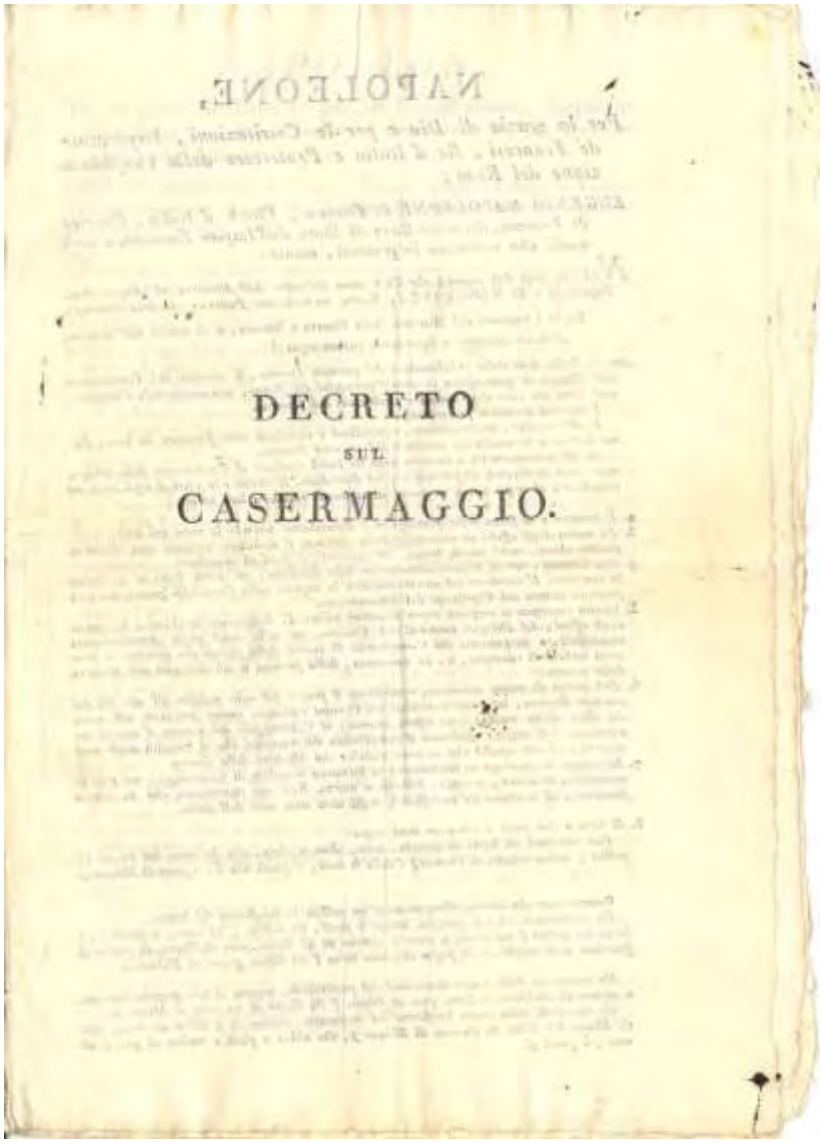
Anche se finora non sono stati ritrovati i disegni della caserma della Posta Vecchia dell'arch. Pietro Ghinelli, sappiamo come essa doveva presentarsi da una Mappa del Catasto gregoriano del 1818, realizzata tra il giorno 3 dicembre 1817 e il giorno 19 gennaio 1818 (Fig. 43).

Tra i geometri firmatari della mappa catastale compare il nome di Giuseppe Specchietti, Assistente Comunale, che aveva affiancato l'architetto Pietro Ghinelli nel 1811 nei sopralluoghi alla Posta Vecchia di Senigallia per redigere le relative perizie (Fig. 44).

Pietro Ghinelli progettò e realizzò molte opere architettoniche a Senigallia e in altre città. Poiché non è questa la sede di dilungarsi sul personaggio, si rinvia alla consultazione di una recente opera della prof.ssa Marinella Bonvini Triani[35].

La Caserma della Posta Vecchia costruita nel 1811 da Pietro Ghinelli, e riportata nel Catasto gregoriano del 1818, si mantenne inalterata fino all'anno 1847, come si può osservare in una *Carta topografica della Città di Sinigaglia delineata ed incisa nel Dicastero Generale del Censo [...] per ordine di Sua Eminenza R.ma il Card. Luigi Vannicelli Casoni Presidente nell'anno 1847*. Se ne propone l'osservazione in una riproduzione fotografica del grande fotografo corinaldese Mario Carafòli, del 14 maggio 1971[36] (Fig. 45).

[35] Bonvini Triani Mariella, *I Ghinelli a Senigallia*, Comune di Senigallia, LUAS Senigallia, anno accademico 2013/14, Tecnostampa Ostra Vetere 2015.
[36] ASC-Sen, Album N. 1, foto n. 18.



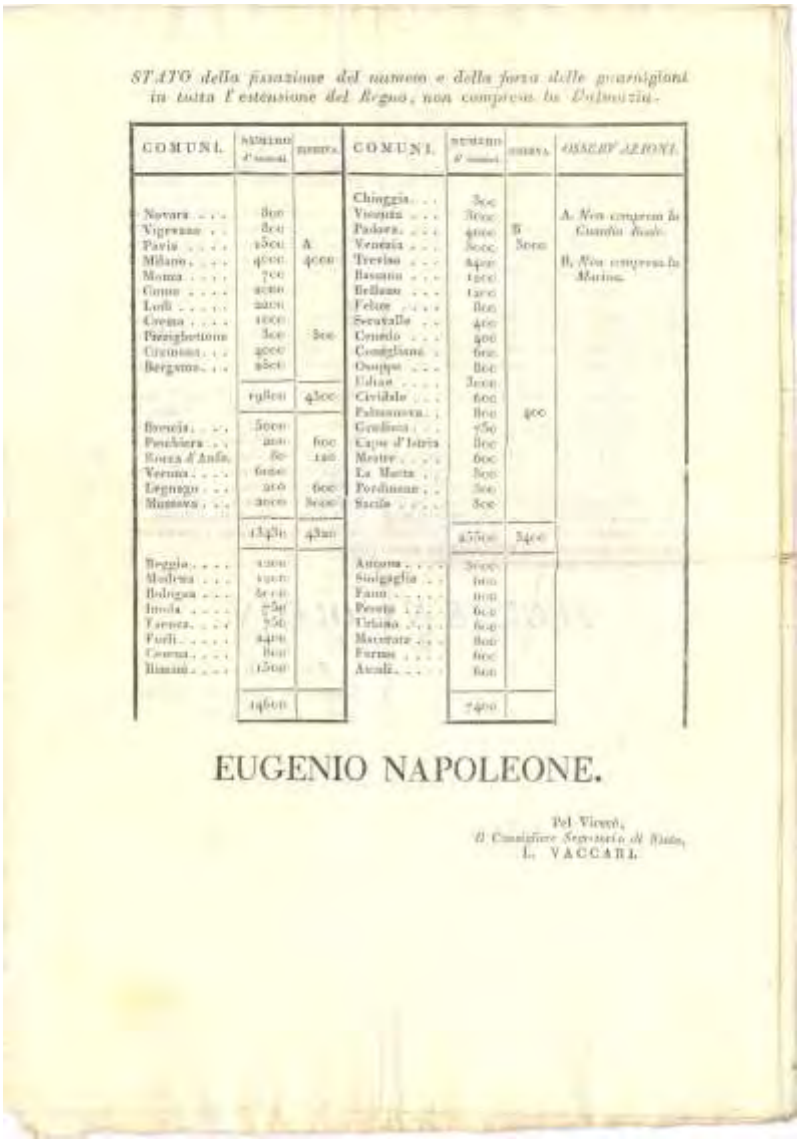
NAPOLEONE,

DECRETO

SUL

CASERMAGGIO.

Fig. 30 – Frontespizio del Decreto sul Casermaggio del 6 gennaio 1809
(ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio e Caserme*, categ. VIII, fasc. 22, Requisizione dell'ex Convento delle Monache)



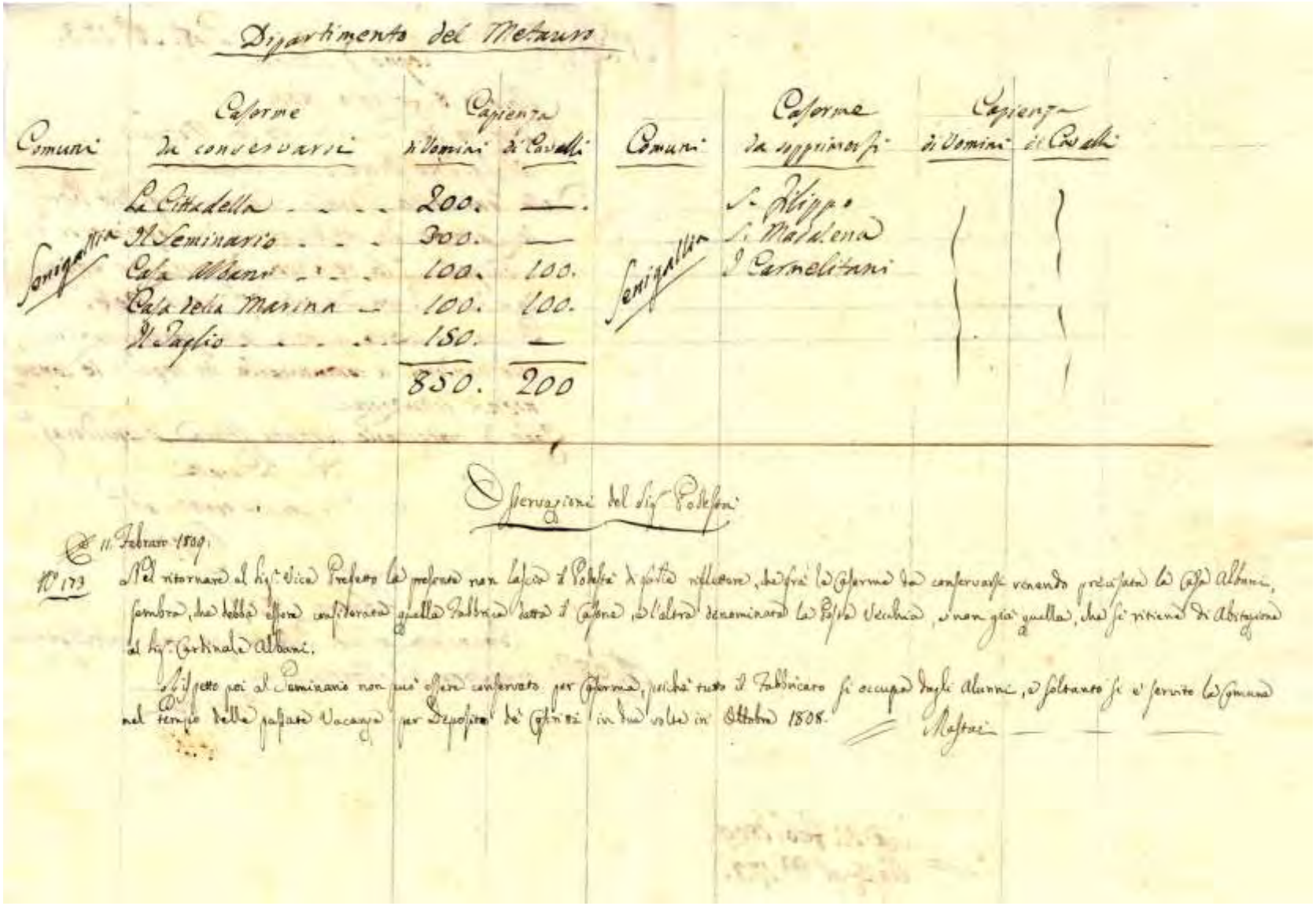
STATO della fissazione del numero e della forza delle guarnigioni in tutta l'estensione del Regno, non compresa la Dalmazia.

COMUNI.	NUMERO d'uomini	NOTA.	COMUNI.	NUMERO d'uomini	NOTA.	OSSERVAZIONI.
Novara . . .	800		Chioggia . . .	300		
Vigevano . .	800		Vicenza . . .	800		A. Non comprese le Guardie Reali.
Pavia	1500	A	Padova . . .	4000	B	
Milano . . .	4000	4000	Venezia . . .	800	800	
Monza	700		Treviso . . .	4400		B. Non comprese le Marine.
Como	2000		Bassano . . .	1000		
Lodi	2000		Belluno . . .	1200		
Crema	1000		Feltre	800		
Pizzighettone	300	300	Serravalle . .	400		
Cremona . . .	4000		Conedo . . .	400		
Bergamo . . .	4800		Conegliano .	600		
			Oderzo . . .	800		
	19800	4300	Udine	3000		
			Cividale . . .	600		
Brescia . . .	5000		Palmanova . .	800	400	
Peschiera . .	200	600	Gradisca . . .	750		
Rocca d'Anfo.	80	120	Capo d'Istria	800		
Verona	6000		Mestre	600		
Legnago . . .	200	600	La Motta . .	300		
Mantova . . .	2000	3000	Pordenone . .	300		
			Sacile	300		
	13480	4320		25600	3400	
Reggio	1200		Ancona . . .	3000		
Modena . . .	1500		Sinigaglia . .	600		
Bologna . . .	4000		Fano	600		
Imola	750		Pesaro	600		
Faenza. . . .	750		Urbino	600		
Forlì	2400		Macerata . . .	800		
Cesena	800		Fermo	600		
Rimini	1500		Ascoli.	600		
	14600			7400		

EUGENIO NAPOLEONE.

Pel Viceré,
Il Consigliere Segretario di Stato,
L. VACCARI.

Fig. 31 – Decreto sul Casermaggio del 6 gennaio 1809
(ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio e Caserme*, categ. VIII, fasc. 22. Elenco dei Comuni del Regno d'Italia che dovevano ospitare le guarnigioni e numero di uomini fissato per ogni Comune dal Decreto reale del 6 gennaio 1809)



Dipartimento del Metauro

Comuni	Caserme da conservarsi	Capienza di Uomini	Capienza di Cavalli	Comuni	Caserme da sopprimersi	Capienza di Uomini	Capienza di Cavalli
Senigallia	La Cittadella	200.	—	Senigallia	S. Filippo		
	Il Seminario	300.	—		S. Madalena		
	Casa Albani	100.	100.		I Carmelitani		
	Casa della Marina	100.	100.				
	Il Taglio	150.	—				
		850.	200				

Osservazioni del Sig. Podestà

11 Febraro 1809.

N° 173 Nel ritornare al Sig. Vice Prefetto la presente non lascia il Podestà di farle riflettere, che fra le Caserme da conservarsi venendo precisata la Casa Albani, sembra, che debba essere considerata quella Fabbrica detta il Casone, e l'altra denominata la Posta Vecchia, e non già quella, che si ritiene di Abitazione al Sig. Cardinale Albani.

Rispetto poi al Seminario non può essere conservato per Caserma, poichè tutto il Fabbricato si occupa dagli Alunni, e soltanto si è servito la Comune nel tempo delle passate Vacanze per Deposito de' Coscritti in due volte in Ottobre 1808.

Mastai

Fig. 32 – Senigallia, 11 febbraio 1809: osservazioni del podestà Girolamo Mastai (padre del futuro papa Pio IX) al Prefetto di Ancona sulle caserme da conservare e da sopprimere

Dal documento si rileva che il numero di soldati inizialmente destinati a Senigallia era molto più alto rispetto ai 600 uomini fissati dal decreto sul casermaggio. Alla *Casa della Marina* elencata nella 1ª colonna corrisponde il Casermone di cui si è parlato. Alla *Cittadella* corrisponde il quartiere militare sui terrazzi e bastioni della Rocca Roveresca. In base alle osservazioni del podestà, il Seminario fu escluso dalla destinazione a caserma (ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio e Caserme*, categ. VIII, fasc. 22).

EMPIRE FRANÇAIS

Le Comte de l'Empire LEMAROIS, Aide-de-Camp de SA MAJESTÉ L'EMPEREUR ET ROI, Général de Division, Gouverneur des Départemens du *Metauro*, du *Musone*, et du *Tronto*; etc.

A Monsieur le Podestat de Sinigaglia.

Il est impossible, Monsieur le Podestat, de rien changer aux dispositions ordonnées par Sa Majesté relativement au logement des Militaires de passage; et par conséquent je ne puis remplir le but de votre lettre d'hier. J'ai l'honneur de vous saluer.

Lemarois

Fig. 33 – Lettera del Gen. Lemarois al Podestà di Senigallia
ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio*, categ. VIII, fasc. 22, *Requisizione dell'ex Convento delle Monache*, Ancona, 6 febbraio 1809. Deciso diniego del gen. Lemarois di assecondare le richieste del podestà di Senigallia sulle caserme: «Al Signor Podestà di Sinigaglia. È impossibile, Signor Podestà, cambiare le disposizioni impartite da Sua Maestà relativamente all'alloggiamento dei militari di passaggio; e di conseguenza io non posso soddisfare lo scopo della sua lettera di ieri. Ho l'onore di salutarvi. Lemarois».

Altezza Imperiale

Fig. 34 – Lettera del Podestà di Senigallia alla Sovrana Altezza Imperiale
ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio*, categ. VIII, fasc. 22, *Requisizione dell'ex Convento delle Monache*, minuta del podestà, f. 1r.

Fig. 35 – Perizia di Pietro Ghinelli, Pietro Pasquali, Giuseppe Specchietti
ASC-Sen, *Sedute e Consigli Comunali dal 1808 al 1811*, vol. 307, p. 235v. Consiglio del 23 marzo 1811, seconda pagina della perizia allegata al verbale dall'arch. Pietro Ghinelli affiancato dai capi mastro muratore Pietro Pasquali e Giuseppe Specchietti. La spesa prevista per le modifiche e l'ampiamento del Convento delle Benedettine era di L. 67 mila, per la costruzione della nuova caserma alla Posta Vecchia era di L. 70 mila.

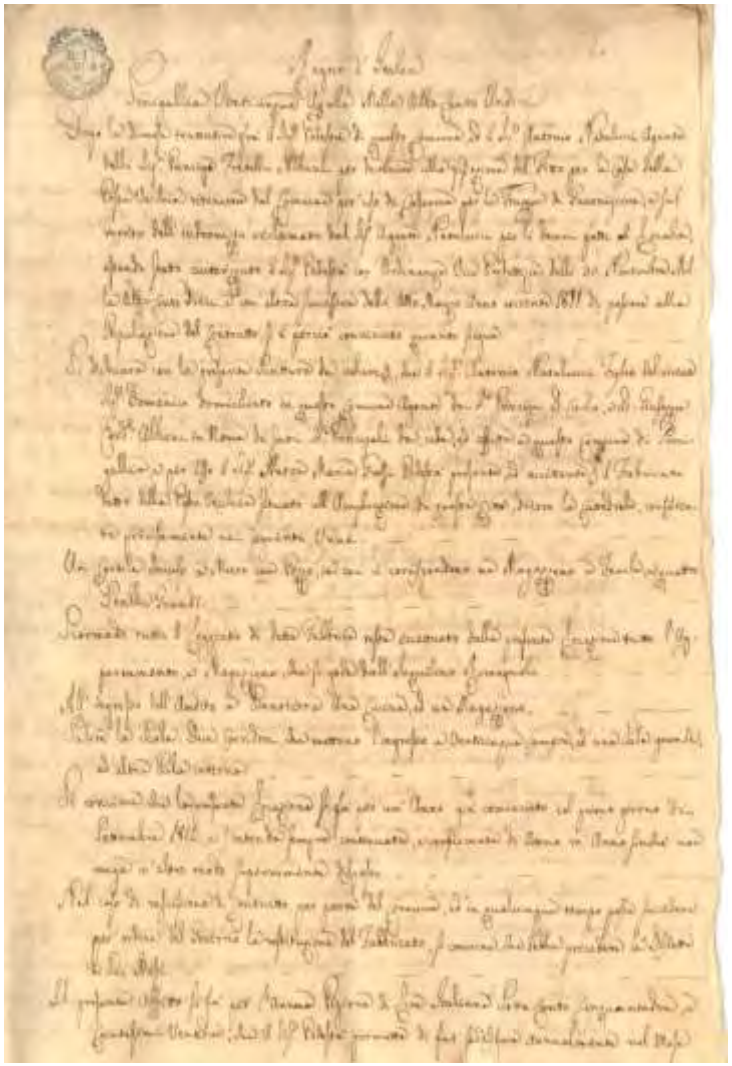


Fig. 36 – Contratto di affitto tra il Comune e i F.lli Albani
ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio*, categ. VIII, fasc. 14, *Istanza della Famiglia Albani*, f. 1r.

Fig. 37 – Contratto di affitto tra il Comune e i F.lli Albani
ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio*, categ. VIII, fasc. 14, *Istanza della Famiglia Albani*, f. 1v.

Fig. 38 – Contratto di affitto tra il Comune e i F.lli Albani
ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio*, categ. VIII, fasc. 14, *Istanza della Famiglia Albani*, f. 2r.

N. Contesi

UFFICIO DEL REGISTRO in Senigallia

Dipartimento del Metauro Distretto 3° Cantone 1°

Ha pagato all' Ufficio del Registro in Senigallia

abitante nel Comune di Senigallia

per Dritto fisso, e lir.

per Dritto proporzionale, che in tutto sono

per detto Dritto di Registro sopra

Registrata alla Sezione Seconda a fol. quarto

col N.° di Registro, e N.° di Protocollo.

Fig. 39 – Registrazione del Contratto tra il Comune e la Casa Albani

ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio*, categ. VIII, fasc. 14, *Istanza della Famiglia Albani*, f. 2r. Inserto con la Ricevuta dell'Ufficio del Registro collazionata al f. 2r del Contratto. La cifra da corrispondere alla Casa Albani per l'affitto della Posta Vecchia era di L. 752,22.

N.° 431.

22. Febrajo 1810.

Vice-Prefettura

N.° 1131 = dei 21. detto.

Rimette per le opportune notizie sull'esposto di certa Petizione presentata in Prefettura dalla Famiglia Albani, la quale domanda, che non si permetta a questo Comune di porre nel Numero delle Caserme, nè altrimenti disporre di un Edificio, con alcune piccole Case annesse, che in addietro ha servito per uso della Posta; significando appartenere dd. Fabricati alla d. Famiglia Albani, per essere compresi fra i beni detti Allodiali da essa goduti in Enfiteusi, e de quali è stata sempre in possesso

N.° 431

Al Sig.r V.e Prefetto

li 13. Febraro 1810.

13. Febraro 1810.

Si riassumino le Memorie relative all'oggetto Casermare si dia analoga informazione al V.e Prefetto, ritornando le carte

Fig. 40 – Esposto del 22 febbraio 1810 della Casa Albani al Prefetto

ASC-Sen, b. 461, *Casermaggio*, categ. VIII, fasc. 14, *Istanza della Famiglia Albani*. Vice-Prefettura di Senigallia, 22 febbraio 1810: comunicazione inviata dal Vice-Prefetto al Prefetto riguardo un Esposto dei F.lli Albani perché l'edificio da sempre posseduto dalla famiglia come bene allodiale «che in addietro ha servito per uso della Posta», non fosse utilizzato come caserma.

Regno d'Italia
Dipartimento del Metauro
Dietro Pagliari li 10 Giugno 1811.

Perizia della Nuova Caserma da collocarsi alla Posta Vecchia a tenore retto il medesimo Locale, sotto del Piano terreno, che del Piano superiore, dovendo le scarpe comprese ancora quelle de Mezzati, e Piano superiore.

Il nuovo fabbricato si fonge dal Color Rosso, come si vede dalle Piante in abozzo, quale dipartirà i muri da congiungersi dei Fondamenti fino al retto al pari delle vecchie mura, dovendosi riporre i detti, e li Piani nuovi anche in tutta la Fabbrica vecchia, e riporre i detti muri vecchi, Tutto di nuovo li Pianetti, e le Porte, eccetto che quelle che sono per visibili ora nella Fabbrica Vecchia, se non che si servirà, e indorle in buon grado. Coprire il tutto come porta l'arte, e secondo le disposizioni dei due Disegni compilati a termini del Circolare Decreto 6. Gennaro 1809.

Per materiali, e opera da Muratore compreso materiali vecchi, che si spera d'Ist. 1000
Legname, che occorrerà nella Fabbrica
Mano opera del Falegname £ 9055
Ferramenta, e mano opera di Fab.
Fro: £ 3100

Totale £ 31155

Colla qual spesa si avrà la Fabbrica compita simile alli detti Disegni, e lavorata ad uso d'arte.
Pietro Ghinelli In.

Fig. 41 – Perizia della nuova caserma alla Posta Vecchia, anno 1811
ASC-Sen, *Sedute e Consigli Comunali dal 1808 al 1811*, vol. 307, p. 274r. Prima pagina della perizia dell'arch. Pietro Ghinelli *della Nuova Caserma da collocarsi alla Posta Vecchia*. I disegni delle piante del nuovo fabbricato *dal Color Rosso* non sono allegati al registro dei verbali consigliari, né sono stati ritrovati tra i carteggi relativi al Titolo VIII, *Casermaggio e Caserme*.

Fig. 42 – Perizia della nuova caserma alla Posta Vecchia, anno 1811
ASC-Sen, *Sedute e Consigli Comunali dal 1808 al 1811*, vol. 307, p. 274v. Seconda pagina della perizia dell'arch. Pietro Ghinelli *della Nuova Caserma da collocarsi alla Posta Vecchia*, il cui preventivo era di L. 32.155: «Colla qual spesa si avrà la Fabbrica compita simile alli detti disegni, e lavorata ad uso d'arte. Pietro Ghinelli In(tendent)e».

Fig. 43 – Baluardo e caserma della Posta Vecchia nel 1818
Dettaglio ottenuto per sovrapposizione delle mappe *intra-moenia* ed *extra-moenia* del Catasto Gregoriano del 1818 (Mappa Senigallia e Mappetta Senigallia – Portone II) – rielaborazione a cura degli autori.

Nel *brogliardo* allegato al Catasto, la Casa Albani detta *Posta Vecchia* è la n. 255. Altri edifici: n. 252-253 case ad uso macelli della Comunità di Senigallia; n. 256-257 casa ed orto dietro il Duomo di Lena Domenico, enfiteuta di Amici-Pasquini; n. 258 Casa d'affitto di Amici-Pasquini Enrico; n. 259 casa d'affitto dei F.lli Crescentini Vincenzo, Filippo e prete don Giovanni Battista; A. Episcopio; B. Duomo.

Fig. 44 – Dettaglio del Catasto gregoriano del 1818
Tra i geometri rilevatori compare Giuseppe Specchietti, Assistente Comunale, (seconda riga sotto Pietro Oggioni), che aveva redatto le perizie sulle caserme insieme con l'arch. Pietro Ghinelli.

Fig. 45 – *Carta Topografica di Sinigaglia* ordinata nell'anno 1847 dal card. Luigi Vannicelli Casoni
Riproduzione fotografica parziale di Mario Carafòli, 14 maggio 1971
(ASC-Sen, Album N. 1, foto n. 18)

1848: Senigallia decretata Piazza di deposito e di accantonamento della cavalleria: cinque caserme per 700 uomini e scuderie per 700 cavalli.

Morto nel 1834 il Card. Giuseppe Albani, pronipote del papa Clemente XI, mentre era Legato apostolico di Urbino e Pesaro, dopo una serie di sentenze sulla eredità sua e di quella del fratello Filippo, che non è qui il caso di ricostruire[37], la proprietà della *Posta Vecchia* di Senigallia passò alla nipote Antonietta Litta Arese Castelbarco Simonetti Visconti, o più semplicemente alla *Casa di Castelbarco*.

La ricca ereditiera, risiedendo a Milano e possedendo ben altri fastosi palazzi, ville e castelli nelle Marche e in altre regioni[38], non oppose difficoltà nel 1848 alle richieste del conte Gabriele Mastai e del figlio Luigi, rispettivamente fratello e nipote del papa Pio IX eletto pontefice il 16 giugno 1846, di concedere la Posta Vecchia in sub-enfiteusi perpetua al Comune di Senigallia per costruirvi una caserma in cambio di «un tenue canone annuo di scudi romani 160.»[39]

Le motivazioni che spingevano gli amministratori senigalliesi alla costruzione di una nuova caserma erano le seguenti: il 23 agosto 1848 il ten. Pietro Sassetti, aiutante di piazza di Senigallia, aveva inoltrato al Comune una richiesta di informazioni speditagli il 16 agosto dal col. Luigi Lopez[40], comandante la 2ª Divisione militare di Ancona, per sapere se era possibile acquartierare nelle caserme della città un Reggimento di cavalleria[41]

> «forte di sei Squadroni, ed ogni Squadrone è anche maggiore di forza di quelli degli attuali Cacciatori a Cavallo.
> Le sue informazioni relative devono pertanto estendersi a dichiarare quanti locali vi sono a disposizione del Governo e del Comune, quanti ve ne sono già adatti all'uso di Scuderia e Caserma, e quanti infine ve ne potrebbero essere riducibili, non senza indicare l'approssimativa spesa.

[37] Pietro Ercole Visconti, *Città e famiglie nobili e celebri dello Stato pontificio*, Tipogr. delle Scienze, Roma 1847, Titolo X, *Famiglie nobili attualmente esistenti*, pp. 108-109: «Mancato il cardinale Giuseppe, restarono della famiglia Albani, il di lui fratello D. Filippo, e donna Antonia, figlia del duca D. Pompeo Litta Arese e di Elena primogenita del principe D. Carlo Albani. D. Filippo … avendo antecedentemente, e per un reddito vitalizio, rinunziato alla primogenitura e fedecommessi Albani, così dell'uno, come degli altri, è attualmente in possesso la sopra lodata donna Antonia Litta Arese, ch'è maritata al conte Carlo di Castelbarco Simonetti Visconti.» In sostanza, Antonia o Antonietta, figlia di Carlo e nipote del card. Giuseppe Albani, sposò Carlo Litta di Castelbarco, gentiluomo milanese. Nel 1834, alla morte dello zio cardinale, ebbe l'usufrutto dei beni fedecommissari. Alla morte dell'altro zio Filippo nel 1852 avrebbe dovuto ricevere dagli eredi Chigi di Roma 100 mila scudi in cambio di tutti i suoi diritti. Di fatto ereditò la villa di Roma assieme alla biblioteca Albani che alienò a favore del conte Guido di Bagno. Nel 1848 il marito Carlo venne riconosciuto principe ed erede degli Albani.

[38] Per esempio, oltre alla Posta Vecchia, gli Albani possedevano a Senigallia il Palazzo del Duca, dove abitava il card. Giuseppe quando era in città, la Torre di Montignano, molti terreni (tra cui anche quelli che saranno destinati a Piazza d'Armi) lungo la costa lato monte e lato mare della strada Flaminia per Ancona poco prima e poco dopo il Ponte dei Guazzi (Ponte Rosso) e un mulino al Cesano di Senigallia. A Pesaro possedevano la Villa Imperiale, a Urbania il Palazzo Ducale, a Urbino il vecchio e il nuovo Palazzo Albani. In molti altri paesi, per es. a Barbara, possedevano palazzi, case, ville e terreni.

[39] ASC-Sen, *Consigli 1848-1849*, vol. 327, Delib. Comun. 1848, 19 settembre, p. 6v-8r. Il contratto di sub-enfiteusi perpetua non è allegato al verbale. Il tasso di conversione da scudi romani a lire con l'unificazione monetaria dopo l'unità d'Italia era di Sc.R. 1 = L. 5,32.

[40] Risulta che il col. Luigi Lopez s'incontrò in Ancona la sera del 9 dicembre 1848 con Garibaldi giunto in gran segreto in città; cfr. Palermo Giangiacomi, *Garibaldi in Ancona nel 1848*, in *Rendiconti dell'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti*, vol. 8, a. 1931-32, Fabriano 1934, cit. da Giovanna Maria Caporaloni, *Antonio Elia e la sua famiglia,* 2003, nel sito *http://web.tiscali.it/gabrieletalevi/storia_famiglia_elia.htm*, consult. 11 febbraio 2019.

[41] Un Reggimento di cavalleria era composto da 800-1200 uomini, comprendendo gli elementi di supporto e servizi. Un Reggimento era strutturato in più squadroni di due compagnie ciascuno. Ogni compagnia aveva un effettivo di 3 ufficiali, 4 sottufficiali, 4 brigadieri, 74 cavalieri e un trombettiere.

Occorre ancora che Ella dichiari quanto tempo potrebbe occorrere alla sistemazione dell'intero Reggimento in Senigallia, e quanti Squadroni intanto ci potrebbero essere subito spediti.»[42] (Fig. 47-48)

Il 28 agosto gli amministratori risposero che era possibile «anche subito collocarsi 150 cavalli e 200 uomini» nelle scuderie e caserme comunali già altre volte utilizzate dal Governo. Era possibile inoltre con modica spesa adattare alcuni ambienti nelle vicinanze della caserma per altri 50 uomini e cavalli; altri 100 uomini e altrettanti cavalli potevano "piazzarsi" in altri locali di proprietà comunale.

«Qualora poi si ritenesse di stabilire in questa Piazza l'intero Reggimento forte di circa 700 cavalli ed uomini nella surriferita proprietà comunale può aversi forse modo di costruire per tutta l'intera forza Caserme e Scuderie ed accessori consueti. E per quest'opera, che includerebbe ancora commodissimi Piazzali interni pel maneggio dei cavalli, può occorrere il tempo di mesi sei, ed una spesa di circa scudi quindicimila, sulla quale sarebbe d'uopo che il Municipio si ponesse previamente in trattative col Governo. […] G. Leonelli (Assessore) Anziano.»[43]

Sentito il parere dell'intendente comunale Vincenzo Ghinelli, l'architetto rispose di non aveva nulla da aggiungere alla perizia già effettuata il 19 settembre 1846 e di ritenerla ancora valida a tutti gli effetti. Nella relazione scritta due anni prima dopo un sopralluogo effettuato di persona alla Posta Vecchia si leggeva:

«Il Fabbricato principale tenuto oggi in affitto dal Comune per uso di Caserma, presenta nel piano superiore il luogo per 120 letti circa, e nel piano-terra le Scuderie per 110 Cavalli. Il detto Fabbricato nello stato che si vede richiede non pochi restauri, e le sottoposte Scuderie sono soggette ad essere innondate, poiché quando il Canale rigurgita straordinariamente, le acque si estendono e s'innalzano circa 40 o 50/100 in tutta la superficie di quel locale. Tutti gli altri Fabbricati poi consistono in magazzeni e casupole, le quali sono ora abitate da diverse famigliuole.
Il Comune acquistando tutto quel recinto per farci delle Caserme potrà trovar modo di costruirvi delle località sufficienti per Scuderie di 6 o 700 Cavalli, e Caserme per altrettanti Uomini, ma è ben naturale che questo lavoro costerebbe una spesa vistosa.»[44].

Date le premesse, il conte Luigi Mastai, come già detto nipote di Pio IX, si precipitò a Roma dove il 5 settembre 1848 si abboccò con il Ministro delle Armi *ad interim*. Fu ammesso a discutere del progetto con l'intero Consiglio dei ministri, contrattò in particolare con il Ministro delle finanze le modalità di un prestito dello Stato al Comune[45].

Senigallia, in conclusione, fu dichiarata dal Ministero delle Armi *Piazza di deposito e di accantonamento della Cavalleria pontificia*, e avrebbe dovuto ospitare una truppa di cavalleria composta di circa 700 uomini e altrettanti cavalli in ampie caserme e scuderie da costruire *ex novo* nell'area detta della Posta Vecchia «senza alcun vincolo di disegno sulla forma dell'edificio». Il Governo pontificio avrebbe favorito il municipio anticipando la cospicua somma di 20.000 scudi romani in buoni del tesoro in sei rate uguali a partire dal 15 ottobre 1848 fino al 15 marzo 1849. Il Comune avrebbe dilazionato la restituzione del prestito nei 13 anni successivi, a partire dal novembre 1850, in 13 rate annuali di scudi 1600 ciascuna all'interesse del 3,65%. Il Ministero delle Armi

[42] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, *Passività*, *Prestanza in sc. 20 m. in causa contrattata col Governo*, duplicato di lettera del 16 agosto 1848, n. 6437.
[43] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, cit., n. 1250, minuta della lettera indirizzata *Al Sig. Tenente Sassetti facente funzioni d'Ispettore Economico Militare*, *Adì 28 agosto 1848*.
[44] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, cit., copia della lettera di V. Ghinelli diretta al Gonfaloniere di Senigallia, *Veggasi l'originale* (che si trova) *al N. 1542, Fasc. 19, Diverse, Titolo IV*.
[45] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, cit., n. 1344, prot. 7 settembre 1848, lettera indirizzata da Luigi Mastai *All'inclita Magistratura di Sinigaglia*, da Roma 5 settembre 1848; nella missiva non vengono fatti i nomi dei Ministri.

inoltre avrebbe pagato al Municipio il nolo del Casermaggio in base alle tariffe vigenti presenti o future[46].

L'incarico di progettare le *cinque caserme e scuderie* fu affidato all'arch. Vincenzo Ghinelli, consigliere comunale, nipote dell'arch. Pietro Ghinelli defunto il 14 febbraio 1834[47].

> «Il modo più economico si è quello di erigerle lungo e presso la linea delle mura di città secondo il tipo redatto dallo stesso Ingegnere Sig. Ghinelli, il quale secondo le varie parti del lavoro vi presenta lo rispettivo calcolo approssimativo della spesa occorrente»[48].

Si sarebbe conservato dei vecchi fabbricati solo «ciò che possa essere opportuno e servibile». Inoltre, «onde avere disponibile per le Caserme e Scuderie l'attuale fabbricato del macello», che doveva essere abbattuto perché sorgeva sull'area da edificare, si rendeva necessario costruire un *nuovo macellatoio* al Foro Annonario «la quale opera secondo lo scandaglio peritale fattone dall'Ingegnere Sig. Vincenzo Ghinelli ascenderà a sc. 2300 incirca»[49].

Il 22 settembre 1848 Luigi Mastai scriveva, da Roma, al Consiglio che

> «Ora non manca altro che le Signorie Loro si vogliano degnare di ordinare il disegno del Fabbricato in progetto, venendomi richiesto dai Signori Ministri. Ho già avuto il disegno della pianta del pianterreno destinato per lo Stallatico: resta ora il disegno dei piani superiori destinati al casermaggio.
>
> Avendo parlato con il Sig. Conte [Pellegrino] Rossi, Ministro dell'Interno e delle Finanze, ho trovato l'Ecc.za Sua dispostissima a combinare ed ultimare il Contratto sulle basi già note. Tutto questo m'induce a credere che […] giunto il disegno del Casermaggio, non insorgeranno ulteriori difficoltà.»[50]

Il 4 ottobre 1848 il sig. conte Angelo Augusti, facente funzioni di Gonfaloniere, attestava che quel giorno i disegni richiesti erano stati trasmessi a Roma dal sig. Conte Gaetano Mastai, zio di Luigi[51]. Pochi giorni dopo, l'11 ottobre, il Ministro dei Lavori Pubblici e *ad interim* Ministro delle Armi, il duca Mario Massimo, con lettera diretta al conte Luigi Mastai approvava e restituiva i disegni della Caserma

> «assieme all'atto di procura che potrà servire alla stipula del Contratto, da conchiudersi da Lei col Ministro delle Finanze col quale il sottoscritto rimase già di concerto intorno a questa pendenza, facendone parola jeri sera nel Consiglio dei Ministri.»[52]

Come precisava il conte Luigi Mastai con una lettera indirizzata al marchese Giuseppe Baviera, presidente del Consiglio comunale, per il Ministro dell'Interno e delle Finanze e *ad interim* il sig. conte Pellegrino Rossi era importante soprattutto il consenso immediato dell'intero Consiglio comunale alle clausole finanziarie che furono approvate durante il Consiglio del 7 novembre 1848, in cui si comunicava che la prima rata di scudi 2000 era stata già versata dalla Depositaria Generale della R.C.A. (Reverenda Camera Apostolica) al Comune di Senigallia il 18 ottobre 1848. Il contratto era stato autorizzato dal Consiglio dei Ministri del 25 ottobre,

---

46 ASC-Sen, *Consigli 1848-1849*, vol. 327, Delib. Comun. 1848, 19 settembre, p. 6v-8r.

47 Archivio parrocchiale del Duomo di Senigallia, vol. 1293.

48 ASC-Sen, *Consigli 1848-1849*, vol. 327, Delib. Comun. 1848, 7 novembre, p. 16.

49 ASC-Sen, *Consigli 1848-1849*, vol. 327, Delib. Comun. 1848, 7 novembre, p. 17; la spesa prevista per il nuovo macello e il completamento del Foro Annonario era di sc. 2300. Anche i nuovi macelli comunali presso il Foro Annonario furono progettati dall'arch. Vincenzo Ghinelli.

50 ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, n. 1453 del 24 settembre 1848.

51 *Ibidem*, sul retro della lettera di Luigi Mastai del 22 settembre 1848.

52 *Ibidem*, n. 1664, del 1848, Ministero delle Armi, Dipartimento 3º, Sezione 1ª, prot. n. 18910/10865, con oggetto: *Intorno alla Caserma di Cavalleria in Sinigaglia*.

verbalizzato dal notaio Filippo Apolloni di Roma, segretario di Camera. Il 2 novembre dal Ministro Pellegrino Rossi e dal conte Luigi Mastai fu poi sottoscritto l'Atto formale del contratto di «Prestito di 20 mila scudi obbligato dal Governo a favore della Comune da erogarsi nella fabbrica di Caserme, e Scuderie».

Nella parte conclusiva del documento è scritto:

> «Il presente Atto si è redatto in doppio originale per ritenerne un'esemplare nel Ministero delle Finanze, nel quale s'inseriscono gli Allegati, l'altro senza // Allegati da consegnarsi a Sua Ecc.za il Sig. Conte Luigi Mastai, volendosi che sia in facoltà di ciascuna delle parti di esibirlo negli Atti di uno dei Notari, e Cancellieri della Rev. Camera, e che in tal caso debba essere registrato colla sola tassa fissa di bajocchi quaranta. --- Dal Ministero delle Finanze questo di 2 Novembre 1848. Rossi – L. Mastai»[53].

Nell'Atto, al Punto 11, si legge: «Si dichiara che la Caserma da costruirsi in esecuzione dell'Articolo suddetto dovrà esser fabbricata in conformità dei disegni, che si allegano, approvati dal Ministro delle Armi, ecc.»[54]. Detti disegni sono stati rintracciati nell'Archivio di Stato di Roma[55]; nelle pagine seguenti si propongono alcune immagini del Progetto delle Caserme di Vincenzo Ghinelli acquisite da Stefano Vannozzi (Fig. da 59 a 63).

Il 16 dicembre la R.C.A. pagò la seconda rata di acconto di sc. 3.333,33.

Nel mese di novembre 1848, però, la già critica situazione politica dello Stato pontificio precipitò nel caos. Il 15 novembre fu ucciso a Roma il Primo Ministro Pellegrino Rossi; il 24 novembre Pio IX fuggì da Roma e si rifugiò a Gaeta per mettersi sotto la protezione del re Ferdinando II del Regno delle Due Sicilie.

A Roma, rimasta senza papa e senza governo, nel gennaio 1849 furono indette le prime elezioni che portarono il 9 febbraio alla costituzione della Repubblica Romana la cui Assemblea dichiarava decaduto il potere temporale dei papi, ma nel contempo assicurava al pontefice «tutte le guarentigie necessarie per l'indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale»[56].

I mandati di pagamento per l'avanzamento dei lavori della caserma di Senigallia furono sospesi dalla Tesoreria pontificia, ma dietro le insistenze del Gonfaloniere di Senigallia, furono ripresi dalla «Depositaria Generale della Repubblica Romana – Ministero delle Finanze» con due mandati di pagamento di sc. 4000 ognuno, emessi il 29 marzo e il 9 aprile 1849, con la seguente motivazione:

> «in conto degli sc. 20/m assegnati per la costruzione d'una nuova Caserma ad uso di Cavalleria da costruirsi in quella Città a forma della Risoluzione del Consiglio dei Ministri del 25 ottobre passato, e del Contratto esibito in Atti dell'Apolloni, Notaro, al quale che etc.»[57] (Fig. 56-57).

Ciascuno dei due mandati era accompagnato da una lettera che l'avv. Andrea Cattabeni, Preside della Legazione di Pesaro, indirizzava *Al Cittadino Gonfaloniere di Senigallia*, invitandolo a rilasciargli ricevuta di pagamento. Particolarmente interessante è la seconda lettera di accompagnamento datata Pesaro, 2 maggio 1849, in cui si legge una frase densa di significato politico: «*Pio IX ordinò, il Governo della Repubblica confermò, ed eseguì [...]*», quasi ad indicare che non c'era stata frattura ma continuità fra il

[53] ASC-Senigallia, *Istrumenti dal 1847-48, e 49*, vol. 489, Istrumento n. 15, *2 Novembre 1848. Prestito di sc(udi) 20/m(ila) obbligati dal Governo a favore della Comune da erogarsi nella fabbrica di Caserme, e Scuderie*, pp. 172-174.

[54] *Ibidem*.

[55] AS-RM, vol. n. 166, *Notai, Segretari e Cancellieri della R.C.A.*, collazionati negli Atti del segretario e cancelliere della R.C.A., notaio Filippo Apolloni.

[56] Art. 2 del *Decreto fondamentale della Repubblica Romana*, approvato dalla Assemblea Costituente Romana, Presidente Giuseppe Galletti, *a un'ora del mattino* del 9 febbraio 1849, diventato poi il Titolo VIII dei *Principi fondamentali* della Costituzione Romana del 1849.

[57] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, cit., *Esercizio 1849*, n. 329 e n. 391.

precedente Governo pontificio e la costituita Repubblica romana: si era solo cercato di attuare la separazione tra il potere temporale e quello spirituale del papato.

Il 4º mandato emesso da Pesaro il 9 aprile 1849, però, non fu riscosso perché non era indicata la Cassa che doveva pagarlo, fatto che faceva rimanere in sospeso il pagamento per più di un anno[58].

Per di più, il 25 maggio 1849 il generale austriaco Franz von Wimpffen iniziava il lungo assedio di Ancona che durò fino al 17 giugno: 23 giorni di cannoneggiamenti dal mare e da terra che provocarono centinaia di morti. Più lungo e più sanguinoso fu l'assedio di Roma da parte del generale francese Nicolas Charles Victor Oudinot, che durò dal 3 giugno al 2 luglio 1849 e terminò con la capitolazione della Repubblica romana il 4 luglio.

Pio IX fece ritorno a Roma solo il 12 aprile 1850 dopo un lungo esilio di ben diciassette mesi. Trascorsero altri sei mesi prima che il Presidente del Consiglio comunale di Senigallia march. Giuseppe Baviera, con due successivi mandati di pagamento vistati a Pesaro il 14 agosto e l'11 novembre 1850[59], (Fig. 56-57) ottenesse dalla Depositaria della R.C.A. di Pesaro il saldo del prestito iniziato nel 1848 e rimasto in sospeso per il susseguirsi degli avvenimenti politici che avevano calamitato l'attenzione della città di Senigallia sui fatti riguardanti il ten. col. Girolamo Simoncelli nel 1849. Sicché solo il 16 novembre 1850 il Presidente Giuseppe Baviera poteva comunicare a Sua Eccellenza il Sig. Pro-Ministro della Guerra l'avvenuto saldo dei 20.000 scudi anticipati dal Governo pontificio per la costruzione della caserma e delle scuderie militari[60] (Fig. 58). Nel frattempo «per non lasciare senza lavoro nel passato inverno i tanti operari e giornatari poverissimi fu costretto il Municipio di progredir nell'opera carcandosi di vistosissimi debiti»[61] e provvide in tempi velocissimi alla costruzione delle cinque caserme e delle scuderie, tanto che già nel novembre del 1849 potevano dirsi quasi completate[62].

L'8 febbraio 1851 Vincenzo Ghinelli in una missiva al Sindaco per richiedere il corrispettivo dell'opera prestata affermava:

> «io ebbi l'incarico di assumere la direzione di tutto il Fabbricato del Foro annonario per uso di Caserme, come al progetto da me compilato, non che il metodo di amministrazione del lavoro in discorso [...] e fui pure onorato di redigere il progetto delle nuove Caserme, e Scuderie per 720 uomini, ed altrettanti cavalli, e queste nel locale della Posta Vecchia [...] Gli affidatomi sopradescritti incarichi furono da me pienamente esauriti, il primo sino dal mese di marzo 1848, ed il secondo dal mese di settembre 1849. In quanto poi alle competenze dovutemi io non ho mai percepito nulla, per cui sono ora con la presente a pregare V. Sig. Ill.ma perché abbi la bontà di farmi ottenere l'importo del mio avere. [...] Per la relazione del progetto delle nuove Caserme, e Scuderie nel locale della Posta vecchia prezzo convenuto preventivamente ... sc. 300. Per la direzione delle già eseguite Caserme e Scuderie, il di cui lavoro ebbe principiò il 6 novembre 1848, e proseguì fino al 30 settembre 1849, sono mesi 11 di lavoro che calcolati a soli sc. 20- il mese, perché mi fu accordato di potermi assentare dal lavoro in alcuni giorni per miei particolari affari, sono ... sc. 220.»[63]

[58] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, cit., n. 1619, lettera del 27 luglio 1849 indirizzata *Ai Prestantissimi, ed Eccellentissimi Sigg. Componenti la suprema Commissione di Governo, Roma*, dal Gonfaloniere Luigi Monti. Sulle difficoltà finanziarie a Senigallia durante il periodo della Repubblica romana e sulla scomparsa della moneta metallica dalla città, v. Polverari A., *Senigallia nella Storia*, vol. 4º, *Evo Contemporaneo, Parte Prima*, Tecnostampa Ed., 1991, p. 176.

[59] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, cit., *Esercizio 1849*, n. 1148 e n. 1206.

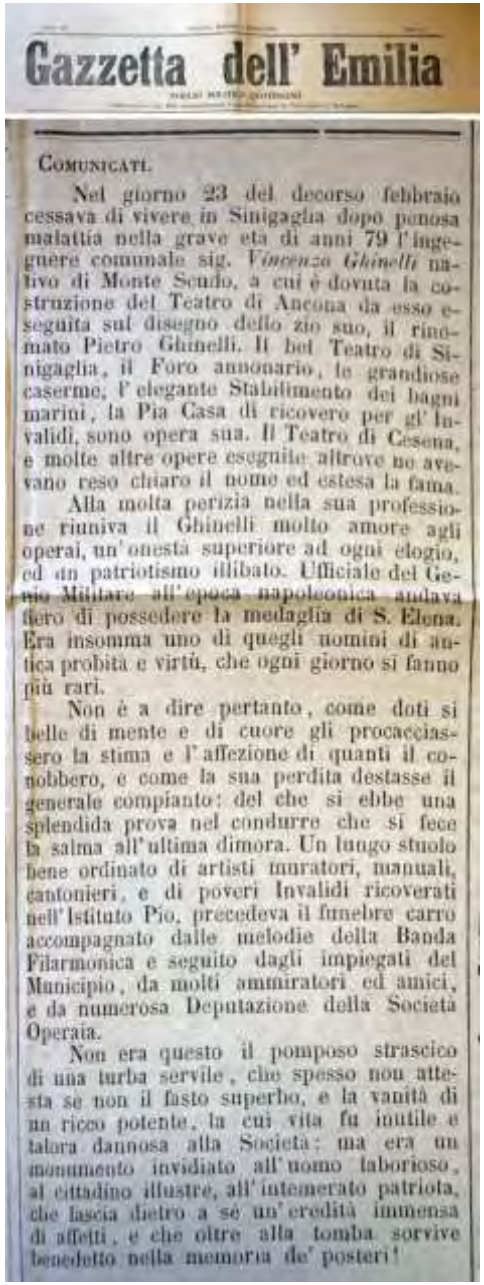
[60] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, cit., n. 2476.

[61] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, cit., n. 2651, lettera del gonfaloniere del 5/11/1849, *A Sua Eminenza il Ministro delle Finanze, Roma*.

[62] *Ibidem*.

[63] ASC-Sen, vol. 137, Titolo I, *Impiegati*, fasc. 61-69, *Ingegnere Com.le,* n. 69 lettera di Vincenzo Ghinelli al Presidente del Consiglio Municipale Giuseppe Baviera, per chiedere le competenze dovutegli dal 1847 al 1849 per i lavori eseguiti al Foro Annonario, alla Caserma della Posta Vecchia e per la costruzione del nuovo macello pubblico.

Il Sindaco non pagherà mai i corrispettivi al Ghinelli con il quale si accordò per assumerlo alle dipendenze municipali con il ruolo di ingegnere comunale a sc. 20 mensili. Il Ghinelli morirà il 23 febbraio del 1871 e in quell'occasione il Sindaco tributò onore all'architetto con un breve comunicato apparso sulla Gazzetta dell'Emilia[64] che potrebbe a ragione intitolarsi: *Grandioso funerale celebrato in onore di Vincenzo Ghinelli.*



Gazzetta dell' Emilia

COMUNICATI.

Nel giorno 23 del decorso febbraio cessava di vivere in Sinigaglia dopo penosa malattia nella grave età di anni 79 l'ingegnere comunale sig. *Vincenzo Ghinelli* nativo di Monte Scudo, a cui è dovuta la costruzione del Teatro di Ancona da esso eseguita sul disegno dello zio suo, il rinomato Pietro Ghinelli. Il bel Teatro di Sinigaglia, il Foro annonario, le grandiose caserme, l'elegante Stabilimento dei bagni marini, la Pia Casa di ricovero per gl' Invalidi, sono opera sua. Il Teatro di Cesena, e molte altre opere eseguite altrove ne avevano reso chiaro il nome ed estesa la fama.

Alla molta perizia nella sua professione riuniva il Ghinelli molto amore agli operai, un'onestà superiore ad ogni elogio, ed un patriotismo illibato. Ufficiale del Genio Militare all'epoca napoleonica andava fiero di possedere la medaglia di S. Elena. Era insomma uno di quegli uomini di antica probità e virtù, che ogni giorno si fanno più rari.

Non è a dire pertanto, come doti sì belle di mente e di cuore gli procacciassero la stima e l'affezione di quanti il conobbero, e come la sua perdita destasse il generale compianto: del che si ebbe una splendida prova nel condurre che si fece la salma all'ultima dimora. Un lungo stuolo bene ordinato di artisti muratori, manuali, cantonieri, e di poveri Invalidi ricoverati nell'Istituto Pio, precedeva il funebre carro accompagnato dalle melodie della Banda Filarmonica e seguito dagli impiegati del Municipio, da molti ammiratori ed amici, e da numerosa Deputazione della Società Operaia.

Non era questo il pomposo strascico di una turba servile, che spesso non attesta se non il fasto superbo, e la vanità di un ricco potente, la cui vita fu inutile e talora dannosa alla Società; ma era un monumento invidiato all'uomo laborioso, al cittadino illustre, all'intemerato patriota, che lascia dietro a sè un'eredità immensa di affetti, e che oltre alla tomba sorvive benedetto nella memoria de' posteri!

Fig. 46 – Gazzetta dell'Emilia, 7 marzo 1871

[64] Nato a Montescudo nel Forlivese il 28 marzo 1792 (attuale provincia di Rimini), Vincenzo Ghinelli morì il 23 febbraio 1871 all'età di 79 anni a Senigallia, dove aveva costruito il Teatro La Fenice, la Caserma del Foro Annonario e la Caserma della Posta Vecchia, lo Stabilimento Bagni e lo Stabilimento Pio IX (per ricordare solo le opere più importanti). Tra le opere costruite in altre città, nell'articolo sono menzionati il Teatro di Ancona e il Teatro di Cesena; cfr. *Gazzetta dell'Emilia*, Bologna, anno XII, n. 66, 1871, 7 marzo, pag. 3, col. 3.

> «Un lungo stuolo bene ordinato di artisti, muratori, manovali, cantonieri e di poveri invalidi ricoverati nell'Istituto Pio precedeva il funebre carro accompagnato dalle melodie della Banda Filarmonica e seguito dagli impiegati del Municipio, da molti ammiratori ed amici, e da una numerosa Deputazione della Società Operaia.»

L'articolo, scritto dal Sindaco cav. Luigi Rossini, fu inviato al direttore del giornale cav. Domenico Magri il 4 marzo 1871[65].

Per riconoscenza l'Amministrazione comunale aveva però donato a Ghinelli nel 1851 un palco a vita nel Teatro cittadino.

Terminato l'assedio di Ancona, l'*Imperiale, e Reale Comando delle Truppe Austriache* a presidio di Senigallia nel luglio del 1849 faceva «incalzanti premure onde le dette Caserme, e Scuderie siano ultimate» per acquartierarvi le truppe[66].

Il comandante austriaco conte Zichy nel 1851 richiese pure

> «che gli venga prontamente adattato uno spazio di terreno in vicinanza della città per uso della manovra della cavalleria» sulla base del Regolamento militare che imponeva che «in ogni Piazza ove trovasi stanziato uno o più squadroni di Cavalleria debba esservi immancabilmente un locale assegnato e disposto per uso di maneggio o di cavallerizza [...] lungo 80 passi e largo 40, munito di una staccionata di legname dell'altezza di 5 piedi»[67].

[65] ASC-Sen, vol. 137, *Impiegati*, Fasc. 61-69, Titolo I, Impiegati, n. 69, *Ingegnere Comunale (1851-1863)*.

[66] ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61, cit., n. 1619, 27 luglio 1849, lettera del Gonfaloniere Luigi Monti *Ai Prestantissimi, ed Eccellentissimi Sigg. Componenti la suprema Commissione di Governo, Roma*.

[67] Leonardo Badioli, *Uomini, Donne e Cavalli. Quando c'era l'ippodromo a Senigallia*, ediz. il Mazzocchio, Grapho 5, Fano 2012, p. 13. Secondo gli Austriaci il luogo più adatto era «il terreno che esiste presso la casa colonica verso la spiaggia fuori Porta Fano, attigua ai prati» delle eredi del marchese Grossi. Non si tratta della Cavallerizza che fu costruita nel 1864, della quale si farà cenno in seguito nella didascalia di una foto aerea del 1926.

L'occupazione austriaca delle Marche durò 10 anni fino al 12 giugno 1859, quando, dopo la sconfitta subita a Magenta (seconda guerra d'indipendenza, 4 giugno) ad opera dei franco-piemontesi, le truppe austriache di Ancona furono richiamate a presidiare il Veneto[68].

Con la partenza degli Austriaci da Ancona, la città di Senigallia rimase sguarnita di gendarmeria perché il 12 giugno fu ordinato agli Svizzeri e agli altri mercenari papalini di varie nazionalità (genericamente chiamati *barbacani* o *indigeni*) di presidiare Ancona[69] per paura che vi scoppiassero delle sommosse (come avvenne a Bologna, a Perugia e in altre città). Sicché a Senigallia, priva di presidio, il 18 giugno fu instaurata dalla Magistratura in carica una Giunta provvisoria a tutela dell'ordine pubblico, che faceva affiggere un manifesto rivolto alla cittadinanza così sintetizzato nel *Protocollo Municipale* del 1859:

> «*La Magistratura Comunale di Senigallia*. Rimasta la nostra Città senza presidio di Forza pubblica, e senza Autorità Governativa, il Municipio, secondando il voto della Popolazione, e gli esempi di molte altre Città dello Stato, è proceduto alla istituzione di una Giunta Provvisoria di Governo di questa città per la tutela dell'ordine pubblico, nelle persone degli onorevolissimi Sig.ri *Antonietti Ing. Giuseppe = Marzi C(on)te Francesco = Mazzolani Barone Avv.to Carlo = e Monti Avv.to Federico* = Si assicura il Municipio della pubblica quiete per meritare il sommo beneficio della *Italiana Indipendenza*.»[70]

La Giunta provvisoria, non riconosciuta né dal Governatore della città né dal Delegato Apostolico di Pesaro, si dimise dopo pochi giorni, il 23 giugno, mentre gli Svizzeri pontifici, al comando del gen. Kalbermatten, marciando da Rimini attraverso Pesaro e Fano, mettevano la città di Senigallia in stato di assedio e gli "insorgenti" partivano per il volontario esilio[71].

L'anno successivo, durante l'invasione piemontese delle Marche (iniziata l'11 settembre 1860) si svolse a Sant'Angelo di Senigallia il 13 settembre una piccola battaglia tra Piemontesi e Papalini, di cui fu protagonista Avogadro di Casanova, a cui in seguito sarà intitolata la caserma (sull'episodio, v. *Appendice*).

Il 18 settembre 1860 si svolse la battaglia di Castelfidardo che determinò il passaggio delle Marche dallo Stato della Chiesa al Piemonte, poi sancito dai plebisciti (4 e 5 novembre 1860) per l'annessione di Umbria e Marche al Regno di Sardegna. Il 17 marzo 1861 fu proclamato infine il Regno d'Italia.

La caserma fu utilizzata allora dal *Regio Esercito Italiano* e, per effetto del nuovo ordinamento dell'Esercito, il 16 aprile del 1861 si costituì a Senigallia il 56º Reggimento Fanteria con tre battaglioni ceduti dai Reggimenti Savona e Como. Nello stesso anno il 56º Fanteria fu trasferito in Ancona dove si formò la Brigata Marche[72].

Tra il 1862 e il 1863 la caserma fu completamente riprogettata dallo stesso Ghinelli per adattarla alle esigenze del 2° Reggimento Treno d'Armata e del Battaglione e Compagnia di Bersaglieri.

---

[68] *La partenza degli Austriaci da Ancona*, in *L'Ordine Corriere delle Marche*, 15-16 giugno 1908, p. 2, cc. 3-4, che si presenta nella Fig. 66. Per esigenze di spazio, l'articolo (quasi tutto disposto nella colonna 3 e poche righe nella c. 4) è stato suddiviso e adattato dagli aa. con una fotocomposizione diversa dall'originale.

[69] ASC-Sen, *Protocollo Municipale 1859*, vol. 147, prot. n. 795, 12 giugno. Alla richiesta del Magistrato di Senigallia di presenziare con la forza pubblica la festa di S. Antonio da Padova del 13 giugno, solennizzata con processione e fiera, il *Tenente dei Gendarmi Pontifici della città*: «Significa che aveva già disposto pel Distaccamento dei Gendarmi richiesto da questo Comune per la Funzione di domani, ma stante il richiamo della Forza in Ancona gli è impossibile mandare il distaccamento».

[70] ASC-Sen, *Protocollo Municipale 1859*, vol. 147, prot. n. 818 del 18 giugno. Le parole in corsivo corrispondono a quelle evidenziate nell'originale.

[71] Su questi episodi, cfr. Monti Guarnieri G., *Annali*, cit. pp. 355-359; Polverari A., *Senigallia nella Storia*, vol. 4º, cit. pp. 185-186.

[72] *http://www.regioesercito.it/reparti/fanteria/rgt/rgt56.htm*

Fig. 47 – Lettera del col. Luigi Lopez al ten. Sassetti Aiutante la Piazza di Senigallia, p. 1
(ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61)

Fig. 48 – Lettera del col. Luigi Lopez al ten. Sassetti Aiutante la Piazza di Senigallia, p. 2
(ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61)

Fig. 49 – Originale del contratto fra il conte Luigi Mastai e il ministro Pellegrino Rossi
(ASC-Senigallia, *Istrumenti dal 1847-48, e 49*, vol. 489)

Fig. 50 – Originale del contratto fra il conte Luigi Mastai e il ministro Pellegrino Rossi
(ASC-Senigallia, *Istrumenti dal 1847-48, e 49*, vol. 489)

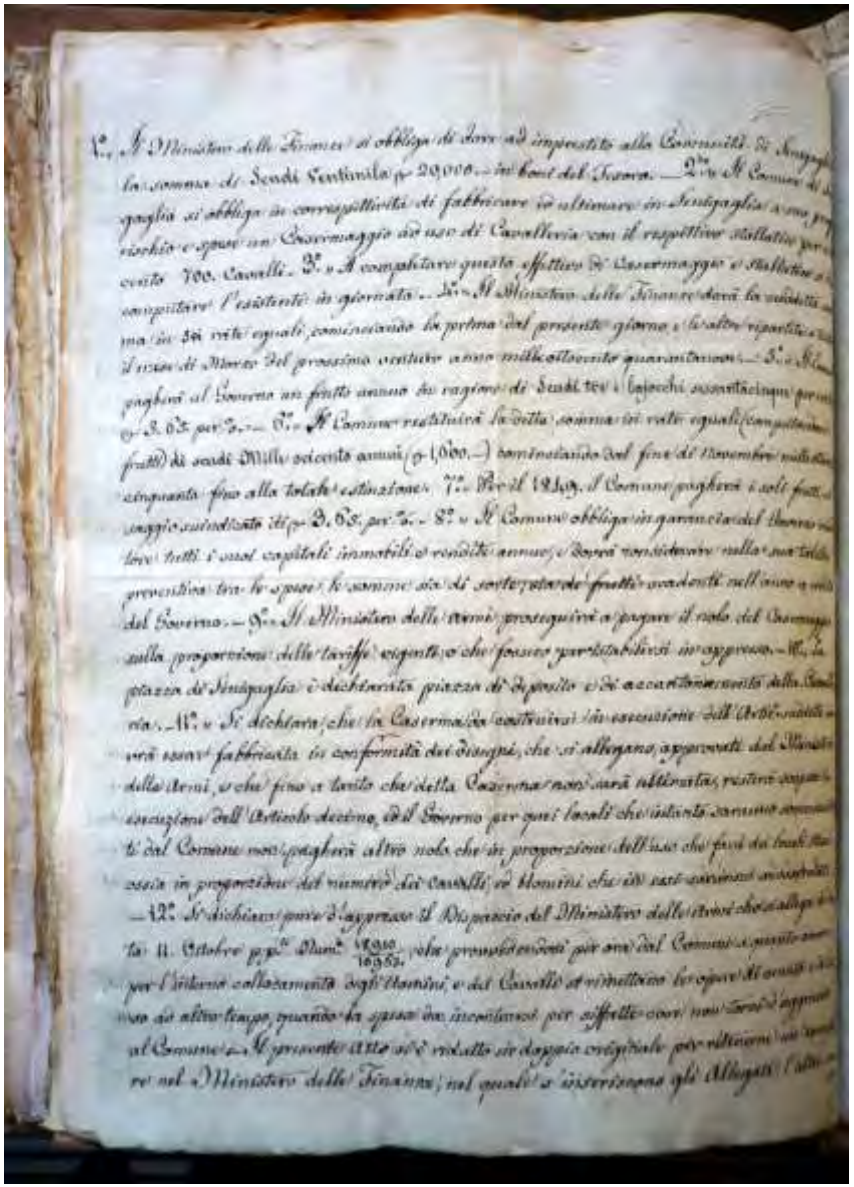


Fig. 51 – Originale del contratto fra il conte Luigi Mastai e il ministro Pellegrino Rossi
(ASC-Senigallia, *Istrumenti dal 1847-48, e 49*, vol. 489)

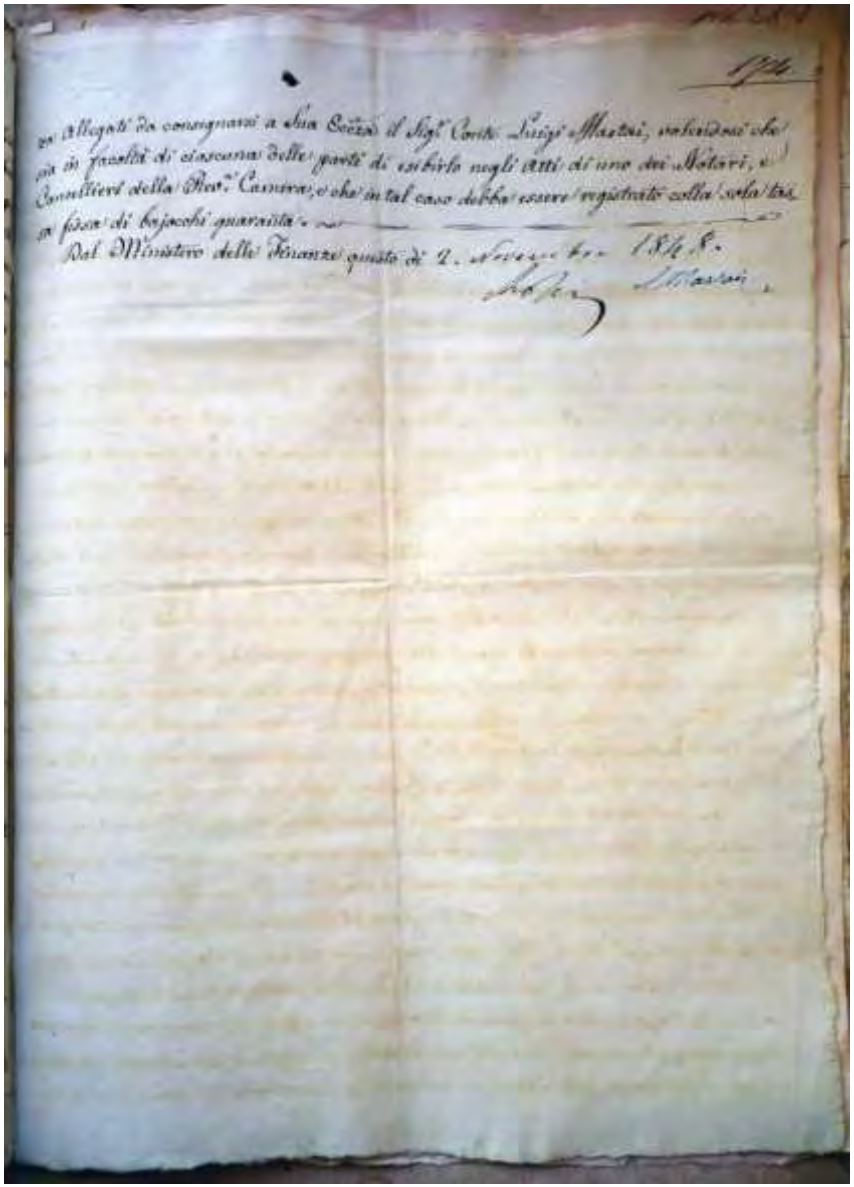
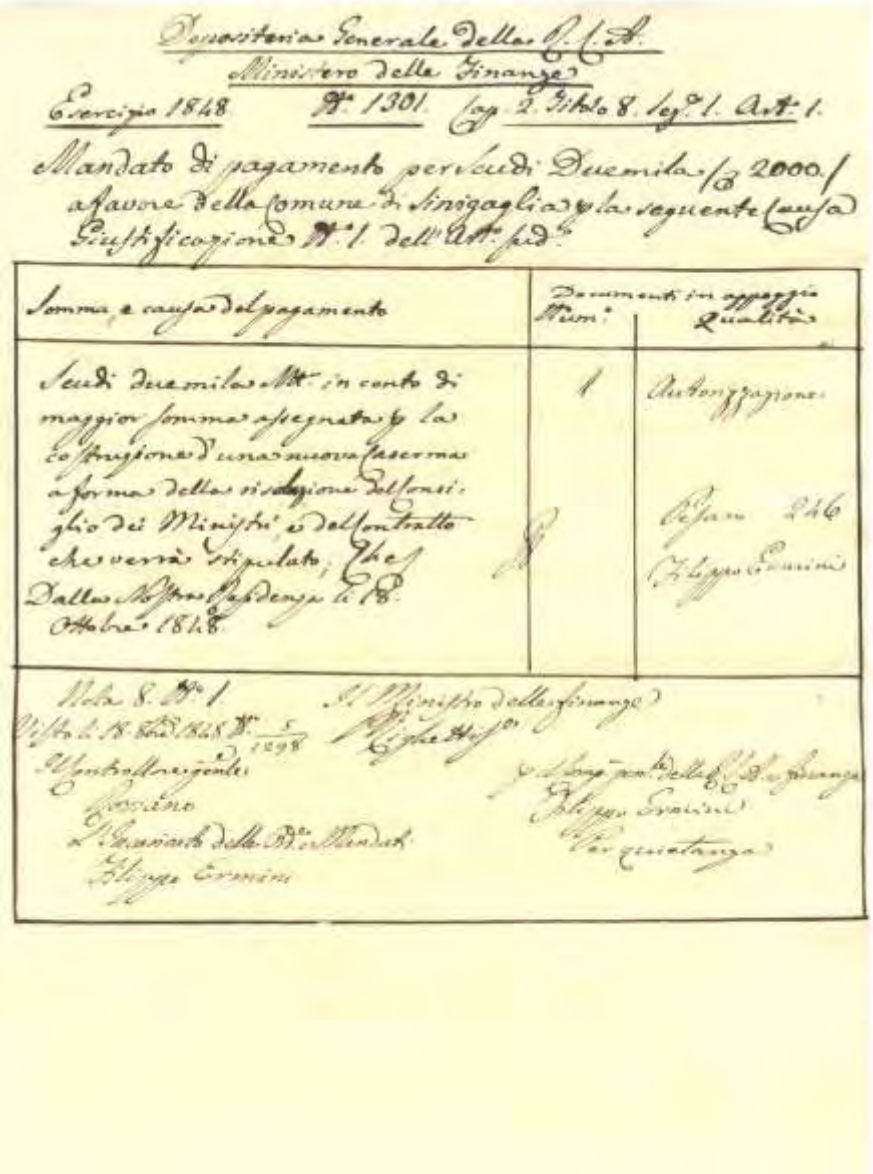


Fig. 52 – Originale del contratto fra il conte Luigi Mastai e il ministro Pellegrino Rossi
(ASC-Senigallia, *Istrumenti dal 1847-48, e 49*, vol. 489)

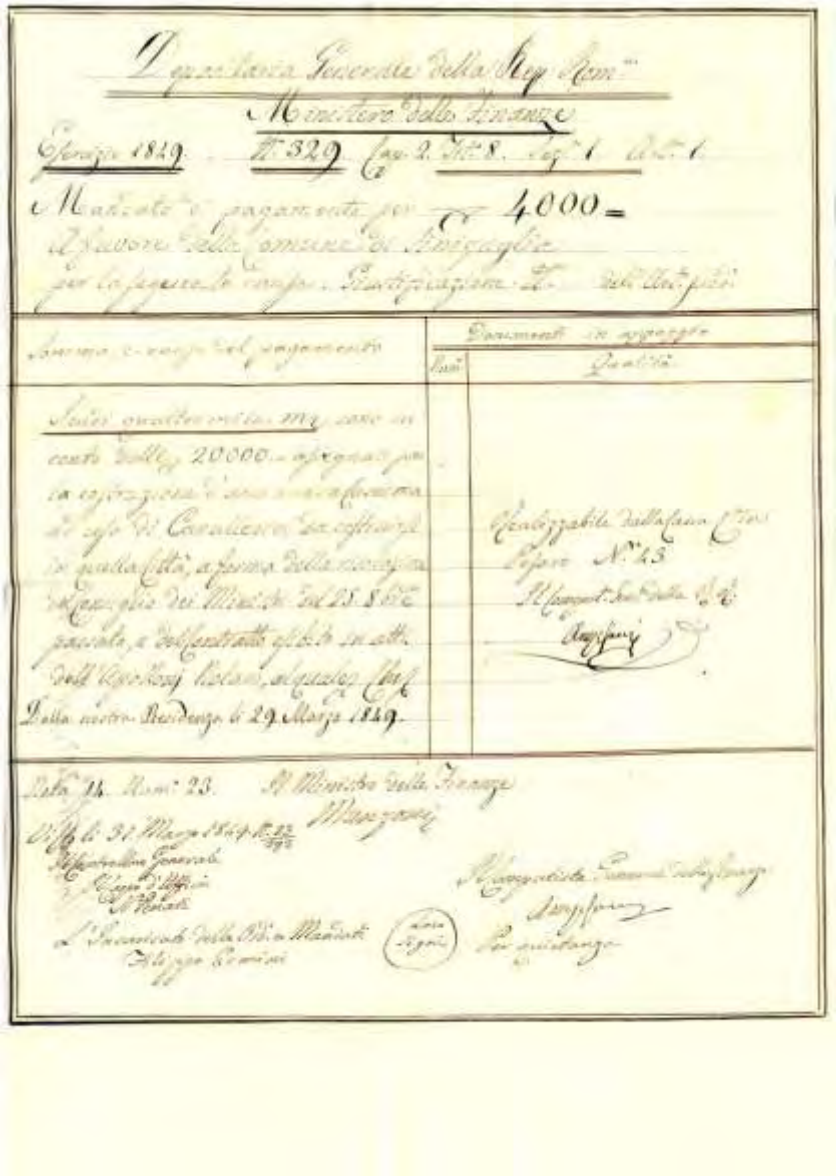


Tesoreria Generale della R.C.A.
Ministero delle Finanze
Esercizio 1848 N.° 1301 Cap. 2. Titolo 8. Leg.° 1. Art.° 1.

Mandato di pagamento per scudi Duemila /2000/ a favore della Comune di Sinigaglia, e la seguente causa Giustificazione N.° 1. dell'Art.° pred.°

Somma e causa del pagamento	Documenti in appoggio Num.°	Qualità
Scudi duemila M.te in conto di maggior somma assegnata per la costruzione d'una nuova Caserma a forma della risoluzione del Consiglio dei Ministri, e del contratto che verrà stipulato; Che Dalla Nostra Residenza li 18. Ottobre 1848.	1	Autorizzazione.
	2	Rescritto 246 Filippo Ermini

Nota 8. N.° 1
Visto li 18 Ott. 1848 N.° 5/1298
Il Ministro delle finanze
Ghetti
Ufficio Controllo
Fiorino
Il Tesoriere della R.C.A. Mandat.
Filippo Ermini
Il Segretario per delle R.C.A. Finanze
Filippo Ermini
Per quietanza



Tesoreria Generale della Rep. Rom.
Ministero delle Finanze
Esercizio 1849 N.° 329 Cap. 2. Tit. 8. Leg.° 1 Art.° 1.

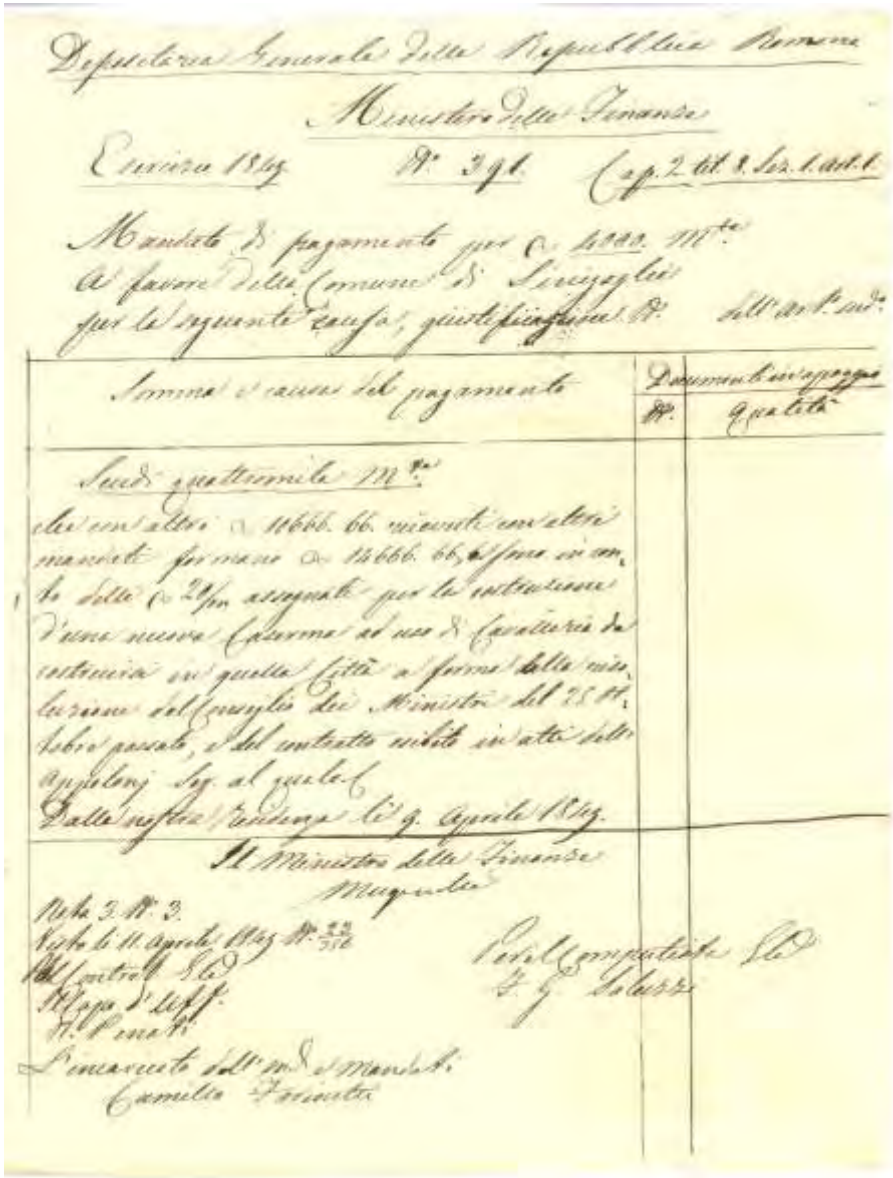
Mandato di pagamento per scudi 4000 =
a favore della Comune di Sinigaglia
per la seguente causa. Giustificazione N.° dell'Art.° pred.°

Somma e causa del pagamento	Documenti in appoggio Num.°	Qualità
Scudi quattromila m.te, cioè in conto delli 20000 assegnati per la costruzione di una nuova caserma di uso di Cavalleria, da costruirsi in questa città, a forma della risoluzione del Consiglio dei Min.ri del 25 Sett.re passato, e dell'accennato contratto stipulato in atti dell'Avvocato Relatore, al quale Che Dalla nostra Residenza li 29 Marzo 1849.		Pagabile dalla Sezione Lavori N.° 43 Il Segretario della Sez. Angelini

Nota N. Num.° 23. Il Ministro delle Finanze
Visto li 31 Marzo 1849 N.° 22/996
Ufficio Controllo Generale
Capo d'Ufficio
Il Relatore
Il Tesoriere della R.C.A. Mandat.
Filippo Ermini
Il Segretario per delle Finanze
Angelini
Per quietanza

Fig. 53 – Mandato di pagamento della 1ª rata versata dalla R.C.A. al Comune il 18 ottobre 1848
(ASC-Sen, busta 149, Attività e Passività, fasc. 61)

Fig. 54 – Mandato di pagamento della 3º rata versata dalla Repubblica Romana il 29 marzo 1849
(ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61)



Depositeria Generale della Repubblica Romana

Ministero delle Finanze

Esercizio 1849 N° 391 Cap. 2 Art. 8 Sez. 1 Art. 1

Mandato di pagamento per ~~Scudi~~ 4000 M.ta a favore della Comune di Sinigallia per la seguente causa, giustificazione N° dell'Art.° sud.°

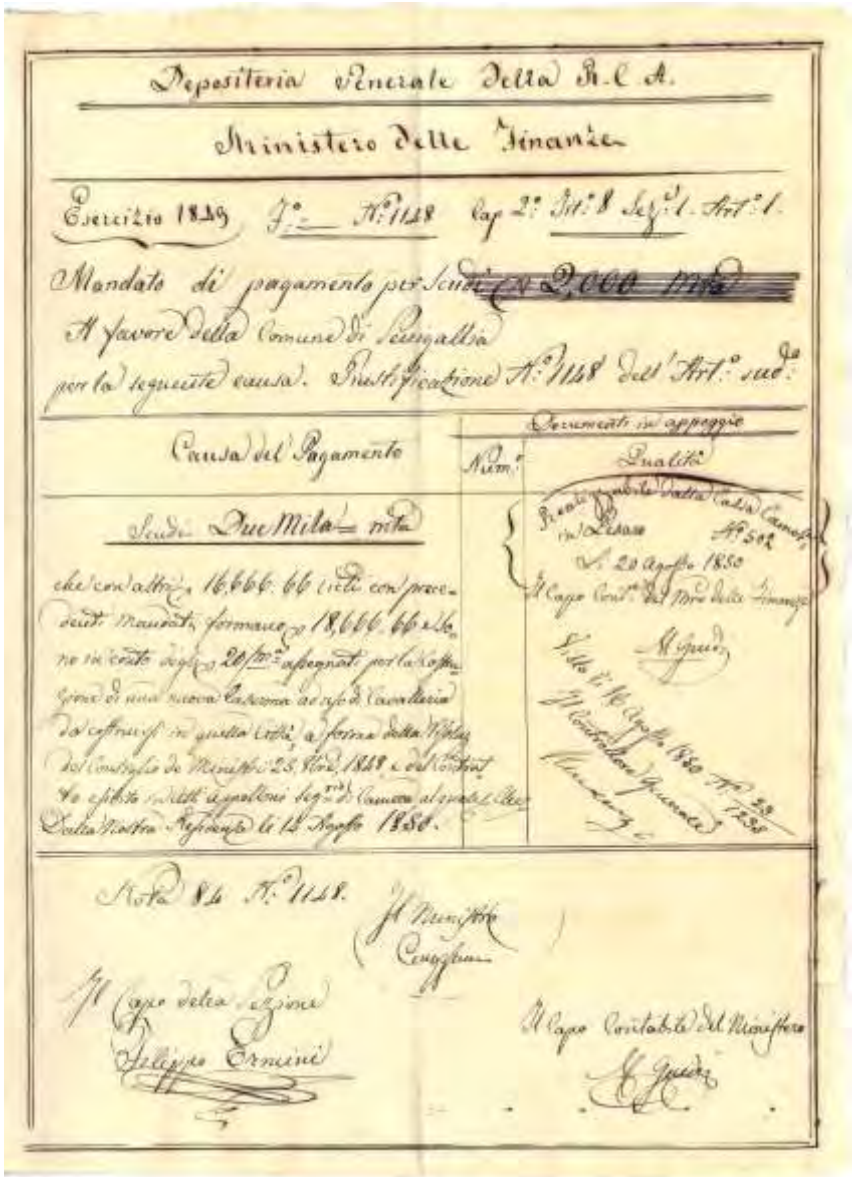
Somma e causa del pagamento	Documenti in appoggio N°	Qualità
Scudi quattromila M.ta che con altri ~~16666.66~~ mandati formano ~~16666.66~~ e fino in somma di detti ~~20/m~~ assegnati per la costruzione d'una nuova Caserma ad uso di Cavalleria da costruirsi in quella Città a forma della risoluzione del Consiglio dei Ministri del 28 M.zo scorso passato, e del contratto stipulato in atti dello Appolonj Sig. al quale Dalla nostra Cancelleria li 9 Aprile 1849.		

Il Ministro delle Finanze
Mazzoleni

Nota 3 N° 3.
Nota li 11 aprile 1849 N° 33/516
Il Controll. Sta
Il Capo d'Uff.
N. Pinati

L'incaricato dell'ord. e Mandati
Camillo Formiti

Visto Compatibile
G. Galassi



Depositeria Generale della R.C.A.

Ministero delle Finanze

Esercizio 1849 Gr. N° 1148 Cap. 2° Art.° 8 Sez.° 1. Art.° 1.

Mandato di pagamento per Scudi ~~2,000 M.ta~~ A favore della Comune di Sinigallia per la seguente causa. Giustificazione N° 1148 dell'Art.° sud.°

Causa del Pagamento	Documenti in appoggio Num.°	Qualità
Scudi Due Mila = M.ta che con altri ~~16,666.66~~ detti con precedenti Mandati formano ~~18,666.66~~ e lo no in conto degli ~~20/m~~ assegnati per la costruzione di una nuova Caserma ad uso di Cavalleria da costruirsi in quella Città a forma della Risoluzione del Consiglio de Ministri 28 Mzo 1849 e del Contratto stipulato in atti dello Appolonj Sg.re di Camera al quale Dalla nostra Segreteria li 12 Agosto 1850.		Ricevuto presso la Cassa in Lisa N° 502 li 20 Agosto 1850 Il Capo Cont.e del Min.o delle Finanze Il Cont.e Il Capo Cont.e del Min.o delle Finanze

Nota 86 N° 1148.

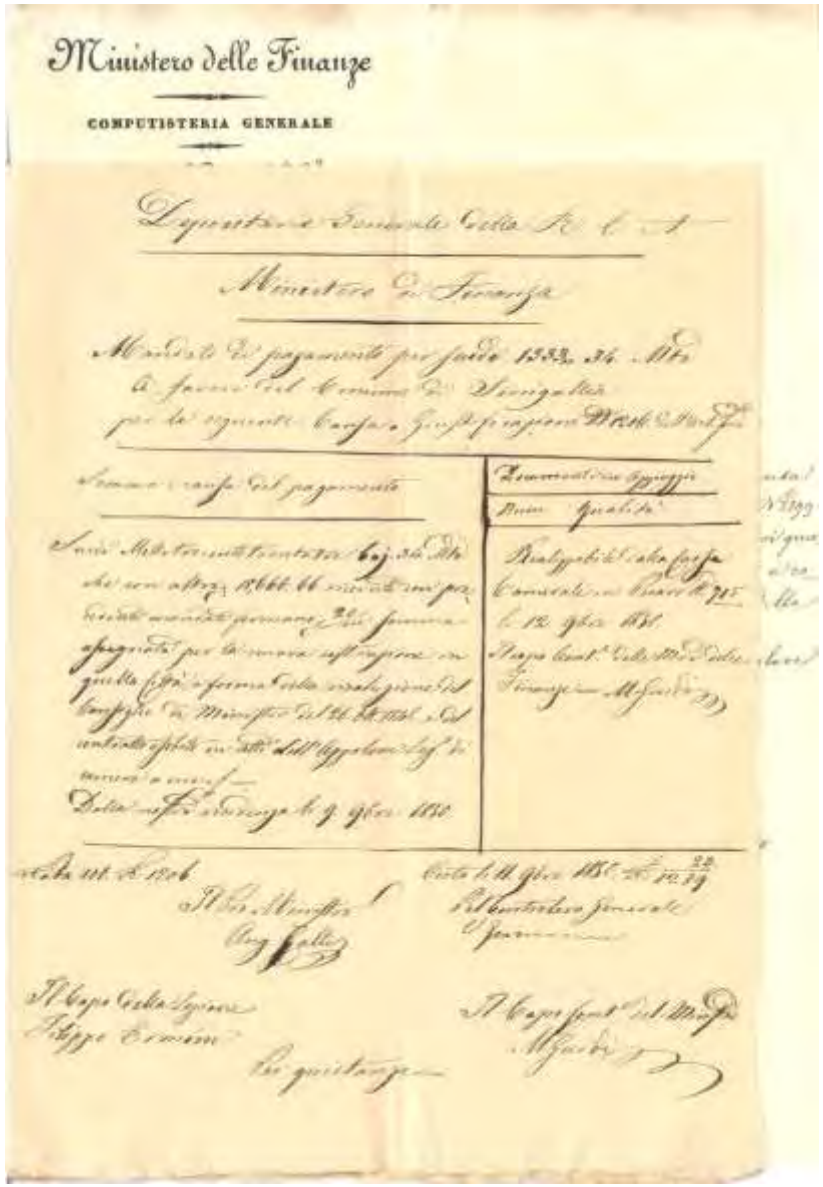
Il Ministro
Cenciarini

Il Capo della Sezione
Filippo Ermini

Il Capo Contabile del Ministero
G. Guidi

Fig. 55 – Mandato di pagamento della 4ª rata versata dalla Repubblica Romana il 9 aprile 1849
(ASC-Sen, busta 149, Attività e Passività, fasc. 61)

Fig. 56 – Mandato di pagamento della 5ª rata versata dalla R.C.A. il 14 agosto 1850
(ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61)


Ministero delle Finanze

COMPUTISTERIA GENERALE

Ministero di Finanza

Fig. 57 – 6ª rata di pagamento della R.C.A., 9 novembre 1850
(ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61)

N° 2476

A Sua Eccellenza
Il Sig.r Pro-Ministro delle Finanze
Roma

16 Novemb.re 50.

Mentre accuso all'E. V. di essermi pervenuto, accompagnato del Dispaccio 12 andante N° 6653. Computisteria Generale il Mandato dei 1333.34. a saldo di 20 m. anticipati pel la costruzione della Caserma, e scudarie militari, ne rendo pel favoritomo suo inoltre le dovute azioni di grazia.

Ed è qui poi che con ogni maniere di rispettosa stima ed ossequio ho l'onore di confermarmi

Il Presidente

Fig. 58 – Lettera/saldo del march. Giuseppe Baviera, 16 novembre 1850
(ASC-Sen, busta 149, *Attività e Passività*, fasc. 61)

Fig. 59 – Vincenzo Ghinelli, Prospetto lungo la Via della Posta Vecchia, Senigallia 4 Ottobre 1848
(AS-RM, vol. n. 166, *Notai, Segretari e Cancellieri della R.C.A.*, Notaio Filippo Apolloni)

Fig. 60 – Vincenzo Ghinelli, Progetto per una Caserma di Cavalleria, Senigallia 4 Ottobre 1848

Il secondo piano insisteva solo sul corpo centrale semi-esagonale da cui si dipartiva un'ala ad un solo piano verso nord ovest e il fiume Misa. Tutto lo spazio tra via della Posta Vecchia e le mura appare costruito nel piano terra dove erano le scuderie, con numerose vasche di abbeveraggio e pozzi, e diversi cortili interni fra i vari corpi di fabbrica. Si suppone che non tutto il lato strada della Posta Vecchia fu costruito perché il Comune doveva procedere a diversi espropri che avvennero negli anni successivi. Tra il 1848 e il 1849 già si procedette ad effettuare alcuni espropri lungo le mura lato Cereria (in seguito Oratorio Sacro Cuore e cinema Gabbiano) con il consenso dei proprietari Giovanni Battista Asinelli e Pietro Battaglioni e di una piccola parte appartenente alla principessa Alessandrina Blechamp ved. Luciano Bonaparte, espropri propedeutici alla costruzione dell'ala verso est lunga m 133 con scuderie al piano terra e dormitori al piano superiore. Nel 1862 Vincenzo Ghinelli riprogettò l'intero corpo centrale ingrandendo il cortile principale e prolungando il lato della caserma verso la strada (vedi Fig. 64 e 65). (AS-RM, vol. n. 166, *Notai, Segretari e Cancellieri della R.C.A.*, Notaio Filippo Apolloni).

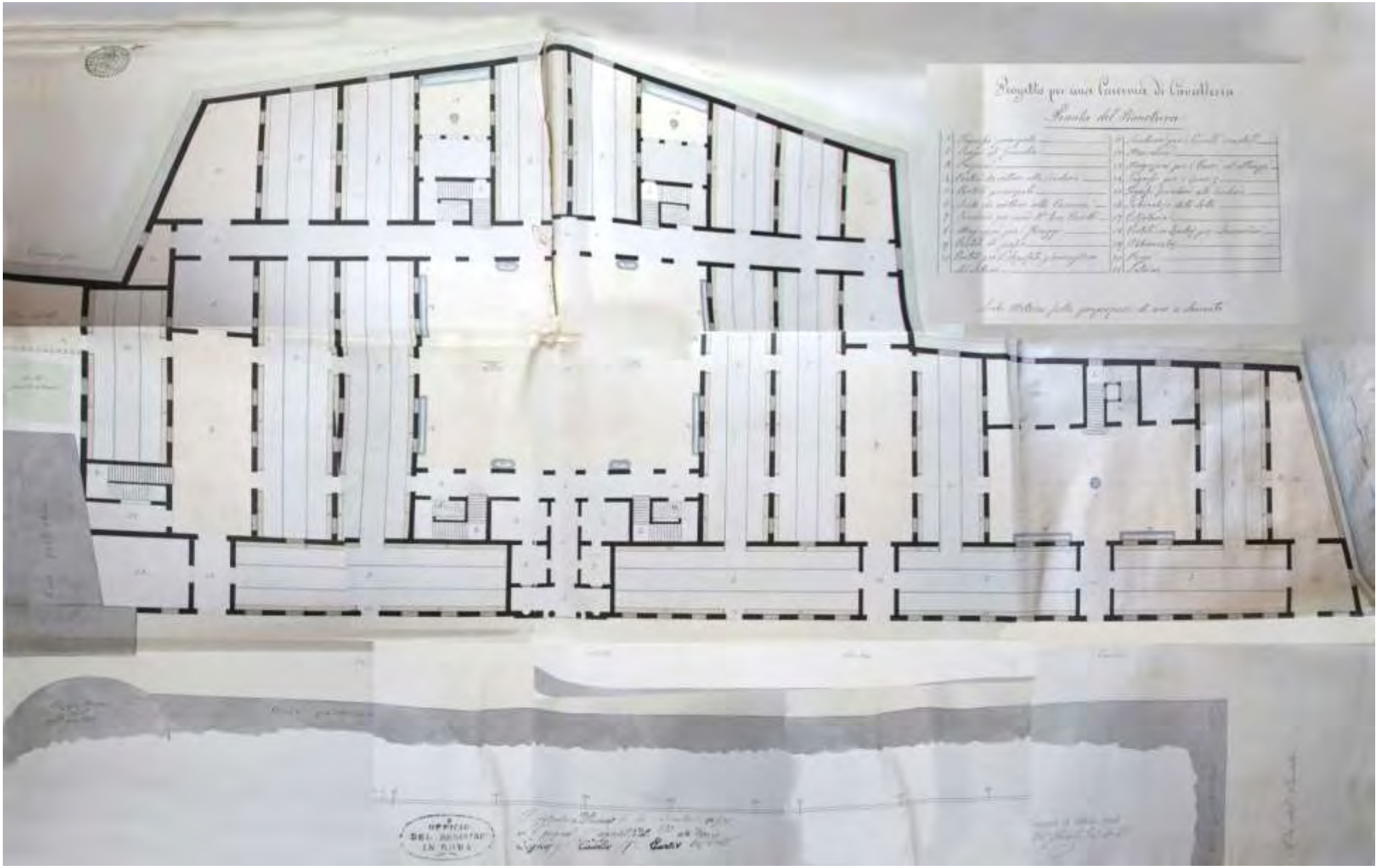


Fig. 61 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria (pianta pianterreno), datato Senigallia 4 ottobre 1848
(AS-RM, vol. n. 166, *Notai, Segretari e Cancellieri della R.C.A.*, Notaio Filippo Apolloni)

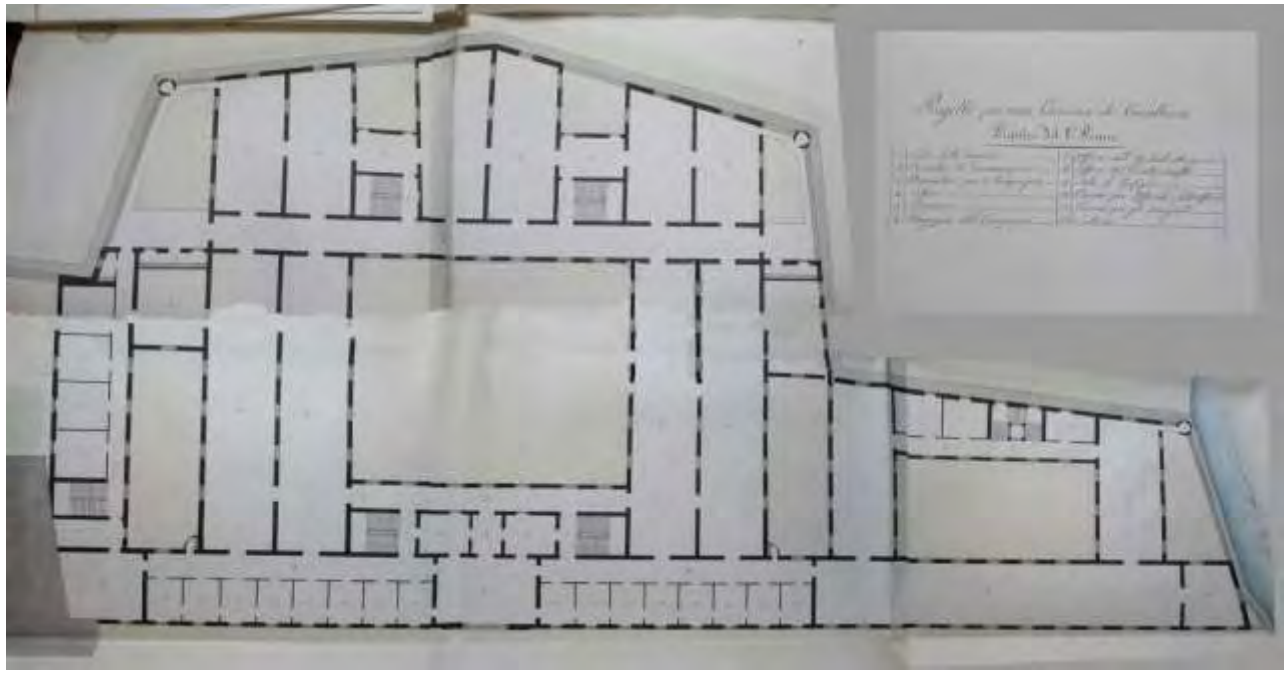
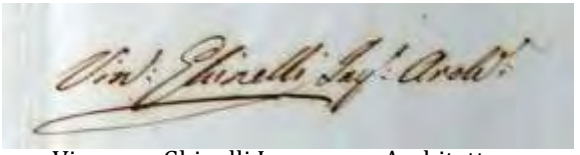
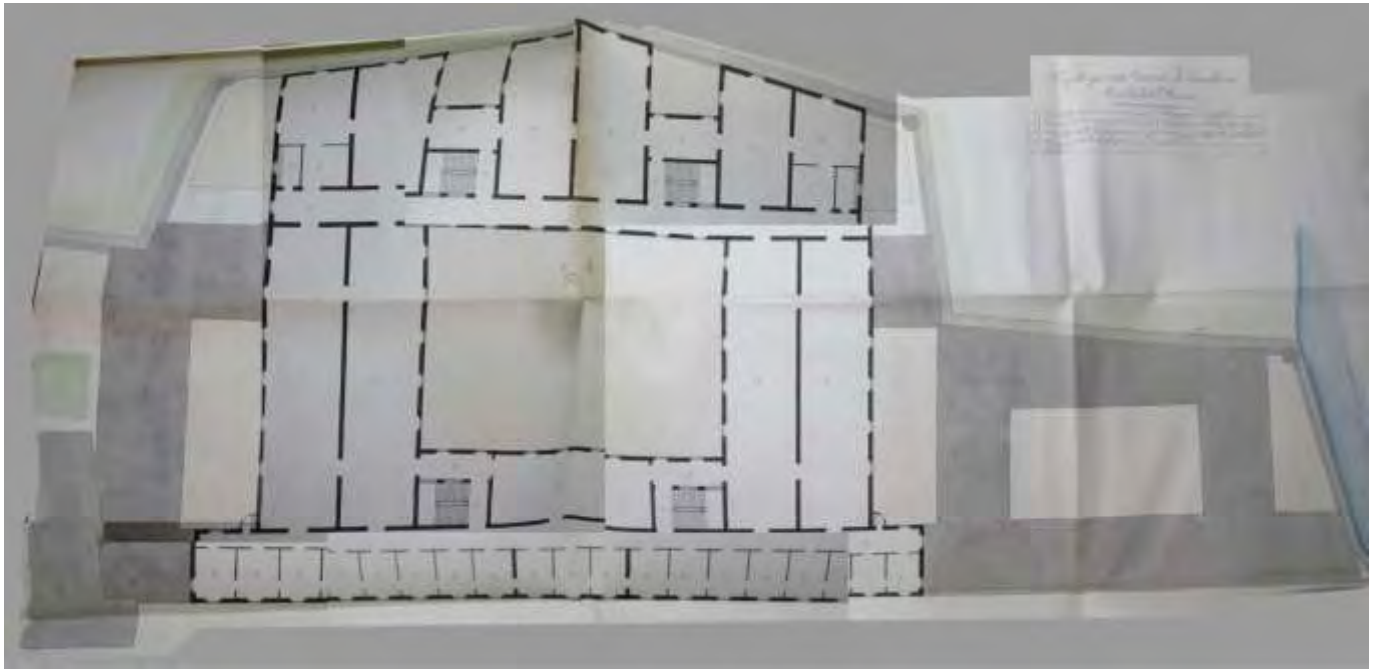


Fig. 62 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria (pianta primo piano), datato Senigallia 4 ottobre 1848
(AS-RM, vol. n. 166, *Notai, Segretari e Cancellieri della R.C.A.*, Notaio Filippo Apolloni)



Vincenzo Ghinelli Ingegnere Architetto

Fig. 63 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria (pianta secondo piano), datato Senigallia 4 ottobre 1848
(AS-RM, vol. n. 166, *Notai, Segretari e Cancellieri della R.C.A.*, Notaio Filippo Apolloni)



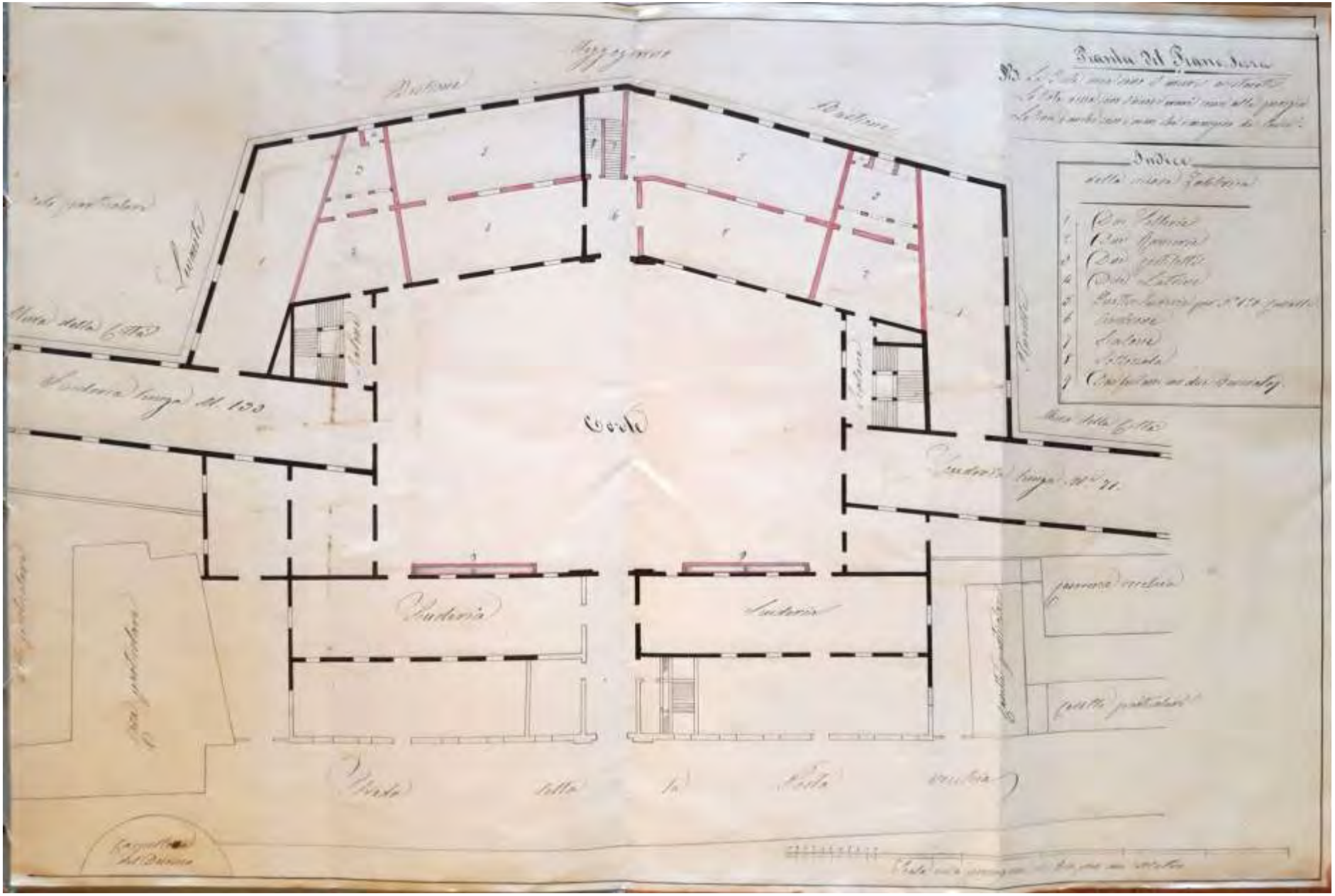


Fig. 64 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria, approvato il 23 agosto 1862 nella seduta della Giunta municipale a forma di verbale a firma del Sindaco F. Marzi (pianta del piano terra)

Le modifiche rispetto alla caserma del 1849 sono rappresentate dai colori: «La tinta nera sono i muri esistenti. La tinta rossa sono i nuovi muri come alla perizia. Le linee bianche sono i muri che rimangono da farsi.» (ASC-Sen, vol. n. 119, Oggetto 21/3, Pratica acquisto Caserma Posta Vecchia e casette adiacenti (1836-1863), pratica 3412).

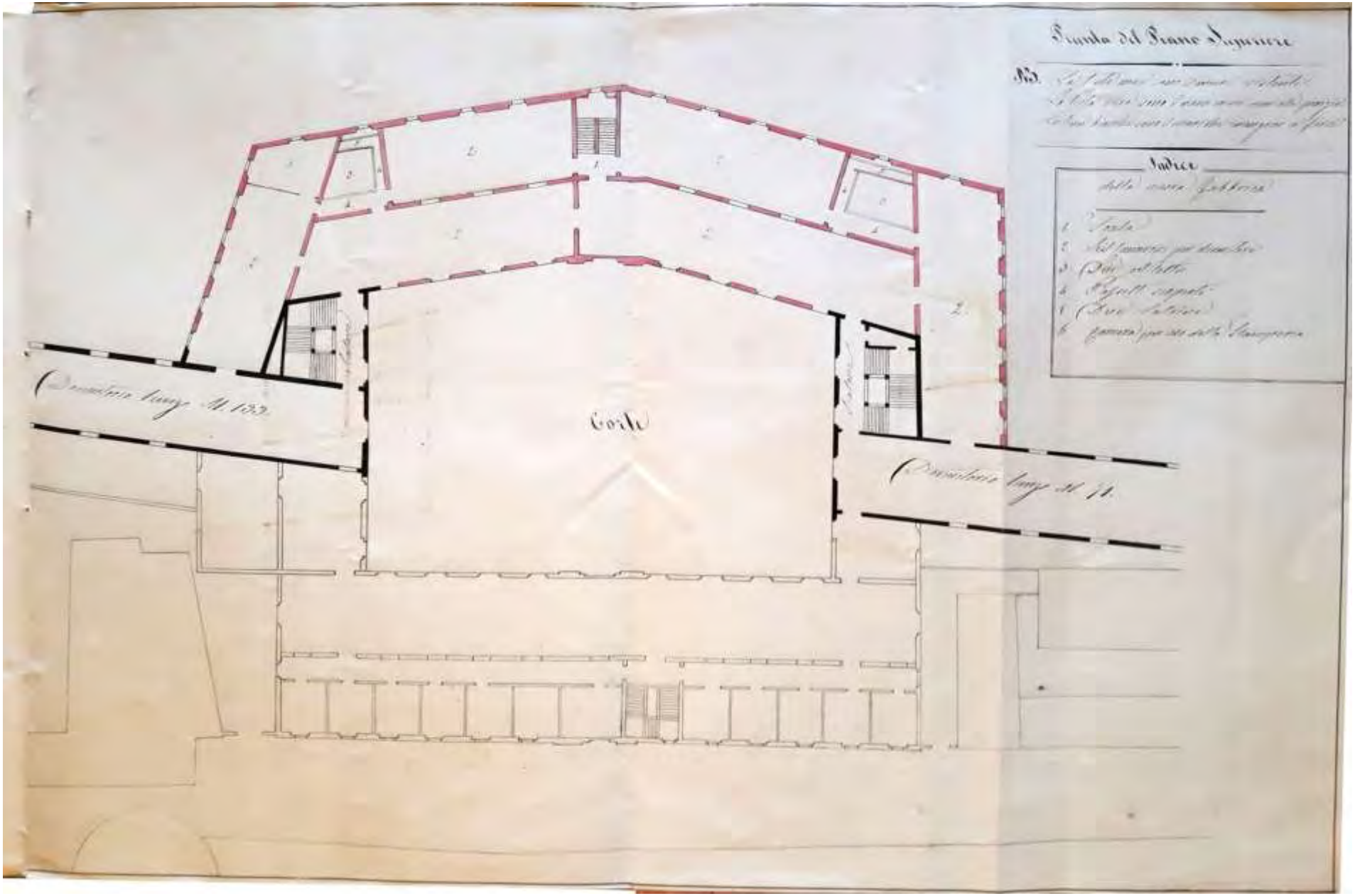


Fig. 65 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria, approvato il 23 agosto 1862 nella seduta della Giunta municipale a forma di verbale a firma del Sindaco F. Marzi (pianta del piano superiore)

Le modifiche rispetto alla caserma del 1849 sono rappresentate dai colori: «La tinta nera sono i muri esistenti. La tinta rossa sono i nuovi muri come alla perizia. Le linee bianche sono i muri che rimangono da farsi.» (ASC-Sen, vol. n. 119, Oggetto 21/3, Pratica acquisto Caserma Posta Vecchia e casette adiacenti (1836-1863), pratica 3412).

Sig. avv. Ruggero Mariotti
Fano
A 42

ABBONAMENTI

Per Ancona, a domicilio, e per tutto il Regno, franco di posta:

Lire 20 un anno
» 10 un semestre
» 5 un trimestre
» 2 un mese

Un numero centesimi 5
Numero arretrato cent. 20

Direzione ed Amministr. dell' **Ordine** *Via Esposti 34, nel fabbricato retrostante al palazzo della Provincia.*

L'ORDINE
CORRIERE DELLE MARCHE

INSERZIONI

Per ogni linea o spazio corrispondente
in 4ª pagina . . . . . L. 0.25
in 3ª pag. dopo il gerente „ 0.50
nel corpo del giornale . „ 1.00

Per inserzioni replicate prezzi da convenirsi

Il giornale si pubblica tutti i giorni alle ore 20 l'ufficio è aperto dalle 10 alle 18.

ANNO XLIX — N. 163 | **Ancona** Lunedì-Martedì 15-16 Giugno 1908 | Conto Corrente con la Posta

La partenza degli Austriaci da Ancona

(Questo articolo si doveva pubblicare venerdì 12 Giugno nella ricorrenza anniversaria del fatto che vi si ricorda, ma fu ritardato per abbondanza di materia).

« Il 12 giugno, alle 4 del mattina, diciotto ore dopo l'ordine ricevuto, la brigata abbandonò Ancona ».

Così scrive il generale Antonio Molinary nelle sue memorie intitolate « Quarantasei anni nell' esercito austro-ungarico ».

Il generale Molinary era al comando del corpo di occupazione sin dal principio dell'anno 1859, e nell' imminenza della guerra, e dopo scoppiata la guerra tra l' Austria il Piemonte e la Francia, aveva atteso con ardore a fortificare la città; ed aspettava l' occasione di poter dar prova della sua intelligenza e del suo valore.

Ma « dopo la disgraziata battaglia di Magenta », avvenne che il mattino del giorno 11 alle ore 10,30, « a mezzo di un lungo dispaccio cifrato », ricevette l'ordine di « lasciare subito Ancona con tutta la truppa per marciare sul decimo corpo d'armata raccolto sul 60 inferiore presso Rovigo ».

La sua sorpresa fu immensa; ma non si smarrì d'animo, e tosto con tutta calma e freddezza nel massimo segreto si accinse a dare gli ordini opportuni, ed a prendere i necessari provvedimenti, anche perchè dopo la partenza delle truppe « l'autorità pontificia potesse conservare almeno, di fronte a bande di volontari e di rivoluzionari, l' occupazione della fortezza ».

Innanzi tutto il Molinary si recò dal Randi, delegato apostolico; e degno di nota speciale è il colloquio tra il generale e il monsignore, o « la scena » che fra loro si svolse, come egli scrive.

Dopo i convenevoli d' uso, il generale disse bruscamente al delegato: « monsignore, sono venuto per prendere congedo da lei; questa notte io lascio Ancona ».

Il Randi, com'era naturale, non comprese bene: e ritenendo che si trattasse solo del generale tanto più che da qualche tempo correva la voce del suo trasloco, rispose con tono amichevole e di rammarico: « signor generale, quanto, mi dispiace »!

Ma il generale soggiunse: « m'intenda, non parto io solo, ma tutto il presidio austriaco parte con me ».

Allora il Randi, come se a notizia così grave non potesse ne volesse credere, sclamò: « Lei scherza! Solo? Ciò è assolutamente impossibile ».

Ed avendogli il Molinary replicato che proprio era la verità, ed avendolo assicurato della cosa anche col mostrargli l'ordine pervenutogli dal quartiere imperiale; il Randi tutto turbato, anzi immensamente spaventato, concluse: « io devo telegrafare immediatamente a Roma ».

Se non che il Molinary lo pregò di aspettare un poco, sino a che si fosse pensato e disposto quanto nel momento si reputasse necessario. E quindi il generale, in modo risoluto, disse: « se dopo la mia partenza, non vuole prendere la fuga, o non vuole restare prigioniero nella fortezza, deve richiamare subito tutte le milizie pontificie sparse nella legazione; faccia venir qui il suo generale Allegrini ». Era un comando, e non era davvero il caso di opporvisi; onde il Randi diede, come automaticamente, gli ordini occorrenti. L'Allegrini, che presso la residenza del delegato aveva il suo ufficio, accorse senza indugio, ed i telegrammi a' suoi soldati furono compilati sotto la dettatura del Molinary, ed immediatamente spediti.

Così la mente e l'energia del generale Molinary poterono impedire che in Ancona, con la cessazione dell'occupazione austriaca, cessasse ancora il governo pontificio, come avvenne a Bologna lo stesso giorno 12 giugno 1859; ed il generale poteva scrivere a suo vanto: « una prova per rovesciare violentemente l'autorità pontificia, tentata da una parte della popolazione dopo la nostra partenza, fu resa vana dal presidio della città ».

L'occupazione austriaca era durata dieci anni. Cessava il 12 giugno 1859, e si era iniziata il 10 giugno 1849.

C. F.

Fig. 66 – Articolo del giornale *L'Ordine* del 15-16 giugno 1908 per il 50° anniversario della partenza degli Austriaci da Ancona

Dal 1873 al 1879: adattamenti e ampliamenti

Con la fine dello Stato Pontificio e l'inizio del Regno d'Italia dei Savoia le caserme della Posta Vecchia furono radicalmente ristrutturate e trasformate dallo stesso Vincenzo Ghinelli in base al progetto del 1862. Ulteriori ampliamenti e adattamenti vennero nel 1873, anno in cui il Ministero della Guerra dislocò di stanza a Senigallia il 3º Battaglione di istruzione e un battaglione del 52º Reggimento Fanteria[73].

Il 3º Battaglione d'Istruzione (gli altri due avevano la sede ad Asti e a Maddaloni, in prov. di Caserta), composto da circa 800 uomini divisi in 4 Compagnie, aveva lo scopo di formare validi sottufficiali dell'Esercito Italiano che, dopo un corso di 2 anni, sarebbero stati inviati in servizio ai vari reparti di fanteria. L'arruolamento avveniva su base volontaria con domanda annuale[74]. Si rese pertanto necessario effettuare modifiche e adattamenti ai locali. Le scuderie e gli altri ambienti della caserma furono adattati a dormitori, aule d'istruzione e magazzini[75].

In questo periodo le caserme progettate da Vincenzo Ghinelli assunsero l'aspetto simile a quello odierno. «Le lunghe scuderie, i magazzini del carriaggio, i fienili, furono trasformati in ampie camerate ariose, palchettate, saluberrime» sotto la direzione del Genio Militare[76]. In particolare, per mitigare il freddo e l'umidità, si rese necessario restringere gli ambienti troppo ventilati delle precedenti scuderie e ricoprire con tavolame il pavimento in terra battuta, ma in verità dopo pochi anni l'assisto si rese inservibile a causa delle infiltrazioni di acqua dal suolo. Si dovettero rifare le travature che sorreggevano il tetto ricoperto con tegole perché fatte con legname non stagionato, per cui in pochi anni sotto la pioggia che ristagnava sugli spioventi incurvati a seno le assi si erano marcite e le tegole lasciavano filtrare l'acqua nelle camerate sottostanti. Anche i pavimenti del piano superiore in mattoni o in pianelle, ora in un punto ora in un altro, si sfondavano di frequente sotto il peso degli uomini che vi camminavano sopra[77].

Le varie richieste furono formalizzate con lettere del Maggiore Campilanzi cav. Carlo Comandante la caserma al sindaco nel 1875[78]. Si lamentava in particolare che il magazzino destinato ad armeria fosse talmente umido che non vi si potevano conservare le armi e gli altri materiali; era necessario arieggiarlo aprendo delle finestre più ampie.

Nel Consiglio del 6 agosto 1875 si decise «di erigere un nuovo magazzino nell'area situata a destra di fronte al quartiere e di ridurre ad uso Scuola il vecchio Magazzino», chiedendo al Comune di accordare l'area e di concorrere alle spese. Il Comune rispose positivamente a condizione che «nel caso di traslocamento o soppressione della Truppa attuale il fabbricato torni in proprietà del Municipio». L'incarico di studiare il progetto venne affidato ad un ufficiale del Genio Militare di Ancona, ma dal Sindaco si lamentava che «non si conosce fin qui qual esito definitivo abbia avuto una tal pratica»[79]. Nel frattempo il magazzino sarebbe stato trasferito nella vicina chiesa dei Cappuccini per la quale era in corso una pratica per la richiesta di concessione. Si ribadiva che

[73] ASC-Sen, *Consigli 1873-74*, Delib. Cons. 29 novembre 1873; vedi anche deliberazioni del 1874, 23 aprile e 24 luglio, vol. 337, cc. 176, 289, 333.
[74] *Corriere delle Marche*, anno XIV, n. 186, 9 luglio 1874 (in ASC-Sen, vol. 472, Titolo VIII, *Casermaggio e Caserme*, Fasc. 136, Rubrica: *3º Battaglione d'Istruzione Militare*).
[75] ASC-Sen, *Consigli 1873-74*, vol. 337, Delib. Cons. 24 luglio 1874, p. 333.
[76] *Corriere delle Marche*, n. 186, 9 luglio 1874, cit.
[77] ASC-Sen, vol. 472, Titolo VIII, *Casermaggio e Caserme*, Fasc. 136, Rubrica: *3º Battaglione d'Istruzione Militare*, carteggio vario, in particolare documenti riguardanti diverse perizie e gare d'appalto.
[78] ASC-Sen, vol. 472, Titolo VIII, *Casermaggio e Caserme*, Fasc. 136, cit.; inoltre: ASC-Sen, *Consigli* 1875-1877, vol. 338, Delib. Cons. 6 agosto e 17 novembre 1875.
[79] ASC-Sen, *Consigli 1875-1877*, vol. 338, Delib. Cons. 1875, 6 agosto, p. 65.

per adattare il vecchio magazzino a scuola era necessario allargare le finestre per arieggiare le aule di istruzione.

Nella seduta del 17 novembre dello stesso anno il Consiglio esaminava la proposta della Direzione del Genio Militare di sistemare e utilizzare il fabbricato demaniale detto il Doganone[80] come alternativa ai lavori di ingrandimento della Caserma della Posta Vecchia.

La Giunta e il Consiglio giudicarono "non apprezzabile" la proposta. In quanto poi ai progetti inviati dal Genio Militare[81] si rilevava che dovessero completarsi «con l'aggiunta di locali per scuderie, essendo che quelle che esistevano nella Caserma furono ridotte ad uso della Truppa»[82]. Il Consiglio comunale subordinava il concorso economico del municipio alle spese di ingrandimento della caserma «qualora venga completato coll'aggiunta di una scuderia ad uso di almeno 30 cavalli». Poiché però dal Gen. Carini del Comando di Divisione Territoriale di Perugia non erano state ancora prese decisioni definitive, si rinviava la quantificazione del contributo alla conoscenza del progetto definitivo.

Nel 1876, il 12 giugno, giungeva alla Giunta e al Consiglio il progetto definitivo della Direzione del Genio Militare di Ancona. Le opere da realizzare comportavano la spesa considerevole di L. 120 mila, senza tenere conto delle espropriazioni che era necessario fare per ingrandire la caserma della Posta Vecchia. Il progetto fu giudicato troppo grandioso e costoso per cui fu accantonato. Il Maggiore della caserma ridimensionò le richieste ritenendo "bastevole" «l'acquisto dei locali a destra e sinistra della porta principale del quartiere, cioè a destra fino al prolungamento della Via dei Molini, a sinistra fino al Misa»[83]. Si richiedeva perciò al Comune la cessione gratuita delle aree e dei detti locali, per l'acquisto dei quali il Comune doveva procedere ad espropri, affrontandone la spesa con i soldi derivanti dalle indennità di nudo coperto che il Municipio percepiva dall'Amministrazione Militare. Questa operazione avrebbe comportato per il Comune una spesa di L. 26.000 mentre lo Stato per i nuovi lavori della caserma avrebbe speso complessivamente di L. 38.000. Però il Ministero della Guerra faceva osservare che la Caserma non era di sua proprietà e per questo corrispondeva al Comune l'indennità di nudo coperto e, dunque, il Comune doveva compensargli la spesa di L. 38.000, esonerando il Ministero dal pagamento dell'indennità fino a copertura delle spese. In pratica il Comune doveva accollarsi sia le spese degli espropri sia quelle dei nuovi lavori.

Di fronte al problema il Consiglio decise di inviare una Commissione al Ministero della Guerra per stipulare una convenzione. Si sarebbe deliberato in seguito in base agli esiti conseguiti dalla Commissione[84].

Il 19 settembre 1879, infatti, il Consiglio fu convocato per deliberare sulla *Convenzione tra l'Amministrazione Militare ed il Municipio per la sistemazione e manutenzione della Caserma della Posta Vecchia*.

Si comunicava al Consiglio che il Ministero di Guerra aveva disposto il traslocamento da Senigallia a Verona del 3º Battaglione d'Istruzione che sarebbe stato sostituito da «un ragguardevole presidio di fanteria» costituito da 1 Reggimento di 9 Compagnie. Si rendeva pertanto urgente la demolizione di due case (Crescentini e Pasquini) attigue alla caserma, già acquistate dal Comune, per

[80] Il Doganone corrisponde alla attuale Scuola Media Fagnani, in via Maierini 9.
[81] Mappe e planimetrie non sono allegati al registro dei verbali e non sono stati rinvenuti nei relativi carteggi.
[82] ASC-Sen, *Consigli 1875-1877*, vol. 338, Delib. Cons. 1875, 17 novembre, pp. 130-131.
[83] ASC-Sen, *Consigli 1875-1877*, vol. 338, Delib. Cons. 1876, 12 giugno, p. 309. Via dei Molini oggi è chiamata via Maierini che è chiusa proprio da un ingresso alla caserma.
[84] *Ibidem*, p. 313.

l'ampliamento del corpo di fabbrica all'ingresso della caserma, dove stabilire alcuni uffici e i servizi accessori, e per la costruzione dei muri di cinta laterali; inoltre erano urgenti altri lavori di manutenzione (soffitti, pavimenti, latrine, ecc.) per un importo netto di L. 30.000. Del progetto predisposto dal Genio Militare di Ancona mancano i relativi disegni che risultano essere stati inviati dalla Divisione Territoriale di Perugia direttamente al Ministero della Guerra[85].

Considerate le condizioni favorevoli al Comune, quali la rateizzazione in tre anni di L. 30.000 per i lavori principali, la suddivisione in 10 anni del costo dei lavori di grande e piccola manutenzione eseguiti a cura della Direzione del Genio Militare, con una quota di L. 8.000 a carico del Comune, ridotta dopo i 10 anni a L. 4000, ed i vantaggi che la presenza di una grande caserma a Senigallia avrebbe comportato – non ultimo il fatto che l'indennità di nudo coperto sarebbe stata corrisposta sempre per almeno 600 uomini, anche se il numero di militari presenti in caserma fosse sceso al di sotto – e che le spese per l'ingrandimento e le migliorie non avrebbero comportato un aggravio al bilancio comunale tale da comportare aumenti d'imposta, perché si poteva fronteggiare la spesa almeno in parte con la vendita dei Beni provenienti dal Capitolo Lucatelli, la Convenzione fu deliberata ad unanimità di voti[86].

Dopo qualche anno, però, ci si rese conto che la Convenzione non era stata così vantaggiosa per il Comune come si era creduto in un primo momento, di conseguenza si decise di vendere la caserma al Demanio di Guerra. Questo avvenne nel 1884.

1884: alienazione della Caserma della Posta Vecchia al Demanio di Guerra

Nella seduta del 21 gennaio 1884, il Consiglio comunale, decise di alienare la caserma della Posta Vecchia al Demanio di Guerra per la cifra di L. 98.000. La causa ufficialmente riferita nei verbali consigliari erano gli enormi dispendi e le passività a carico del bilancio comunale per le manutenzioni, gli ampiamenti, le sistemazioni, le variazioni e così via, avvenute nel corso degli anni, a cui si era aggiunto l'affitto di due casette, una di proprietà della parrocchia del Portone di Senigallia e l'altra della parrocchia di Magnadorsa di Arcevia (Fig. 67).

Forse però la vera causa era l'enorme debito del Comune di L. 94.617,16 (corrispondenti a € 436.086,54 attuali)[87] verso la Cassa di Risparmio, debito che si desiderava estinguere, almeno parzialmente, con il ricavato della vendita perché su di esso gravano gli interessi del 6,5% annui[88].

I consiglieri presenti vennero comunque informati che le indennità di nudo coperto versate dall'Amministrazione militare al Municipio, che «potevano forse in passato equiparare l'annua somma di L. 8.000», al cui pagamento il Comune era obbligato per le manutenzioni di grande o piccola entità, non erano più sufficienti a pareggiare le spese perché la caserma non era più la sede di un Reggimento e il numero di militari della guarnigione era molto diminuito, comportando un minore introito dal nudo coperto. Da un conteggio effettuato nei trimestri precedenti si era costatata, infatti, la presenza di N. 440 cavalli e N. 700 uomini (a

[85] ASC-Sen, Delib. Cons. 12 giugno.

[86] ASC-Sen, *Consigli 1878-1879*, vol. 339, Delib. Cons. 1879, 19 settembre, pp. 421-427.

[87] La conversione tiene conto della perdita del potere d'acquisto della lira in base al tasso di inflazione calcolato dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) (a): BASE 1913=1, calcolato su dati ISTAT (fino al 2015). Il rapporto Lira/€uro è stato calcolato con il convertitore di Info Data, di Il Sole 24 Ore a cura di Luca Tremolada (17 maggio 2016) *(http://www.infodata.ilsole24ore.com/2016/05/17/calcola-potere-dacquisto-lire-ed-euro-dal-1860-2015/?refresh_ce=1*).

[88] ASC-Sen, *Consigli 1884*, vol. 342, Delib. Cons. 1884, 21 gennaio, pp. 10-11.

fronte di 1.200 soldati circa che formavano un Reggimento di cavalleria, ndr)[89]. Il verbale consiliare è particolarmente interessante perché nello «schema di contratto» proposto all'approvazione del Consiglio vengono descritti dettagliatamente i confini della caserma. Vale la pena di trascriverli:

> «Art. 1º - Il Municipio di Sinigaglia cede in assoluta proprietà dell'Amministrazione Militare che acquista, gl'immobili costituenti la Caserma della Posta Vecchia situata nella Città di Sinigaglia in via delle Caserme dell'annua rendita imponibile di L. 2.362,50 e distinti in Mappa sotto ai N. 252 e 253. Questi immobili confinano verso Est colla proprietà Balducci, verso Sud coi beni dell'Opera Pia Mastai, verso Ovest col Fiume Misa e verso Nord colla Strada Comunale delle Caserme, e colle case di proprietà delle Parrocchie del Portone di Sinigaglia e di Magnadorsa in Arcevia. Il detto Municipio cede inoltre quella porzione rientrante (come al tipo annesso) della pubblica strada delle Caserme che trovasi sul fronte principale della Caserma della Posta vecchia ed a Sud di una tirata dell'Angolo Nord-Ovest del fabbricato centrale d'ingresso all'Angolo Sud-Est della casetta marcata col N. 252 di Mappa situata all'estremità Ovest della Caserma e facente parte della medesima»[90] (Fig. 68).

Per poter vendere a pieno titolo, il Comune doveva dimostrare però di essere assoluto proprietario dell'area. Bisognava, dunque, affrancare il canone annuo di sub-enfiteusi che il Municipio pagava ai Principi Albani (o ai loro eredi Castelbarco, ndr), fissato nel lontano 1848 in scudi 160 annui, che convertiti in lire italiane post-unitarie equivalevano a sc. 160x5,32 = L. 851,20 annue. Per estinguere l'enfiteusi perpetua «Calcolato il detto Canone in ragione del 100 per 5, occorreranno per l'estinzione L. 17.024»[91].

Detratte le spese di affrancamento dall'enfiteusi dalle L. 98.000 versate dal Demanio Militare (e coperte molte altre spese che non è qui il caso di riferire) restava al Comune la consistente cifra di L. 45.869,71 con cui dimezzare o quasi il debito con la Cassa di Risparmio.

1891: posizionamento di capanni provvisori negli spazi scoperti

Verso la fine di ottobre del 1891, «attese le condizioni di menomata stabilità di un'ala di fabbricato verso Est della Caserma Posta Vecchia» di cui non sono spiegate le cause, il Comune provvide, su richiesta del Gen. Comandante il 7º Corpo d'Armata, al temporaneo alloggiamento di uno Squadrone di Cavalleria del Reggimento "Alessandria", altrimenti era necessario trasferirlo in altra città.

«Dapprima si pensò alla chiusura dei portici del fabbricato della Filanda» ma «il proprietario negò il suo consenso». Poi si pensò di sistemarlo in alcuni locali di diversi proprietari (del Sig. Matteucci, del Principe Ruspoli, in altri locali appartenenti al Comune) ma, dovendo dividere la truppa, il progetto non fu approvato dall'Autorità Militare.

Infine si pensò di adattare alcuni magazzini della Mensa Vescovile che erano stati presi in affitto dal Sig. Battaglia e di erigere allo stesso tempo dei "cappannotti" nello scoperto della caserma «con una spesa non superiore a L. 11.200», da ripartire in parte fra la Banca Generale appaltatrice del Dazio Consumo comunale (L. 4.200) e il Comune (L. 7.200). Il Municipio, dopo il restauro della caserma, avrebbe potuto ricavare L. 4.000 dalle demolizioni e dalle vendita dei materiali di recupero dei "cappannotti", così la spesa sostenuta sarebbe in parte rientrata. La proposta, portata a voti, ebbe parere favorevole unanime[92].

[89] ASC-Sen, *Consigli 1884*, vol. 342, Delib. Cons. 1884, 21 gennaio, p. 14.
[90] ASC-Sen, *Consigli 1884*, vol. 342, Delib. Cons. 1884, 21 gennaio, p. 13.
[91] ASC-Sen, *Consigli 1884*, vol. 342, Delib. Cons. 1884, 21 gennaio, p. 9. Poiché il diritto dell'enfiteuta si prescrive per effetto del non uso protratto per venti anni, il calcolo da effettuare è il seguente: Lire 851,20x100:5 = 17.024.

[92] ASC-Sen, *Consigli 1891*, Delib. Cons. 1891, 27 ottobre, pp. 249-251.

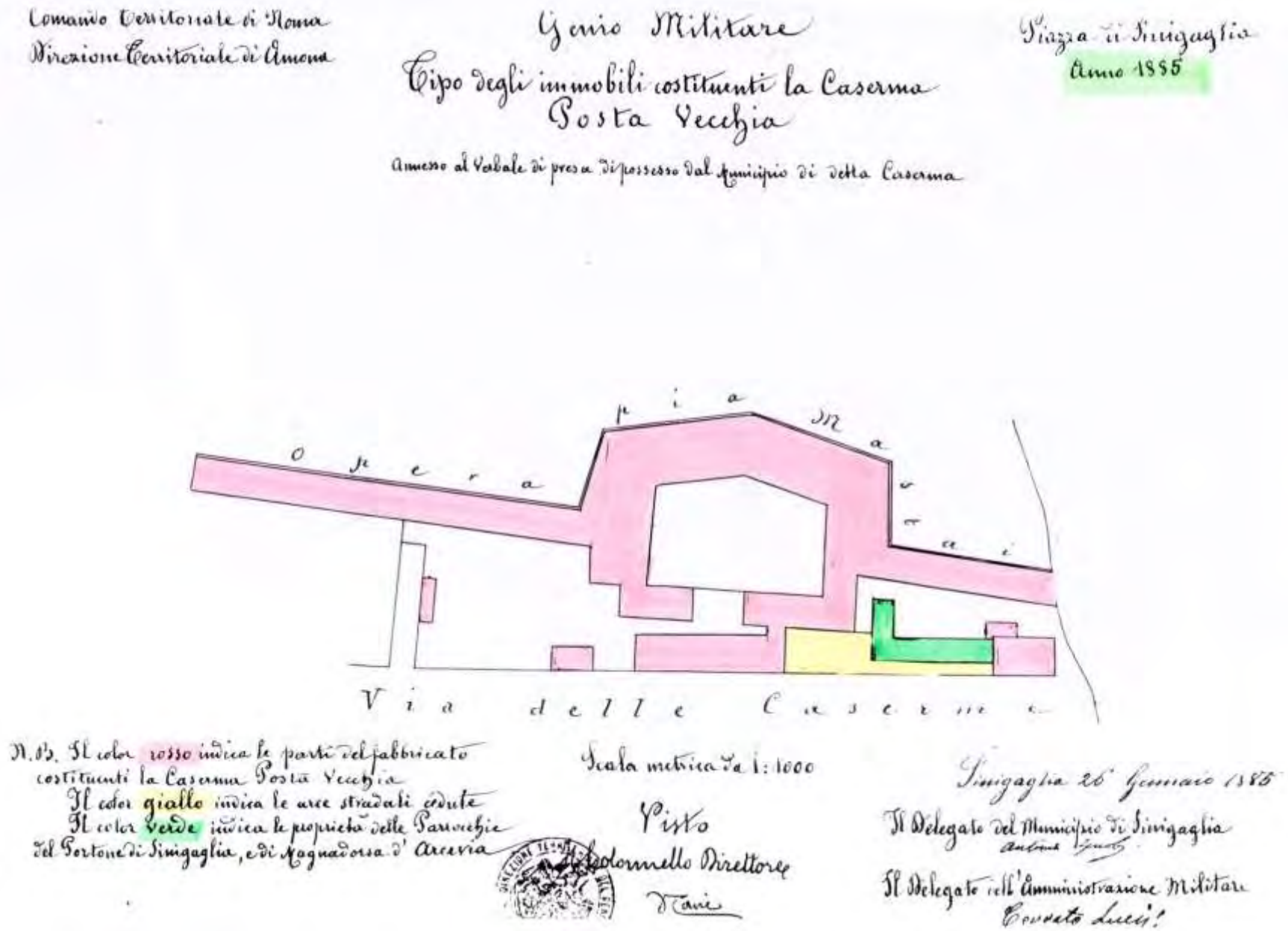


Fig. 67 – Caserma della Posta vecchia nel 1885
(Bibl. Antonelliana Senigallia, Miscellanea Senigalliese - Enti Vari, busta 36-52, Caserma Avogadro, Notizie Storiche e documenti a cura del dott. Mario Gambelli)

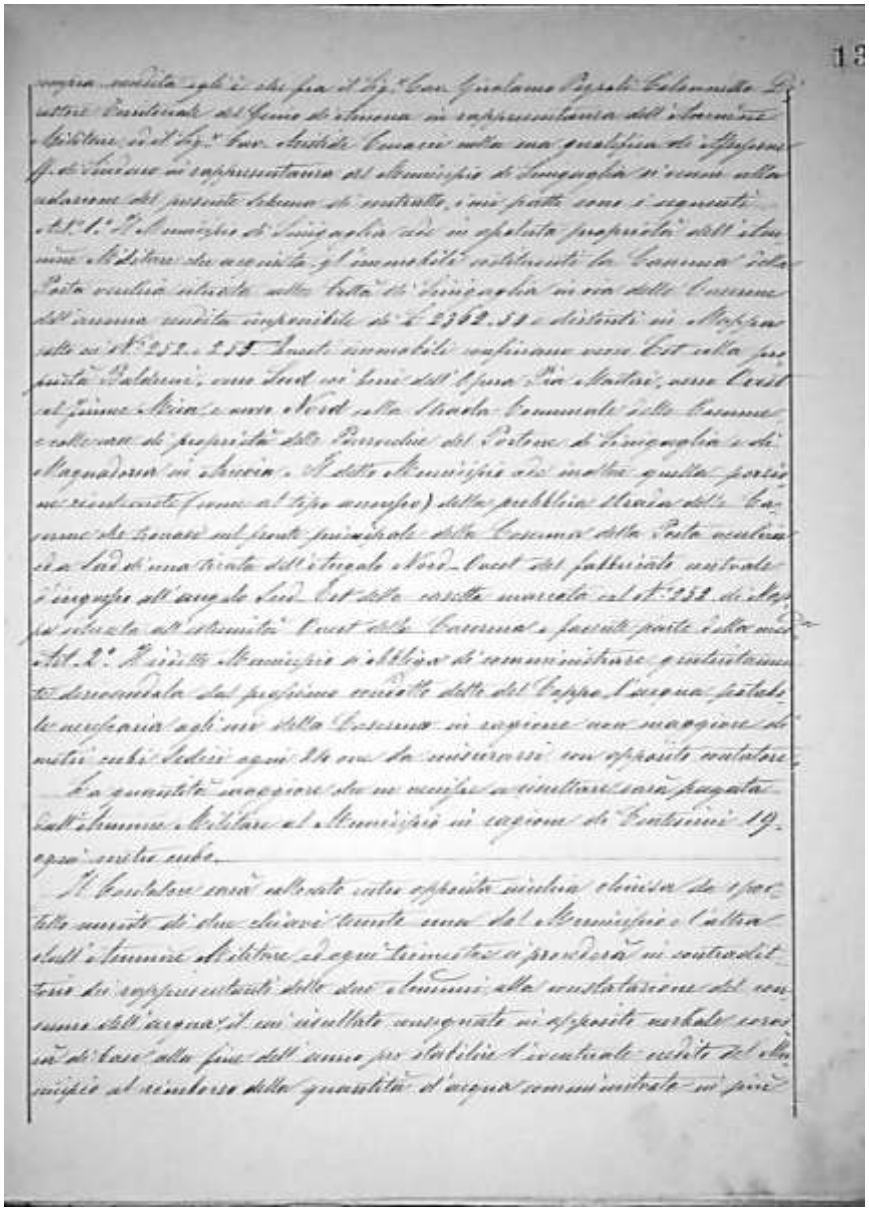
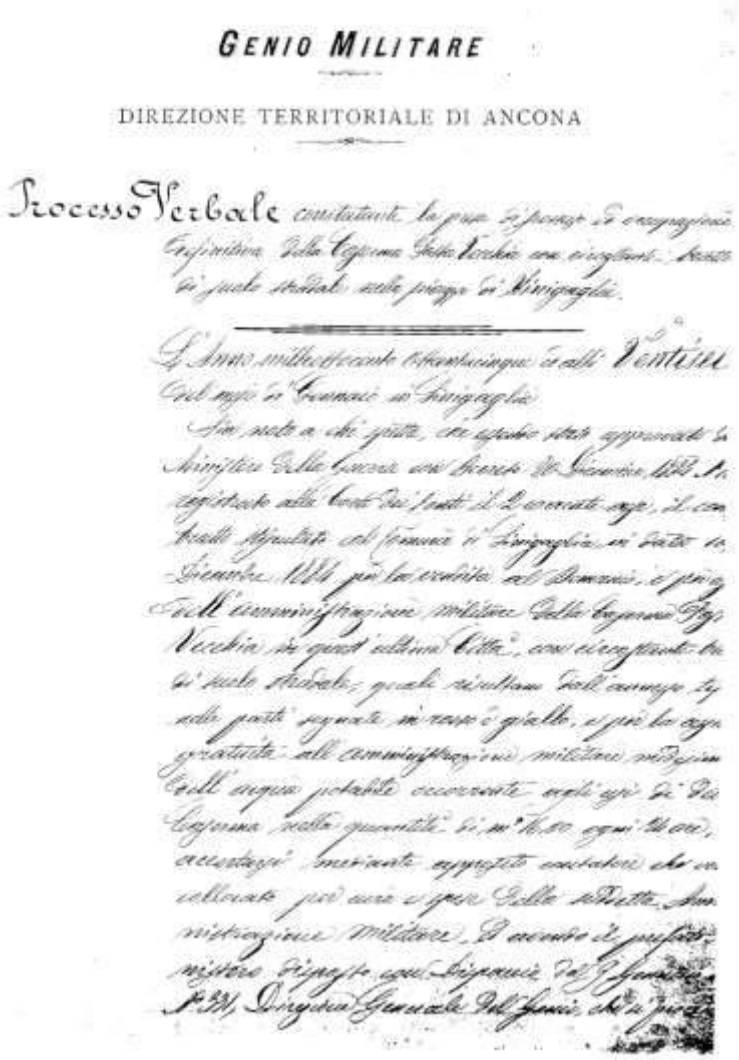


Fig. 68 – Alienazione della Caserma al Demanio di Guerra
(ASC-Sen, Delib. Cons. 21 gennaio 1884, p. 13, schema di contratto di vendita)

Fig. 69 – Caserma della Posta Vecchia, ottobre 1892, scala 1:1.000
(AS-AN - Catasto 1892)



GENIO MILITARE

DIREZIONE TERRITORIALE DI ANCONA

Processo Verbale

Fig. 70 – 1885, 26 gennaio, Presa di possesso da parte del Genio Militare di Ancona della Caserma della Posta Vecchia di Senigallia – fronte

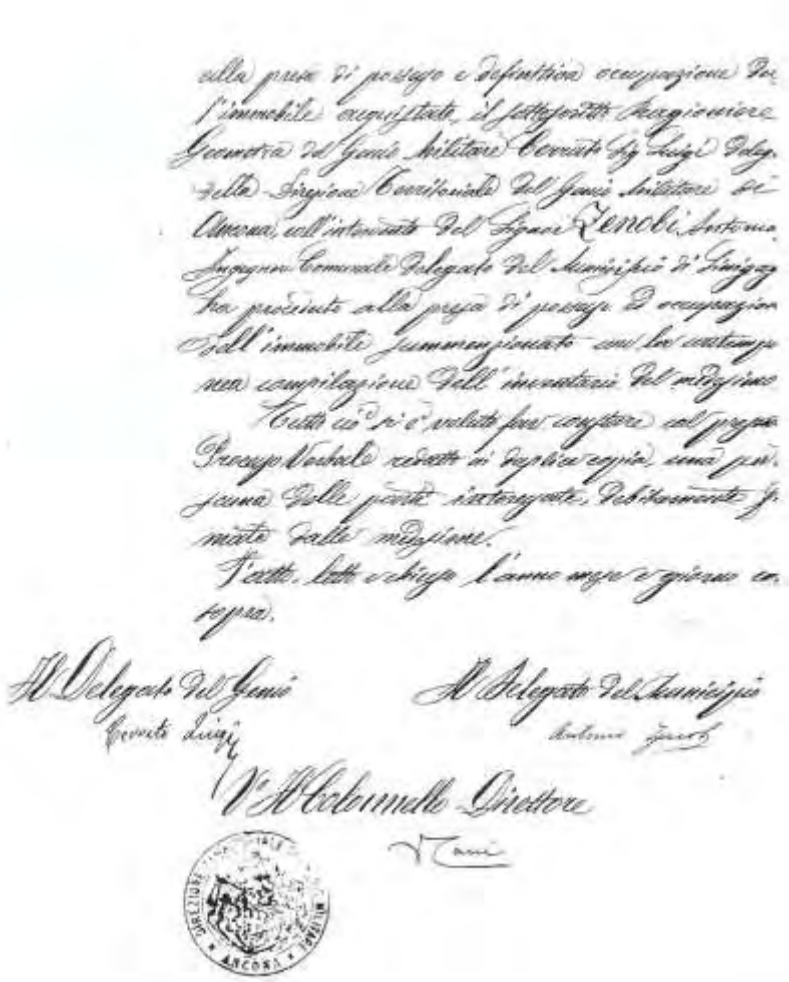


Fig. 71 – 1885, 26 gennaio, Presa di possesso da parte del Genio Militare di Ancona della Caserma della Posta Vecchia di Senigallia – retro

(firmano per il Comune di Senigallia l'ing. comunale Antonio Zenobi; per il Genio Militare il delegato rag. geom. Cerrato Luigi; vista l'atto il direttore col. V. Zani - Biblioteca Comunale di Senigallia, Collocazione Miscellanea, busta 36-52)

Sinottico del dettaglio delle mappe di Senigallia più significative.[93]

.

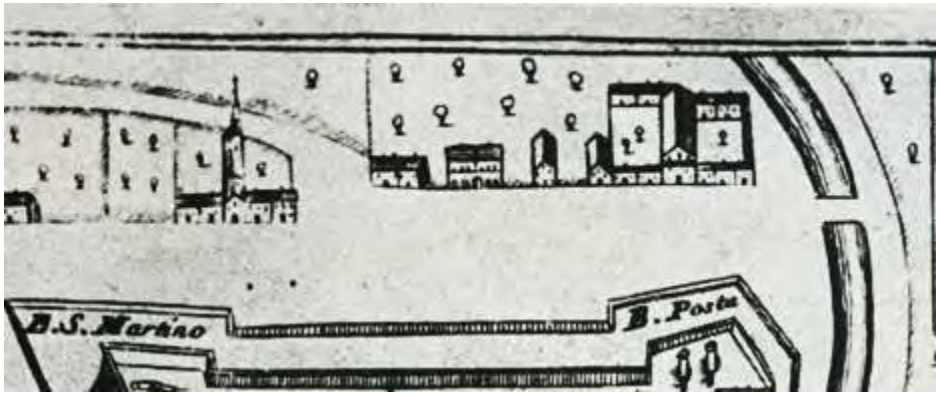


Fig. 72 – Stralcio mappa del Coronelli (circa 1650) "Sinigaglia"

Fig. 73 – Stralcio mappa del 1664 "Senogallia Pia"
(Legenda: "E" Baluardo della Posta, "P" Hostaria della Posta)

Fig. 74 – Stralcio mappa del 1732 - particolare del Borgo della Posta

Fig. 75 – Stralcio mappa del *Pianta della Citta di Sinigaglia con tutte le Case, e Orti*, circa 1750 di Sante Vichi

[93] A confronto le principali mappe storiche della città con il dettaglio del sito. Si può notare, nell'evoluzione della cartografia, che dal 1887 l'edificio assume una pianta del tutto simile a quella odierna.

Fig. 76 – Stralcio mappa del progetto del 1759 di Sante Vichi "Pianta ortografica della città di Sinigaglia"

Fig. 78 – Catasto Gregoriano del 1818

Fig. 77 – Stralcio mappa "Senigaglia e Contorni" della prima metà del 1800

Fig. 79 – Stralcio del 1847 della Carta topografica della Città di Sinigaglia

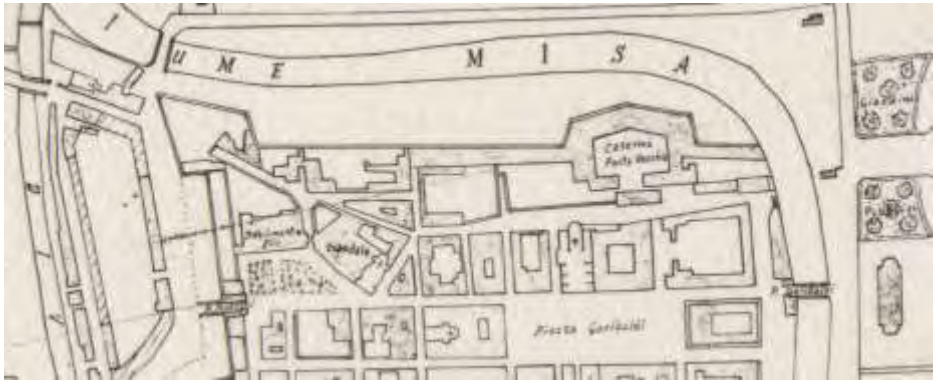


Fig. 80 – Stralcio mappa del 1887
Carta della Città di Sinigaglia

Fig. 82 – Piano regolatore del 1917

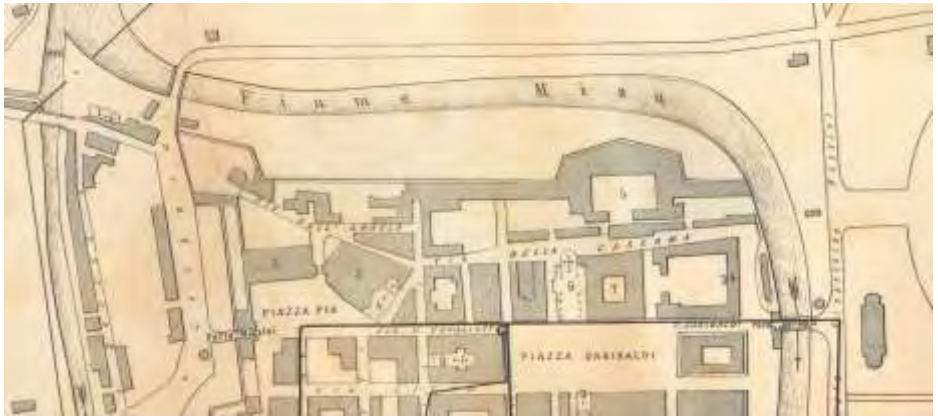


Fig. 81 – Stralcio mappa della Carta del 1903
Città di Sinigaglia e sobborghi dell'editore A. Naldi
(dove al nr. 5 della legenda si legge: Caserma Posta Vecchia)

Fig. 83 – Piano regolatore del 1958

5. Il Novecento: la Caserma Avogadro di Casanova

Agli inizi del secolo XX la *Caserma della Posta Vecchia* proseguì la sua normale attività di acquartieramento di truppe di cavalleria e di fanteria e continuò a chiamarsi Posta Vecchia almeno fino al 1904, come appare in una Carta della *Città di Senigallia* di quell'anno (Fig. 86-87). Non sappiamo né da chi né in quale anno sia stata denominata *Caserma Avogadro di Casanova*. Il nome compare già nel 1908 in un contratto di fornitura di acqua potabile alla caserma stipulato il 4 settembre tra il Comune e il Genio militare[94]. A darci la certezza però che la caserma Avogadro sia da identificarsi con la caserma della Posta Vecchia e non con una delle altre caserme presenti in città è un altro contratto stipulato sei anni dopo sempre per la fornitura di acqua potabile. Se ne ha notizia dai verbali del Consiglio comunale del 1914, seduta del 12 agosto, presieduta dal sindaco Aroldo Belardi. Al punto 9 dell'o.d.g. si discusse la «Rinnovazione della convenzione coll'Amministrazione militare per la somministrazione di acqua potabile alla Caserma Avogadro di Casanova (già Posta Vecchia)»[95] (Fig. 88), per il sessennio 1914-1920. Stessa convenzione fu rinnovata nel 1921, il 30 ottobre, con retrodatazione «dal 1º ottobre 1920 al 30 settembre 1926»[96], perché il sessennio era scaduto l'anno prima.

Un altro fatto da non passare inosservato fu la costruzione di «tettoie in legname nel prato dell'ex Convento dei Cappuccini», su richiesta del Comandante della caserma, approvata d'urgenza dalla Giunta il 13 aprile 1911 e sottoposta a ratifica del Consiglio il 3 agosto 1911. Le baracche erano destinate «al ricovero dei cavalli del Distaccamento già malleinati»[97], cioè cavalli colpiti da morva, una malattia infettiva e spesso letale per gli equini, che provoca gravi ulcerazioni sulla pelle e sulle mucose degli animali e che può trasmettersi anche all'uomo. Era perciò necessario isolare circa 100 cavalli e, prima di decidere se abbatterli o meno, erano stati inoculati con malleina per diagnosticare se si trattasse proprio di morva o di altro male. I cavalli sottoposti a diagnosi con inoculazioni di malleina erano detti "malleinati".

Qualche problema presenta l'esatta ubicazione delle baracche nel «prato dell'ex Convento dei Cappuccini», il piccolo convento con la chiesa annessa sul poggio dove oggi sorge il complesso civile ospedaliero, la cui costruzione cominciò nell'ottobre del 1928 e iniziò a funzionare nel giugno del 1931. Non fu scelta una zona più vicina perché sull'area del convento dei Frati Minori Conventuali adiacente alla chiesa della Maddalena erano già costruiti sia l'ospedale della Maddalena, sia lo Stabilimento Pio, che fu progettato a metà dell'Ottocento circa dall'arch. Vincenzo Ghinelli (poi entrambi gravemente danneggiati dal terremoto del 1930).

Nel Consiglio comunale del 1923, 3 maggio, presieduto dal sindaco avv. Giovanni Monti Guarnieri, fu approvata la proposta di spostare il muro della caserma del 9º Reggimento Artiglieria Pesante Campale in avanti di metri 10 all'angolo con via Angelo Maierini[98] (Fig. 89).

Fondata, ma parzialmente inesatta, risulta la notizia degli *Annali* dell'avv. Giovanni Monti Guarnieri, che sotto l'anno 1929 annota:

> «Nell'aprile [1929, ndr] giunge da Zara il 157º Regg. Fanteria "Leoni di Liguria" decorato di medaglia d'oro al V.M., si accaserma all' «Avogadro»; la

[94] ASC-Sen, vol. 20, *Consigli Comunali 1907-1908,* 4 settembre 1908, pp. 103-105.
[95] ASC-Sen, vol. 25, b. 815, *Consiglio comunale 1914*, 12 agosto, pp. 343-345.
[96] ASC-Sen, vol. 25, *Atti Consigliari 1911*, 30 ottobre, pp. 139-140.
[97] ASC-Sen, *Consigli com.li 1921*, 30 ottobre, p. 299.
[98] ASC-Sen, *Consiglio comunale Deliberazioni 1923*, 3 maggio, pp. 31-32.

bandiera viene ricevuta alla stazione con tutti gli onori alla presenza delle autorità e di numerosissimo pubblico»[99].

Il valoroso 157º Fanteria giunto da Zara, per la verità, non fu alloggiato nella Caserma Avogadro di Casanova, bensì nella caserma della Rotonda, come all'epoca era chiamato il Foro Annonario[100].

Nel 1930 un fortissimo terremoto di IX-X grado della scala MCS danneggiò pesantemente tutta la città di Senigallia e i militari della caserma si prodigarono molto in aiuto della popolazione civile. Non si hanno notizie di danni specifici agli edifici della caserma; è riferito solo che furono lievemente lesionati[101]. Forse però i danni non furono rilevati dal Genio Civile dell'Ufficio Tecnico di Senigallia, ma dal Genio Militare di Ancona, per cui non se ne ha notizia precisa. Dal sopralluogo effettuato dagli autori della presente ricerca è stata notata la presenza, lungo tutto il percorso perimetrale del corpo principale della caserma, di numerose chiavi di bloccaggio dei tiranti antisismici. Tale fattispecie a Senigallia è quasi sempre riconducibile agli interventi di sistemazione dei danni causati dal terremoto del 1930. Ne conseguirebbe che la caserma non fu immune dai danni del terremoto del 1930. Nella planimetria di Senigallia del 1934 dell'ing. Gualtiero Minetti ai piedi delle mura tra la caserma e il fiume Misa compare una nuova costruzione dipendente dalla caserma, con probabilità realizzata in seguito all'evento sismico (Fig. 101-102).

Nel 1941 la Caserma Avogadro fu parzialmente attrezzata a Ospedale Militare con una capacità recettiva di 400 degenti e il 7 marzo 1941 venne visitata da S.A.R. la principessa di Piemonte[102].

Durante il periodo bellico 1940-1945 non si hanno particolari notizie sulla caserma se non il normale avvicendamento di truppe di fanteria in arrivo o in partenza per i vari fronti. Però, quando venne costituita la Repubblica Sociale Italiana a Salò nel settembre del 1943, nella Caserma Avogardo fu addestrato un battaglione di Legionari della Guardia Nazionale Repubblicana sotto il comando del Luogotenente Gen. Antonio La Corte, dell'Ispettorato VIII; i legionari prestarono giuramento il 13 marzo 1944[103].

Nelle ricerche storiche pubblicate da Gilberto Volpini e da mons. Angelo Mencucci la Caserma Avogadro non risulta essere stata colpita da bombardamenti aerei o dai cannoneggiamenti ma forse, essendo di proprietà del Demanio di guerra, non fu conteggiata tra gli edifici di proprietà comunale danneggiati. Nel dopoguerra, però, la caserma dovette essere ristrutturata perché lo stabile risultava essere «gravemente danneggiato in seguito ad offese belliche»[104], come si legge nei documenti reperiti nell'Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona (Fig. 105-106).

Dalla relazione sulle azioni belliche del luglio/agosto 1944 si rileva soltanto che il 31 maggio del 1944 alle ore 1,30 quattro bombe furono sganciate nella zona dell'ospedale, una di queste, rimasta inesplosa, «è caduta nell'argine del fiume Misa (scarpata verso il fiume) avanti all'angolo del bastione di ponente delle mura della città sulla quale si erge la Caserma Avogadro; il foro di

[99] Giovanni Monti Guarnieri, *Annali di Senigallia*, Tip. SITA, Ancona 1961, p. 414.
[100] ASC-Sen, *Deliberazioni del Podestà 1929*, 11 aprile.
[101] Giuseppe Santoni, *Il terremoto di Senigallia del 1930 e il Piano Regolatore e di Ampliamento della città del 1931*, Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia 2017, p. 23. Ceciliani-Negri, *Il terremoto del '30,* 1991, immagine di p. 23.
[102] Monti Guarnieri G., *Annali*, cit., pp. 426-427; Gilberto Volpini, *Una città in guerra. Senigallia 1943-1944*, Ed. Codex, Milano 2009, p. 15 e nota 6, p. 35.
[103] Mons. Angelo Mencucci, *Annali di Senigallia. Dal 1943 al 1992*, Società Amici dell'Arte e della Cultura di Senigallia, Tecnostampa di Loreto 2003, p. 35. L'A., sotto la data *13 Marzo 1944*, riporta un articolo del *Corriere Adriatico* del 7, 8, 9 marzo 1944, relativo al giuramento prestato dai Legionari.
[104] Demanio OO.PP., Ministero Interno, Direzione Generale P.S., lettera indirizzata all'Intendenza di Finanza di Ancona, avente ad oggetto: *Sistemazione capannone "Palmanova" della Caserma Avogadro – Senigallia*, 5 novembre 1949.

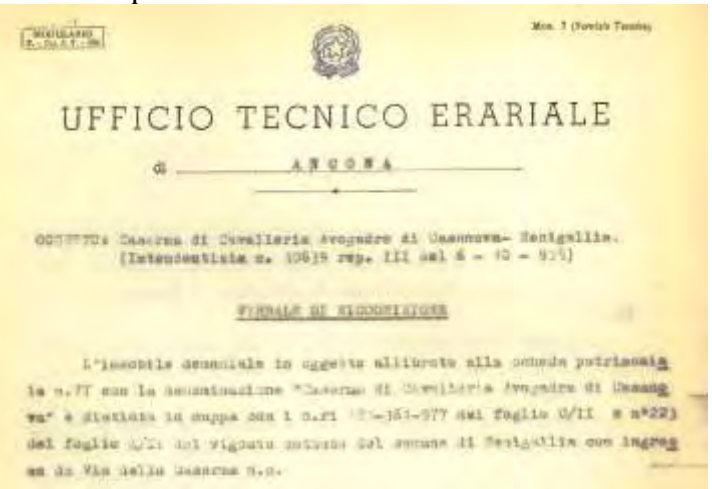
entrata nel terreno misura una profondità di metri due e un diametro di centimetri 70»[105].

Tra il 1946 e il 1947 avvenne il passaggio della caserma Avogadro dal Demanio di Guerra al Ministero degli Interni[106] (Fig. 103-104). Perché potesse essere utilizzata dal VII Reparto Mobile Guardie di P.S. fu necessario effettuare le ristrutturazioni dei danni di guerra già accennati. I lavori erano ancora in corso nel 1949[107].

Da un verbale di ricognizione del 1956, avente lo scopo di aggiornare il catasto con le nuove consistenze, si legge:

> «demolito il vecchio fabbricato (ndr. destinato a magazzini di materiale sanitario) sull'area stessa sono stati costruiti di recente tre padiglioni a due piani destinati al Centro Recuperi, magazzini di casermaggio ed alloggio delle Guardie di PS».

Riparazioni e ristrutturazioni furono eseguite pure nel 1960[108]. Altri lavori di miglioria generale di infissi, di servizi igienici e di pavimentazione, ecc., soprattutto agli alloggi degli ufficiali, furono richiesti nel 1967. Tra varie lungaggini burocratiche i lavori si protrassero fino al 1971[109]. Pur non avendo trovato documentazione attestante, si assume che in tale fase vengano demoliti anche i due corpi di fabbrica che chiudevano la "C" e delimitavano lo spazio del cortile centrale.


UFFICIO TECNICO ERARIALE

di ANCONA

Fig. 84 – Stralcio verbale di ricognizione del 1956

La configurazione spaziale del 1971 rimane sostanzialmente inalterata, al netto di riqualificazioni, demolizioni e ricostruzioni fino agli anni '80, quando la Caserma viene destinata a Scuola Allievi Agenti di Polizia per circa 180 allievi. Furono necessarie nuove opere di adattamento articolate in cinque lotti[110].

Con i lavori dei primi tre lotti si interviene sull'edificio centrale

[105] ASC-Sen. *Relazione sulle azioni belliche e segnalazioni di danni relative ai mesi di luglio e agosto 1944* redatta dal Podestà.

[106] Demanio OO.PP., Comunicazione del Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Demanio, del 9 dicembre 1946, con oggetto: Senigallia – Caserma Avogadro – Scheda n. 77 – Dismissione e consegna: «Il Ministero della Guerra – Direz. Gen. del Genio – con nota 30.10.1946 ha informato […] che il Ministero dell'Interno ha chiesto la consegna della caserma in oggetto per sistemarvi un battaglione mobile di Polizia». Il Direttore Generale Bolaffi.

[107] Demanio OO.PP., Comunicazione dell'Ufficio Tecnico Erariale all'Intendenza di Finanza, del 16 novembre 1949, con oggetto Caserma Avogadro Senigallia: «Si dichiara che i lavori descritti nelle fatture […] sono stati eseguiti in seguito ai danni causati da eventi bellici». L'ingegnere Capo Erariale Corrado Mastrocinque.

[108] Demanio OO.PP., Corpo delle Guardie di P.S. 7º Reparto Mobile, richiesta del 7 ottobre 1960, indirizzata all'Intendenza di Finanza di Ancona, con oggetto: Senigallia – Lavori da eseguire edificio denominato "Avogadro di Casanova".

[109] Demanio OO.PP., Corpo delle Guardie di P.S. 7º Reparto Mobile, richieste del 7 novembre 1966, del 14 marzo 1970, 15 marzo 1971 e del 13 maggio 1971, indirizzate all'Intendenza di Finanza di Ancona e al Provveditorato alle OO.PP, con oggetto: Senigallia – Caserma "Avogadro di Casanova" – sede del VII Reparto Mobile Guardie di P.S. – alloggio di servizio – lavori di ordinaria manutenzione, a firma del Comandante del Reparto Ten. Col. P.S. De Carolis Rinaldo.

[110] Demanio OO.PP., Nota del Ministero dell'Interno, Servizio Accasermamento Forze di Polizia, 14 giugno 1982, con oggetto: Senigallia – Caserma di P.S. Avogadro. Lavori di ristrutturazione e di ammodernamento.

tra il 1980 e il 1985, ristrutturato completamente anche con demolizioni interne che ne fanno assumere un nuovo assetto distributivo, ubicando servizi comuni al piano terra e camerate al piano primo. In tale fase, oltre alle opere murarie, furono rifatti anche gli impianti idrici, di riscaldamento e elettrici[111]. In una tavola di progetto rinvenuta presso l'archivio del Provveditorato Regionale per le Opere Pubbliche, datata 28 luglio 1981, si indicano infatti le demolizioni degli spazi interni per far posto alla nuova distribuzione.

Con i lavori del quarto lotto, avvenuti tra il 1982 e il 1989, si è realizzata invece la palazzina tra le mura e il Misa in cui sono state costruite le aule della Scuola, la palestra e il parcheggio interrato.

Inizialmente tale edificio doveva sorgere perpendicolare all'ala lunga delle mura attraverso la demolizione di un padiglione. Tuttavia la demolizione del padiglione ha comportato la riscoperta delle mura urbiche settecentesche, che obbligarono alla sospensione del cantiere ed alla riprogettazione dell'edificio, allungando ovviamente i lavori.

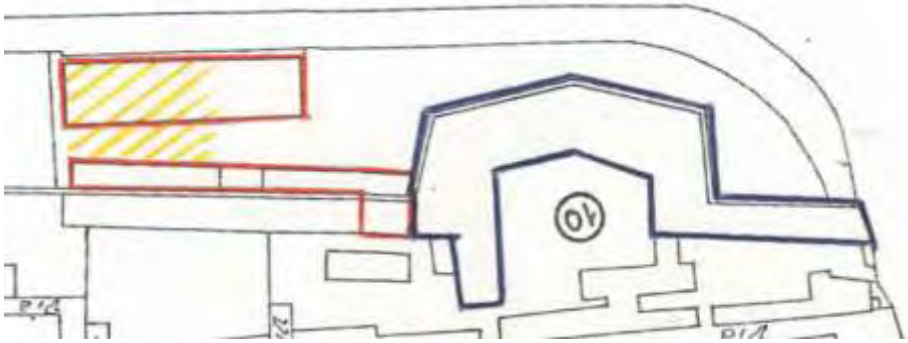


Fig. 85 – Dettaglio progetto originario edificazione nuova palazzina (tratteggio giallo) – (Archivio Demanio OO.PP. di Ancona)

Dagli atti pervenuti, si evince che in data 13 novembre 1982 e 11 dicembre 1982, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche di Ancona verificava un grave inconveniente, indicando nella nota PG. 10684 del 17 dicembre 1982, che il corpo di fabbrica sinistro presentava un distacco di oltre dieci metri dall'avancorpo centrale e il tratto di mura che congiungeva il baluardo con le restanti mura della città risultava mancante, con grave danneggiamento dell'antica cinta muraria e del bastione inglobati nel complesso della caserma. Oltre a questo, la Soprintendenza chiedeva la revisione dell'intero progetto, disponendo la contestuale sospensione dei lavori[112].

Già in data 28 dicembre, il Provveditorato delle Opere Pubbliche delle Marche disponeva la redazione di un secondo progetto in variante per il IV Lotto, discostando di 8 metri lineari il nuovo edificio dalle murature storiche rinvenute[113].

La Soprintendenza si espresse poi sul nuovo progetto, inviato in data 11 gennaio 1983 con nota n. 1671 del 01 marzo 1983, prescrivendo l'eliminazione del terzo piano, l'interramento della palestra e la ricostruzione della cinta muraria originale, al fine di ricomporre, almeno cromaticamente, l'unità visiva della cortina difensiva[114].

Interessante la relazione tecnico illustrativa datata marzo 1983 che riassume la situazione creatasi durante i lavori di ristrutturazione di cui si riportano alcuni stralci:

[111] Demanio OO.PP., velina di Raccomandata A.R., prot. 3115, del 5 luglio 1982, con oggetto: «Lavori di ristrutturazione immobile demaniale Caserma Avogadro di Senigallia da adibire a Scuola Allievi Agenti Polizia di Stato – 3º lotto. Verbale coordinamento lavori murari e tecnologici».

[112] Demanio OO.PP., Ministero per i Beni Culturali, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche, Prot. N. 10684 del 17 dicembre 1982, a firma del Soprintendente dott. arch. M. Luisa Polichetti.

[113] Demanio OO.PP., Comitato Tecnico Amministrativo Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per le Marche, verbale di Adunanza del 28.12.1982.

[114] Demanio OO.PP., Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato Regionale: «Progetto di variante per l'adattamento ristrutturativo dell'immobile demaniale "Caserma Avogadro" da adibire a Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato in Senigallia». Relazione.

«Prima degli attuali interventi di riparazione e ristrutturativi, si trovava in un tale stato di degrado generale e di deterioramento dei subsistemi costruttivi e impiantistici da determinare l'abbandono dell'immobile stesso che fino a qualche tempo prima era stato adibito a servizi di casermaggio per gli agenti di Polizia Stradale. [...] Il prospetto esterno del precitato fabbricato, è costituito dalle mura storiche appartenenti alla cinta di difesa dell'antica città di Senigallia. Dal lato destro verso ponente del predetto fabbricato si diparte un corpo a forma di "L" con un primo piano ed un piano terra i cui ambienti erano adibiti a zona benessere (cinema, sala riunione, TV, radio, ecc.). Dal lato opposto si stacca un'ala a pianta rettangolare a due piani per una estensione di m 122. In quest'ultimo fabbricato trovavano posto i servizi di immagazzinaggio della caserma ed il poligono di tiro. Sulla zona prospiciente la predetta ala sinistra sorgeva un edificio a pianta rettangolare (questo fabbricato con i lavori in corso è stato abbattuto come vedremo meglio più avanti) disposto parallelamente al fiume "Misa" ad una distanza, dal ciglio di questo, di circa 4,00 metri, inferiore alla distanza di rispetto stabilita per legge (10 metri). Il predetto fabbricato, totalmente in c.a., denominato Palmanova, costruito nell'immediato dopoguerra veniva utilizzato a scuola per allievi agenti di polizia stradale. Il complesso in parola si chiude sulla via delle "Caserme" con un corpo di fabbrica frontale esteso su tutta la predetta via, dove trovano posto gli uffici, il corpo di guardia, gli alloggi per gli addetti alla custodia e servizi vari. Attualmente nei predetti ambienti è stato sistemato uno spazio alimentare al servizio del locale personale dipendente della P.S. [...] Sia le strutture orizzontali dei solai che dei tetti e dei relativi manti di copertura, presentavano un elevato grado di deterioramento tale da rendere inagibili i relativi ambienti sottostanti. Tali lavori, previsti nel progetto generale redatto il 26/7/1981, consistevano: nella ristrutturazione interna del corpo centrale e delle ali destra e sinistra per adibirli al primo piano, a dormitori ed, al pianoterra, a mensa, locali deposito, poligono di tiro e garage, ed il rifacimento di tutti i solai di copertura e di calpestio ad esclusione di quelli della zona benessere. Nella demolizione dell'edificio in c.a. prospiciente il fiume Misa, denominato "Palmanova" e costruzione nella stessa area di sedime di scuola e palestra.
Infatti il suddetto Ministero, con nota del 14/6/82, n. 5922, faceva presente che "nel quadro del potenziamento operativo delle forze di Polizia e per una sempre più incisiva lotta alla criminalità e per la difesa dell'ordine pubblico si rendeva necessario approntare, nei tempi più celeri possibili, appositi Istituti di Istruzione presupposto indispensabile per la formazione dei futuri Agenti di Polizia". Con la stessa nota si rimarcava la necessità di iniziare, nel termine indilazionabile del 10 ottobre 1983, il corso Allievi di Polizia presso la suddetta Caserma Avogadro, ristrutturata, sia pure in parte ed adeguata all'accasermamento di 180 unità, oltre ai vari servizi connessi (mensa, settore studi con 6 aule più aula magna, poligono di tiro, settore benessere, nonché locali sussidiari). [...] Tale progetto generale (ndr., il nuovo progetto redatto) revisionato comprende, in breve, l'aumento della volumetria, per una maggiore ricettività di Allievi (circa 400), l'adeguamento quantitativo e qualitativo degli impianti tecnologici e la realizzazione di una piscina e di una autorimessa interrata in aggiunta ai servizi già previsti. Più precisamente i predetti lavori si sviluppavano sull'area sita a Sud-Ovest, sul versante a sinistra del corpo centrale e consistevano nella costruzione del corpo di fabbrica, addossato all'ala sinistra del complesso demaniale, comprendente 3 piani fuori terra ed uno interrato, previa demolizione di parte della predetta ala che comprendeva i locali una volta adibiti ad autorimessa e, al primo piano, a dormitori. A proposito della surrichiamata demolizione del predetto corpo di fabbrica, si riteneva che il muro centrale fosse un muro di spina portante le strutture di copertura le quali da una parte erano costituite da solai e tetti in legno e, dall'altra, da solai in calcestruzzo e copertura piana. Niente faceva supporre che il predetto muro di spina potesse appartenere ad una struttura di rilevanza storica, tenuto anche conto del fatto che lo stesso rimaneva inglobato in altre murature, rivestite di intonaci, che celavano ogni traccia di preesistenti motivi architettonici. Inoltre, staccato dal precitato corpo di fabbrica, verso il fiume, era prevista la costruzione della piscina, con annessa centrale termica e la palestra coperta, nell'area di risulta di un fabbricato in c.a., denominato Palmanova da demolire.»

L'autorizzazione definitiva ai lavori da parte della Soprintendenza avvenne con nota 8781 del 20 giugno 1984, pur con delle ulteriori prescrizioni sulle modalità di ripristino delle mura, alla quale il Provveditorato rispose con nuovi progetti in data 30 luglio 1984 che sono pervenuti solo parzialmente negli archivi[115].

[115] Demanio OO.PP., Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ancona, 20 giugno 1984, risposta al Foglio del 5.11.1983; al prot. 8781 erano Allegati n. 15 elaborati che non sono conservati in archivio. Id., Relazione Illustrativa, del 1º Dirigente Ing. Capo M. Cipriani del 30 luglio 1984, N. 2139.

I lavori restarono quindi sospesi a lungo e nel 1984, il 27 settembre, il Sen. Giuseppe Orciari, che era stato sindaco di Senigallia per circa un ventennio, presentò un'interrogazione parlamentare «Per la sollecita ultimazione dei lavori di ristrutturazione della caserma «Avogadro» di Senigallia (Ancona), da adibire a scuola della polizia di Stato.» La risposta dell'On. Oscar Luigi Scalfaro, Ministro dell'interno, giunse il 19 novembre:

> «Il complesso immobiliare della caserma «Avogadro», precedentemente adibita a sede del reparto mobile, è già in parte funzionante come scuola di polizia ed ospita circa metà dei 400 allievi inizialmente previsti. Fin da quando fu assunta la decisione di ristrutturare il complesso suddetto si stabilì di realizzare gradualmente i lavori necessari in relazione anche alle disponibilità finanziarie. I tempi di realizzazione previsti si sono, poi, ulteriormente allungati a causa di una necessaria modifica al progetto originario a seguito di alcuni ritrovamenti di strutture di interesse storico sul luogo. La modifica, in fase di progettazione, dovrà contemperare le esigenze di funzionalità dell'intero complesso con il rispetto dell'ambiente circostante, secondo le indicazioni della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici. // Ministro dell'interno SCALFARO.»[116]

Nel 1985 finalmente la nuova Scuola per Allievi Agenti di Polizia fu resa funzionante a pieno regime, anche se ulteriori adeguamenti si protrassero fino al 1989. Si legge in una relazione:

> «La Scuola Allievi Agenti di Senigallia (Ancona), che ha sede nella caserma "Avogadro" è stata istituita nel 1985. Già dal luglio 1984, tuttavia, si erano tenuti presso questa struttura 14 corsi di aggiornamento sulla prevenzione e il pronto intervento per operatori di Squadre volanti, e nel 1985 un corso per la promozione ad Assistente capo. […] La Scuola che ha una capacità ricettiva di 220 posti, dispone di un'aula magna, di aule per la dattilografia, per scuola-guida, per telecomunicazioni e di otto aule per l'insegnamento, […] la biblioteca e la sala lettura. Per le attività degli allievi sono disponibili una palestra, una sala di ricreazione, [...] una sala cinematografica, due sale-TV ed un bar.»[117]

Con il quarto lotto si riqualificò anche l'edificio costruito sull'ala lunga delle mura e il poligono di tiro interno ad esso, realizzando inoltre l'arco che permette l'attuale accesso carrabile verso la zona *extra-moenia*[118].

Il quinto lotto avrebbe dovuto ridefinire completamente il fronte lungo Via delle Caserme, demolendo gli edifici preesistenti, tra cui un edifico in testata sull'incrocio con Via Portici Ercolani (Fig. 114). L'indagine effettuata ha rinvenuto due differenti progetti per il quinto lotto. Il primo, del 1987, prevedeva la costruzione di quattro edifici con un fronte porticato di tre piani fuori terra che richiamava esplicitamente nella propria relazione i Portici Ercolani. Tale progetto non fu accolto dal Comune di Senigallia, il quale con nota PG. 8225 del 25 giugno 1987 chiedeva di ripensare il complesso edilizio con termini architettonici contemporanei[119] (Fig. 115).

Il secondo progetto per il V lotto, datato 24 febbraio 1992, prevedeva la realizzazione di cinque edifici di tre piani fuori terra con caratteri architettonici meno storicizzati. Di questo progetto furono eseguite solo le demolizioni, ad eccezione della palazzina comando, ristrutturata in anni recenti, e fu costruita tra 1990 e 1994 una nuova palazzina a uso uffici[120].

Nel 1996 la Caserma Avogadro fu ulteriormente ristrutturata con lavori di completamento della palestra, autorimessa, piazzale

[116] Senato della Repubblica, IX Legislatura, n. 44, *Risposte scritte ad interrogazioni (Pervenute dal 20 al 26 novembre 1984)*, pp. 709-710.

[117] Giuseppina D'Auria, *Le scuole di formazione e le scuole di specializzazione*, Tesi di Laurea in Sociologia Generale, 22 maggio 2012, consultabile al *link Internet*: *http://dauriaconsulenzaeprogettazione.blogspot.com*.

[118] Demanio OO.PP., Progetto di Variante per l'adattamento ristrutturativo, Planimetria generale di progetto (IV Lotto), Tavola N. 2.

[119] Demanio OO.PP., Comune di Senigallia, 25 giugno 1897, prot. 8225.

[120] Demanio OO.PP., Variante di Progetto Prospettico lungo Via delle Caserme e laterale destro, redatto dal geom. Giorgio Galletti.

posteriore, muro di recinzione posteriore e sistemazione di alcuni locali del Corpo di Guardia[121].

Per ultimo è avvenuta la riqualificazione della vecchia Palazzina Comando nel 2002[122], però a tutt'oggi non è ancora utilizzata.

Privatizzazione della caserma dal 2004 al 2017

Tra il 2004 e il 2005, in seguito alle scelte economiche del Governo italiano di razionalizzazione della spesa pubblica, con misure di contenimento e di *spending review*, che hanno portato dapprima alla cartolarizzazione del debito pubblico e poi alla privatizzazione dell'area, il complesso edilizio della caserma e l'intera area, contraddistinti al Catasto dal Foglio 9, mappali 223 e 866, del valore stimato dal Demanio in euro 6.947.796,10 al 31 dicembre 2004[123], sono passati di proprietà dal Demanio di Stato, Ministero delle Finanze, ad un Fondo Comune di Investimento Immobiliare[124], che il 29 dicembre 2005 ha stipulato un contratto di locazione rinnovabile ogni 6 anni fra il Fondo stesso e l'Agenzia del Demanio (e per essa la Polizia di Stato).

Contemporaneamente, con un complicato iter finanziario (che qui non viene ricostruito) tra il 2005 e il 2014 sono subentrati nella proprietà del primo Fondo altri Fondi Comuni finché, con un atto ricognitivo di consolidamento a rogito del Notaio Renato Giacosa di Milano del 15 novembre 2017 (Rep. 67.333/13.230), il fondo *C3-Investment Fund* ha consolidato il patrimonio del Fondo C1 e acquisito la proprietà dell'immobile; il Fondo è gestito da *Savills Investment Management SGR S.p.A.*, con sede legale a Milano.

Il *C3-Investment Fund* è subentrato anche nel contratto di affitto della caserma alla Polizia di Stato, contratto che scadrà il 31 dicembre 2023. Pertanto da tale data potrebbe aver termine l'utilizzo del complesso immobiliare per scopi militari e lo stesso potrebbe essere destinato all'edilizia civile, previa conversione della destinazione d'uso e urbanizzazione dell'intera area.

Alcuni recenti sopralluoghi hanno permesso di scattare fotografie all'interno del perimetro militare. Le immagini evidenziano un tratto delle mura della caserma costruite con mattoni faccia a vista sopra le precedenti mura settecentesche della città; altre parti, invece, probabilmente riedificate in seguito a crolli, oppure costruite ex novo per sopraggiunte finalità, risultano rivestite a intonaco. Nella parte conservata della cinta muraria più antica il muro a scarpa è alto circa m 5; quello verticale superiore misura circa m 3. Tra la parte inferiore e la superiore della muraglia corre una cordonatura aggettante in pietra bianca d'Istria che viene a mancare o è sostituita da cordonatura in mattoni nelle mura più recenti ad intonaco.

---

[121] Bollettino Ufficiale Regione Marche n. 76 del 19/10/95 – Avvisi di gara: «Ministero dei Lavori Pubblici – Provveditorato Regionale alle OO.PP. Marche – Ancona. Bando di gara per licitazione privata per lavori di straordinaria manutenzione, lavori di completamento palestra, autorimessa, piazzale posteriore, muro di recinzione posteriore e sistemazione di alcuni locali del Corpo di Guardia presso l'immobile demaniale denominato "Caserma Avogadro" da adibire a Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato sito in Senigallia (AN). Importo a base d'appalto: L. 1.046.076.990». Scadenza del bando 8 novembre 1995; *http://213.26.167.158/bur/95/76.1910/avvisi_di_gara/menu.html.*

[122] Demanio OO.PP. Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato regionale alle OO.PP. per le Marche, Complesso demaniale sede della Scuola della Polizia di Stato "Avogadro" – Comune di Senigallia, Provincia di Ancona, Progetto di ristrutturazione e recupero funzionale della palazzina comando e sistemazioni varie. Progetto Esecutivo, arch. Domenico Pasquale.

[123] Demanio OO.PP., Schedario della proprietà immobiliare dello Stato, Reg. cons. partita n. 278/A5, Scheda n. 77.

[124] Fondo Comune di Investimento Immobiliare denominato "Fondo C1", istituito da BNP Paribas Real Estate Investment Management Italy Società di Gestione del Risparmio p.a. (già BNL Fondi Immobiliari Società di Gestione del Risparmio p.a.) in data 16 settembre 2003, al quale nel tempo è subentrato il Fondo *C3-Investment Fund*.

Ricordi di agenti di polizia in servizio nella caserma Avogadro di Casanova

Dai racconti orali di chi ha vissuto direttamente nella caserma è stato possibile ricostruire alcuni dei principali momenti della sua storia più recente.

La Caserma è stata sede dalla fine degli anni '40 fino al 1976 del VII Reparto Mobile delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Nei primi anni e fino al suo trasferimento (presso gli Stabilimenti della Polizia siti in via Raffaello Sanzio 296 - località Cesanella ove tutt'ora si trova) avvenuto nel 1961 era anche sede del Centro Recuperi. Il VII Reparto era composto, per un certo periodo, da 4 compagnie e precisamente: dalla 1ª e 2ª compagnia, dalla Compagnia Comando e dalla Compagnia Motocarrozzata. In questo periodo la caserma è arrivata ad ospitare fino ad 800 persone. Si ricordano le grandi camerate molto fredde che ospitavano i militari, riscaldate da stufe insufficienti a fornire un calore adeguato.

Nel 1976 diviene sede, fino all'anno successivo, del IX Reparto Celere e del Corso Propedeutico del CAPS di Cesena (Centro Addestramento della Polizia Stradale). Anche se la caserma rimase sede per un periodo limitato di tempo del Reparto Celere, i senigalliesi hanno storicamente sempre chiamato "celerini" i poliziotti di stanza alla Caserma Avogadro; ciò anche se le differenze tra "Reparto Celere" e "Reparto Mobile" sono piuttosto significative; infatti pur operando entrambi per servizi di ordine pubblico in siti anche lontani da Senigallia, il primo si distingue, oltre che per la dotazione di mezzi, che consentono una maggiore celerità di azione (i senigalliesi ricordano jeep e autoblindo di colore rosso), per la rapidità e spesso per l'emergenza dell'intervento. Il reparto fu sciolto nel 1977 qualche anno prima della riforma della Pubblica Sicurezza (avvenuta nel 1981 con la ridenominazione in Polizia di Stato e la smilitarizzazione del corpo) in un momento storico in cui gli sconvolgimenti sociali in corso hanno portato a definire il nuovo volto della Polizia di Stato.

Prima di tale impiego la caserma era stata per molti anni sede del 9º Reggimento Artiglieria Pesante Campale e si narra che i primi tempi dell'ingresso delle Guardie di Pubblica Sicurezza vi fossero ancora le mangiatoie dei cavalli adibite a fioriere; anche la forma delle porte, caratteristiche della caserma, servivano proprio per agevolare il passaggio di cavallo e cavaliere.

Durante il secondo conflitto mondiale fu sede di un Ospedale Militare Territoriale di Guerra, e dopo il passaggio del fronte, fu adibita a deposito di materiali delle forze alleate.

Tra le foto storiche recuperate è interessante una riguardante la presenza di una piscina all'interno del recinto della caserma, poco frequentata dagli agenti, secondo i ricordi di un nostro intervistato, l'appuntato Giuseppe Giacalone, perché l'acqua per riempirla era quella poco igienica proveniente dal fiume Misa. Venne però utilizzata per le prove di galleggiamento dei mosconi prodotti dalla falegnameria Patrignani, che aveva la sede nella stessa via proprio di fronte alla caserma.

Tornando ai giorni nostri, la caserma cadde praticamente in disuso dagli anni '80. Vi rimase solo il presidio di guardiania nella vecchia palazzina comando fino al 1984, quando è stata destinata a fini addestrativi divenendo poi, con Decreto Ministeriale del 28/05/1985 Istituto di Istruzione con l'inizio dell'attività della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato, scuola che è stata operativa fino al decreto del Capo della Polizia del 26/09/2007 quando la caserma è diventa (e lo è tutt'ora) sede del XIV Reparto Mobile della Polizia di Stato (reparto costituto da due nuclei per un totale di circa 180 unità operative oltre al personale civile).

Con la smilitarizzazione delle Guardie di Pubblica Sicurezza avvenuta con la Legge 121 del 1/04/1981, i Reparti mobili sono disciplinati dal decreto del Ministro dell'Interno dell'11 febbraio 1986 ("Regolamento dei Reparti Mobili della Polizia di Stato"). I Reparti Mobili della Polizia di Stato "operano su tutto il territorio nazionale e sono impegnati principalmente per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini durante le manifestazioni di

piazza o sportive" (dal sito della Polizia di Stato). Sono di fatto gli eredi dei reparti celeri, costituiti in altri tempi dal ministro Scelba, ed operano alle dirette dipendenze del Capo della Polizia. L'attuale Capo della Polizia, Gabrielli, ha fatto visita alla Caserma Avogadro, nell'ottobre del 2018 [125].

Fig. 86 – Dettaglio *Richiami*: con il N. 8 è indica la la *Caserma Posta Vecchia*

[125] Intervistati: il Dirigente del XIV Reparto Mobile della Polizia di Stato Francesco Accomando, il Comandante della Polizia Stradale di Senigallia Paolo Molinelli e gli agenti in pensione Giuseppe Giacalone e Nicola Coronato (gennaio-febbraio 2019). Molte informazioni sono state inoltre fornite dal collezionista Mario Pagnottella che è stato vice comandante della Caserma Avogadro dalla fine degli anni '80 ai primi anni 2000.

Fig. 87 – La Città di Senigallia nell'anno 1904
Carta realizzata da Arturo Marcellini (ASC-Senigallia, Album N. 1, foto n. 13)

Fig. 88 – Caserma Avogadro di Casanova (già Posta Vecchia)
ASC-Sen, 1914, Delib. Cons. 12 agosto, somministrazione acqua potabile

Fig. 89 – Spostamento in avanti di m. 10 del muro in via Maierini
ASC-Sen, 1923, Delib. Cons. 3 maggio, sindaco Giovanni Monti Guarnieri

Fig. 90 – 1920 circa, da Borgo Sportone il nuovo ponte sul Misa e la Caserma Avogadro sullo sfondo a destra
(ASC-Sen, Album N. 2)

Fig. 91 – Dettaglio dell'immagine a lato

Fig. 92 – 1927, Caserma Avogadro vista dal Colle dei Cappuccini
(ASC-Sen, Album N. 2)

Fig. 93 – Fotografia aerea del 1926

Da notare: 1. l'assenza del Padiglione Palmanova non ancora edificato nella caserma Avogadro; 2. la vistosa altezza dei palazzi della città che ancora non avevano subito la drammatica amputazione dell'ultimo piano a causa del terremoto del 30 ottobre 1930; 3. la presenza dell'edificio dell'Ospedale attiguo alla chiesa della Maddalena andato distrutto anch'esso con il terremoto del 1930; 4. al di là del ponte Garibaldi sul Misa il grande edificio della Cavallerizza privo di tetto e diroccato (Badioli Leonardo, *Uomini, Donne e Cavalli. Quando c'era l'ippodromo a Senigallia*, ed. il Mazzocchio, Grapho 5, Fano 2012, p. 11, riferisce che fu distrutta da un incendio, ma non precisa né la data né la fonte dell'informazione). La Cavallerizza era un vasto maneggio coperto ad uso della caserma di cavalleria; era stata costruita nel 1864 e costò L. 48.400 (Monti Guarnieri G., *Annali*, p. 378); l'ingente spesa fu sostenuta dallo Stato (ASC-Sen, *Consigli comunali 1864-1865-1866*, vol. 333, *delib. cons*. 21 marzo 1866); sorgeva su un'area del Demanio di guerra e il Comune nel 1940 dovette ricomprare dal Demanio l'area su cui oggi passa via Montenero (Fazi Edoardo, *Miscellanea di notizie e di memorie storiche dell'archivio comunale di Senigallia* (Guida all'archivio storico del Comune), *Cavallerizza (ex),* Acquisto area dal Demanio dello Stato - A.C. Busta n.493 anno 1940; nella busta cit. non sono stati reperiti i documenti riferiti) - (g.c. da Gianluca Quaglia).

Fig. 94 – Fotografia aerea dell'estate del 1972
La città presenta già i connotati moderni; si noti il primo sviluppo della zona oltre-Misa, via Rossini con i connotati attuali, l'ospedale nella sua veste pre-monoblocco. Per la caserma Avogadro da evidenziare i seguenti aspetti: la presenza del vecchio padiglione Palmanova a ridosso del fiume, l'assenza dell'ampio arco per l'accesso alla zona *extra-moenia*, ed infine la presenza della palazzina alloggi nella zona nord al confine con il fiume (g.c. da Duccio Paci).

Fig. 95 – 1969, fotografia aerea della Caserma Avogadro
(g.c. da Mario Pagnottella)

Fig. 97 – 1995, fotografia aerea della Caserma Avogadro
(g.c. da Mario Pagnottella)

Fig. 96 – 1972, foto aerea: si noti la presenza del padiglione Palmanova
(g.c. dall'Ufficio Tecnico Comunale)

Fig. 98 – 2005, foto aerea– il padiglione Palmanova sostituito dalle più moderne strutture
(g.c. dall'Ufficio Tecnico Comunale)

Fig. 99 – 2014, la Caserma Avogadro
(Google Maps)

Fig. 100 – 2014, la Caserma Avogadro
(Google Maps)

Fig. 101 – Dettaglio della planimetria di Senigallia, 10 marzo 1931

Ing. Gualtiero Minetti, *Progetto di Piano Regolatore* di Senigallia redatto dopo il terremoto del 30 ottobre 1930, carta g. c. dall'arch. Stefano Ciacci dell'Ufficio Tecnico Comunale Senigallia. In rosso le aree da modificare per l'apertura di nuove strade; in giallo le aree da abbattere (demolizione delle mura tra via di Porta Mazzini e via Testaferrata per lo sbocco della strada nell'attuale parcheggio della Pesa pubblica, apertura delle mura mai realizzata).

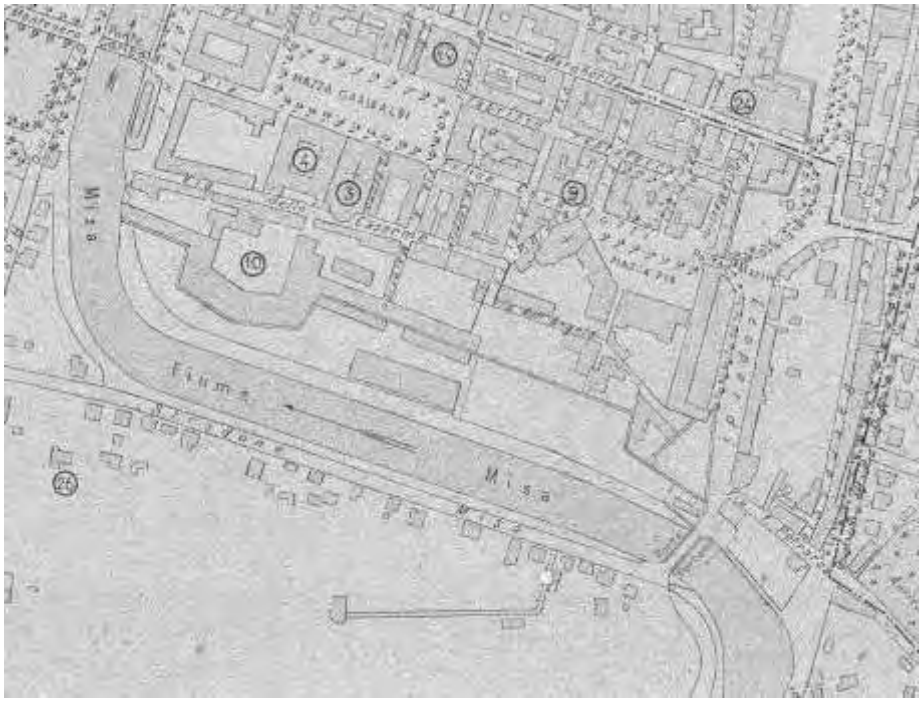
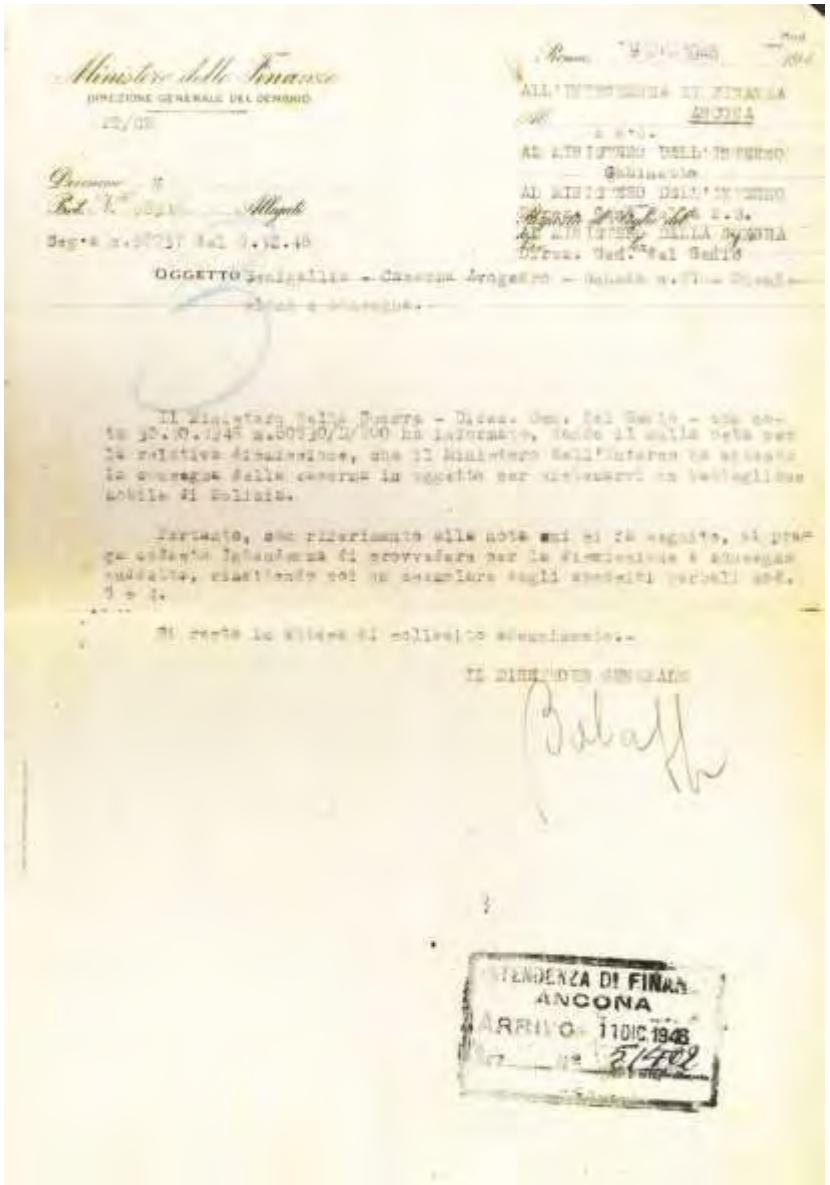


Fig. 102 – Dettaglio della planimetria di Senigallia nel 1934

Ing. Gualtiero Minetti, 10 novembre 1934, carta g. c. dall'arch. Stefano Ciacci dell'Ufficio Tecnico Comunale di Senigallia. L'area della caserma Avogadro è contrassegnata con il N. 10. Si può notare che tra le mura della città/caserma e il fiume compaiono tre costruzioni che non figurano invece nella carta del 1931. Nel cortile a sud fu costruita una nuova palazzina, fu chiuso l'ingresso di fronte a via G. Bruno (a fianco del Duomo) e ingrandita una palazzina tra via delle Caserme e via Maierini. Le nuove costruzioni e le modifiche sono da mettere in relazione con il terremoto del 30 ottobre 1930.



Ministero delle Finanze
DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

Roma

ALL'INTENDENZA DI FINANZA
ANCONA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Gabinetto

AL MINISTERO DELLA GUERRA
Direz. Gen. del Genio

Prot. N° Allegati

OGGETTO Senigallia - Caserma Avogadro - Schede n. 77 - Dismissione e consegna.

Il Ministero della Guerra - Direz. Gen. del Genio - con nota 30.10.1945 n.50930/2/100 ha informato, tenuto il nulla osta per la relativa dismissione, che il Ministero dell'Interno ha accettato la consegna della caserma in oggetto per utilizzarla in Senigallia quale sede di Caserma.

Pertanto, con riferimento alla nota qui di seguito, si prega codesta Intendenza di provvedere per la dismissione e consegna suddetta, rimettendo poi un esemplare degli eventuali verbali ecc. 3 + 1.

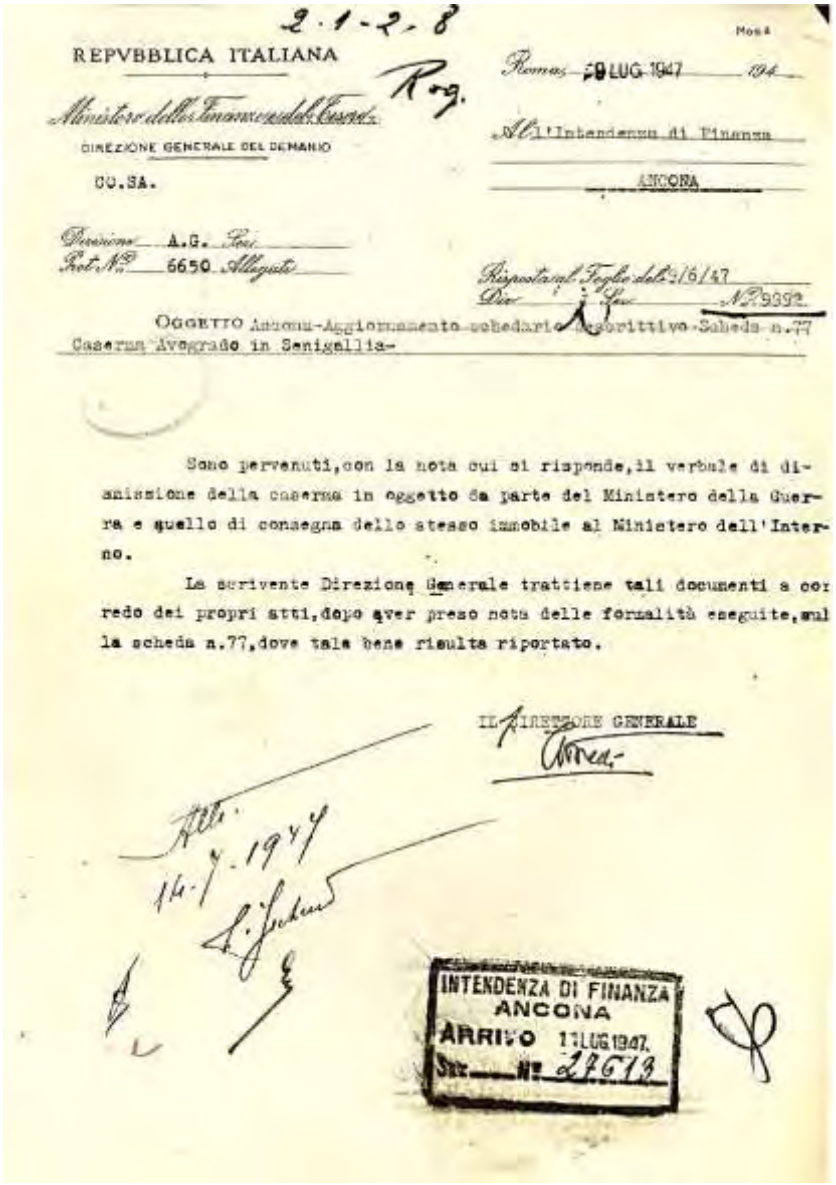
Si porge la stima di collaborazione.

IL DIRETTORE GENERALE

Bobatto

INTENDENZA DI FINANZA
ANCONA
ARRIVO 11 DIC. 1946
Sez. n° 21402

Fig. 103 – Passaggio dal Ministero della Guerra al Ministero dell'Interno
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)



2.1-2-8

REPVBBLICA ITALIANA

Ministero delle Finanze e del Tesoro
DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO
GO.SA.

Roma, 28 LUG 1947

Reg.

All'Intendenza di Finanza
ANCONA

Divisione A.G. Sez.
Prot. N° 6650 Allegati

Rispondere al Foglio del 2/6/47
Div. Sez. N° 9392

OGGETTO Ancona-Aggiornamento schedario descrittivo-Scheda n.77 Caserma Avogrado in Senigallia-

Sono pervenuti, con la nota cui si risponde, il verbale di dismissione della caserma in oggetto da parte del Ministero della Guerra e quello di consegna dello stesso immobile al Ministero dell'Interno.

La scrivente Direzione Generale trattiene tali documenti a corredo dei propri atti, dopo aver preso nota delle formalità eseguite, sulla scheda n.77, dove tale bene risulta riportato.

IL DIRETTORE GENERALE

14.7.1947

INTENDENZA DI FINANZA
ANCONA
ARRIVO 11 LUG 1947
Sez. N° 27613

Fig. 104 – Passaggio dal Ministero della Guerra al Ministero dell'Interno
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)

DIREZIONE GENERALE DEL C.R.
CENTRO RECUPERI
MAGAZZINO CASERMAGGIO
SENIGALLIA

2.1.1.

Prot.N° 272 Senigallia,li 5/II/1949

OGGETTO: Fatture Ditta RANCIARO-L.385.500-Ditta FANESI L.205.950-Sistemazione capannone "PALMANOVA" Caserma Avogadro-Senigallia.-

SPETT. INTENDENZA DI FINANZA
ANCONA

Allegati 2

Si inviamo le allegate fatture delle Ditte in oggetto con preghiera di apporvi, al retro delle stesse, il visto a conferma che i lavori descritti nelle medesime sono stati eseguiti in uno stabile gravemente danneggiato in seguito ad offese belliche.-

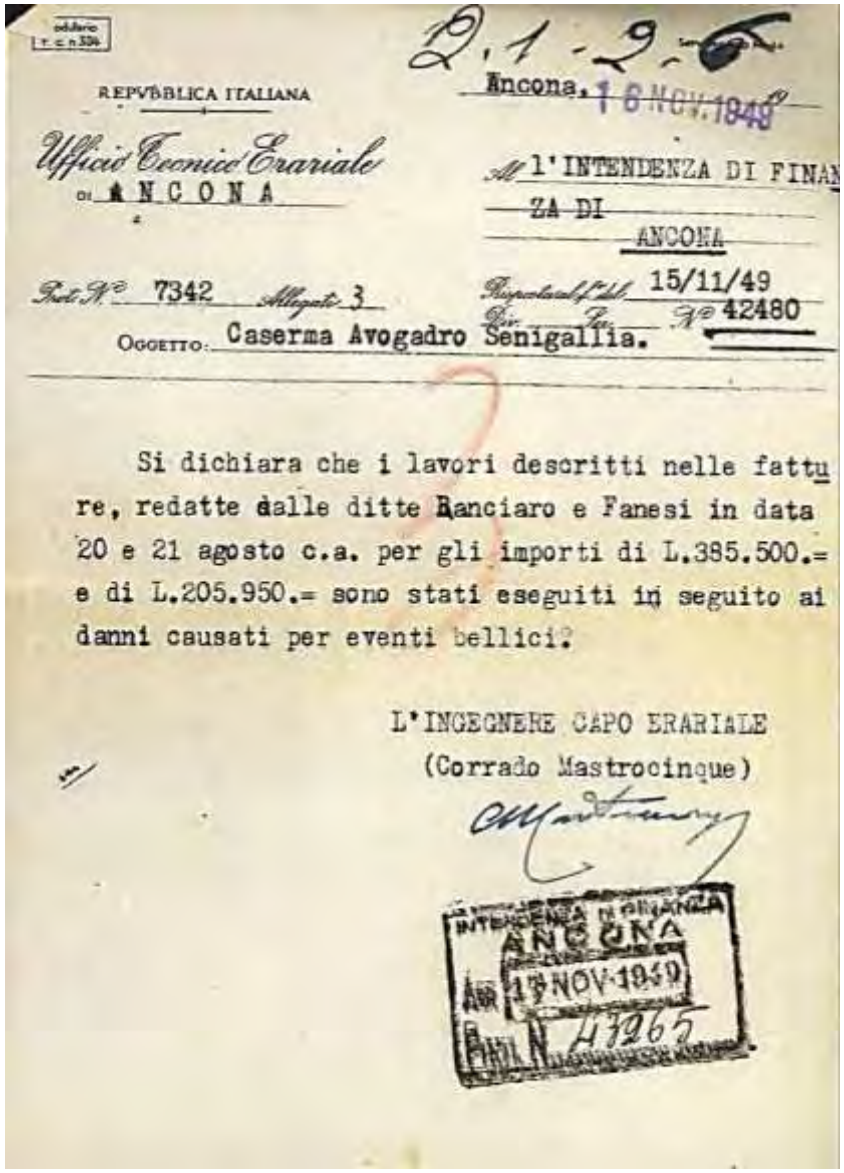
Si prega inoltre la cortesia di codesto ufficio di voler ritornare dette fatture con cortese sollecitudine dovendo questa Direzione rimetterle al Superiore Ministero per la conseguente liquidazione.-

RACCOMANDATA

IL DIRETTORE DEL CENTRO RECUPERI
e Magazzino "Caserma Avogadro"
(Col.P.S. Lo Cestra Goffredo)

INTENDENZA DI FINANZA ANCONA
Arr. 10 NOV. 1949
Prot. N. 42480

Fig. 105 – Riparazioni dei danni di guerra
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)



2.1.2.

REPUBBLICA ITALIANA

Ufficio Tecnico Erariale
di ANCONA

Ancona, 16 NOV. 1949

All'INTENDENZA DI FINANZA DI ANCONA

Prot. N° 7342 Allegati 3

Riportare nel fatto 15/11/49
Div. Sez. N° 42480

OGGETTO: Caserma Avogadro Senigallia.

Si dichiara che i lavori descritti nelle fatture, redatte dalle ditte Ranciaro e Fanesi in data 20 e 21 agosto c.a. per gli importi di L.385.500.= e di L.205.950.= sono stati eseguiti in seguito ai danni causati per eventi bellici.

L'INGEGNERE CAPO ERARIALE
(Corrado Mastrocinque)

INTENDENZA DI FINANZA ANCONA
Arr. 17 NOV. 1949
Prot. N. 43265

Fig. 106 – Riparazioni dei danni di guerra
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)

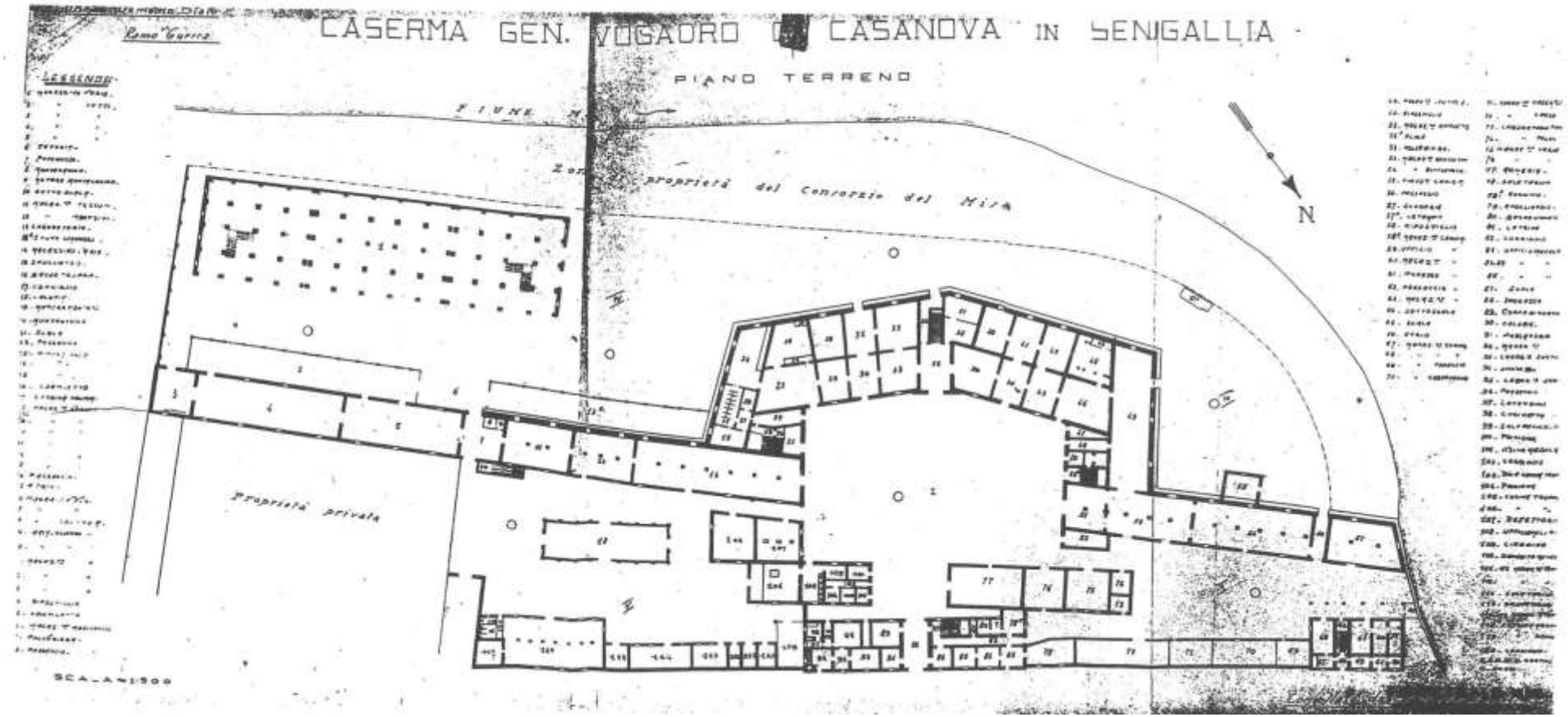


Fig. 107 – La Caserma Avogadro nel 1940 – piano terra
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)

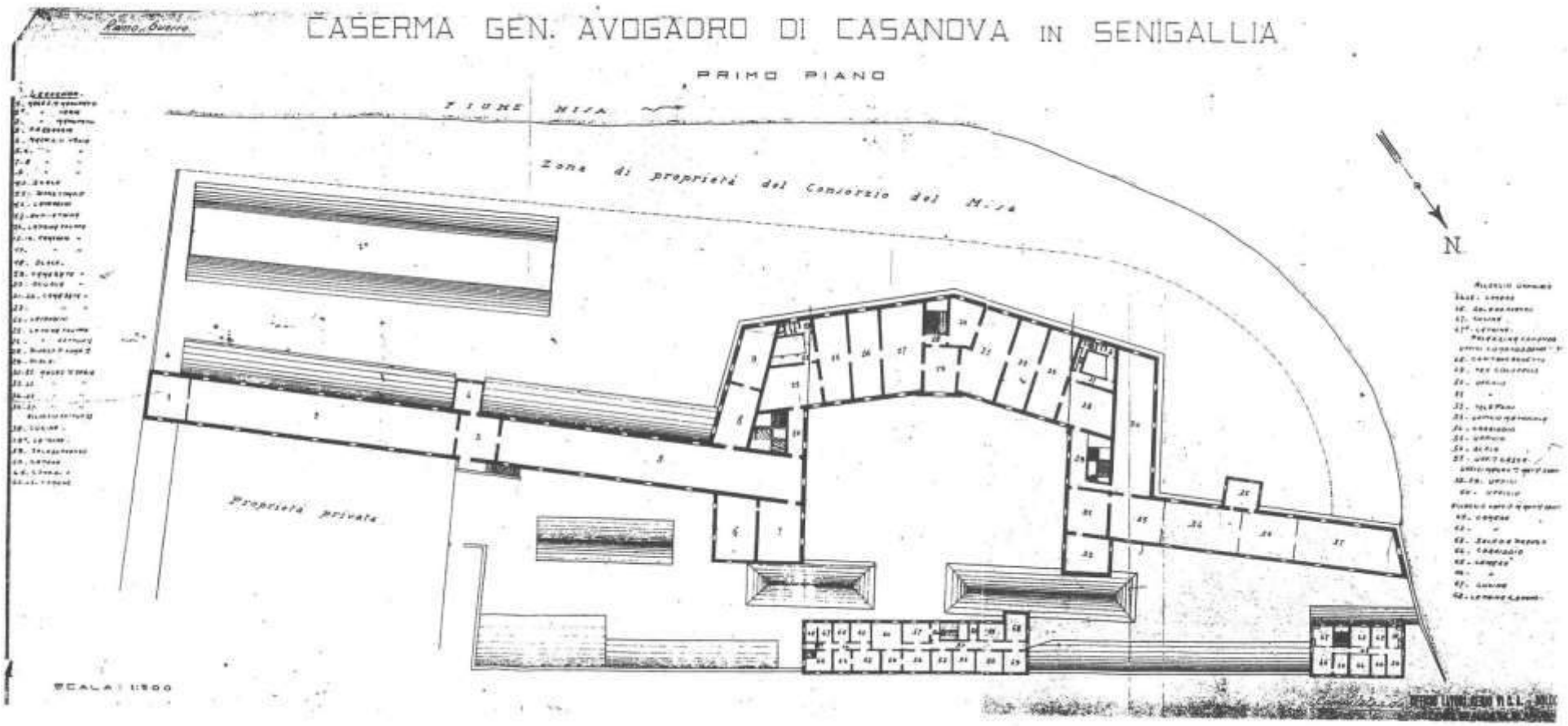


Fig. 108 – La Caserma Avogadro nel 1940 – primo piano
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)

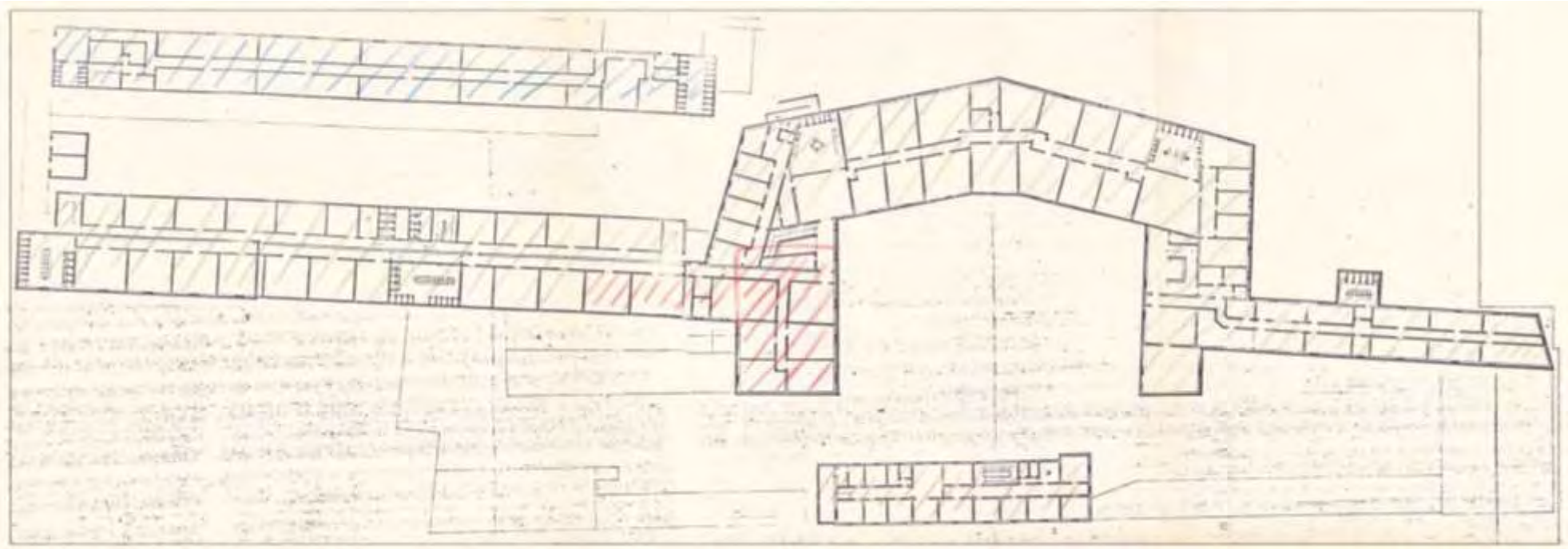
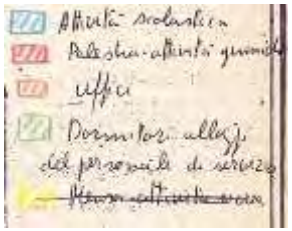


Fig. 109 – La Caserma Avogadro nel 1976: perizia generale del piano primo con destinazione degli spazi
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)



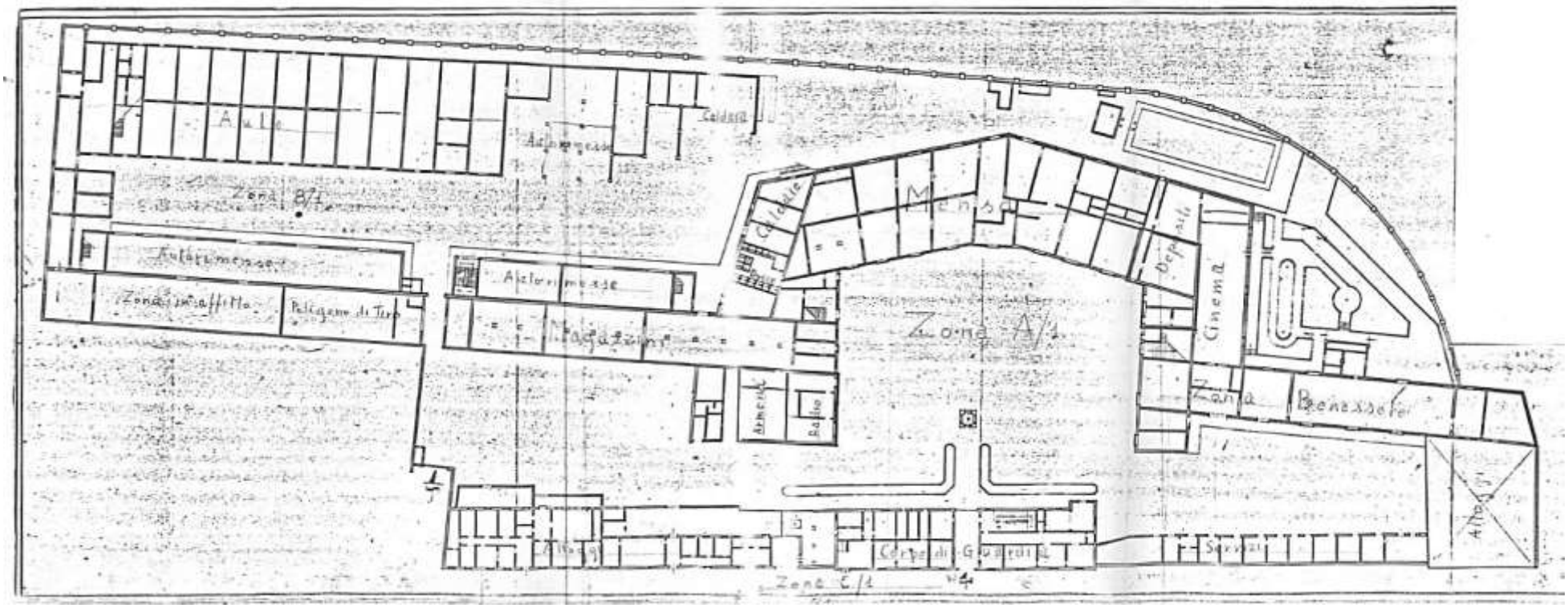


Fig. 110 – Pianta della Caserma Avogadro nel 1983: destinazione degli spazi del piano terra
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)
Prima dei lavori ristrutturazione a Scuola di Polizia. Si noti la presenza del padiglione Palmanova (costruzione sita tra le mura urbiche e le mura perimetrali (lato l fiume) successivamente rimpiazzato dalle nuove costruzioni destinate ad ospitare le aule dei corsi della scuola ed altri servizi.

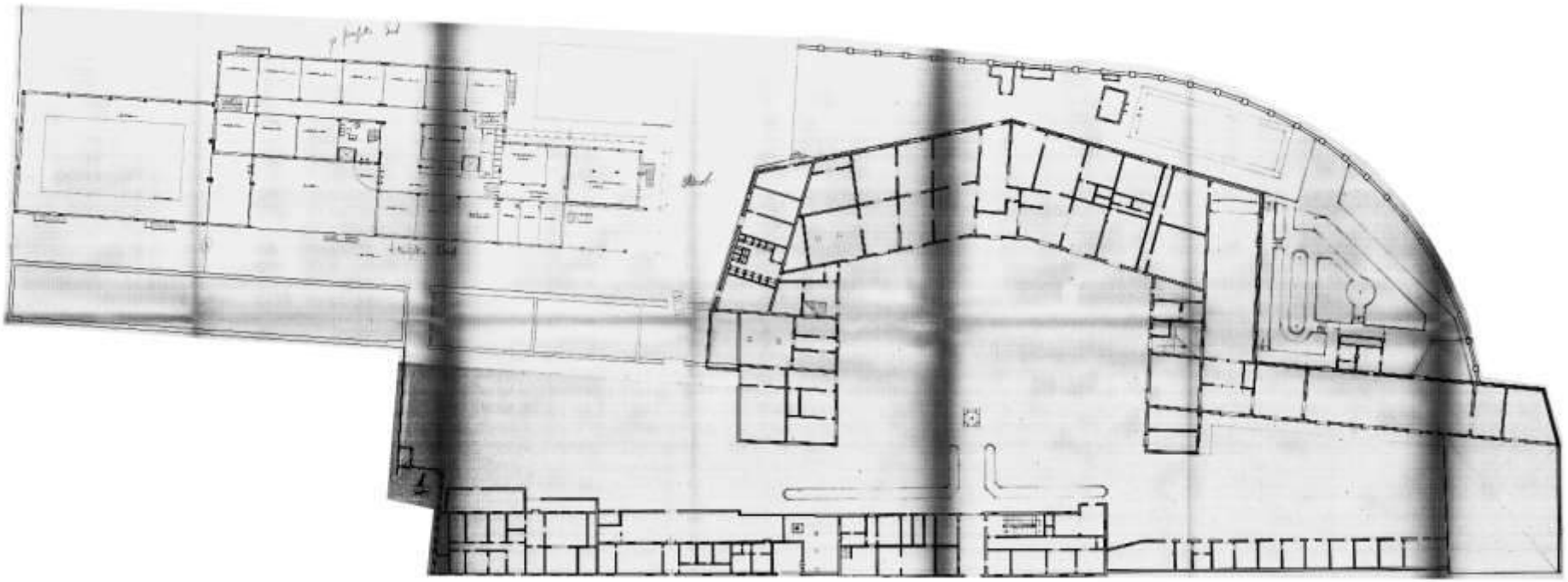


Fig. 111 – 1984, Pianta della caserma Avogadro e Planimetria generale di progetto dei lavori del IV lotto
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)
Da notare il progetto del nuovo padiglione *extra-moenia* e l'apertura carraia delle mura urbiche nella veste in cui sarà poi realizzata.

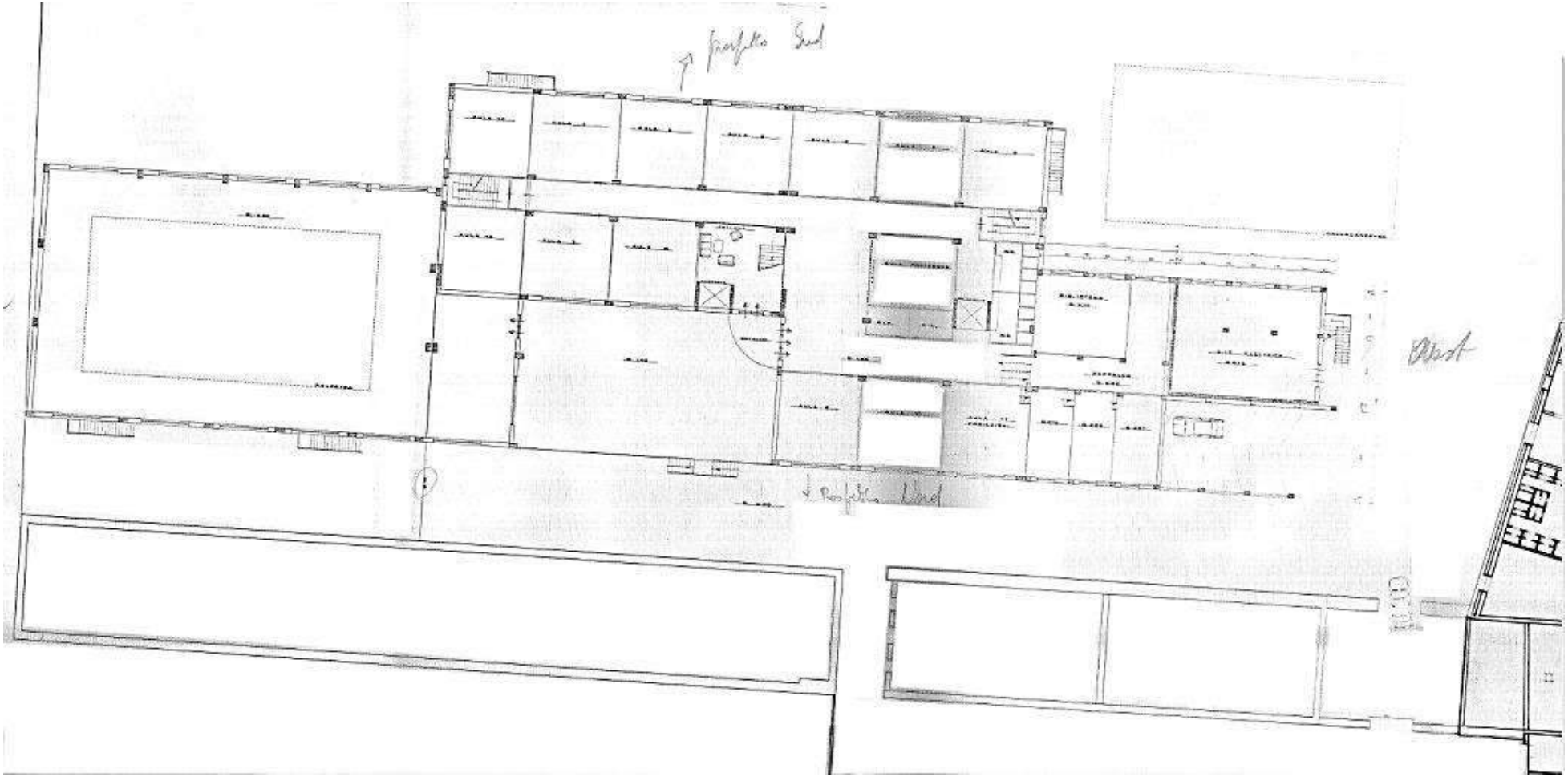


Fig. 112 – 1984, Planimetria generale di progetto dei lavori del IV lotto: particolare dell'immagine precedente con il nuovo padiglione *extra-moenia*

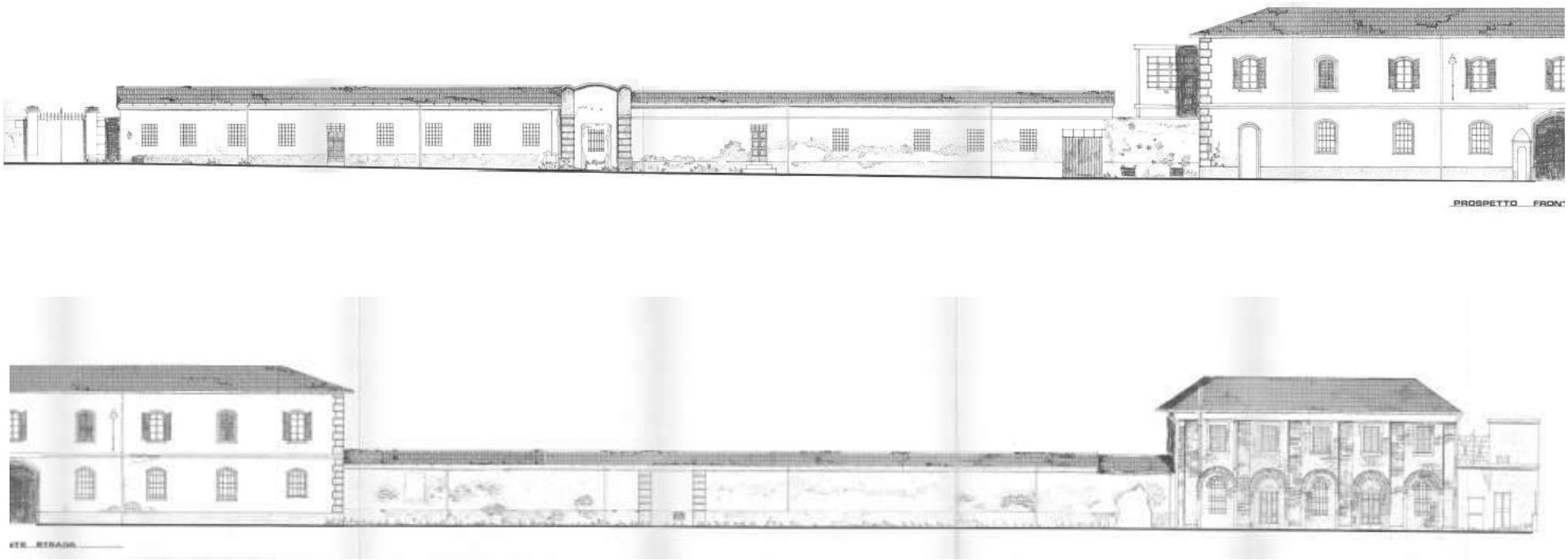


Fig. 113 – Prospetto fronte strada, parte sud e nord, risalente al 1983
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)
Il prospetto, che rappresenta tutto il fronte della caserma verso via delle Caserme con una lunghezza di circa m 200, si riferisce alla stato precedente l'inizio dei lavori di ristrutturazione per l'adeguamento a Scuola Allievi Agenti di Polizia. Si possono notare, partendo dalla parte sud: il vecchio passo carraio (oggi ingresso principale della caserma), la porticina dello spaccio (ove oggi sorge la nuova Palazzina Comando), la vecchia Palazzina Comando con l'ingresso principale (oggi in disuso) e da ultimo, verso il fiume Misa, la palazzina con gli alloggi di servizio (abbattuta negli anni 1980).

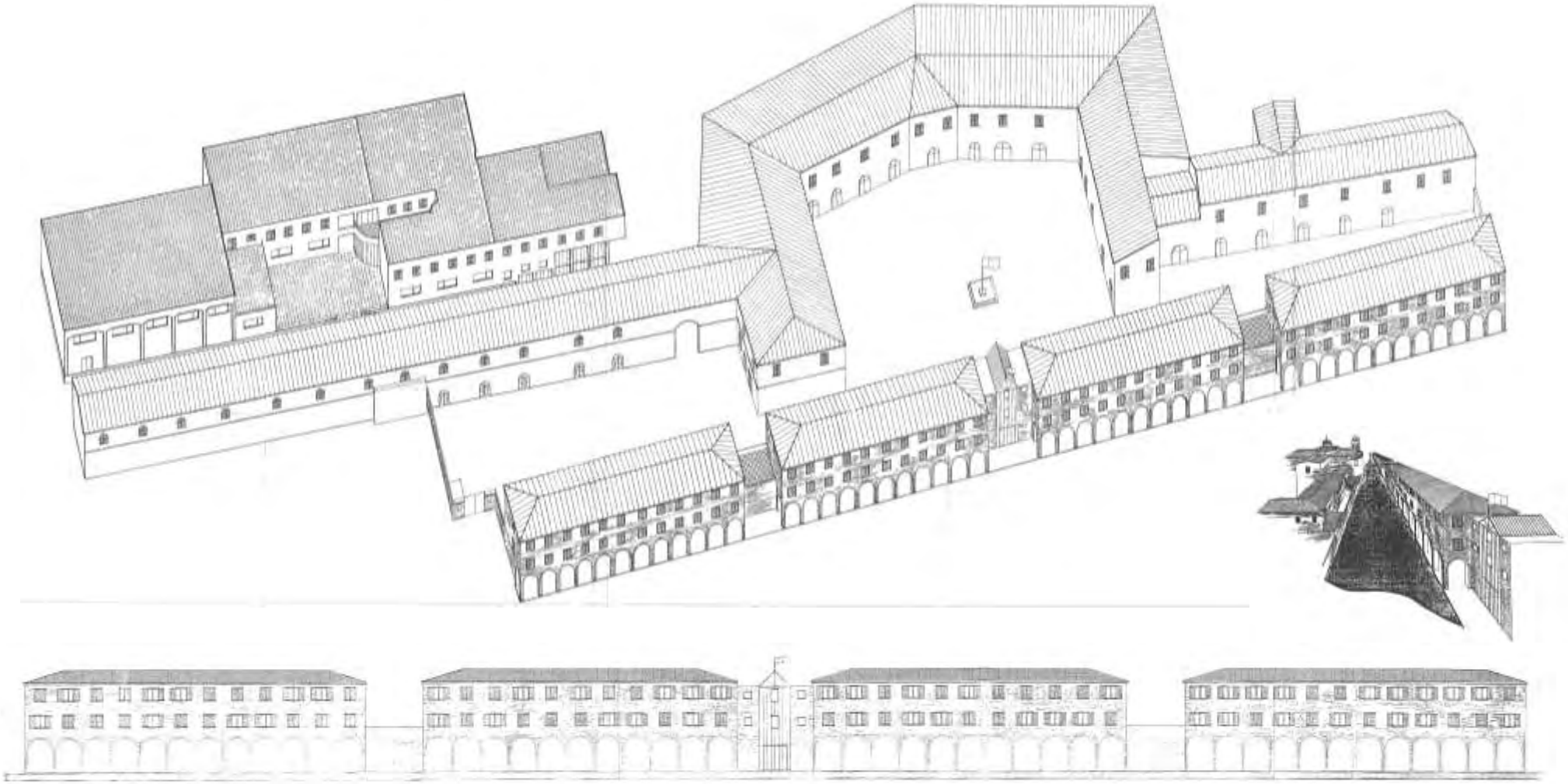
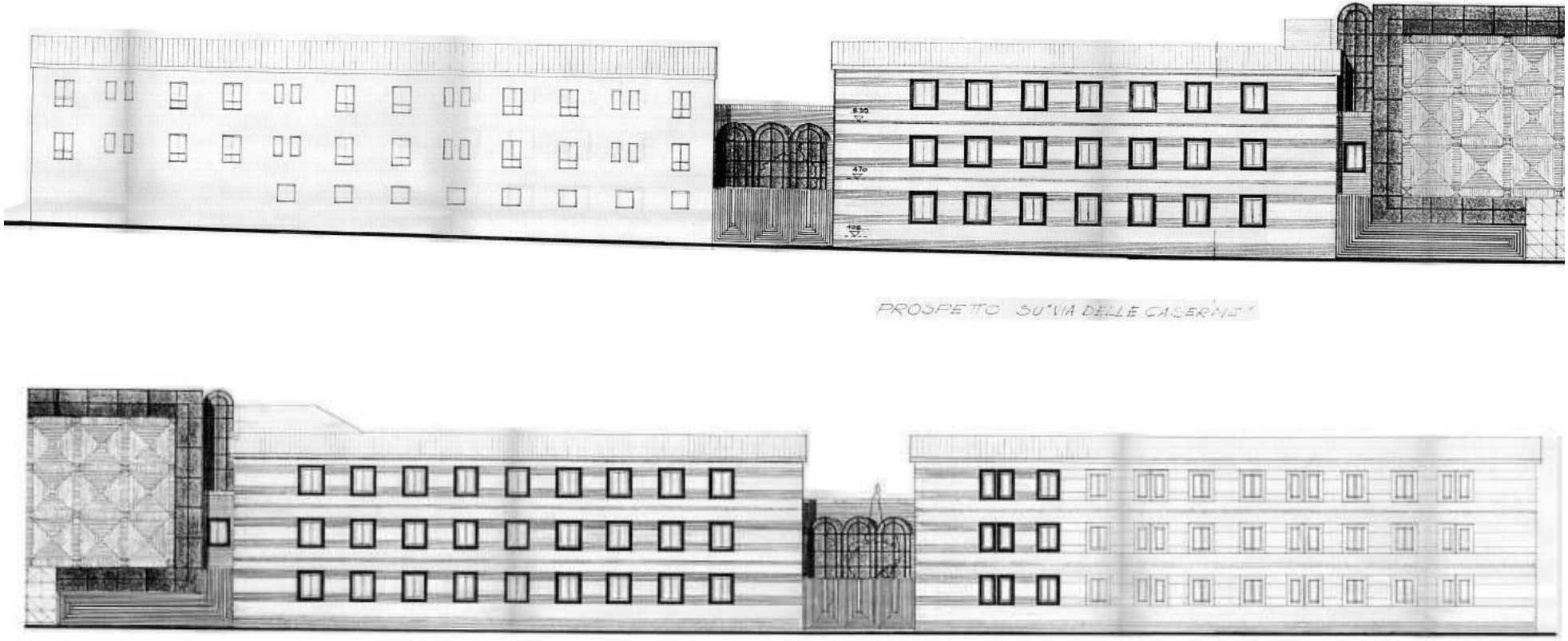


Fig. 114 – 1987, Disegno a volo d'uccello e frontestrada: Progetto esecutivo edifici Vº lotto per adeguamento a Scuola Allievi Agenti di Polizia
(Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona)

Si noti il nuovo padiglione, *extra-moenia*, che sostituisce il padiglione Palmanova e i quattro edifici con fronte porticato le cui linee architettoniche avrebbero dovuto richiamare i Portici Ercolani. Nella relazione illustrativa del progetto di massima si legge "i nuovi corpi di fabbrica della Caserma Avogadro saranno eretti [...] lungo via delle Caserme e risulteranno quindi per una parte visibili dall'esterno. A questo scopo [...] si è fatto riferimento, per quanto riguarda il prospetto sulla via, ai Portici Ercolani che caratterizzano fortemente il centro storico della città. Anche i 4 nuovi corpi di fabbrica tendono quindi alla simmetria, alla linearità, alla regolarità, secondo quello spirito "neoclassico" che fu il concetto informatore dei portici originari". Tale proposta non fu però accolta dal Comune di Senigallia (lettera del 25/6/1987 prot. 8225 prat. 555/87) che suggerì "un nuovo studio del complesso edilizio secondo indirizzi di architettura contemporanea". (Archivio Ufficio Tecnico Comune di Senigallia)



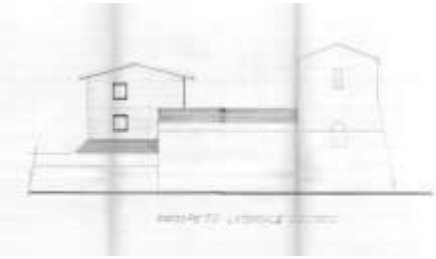


Fig. 115 – 1992, Variante progetto Caserma Avogadro: Prospetto fronte strada via delle Caserme e prospetto laterale
Della variante fu completata nel 1994 solo la cosiddetta nuova Palazzina Comando (la prima in alto a sinistra) La vecchia Palazzina Comando non fu più abbattuta, come prevedeva il progetto, fu invece restaurata nel 2002 (Archivio del Demanio delle OO.PP. di Ancona).

L'ammainabandiera saluta la scuola di polizia

Dopo 20 anni cala il sipario sulla struttura

di SANDRO GALLI

— SENIGALLIA —

AMMAINABANDIERA ieri pomeriggio per l'ultima volta alla Scuola di polizia. Alle 18,30 dopo oltre un ventennio di attività formativa, con una cerimonia solenne è infatti calato il sipario sulla struttura. Come si ricorderà, lo scorso anno il ministero aveva ceduto la proprietà del complesso a ridosso del centro storico, con il rischio di una chiusura motivata dai tagli alle spese. Commozione e tanti ricordi hanno accompagnato il discendere lento della bandiera tricolore dal pennone centrale, con il personale schierato. E' stato l'ultimo atto della Scuola allievi agenti che nel corso degli anni ha visto passare centinaia di futuri poliziotti. Ragazzi e ragazze che iniziando proprio da Senigallia con la prima qualifica, sono partiti per le loro destinazioni in tutta Italia, raggiungendo anche i più alti livelli nella polizia di stato. Tra i tanti allievi che hanno frequentato il corso di preparazione nella struttura senigalliese, anche la pluricampionessa di scherma Valentina Vezzali, portacolori del corpo sportivo della polizia.

STORIA
Tra le centinaia di allievi anche la campionessa Valentina Vezzali

MA LA SCUOLA DI POLIZIA non è stata soltanto un luogo di formazione per gli agenti, ma anche un patrimonio importante per la città. Non a caso nel corso degli ultimi anni tante sono state le scolaresche del territorio che hanno visitato la scuola ed assistito alle esercitazioni. Senza contare i corsi di aggiornamento tenuti agli agenti di polizia municipale – in collaborazione con la Regione Marche – e ad altri corpi di polizia, anche provenienti dall'estero. Proprio per il rapporto che si è creato con la città ed il territorio, la cerimonia di addio della Scuola allievi agenti riveste un significato del tutto particolare.

«In questa occasione — dichiarano gli agenti in servizio — tutto il personale della Scuola allievi agenti intende salutare e ringraziare il Comune e le istituzioni, nonché tutti i cittadini che hanno collaborato in maniera fattiva al buon funzionamento, nonché al prestigio dell'istituto. La speranza ora è che la struttura venga riconvertita in un'altra attività della polizia di stato, al fine di non disperdere le qualità umane e professionali del personale».

PROPRIO SUL FUTURO della Scuola allievi agenti – anche grazie ad una forte azione da parte dell'Amministrazione comunale e dei sindacati di polizia – dopo lo spettro della chiusura e della dismissione, si sono aperte nuove prospettive. Il ministero ha infatti garantito che la struttura senigalliese rimarrà aperta ed ospiterà il Reparto mobile di Bologna. Una destinazione che assicurerà il proseguo dell'attività e che viene vista con favore ed interesse. Per il momento però, al di là di impegni formali, non c'è una data certa di quanto avverrà il trasferimento. E' importante comunque che la città possa poter continuare a contare su una realtà significativa dal punto di vista occupazionale - sono un centinaio le unità dislocate nella struttura -, della sicurezza e di un patrimonio edilizio notevole, oggetto tra l'altro di cospicui e recenti investimenti. «Crediamo che sia soltanto una questione di tempo – conferma il segretario provinciale Siulp, Roberto Molinelli – perchè la nuova destinazione è già stata decisa. Secondo noi si tratta di una prospettiva di sicuro interesse in quanto comporta il cambiamento di filosofia della struttura, aprendola ancora più all'esterno».

COMMOZIONE
La cerimonia ha visto schierato il personale e non è mancata anche qualche lacrimuccia

Fig. 116 – *Il Resto del Carlino* del 31 marzo 2007, Cronaca di Senigallia

6. Conclusioni

La ricerca effettuata ha messo in luce alcune fasi storiche sconosciute di questo angolo della città di Senigallia del tutto inedite in precedenza, in particolare per il periodo che va dalla conquista napoleonica d'Italia fino alla prima metà del 1900.

La caserma è sorta su un'area marginale della cosiddetta seconda Ampliazione, area di proprietà privata dei principi Albani (Posta Vecchia). La zona fu valorizzata in epoca napoleonica con la costruzione di una prima caserma (1811), i cui edifici furono riprogettati e ingranditi da Vincenzo Ghinelli (1848-49) durante il periodo costituzionale del governo di Pio IX, poi durante il periodo della Repubblica Romana e il periodo di restaurazione del governo pontificio (1849-50).

Passata dapprima al Regio Esercito italiano, che ne mutò quasi del tutto la configurazione iniziale, e poi al Demanio di guerra dello Stato italiano (1884), la caserma non ha mai fatto parte della vita cittadina se non di riflesso. Ciò che è accaduto dietro la cortina delle sue mura è stato sempre celato alla cittadinanza, come pure sono rimasti ignoti gli sviluppi edilizi che si sono susseguiti negli anni, sovrapponendosi ai precedenti e cancellando le tracce di quanto edificato da due valenti architetti dell'Ottocento, quali Pietro e Vincenzo Ghinelli. Gli aspetti architettonici degli edifici che ne fanno attualmente parte sono dovuti soprattutto ai numerosi adattamenti e rimaneggiamenti delle strutture originarie nel corso dell'Ottocento e del Novecento. La vegetazione ripariale spontanea lungo il fiume Misa ha contribuito a mantenere nascoste le mura storiche costruite nel Settecento, sopra e a ridosso delle quali fu costruita la caserma.

Riappropriarsi di questa zona a scopi civili anziché militari rappresenta una svolta decisiva per Senigallia. Alcuni aspetti architettonici, quali il perimetro murario semiesagonale del corpo centrale, i mattoni a vista che costituivano la scarpa degli edifici e i cordoli che ornavano le antiche mura, potranno essere in gran parte conservati per mantenere la memoria storica del luogo.

Il controllo della vegetazione ripariale renderà fruibile anche paesaggisticamente questo scorcio di città, che potrà offrire una visione più suggestiva sia del fiume sia del settecentesco Baluardo della Posta. Potranno forse ricavarsi anche spazi per la sosta e percorsi escursionistici ciclabili e pedonali lungo le mura.

La ricerca, scaturita proprio sulle possibili evoluzioni urbanistiche del quartiere, ha rappresentato per gli autori la possibilità di avvicinarsi a questa zona di città storica poco nota. Con una certa curiosità è stato possibile visitare il sito della caserma ed ammirare quelle parti di mura urbiche celate alla vista dei più e raccontare che da qui partivano i cavalleggeri per le manovre e gli allenamenti nella vicina Piazza d'Armi (ora ribattezzata Parco della Pace) e per le corse al galoppo nell'ippodromo (area ora in parte occupata dalla Stadio Bianchelli) o per la giornaliera sgambata dei cavalli che da via delle Saline o da via della Capanna si inerpicavano sulle colline a sud-est della città percorrendo la *Strada del Cavallo*, che conserva nella sua toponomastica il ricordo del passaggio al passo o al trotto di consistenti squadroni di cavalleria accasermati a Senigallia fino a poco più di un secolo fa.

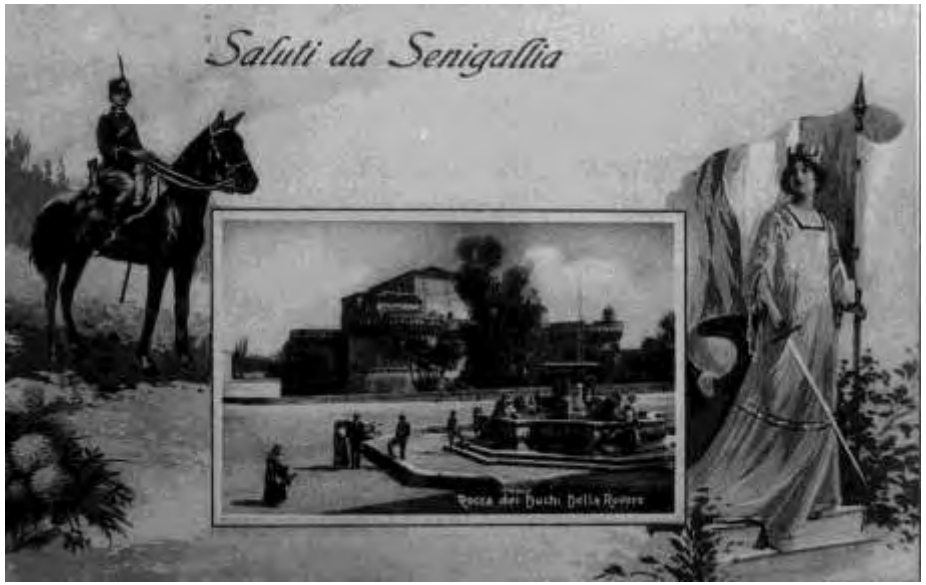


Fig. 117 – Saluti da Senigallia
Per Senigallia era diventata così importante la presenza della cavalleria che anche le cartoline di saluti dell'epoca ne riportavano evidenza

7. Album fotografico e foto storiche

Fig. 118 – 1890 i Cavalleggeri sostano in Piazza del Duomo

Fig. 120 – 1920 il 9° Rgt. Artiglieria Pesante si insedia a Senigallia

Fig. 119 – 1920 il 9° Rgt. Artiglieria Pesante si insedia a Senigallia

Fig. 121 – Anni 1920 Istruzione Autotrainata (Hotel Bagni)

Fig. 122 – Stemma e motto del 9° Reggimento

Fig. 123 – Anni 1920 ingresso della Caserma Avogadro

Fig. 124 – 1920 esercitazioni ginniche in caserma
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 125 – 1920 esercitazioni "Servizio al Pezzo" in caserma
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 126 – 1920 officine della caserma
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 127 – 1920 inservienti di batteria
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 128 – 1920 la sala mensa della caserma
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 130 – 1920 il teatro della caserma
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 129 – 1920 il bar della caserma
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 131 – 1923 l'ufficio del Colonnello Comandante
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 132 – 1922 cerimonia giuramento reclute cl. 1902
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 133 – 1922 cerimonia giuramento reclute cl. 1902
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 134 – 1922 distribuzione del rancio
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 135 – 1926 Santa Messa per i caduti
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 136 – 1926 commemorazione caduti in guerra
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 138 – 1942 visita di Mons. Angelo Bartolomasi ordinario militare
Ospedale Militare Territoriale Caserma Avogadro

Fig. 137 – 1929 celebrazione S. Messa per i caduti
Caserma Avogadro 9º Reggimento Artiglieria Campale

Fig. 139 – 1943 reduci dal fronte russo
Ospedale Militare Territoriale Caserma Avogadro

SEDE DEL 7° REPARTO MOBILE

Senigallia. L'ingresso della Caserma ove hanno sede il 7° Reparto Mobile e il Centro Recuperi del Corpo. Il Centro, voluto e realizzato dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, è presente ovunque opera un reparto del Corpo perché ovunque fa pervenire il prodotto della sua elevata efficienza. Nella foto a destra: militari specializzati in attività al laboratorio galvanico

Fig. 140 – Rivista *Polizia Moderna,* aprile 1957

Fig. 141 – Anni sessanta uscita dei mezzi dalla caserma
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 142 – Anni sessanta cerimonia religiosa
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 143 – Anni settanta parata di autoblindo
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 144 – 1969 lavori di ristrutturazione
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 146 – Cortile di ingresso caserma prima dei lavori di ristrutturazione degli anni 1980

Fig. 145 – 1969 lavori di ristrutturazione
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 147 – 1969 lavori di ristrutturazione
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 148 – Il cappellano militare benedice i locali interni
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 150 – Particolare della figura a lato con la pianta della caserma

Fig. 149 – Alzabandiiera e adunata sul piazzale principale
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 151 – Cerimonia con adunata sul piazzale principale
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 152 – Piscina della caserma usata per le prove dei mosconi della vicina falegnameria Patrignani

Fig. 153 – Campo di pallavovo presente nella caserma Avogadro

Fig. 154 – Schieramento di pattuglie nella vecchia caserma
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 155 – Prove di guida nel vecchio piazzale della caserma
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 156 – Prove di guida nel vecchio piazzale della caserma
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 157 – Prove di guida nel vecchio piazzale della caserma
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 158 – 1984 il Capo della Polizia Giuseppe Porpora in visita
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 159 – 1984 il Capo della Polizia Giuseppe Porpora in visita
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 160 – 1984: squarcio aperto nelle mura urbiche con la nuova palazzina *extra moenia* ancora in costruzione sullo sfondo

Fig. 162 – Adunata nel piazzale principale
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 161 – 1984 il Capo della Polizia Giuseppe Porpora in visita
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 163 – 1995 il piazzale principale dall'alto
Caserma Avogadro di Casanova

Fig. 164 – Lavori di ristrutturazione: panoramica del 3 luglio 1996
(rielaborazione degli autori)

Fig. 165 – Altra panoramica del 1996 con i lavori in corso
Si notino la ricostruzione dell'arco in fase di completamento, le porte a piano terreno che riprendono la loro sagoma originale e, nella parete di destra, il segno ancora evidente di un fabbricato da poco abbattuto prospicente l'arco (rielaborazione degli autori).

Fig. 166 – 2019 il piazzale principale

Fig. 167 – 2019 il Baluardo della Posta, lato nord

Punti di osservazione e scatto dell'immagine

Fig. 168 – 2019 esterno della mura urbiche della seconda ampliazione settecentesca

L'immagine con effetto grandangolare visualizza i circa m 120 di estensione dello stato attuale delle mura urbiche. Si notino le vecchie aperture murate; oggi l'interno è utilizzato come poligono di tiro.

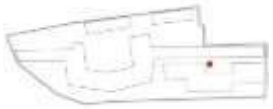


Fig. 169 – 2019 il Baluardo della Posta – lato sud

Fig. 170 – 2019 il nuovo arco edificato sullo squarcio delle mura

Fig. 171 – 2019 corridoio tra le mura urbiche e la "nuova palazzina"

Fig. 172 – 2019 particolare del raccordo tra le mura e il nuovo arco e le chiavi di bloccaggio dei tiranti antisismici presenti in tutto il perimetro

Fig. 173 – 2019 atrio passante della vecchia palazzina comando

Fig. 175 – 2019 la nuova palazzina comando

Fig. 174 – 2019 la vecchia palazzina comando

Fig. 176 – 2019 la palazzina della scuola

Fig. 177 – 2019 cortile nord

Fig. 179 – 2019 cortile sud

Fig. 178 – 2019 lato est della caserma
visto dal parcheggio del cinema Gabbiano (Oratorio S. Cuore)

Fig. 180 – 2019 particolare: mattoni a vista
traccia delle vecchie aperture

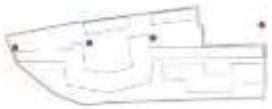


Fig. 181 – 2019 via delle Caserme,
(A sinistra si intravede l'abside del duomo;
a destra la garitta di guardia all'ingresso)

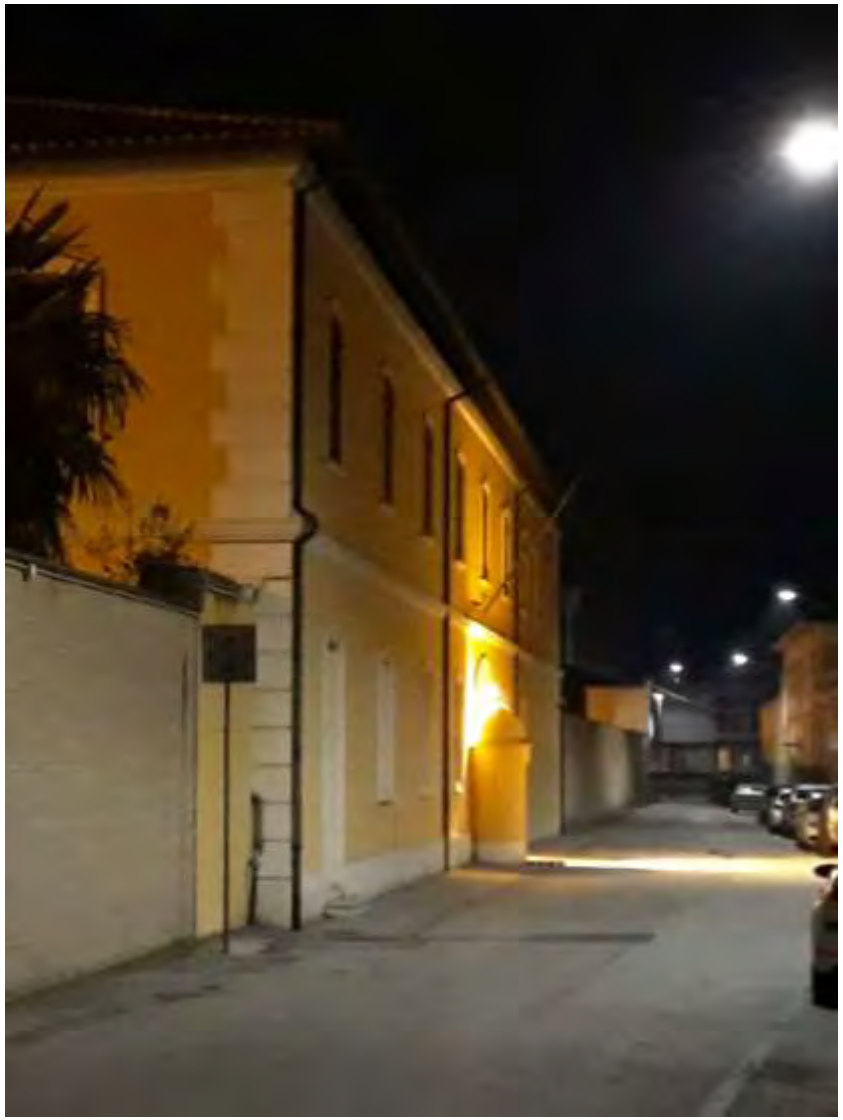


Fig. 182 – 2019 vecchio ingresso della Caserma

Fig. 183 – 2019 esterno della caserma da oltrefiume

Fig. 185 – 2019 esterno della caserma da oltrefiume

Fig. 184 – 2019 esterno della caserma da oltrefiume

Fig. 186 – 2019 esterno della caserma da oltrefiume

8. Appendice - Cronologia

Si elencano i principali eventi cronologici dall'Unità d'Italia che hanno coinvolto la Caserma Avogadro nonché le truppe tempo per tempo di stanza, senza avere pretesa di esaustività.

1861 55º e 56º Fanteria e formazione della Brigata Marche in Ancona

1862/1872 2° Reggimento Treno d'Armata; Battaglione e Compagnia di Fanteria e di Bersaglieri

1864 Legione Ausiliaria Ungherese, Divisione Usseri

1873/1879 3º Battaglione d'Istruzione e un battaglione del 52º Reggimento Fanteria (ASC-Sen, Delib. Cons. 29 novembre 1873). Il 3º Battaglione d'Istruzione fu traslocato nel mese di ottobre 1879 a Verona; sarebbe stato sostituito da un Reggimento di 9 Compagnie compresa quella di Deposito (ASC-Sen, Delib. Cons. 19 settembre 1879, punto 8 dell'o.d.g., p. 421-427)

1878 Cambio di denominazione di via della Posta Vecchia a via delle Caserme

1879/1883 1º e 2º Reggimento Bersaglieri

1880 Reggimento di Cavalleria Aosta

1883 Distaccamento di 3 Squadroni di Cavalleria

1884 Vendita della Caserma dal Comune di Senigallia al Demanio di Guerra

1884/1886 Reggimento di Cavalleria Monferrato

1888 Reggimento di Cavalleria Foggia

1890 In luglio arriva il 13º Reggimento Cavalleggeri Monferrato comandato dal Col. De Gregorio che rimarrà di stanza a Senigallia accasermato all'Avogadro (Monti Guarnieri, *Annali*, p. 391)

1891 Squadrone di Cavalleria del Reggimento Alessandria

1896 Reggimento di Cavalleria Padova

1897 21º Reggimento Cavalleggeri di Padova: la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 1898, n. 257, lunedì 7 novembre, pp. 3869-3871, riferisce che Cerillo Edoardo, capitano del regimento cavalleggeri di Padova «Il 22 ottobre 1897, in Senigallia (Ancona) affrontando l'impeto della corrente, riuscì con rischio della vita, a mettere in salvo parecchie persone che correvano pericolo di annegare, in occasione della inondazione che invase i sobborghi della città, e si distinse, quale comandante il presidio, alla direzione delle opere di salvataggio». Per il generoso gesto fu premiato con Medaglia di bronzo al valore civile. Stesso riconoscimento ebbero pure: Francati Ferruccio (tenente), Testi Armando (appuntato, matricola n. 2334) e Bonetti Armando (soldato, matricola n. 2635) perché: «Trassero in salvo, con rischio della vita, parecchie persone che correvano pericolo di annegare in occasione della inondazione che invase i sobborghi della città (Senigallia [Ancona], 22 ottobre 1897) (dal *Bollettino Ufficiale delle Nomine, Promozioni e Destinazioni*, Ministero della Guerra – Giornale Militare Ufficiale, Enrico Voghera Tipografo Editore del Giornale Militare, Roma, 1898, p. 507)

1903 Mezzo Reggimento di Cavalleria Catania, cioè tre squadroni per complessivi 480 cavalli e altrettanti uomini (in estate dovevano arrivare per le esercitazioni dalla metà di luglio alla metà di Agosto altri 3 Squadroni, per cui si riuniva a Senigallia l'intero Reggimento Catania di stanza a Faenza). Lo Stato pagava per il nudo coperto dei cavalli cent. 2 al giorno. Gli uomini sarebbero stati alloggiati nella Caserma della Rotonda (Foro Annonario), i cavalli al Fortino, in piazza del Duca e in piazza Simoncelli, per cui era necessario costruire dei capanni. Per l'alloggio degli ufficiali il Governo pagava complessivamente L. 400 circa al mese. Il Comune ne ricavava un maggior introito dal Dazio consumo (avena, fieno, ecc.), per cui le spese di alloggio previste in L. 3000 venivano ripartite a metà tra la Banca Generale appaltatrice del Dazio consumo (che pagava L. 50 al giorno per 30 giorni = L. 1500 al mese) e il Comune (L.1500). (ASC-Senigallia Deliberazione Comunale 20 maggio 1903)

1907 22º Reggimento Cavalleggeri CATANIA (comandante del distaccamento cap. Velini); nel gennaio il 3º squadrone comandato dal cap. Guido Riccobono e dal ten. Augelli Monti Damosino fa esercitazioni di carico e scarico di cavalli, carri di battaglione e bardature nei vagoni ferroviari alla stazione ferroviaria (Corriere Senigalliese, 1908, 18 gennaio). Il Reggimento CATANIA (ten. Emilio Marchiafava) fu trasferito a Torino e sostituito dal 17º Reggimento Cavalleggeri CASERTA (Corriere Senigalliese, 1907, sabato 7 settembre)

Il nostro distaccamento del 22.° Cavalleria Catania è partito, giorni fa, per la nuova residenza di Torino.

Ai distinti Ufficiali che ebbero tutte le simpatie della cittadinanza senigalliese, ai bravi soldati porgiamo il saluto nostro augurale. E un saluto specialissimo porgiamo al' egregio amico nostro Tenente Emilio Marchiafava a cui la nuova residenza non farà certo dimenticare Senigallia dove pur conta tanti amici sinceri e devoti.

A rimpiazzare il presidio giungeranno tre squadroni del 17 Reggimento Caserta i quali partiranno a cavallo il 16 prossimo da Torino. Porgiamo loro il benvenuto cordiale.

Dal *Corriere Senigalliese* del 7 settembre 1907

1908 Compare per la prima volta il nome "Caserma Alessandro Avogadro di Casanova"

1908 Tre squadroni del 17º Reggimento Cavalleggeri CASERTA (Ordine Corriere delle Marche, 1908, 19-20 agosto)

Esercitazioni militari — La sera di giovedì u. s., dalle ore 20.30 alle 22, si svolsero, favorite da uno splendido plenilunio e dall'aria tranquillissima, le esercitazioni di carico e scarico alla nostra stazione ferroviaria, per parte del terzo squadrone di Cavalleggeri Catania qui distaccati comandato dall'egregio Capitano Guido Riccobono. Assisteva alle interessanti esercitazioni -dirette dall'ottimo Tenente Angelli-Monti Damosino - il comandante del Distaccamento Capitano Velini e quasi tutta l'Ufficialità. - Le operazioni si svolsero in modo molto lusinghiero, con oculatezza,con precisione e rapidità. I bravi cavalleggeri adempirono ai comandi con fervore, con quella buona volontà tutta proprio al soldato italiano.

Cavalli, bardature, carri da battaglione venivan dal piano caricatore sollevati nei vagoni ferroviarii e discesi senza incidenti di sorta e fra la gaiezza migliore.

Gli Ufficiali furono soddisfattissimi delle esercitazioni, che sembravano una fantasia nella serata plenilunare, ed il Tenente Augelli-Monti ottenne i complimenti dei colleghi.

Dal *Corriere Senigalliese* del 18 gennaio 1908

1920 Insediamento del 9º Reggimento Artiglieria Pesante Campale

1923 9º Reggimento Artiglieria Pesante Campale: il muro della caserma Avogadro di Casanova viene spostato in avanti di m 10 verso via Angelo Maierini (ASC-Sen, Delib. Cons. 3 maggio 1923).

1924 La squadra di calcio del 9º Artiglieria Pesante Campale domenica 13 gennaio 1924 alle ore 14 disputò un match amichevole di football con la Vigor cittadina assistita da un folto pubblico "grigio-verde" «che compatto era venuto ad aiutare i suoi beniamini». Per la cronaca vinse la Vigor ma non sappiamo con quale punteggio (*L'Ordine Corriere delle Marche e degli Abruzzi*, 14 gennaio 1924, rubrica: *Vita Regionale. Da Senigallia. Il risveglio sportivo a Senigallia*)

1941 7 marzo: la Principessa di Piemonte visita gli ospedali militari tra cui l'Avogadro di Senigallia

1942 Ospedale Militare Territoriale (con una capacità di degenza di 400 posti letto) (Fonte Monti Guarnieri, Annali)

1942/1943 Viene costruito dal comandante della caserma, Gioia, il rifugio antiaereo della Monache Benedettine (Polverari A., 1973, p. 23)

1943 Battaglione di Legionari della Guardia nazionale Repubblicana (Fonte Mencucci A., Annali, p. 35)

1944 Truppe alleate con utilizzo di Deposito di materiale

1946 11 novembre: gli alleati riconsegnano la caserma allo stato italiano con 40/50 uomini (Bibl. Antonelliana Senigallia, Miscellanea Senigalliese - Enti Vari, busta 36-52, Caserma Avogadro, Notizie Storiche e documenti a cura del dott. Mario Gambelli)

1947 Trasferimento dell'uso dell'immobile dal Ministero della Guerra al Ministero degli Interni

1948 Costituzione del VII Reparto Mobile e del Centro Recuperi del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza

1961 Trasferimento del Centro Recuperi presso il nuovo sito di via Raffello Sanzio

1976 Ridenominazione in IX Reparto Celere (DM 23/8/1976)

1977 Ridenominazione in IX Reparto Mobile e Centro propedeutico della Polizia Stradale

1977 Trasferimento del IX Reparto Mobile per avvio dei lavori di riqualificazione della caserma e per la sua trasformazione in Scuola di Polizia

1980/1985 Lavori di ristrutturazione generale con variazione di assetto della caserma

1982/1989 Costruzione della nuova palazzina tra le mura ed il fiume

1984 Costituzione del Distaccamento del Centro Addestramento Polizia Stradale di Cesena (CAPS) (DM 29/6/1984)

1985 Costituzione della Scuola Allievi Agenti di Polizia (DM 28/5/1985)

1990/1994 Costruzione della nuova palazzina comando

1996 Ulteriori lavori di ristrutturazione

2002 Riqualificazione della vecchia palazzina comando

2004 Privatizzazione della Caserma e passaggio di proprietà al fondo C1 della BNP

2005 Stipula del contatto di locazione con l'Agenzia del Demanio

2007 Marzo, la Scuola di Polizia chiude i battenti

2007 Sede del XIV Reparto Mobile della Polizia di Stato

2017 Consolidamento ed acquisizione della proprietà della caserma da parte del Fondo C3 Investment Fund, gestito da Savills Investment Management SGR, Milano

9. Appendice - Avogadro di Casanova

Biografia di Avogadro di Casanova[126]

"AVOGADRO DI CASANOVA Alessandro, di Carlo e di Angela Castelnuovo, nacque a Vercelli il 24 marzo 1812 e morì a Firenze l'8 marzo 1886.

Appena diciassettenne fu ammesso come cadetto nel reggimento Dragoni di Piemonte, divenuto in seguito Cavalleggeri di Novara, e vi prestò servizio anche con il grado di sottotenente nel 1832 e di luogotenente nel 1838.

Fig. 187 – Alessandro Avogadro di Casanova

Nel febbraio 1848, insieme con il generale Durando, fu dal Governo sardo messo a disposizione del Governo pontificio che nella prima campagna di indipendenza lo promosse colonnello e sottocapo di stato maggiore delle truppe volontarie inviate nel Veneto. Si distinse nel combattimento di Govèrnolo, poi in Valsugana, nel fatto d'armi di Primolano, quindi ancora, più segnalatamente, alla difesa di Vicenza, dove meritò una medaglia d'argento al valore.

Rientrato in Piemonte, assunto il grado di capitano nell'Esercito sardo, conseguito nel novembre 1848, prese parte alla campagna del 1849 quale ufficiale addetto al comando della 1ª divisione, meritando a Novara, il 23 marzo, una seconda medaglia d'argento al valore.

In Crimea, da maggiore prima e da luogotenente colonnello poi, fu capo di stato maggiore della 1ª divisione del Corpo di spedizione sardo e per il valido contributo apportato alla battaglia della Cernaia, il 15 agosto 1855, fu decorato della Croce di ufficiale della Legion d'Onore.

Promosso colonnello, nel gennaio 1859, fu capo di stato maggiore della 3ª e poi della 1ª divisione, comandata dal generale Cucchiari, e nel combattimento alla Madonna della Scoperta, il 24 giugno, per le ripetute prove di valore e di capacità dimostrate per aver guidato personalmente una forte ricognizione offensiva, fu nominato Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Nel 1860, quale maggior generale comandante la brigata Bergamo, durante la campagna di guerra delle Marche, concorse brillantemente alla occupazione di Castelfidardo il 18 settembre e meritò la nomina a commendatore dell'Ordine Militare di Savoia. Nella successiva campagna dell'Italia meridionale condusse la brigata Bergamo con coraggio ed energia all'attacco della fortezza di Gaeta. Fu decorato perciò della Medaglia d'oro al valor militare con Regio decreto 1º giugno 1861 per il valore e l'intelligenza dimostrati sotto Gaeta, 12 novembre 1860.

Nella campagna del 1866, nell'Armata del generale Cialdini, comandò la 11ª divisione sul basso Po. Nel 1867 assunse il comando della 13ª divisione e nel 1877 quello del Corpo d'armata di Firenze. Fu deputato al Parlamento per il collegio di Santhià nella 5ª legislatura e nel 1876 fu nominato senatore."

[126] Tratto da: G. Carolei, G. Greganti, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare dal 1848 al 1870*, (a cura di), in Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare d'Italia, [Grafischena], Roma 1950, p.140.

Battaglia di Senigallia del 13 settembre 1860

Nel pomeriggio del 13 settembre 1860 nei dintorni di Senigallia, sulle colline tra Sant'Angelo, San Silvestro e Montemarciano, ebbe luogo il primo incontro/scontro tra i soldati piemontesi, che dalla Romagna invadevano lo Stato della Chiesa, e i mercenari pontifici che si ritiravano dalle Marche settentrionali (Urbino, Fossombrone, Pergola e Mondavio) verso Ancona. Si trattò di un contatto tra le truppe e non di una battaglia vera e propria in quanto i Piemontesi, benché stanchi dopo avere percorso il mattino 24 chilometri di marcia da Fano a Senigallia, giunti in città verso l'ora di pranzo ed avuto notizia che alcuni reparti pontifici, dopo avere attraversato il fiume Misa nei pressi di Brugnetto, risalivano la collina del Filetto per portarsi verso Montemarciano e Ancona, tentarono di inseguirli sulle colline tra S. Angelo e S. Silvestro.

Fig. 189 – Le truppe piemontesi entrano a Senigallia da Porta Lambertina (13 settembre 1860)
(Roberto Buratti, cm 160x350, Senigallia 1920, Palazzo Municipale di Senigallia, sovrapporta commissionata per il teatro comunale "La Fenice" di Senigallia dal sindaco Aroldo Belardi)

Il colonnello Avogadro di Casanova, comandante della Brigata Bergamo, avvertito dai suoi avamposti della presenza della colonna nemica, la fece inseguire dalla 46ª e 48ª Compagnia di bersaglieri[127]. Il tentativo di aggancio però non riuscì completamente. Infatti il gruppo Avogadro e le due compagnie di bersaglieri raggiunsero la retroguardia pontificia verso le ore 13 a Borgo Tizzi di Sant'Angelo (oggi Borgo Marzi), quando il grosso dell'esercito pontificio era ormai passato oltre la zona controllabile dai Piemontesi.

Intanto anche il gen. barone Leotardi Alberto, informato a sua volta, decise di attaccare i pontifici con due gruppi tattici: il primo, al comando del colonnello Avogadro, formato dal 25º fanteria, dal 1º squadrone di Lancieri Milano e da una sezione di cannoni rigati della 5ª batteria, inviandolo in direzione di Sant'Antonio di Sant'Angelo (oggi via del Giardino); il secondo gruppo, il cui comando veniva assunto dal Leotardi stesso, formato dal 26º fanteria, dal 2º e 3º squadrone Lancieri Milano e dal resto della 5ª batteria, dirigendolo lungo la valle del Misa[128].

Fig. 188 – Porta Lambertina, epigrafe che ricorda l'ingresso delle truppe piemontesi a Senigallia

Della battaglia conosciamo solo gli episodi più significativi di parte piemontese, in quanto riferiti in una *narrazione militare* anonima e in documento dell'archivio comunale di Senigallia.

[127] Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Ancona 1962, p. 367.
[128] Monti Guarnieri G., *ibidem*.

Fig. 190 – Pontifici sbaragliati a Senigallia (13 settembre 1860)
(Carlo Bossoli, tempera su carta, cm 31x50, Torino 1861, R0332333, Sala 23, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino, Proprietà Città di Torino – Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea)

> «In questo scontro il prode colonnello De Barral [Carlo] si distingueva grandemente caricando e sciabolando in testa dei suoi squadroni. Il maggiore Gropallo [Tommaso], animando i suoi colla voce e coll'esempio, vi riportava una grave ferita e contusione, ed ebbe il cavallo ferito da due palle. Al capitano Colli di Felizzano Giuseppe era caduto il destriero nella mischia, ma l'intrepido ed esperto cavaliere saliva sul cavallo di un soldato e continuava la pugna. Anche al furiere maggiore Colomberi [Luigi], dopo traversata la prima linea nemica, cadde morto il cavallo, ed egli pur balzò su di un cavallo smontato e proseguiva la carica.»[129]

Le ripetute cariche della cavalleria e dei bersaglieri piemontesi furono contenute dai tiri di artiglieria dei papalini che sparavano da San Silvestro verso Sant'Angelo.

Sotto i ripetuti tentativi di assalto, la coda della colonna pontificia si sbandò per i campi circostanti e si sottrasse al combattimento riducendosi in piccoli gruppi che si ritrovarono dopo 12 chilometri di marcia a Montemarciano verso le ore 17[130].

A quell'ora per il sopraggiungere della oscurità della sera il colonnello Avogadro decise di desistere dall'inseguimento e di interrompere il combattimento.

Tutto sommato, l'operazione di sganciamento dei pontifici riuscì egregiamente perché, nonostante le forti perdite subite – la cifra varia a seconda delle fonti da 135 a 200 uomini tra morti, feriti e prigionieri – riuscirono a portare in salvo il grosso della colonna a Montemarciano, da dove poi raggiunsero Ancona verso l'una di notte.

Insieme con la retroguardia catturata, restarono in mano piemontese parte del bagaglio e la cassa di guerra dell'esercito pontificio. Le perdite piemontesi furono di 19 cavalli messi fuori combattimento, di un soldato morto (Molinari Benedetto dei Lancieri di Milano) e di quattro feriti, il maggiore Tommaso Gropallo, comandante il 1º squadrone, colpito gravemente da una palla di fucile che gli perforò la coscia sinistra, per cui fu ricoverato all'ospedale civile di Senigallia e ricevette la Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia; il caporale Boero Pietro, ferito alla mano sinistra, il soldato Corradini Giovanni, ferito all'avambraccio destro (decorati con medaglia d'argento); il cannoniere del 5º Regg. Artiglieria, 5ª batteria, Silvestrini Giuseppe, ferito).

---

[129] *La campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche*, Narrazione militare, in *Rivista Militare Italiana*, anno V, vol. III, Tipografia Editrice C. Cassone e C., Torino 1861, pp. 26-28.

[130] Anselmi Sergio, *Il fatto d'arme di Sant'Angelo e San Silvestro e la prima fase delle operazioni per la liberazione delle Marche* (pp.119-137), in *Senigallia 1831-1860* (Anselmi S., a cura di), Libreria Editrice Sapere, Senigallia 1960, p. 135.

I pontifici persero, tra morti, feriti e prigionieri, 135 uomini; fra i feriti 4 ufficiali: i capitani Rooner e Paoli, i tenenti Ricetti e Homas[131]. Di questi avvenimenti venne messo al corrente il comandante in capo dell'esercito pontificio gen. Christophe Louis Léon Juchault De La Moricière, che da Ancona informò il Pro Ministro della guerra del papa il conte belga mons. Frederick François-Xavier de Merode con questo dispaccio:

> «*Tolentino 14 settembre 1860. Al Ministro delle Armi. Roma*. De Courten si era ritirato in Ancona, lasciando [Hermann] Kanzler e Vogelsang. Ricevo in questo momento il seguente dispaccio del generale de Courten. Colonne Kanzler e Vogelsang erano state tagliate fuori da Senigallia; entrate in questo momento in Ancona con i loro due pezzi. Circondate a S. Angelo da una intera divisione piemontese, hanno saputo bravamente resistere, aprendosi la strada in mezzo al nemico, percorrendo 45 miglia di strada di montagna. Battaglione bersaglieri ha perduto 60 uomini circa e 4 ufficiali e battaglione Serra (indigeni) poca gente. Il Comandante in Capo de La Moricière.»[132]

Nell'archivio parrocchiale di S. Silvestro di Senigallia è annotata la seguente memoria su questo scontro:

> «Addì 14 settembre 1860. Ieri, alle ore 13 italiane furono uccisi dai Lancieri Piemontesi ai confini di questa parrocchia due polacchi ossiano due soldati papalini, e furono portati al Camposanto. In fede Luigi Raffaelli Parroco»[133].

Fig. 191 – Cippo, con epigrafe alla base, situato sulla Strada Provinciale Sirolo-Senigallia all'altezza del bivio tra via del Grottino e la Strada Intercomunale San Silvestro posto in occasione del centenario della battaglia

Sul bivio tra S. Angelo e S. Silvestro, il 13 settembre 1960 nel centenario della battaglia, fu posto un cippo commemorativo: una colonna tronca con l'epigrafe «Su questi colli cento anni fa Italiani e Pontifici duramente combatterono alla vigilia di Castelfidardo, Senigallia, 13 settembre 1960».

Con Regio Decreto del 3 ottobre 1860, S.M. Vittorio Emanuele II accordava le seguenti ricompense ai militari piemontesi che si distinsero nel fatto d'armi di Senigallia:

- n. 20 medaglie d'argento al valor militare (Danesi Giovanni, 4º reggimento Granatieri, luogotenente aggiunto allo Stato Maggiore, *perché nel fatto d'armi di Sinigaglia preso il comando dei lancieri di scorta al Generale (Leotardi barone Alberto) caricò con ardire, inseguendo il nemico, impadronendosi di vari carri da bagaglio e facendo una trentina di prigionieri*; Tacchetti Vincenzo, Luogotenente 12º Battaglione Bersaglieri, perché *spiegò coraggio e sangue*

[131] Coltrinari Massimo, *Il combattimento di Loreto, detto di Castelfidardo. Il passaggio delle Marche dallo Stato preunitario allo Stato nazionale. L'ultima difesa pontificia di Ancona 7-29 settembre 1860. La fine del potere temporale dei papi nelle Marche*, tomo 2, *Gli avvenimenti*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012, pp.425-429.

[132] Coltrinari, *ibidem*.

[133] Il certificato di morte della Parrocchia di San Silvestro di Senigallia, *Registro dei Morti*, n. 4 dal 13 marzo 1843 al 27 settembre 1904, è stato trascritto da Mencucci Angelo, *Senigallia e la sua Diocesi: Storia - Fede - Arte*, Fortuna, Fano 1994, Vol. I, p. 1484.

freddo [...] inseguendo costantemente il nemico colla sciabola alla mano; Baudini Luigi, sottotenente del 12º Battaglione Bersaglieri, *pel modo distinto con cui si condusse [...] essendo sempre fra i primi*; Campagnani Giuseppe, sottotenente del 12º Battaglione Bersaglieri, *idem*; Griva Gaetano, Furiere maggiore del 12º Battaglione Bersaglieri, *perché arrivò il primo [...] là dove era il pericolo*; Zonca Angelo, Sergente trombettiere 12º Battaglione Bersaglieri, *per aver dato prova di indomabile coraggio, intelligenza e destrezza*; Caucino Felice, Sergente 12º Battaglione Bersaglieri, *per essersi distinto nel fatto d'arme*; Berretta Eugenio e Oddino Carlo, 12º Battaglione Bersaglieri, *perché [...] furono sempre i primi con islancio alla carica ed all'attacco*; il già menzionato Colli di Felizzano Giuseppe, Capitano del Reggimento Lancieri di Milano, *per l'ardire che nella carica di Sinigaglia seppe ispirare al suo squadrone, in cui cadutogli il cavallo ferito seppe liberarsi dalla mischia rimontando sul cavallo di un soldato*; Gabutti di Bestagno cav. Guido, Luogotenente del Reggimento Lancieri di Milano, *per l'ardire e coraggio con cui caricò alla testa del proprio plotone*; Demorra Domenico, Luogotenente Aiutante Maggiore Lancieri di Milano, perché *seguì il Colonnello sciabolando con valore a destra e a sinistra*; Arnobaldi Giuseppe, Luogotenente Lancieri di Milano, e Sottotenente Rosales march. Luigi, *pel coraggio e slancio dimostrato nel fatto d'armi di Sinigaglia*; il già ricordato Colomberi Luigi, Furiere Maggiore dei Lancieri di Milano, *perché nella carica di Sinigaglia, dopo aver attraversato la prima compagnia, cadutogli il cavallo mortalmente ferito, ma visto giungere un cavallo smontato, saltò su quello, e giunse in tempo di continuare la carica sulla seconda compagnia*; Pellegrino Bartolomeo, Sergente Lancieri di Milano, *per lo slancio e coraggio col quale nella carica [...] si trovò sempre alla testa della colonna*; Bayma Bernardo, Sergente Lancieri di Milano, *pel sommo ardire spiegato [...] inseguendo il nemico e facendo da solo tre o quattro prigionieri*; Pagani Carlo, Sergente Lancieri di Milano, *pel coraggio e risolutezza nel fatto d'armi [...] in cui aiutato da quattro soldati costrinse un ufficiale e otto soldati a deporre le armi*; i già menzionati caporale Boero Pietro e il soldato Corradini Giovanni, *perché quantunque feriti continuarono a battersi*).

- n. 1 Croce di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (Zola cav. Agostino, Brigata Como, 24º reggimento fanteria, *pel modo energico con cui condusse il suo battaglione*).
- n. 1 Croce di ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (Scano cav. Michele, Tenente Colonnello Comandante il 25º Reggimento fanteria della Brigata Bergamo, *pel coraggio con cui condusse il suo reggimento*).
- n. 2 Croce d'ufficiale dell'ordine militare di Savoia (maggiore Ferrari Antonio, 12º Battaglione Bersaglieri, *per l'intelligenza e coraggio con cui condusse il proprio battaglione*; De Baral cav. Carlo, Tenente Colonnello Comandante il Reggimento Lancieri di Milano, *per l'intelligenza con cui condusse il proprio reggimento [...] in cui caricava arditamente in testa al medesimo*).
- n. 1 Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia (il già menzionato Gropallo cav. Tommaso, Maggiore del Reggimento Lancieri di Milano, *pel coraggio e sangue freddo spiegato nel fatto d'arme di Sinigaglia. Riportò una ferita ed una contusione, ed ebbe il cavallo ferito da due palle*).
- n. 27 Menzione onorevole (ai Sottotenenti Aschieri Gedeone e Fabri Giuseppe, Brigata Bergamo, 25º fanteria; al Sergente Riva Carlo, 12º Battaglione Bersaglieri; ai Caporali Rossi Gaudenzio, Savio Pietro, Razzini Angelo, Avonto Domenico; ai Bersaglieri Baldrati Giuseppe, Giannelli Giovanni, Campuccio Angelo, Giordano Giovanni, Gajo Giovanni, Ceresera Benedetto del 12º Battaglione; ai soldati della

Brigata Bergamo, 25º fanteria, Manca Giovanni Battista, Proletto Francesco, Zucchelli Giovanni, Guaschino Alessandro; ai seguenti militari del Reggimento Lancieri di Milano: Furiere Meneghelli Marsilio, Sergente Colciago Antonio, Caporale trombettiere Saretto Giuseppe, Caporale Milesi Guglielmo, Appuntati Prandi Angelo e Colombo Giuseppe, Soldati Andreone Giacomo, Bichiardo Giacomo, Boccasso Giovanni, Martinelli Leopoldo).

La Bandiera del Reggimento Lancieri di Milano ebbe la menzione onorevole (cioè la Medaglia di bronzo) *per la condotta (dimostrata) da tutto il Reggimento nel fatto d'armi di Sinigaglia*.[134]

La scaramuccia di S. Angelo è ricordata in un inno di quattro strofe a rima alternata che veniva cantato dai Lancieri di Milano al rientro in caserma dopo la libera uscita (ritirata). Nella seconda quartina si legge infatti che il vessillo deve sventolare vittorioso «*Come sul Misa un dì*»

Si propone le lettura dell'intero Inno dei Lancieri di Milano, gentilmente inviato dal Museo Storico dell'Arma di Cavalleria dell'Esercito Italiano che ha sede a Pinerolo (Torino).

INNO

dei "LANCIERI DI MILANO,,

che sarà cantato durante la ritirata

Lancieri di Milano
Stiam pronti a caricar
Le glorie di Legnano
Bramosi d'emular

Ed il vessil prezioso (*)
Che man gentil offrì
Sventoli vittorioso
Come sul Misa un dì. (**)

O Patria un giuramento
Serba ciascuno in cor
Se il giorno del cimento
Per noi risorga ancor

La Croce di Savoia
Ravvivi in noi la fè
Si vinca oppur si muoia
Gridando " Viva il Re „

(*) Lo stendardo fu donato al Reggimento dalle Dame Milanesi.
(**) A Sinigaglia, sul Misa, lo stendardo fu decorato della medaglia di bronzo al valor militare per avere il Reggimento caricato e sconfitto i bavaresi dell'esercito di Lamoricière.

Fig. 192 – Inno dei Lancieri di Milano
(Museo Storico dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo – g.c.)

[134] Tutte le ricompense militari sono elencate in un documento dell'ASC-Sen, busta 98, categ. 15, classe 17, *anni 1860-1900*: *Elenco delle ricompense accordate da S.M. con R. Decreto 3 Ottobre 1860 ai militari che si distinsero nel fatto d'armi di Sinigaglia – 13 Settembre 1860*.

10. Bibliografia

Bibliografia generale

Albani Alfio, Bonvini Mazzanti Marinella, Moroni Gabriele, *Il Teatro a Senigallia*, ed. Electa, Milano 1996, pp. 78-79.

Anselmi Sergio, Fazi Edoardo, Paci Renzo (a cura di), *Ampliazione di Senigallia, Cronaca e Documenti 1746-1763*, Città di Senigallia, Senigallia 1974.

Anselmi Sergio (a cura di), *Una Città Adriatica*, Cassa di Risparmio di Jesi, Jesi 1978.

Badioli Leonardo, *Uomini, Donne e Cavalli. Quando c'era l'ippodromo a Senigallia*, ed. il Mazzocchio, Grapho 5, Fano 2012.

Bonvini Mazzanti Marinella, *Senigallia*, Quattroventi, Urbino 1998.

Bonvini Triani Mariella, *I Ghinelli a Senigallia*, Comune di Senigallia LUAS, Senigallia, anno accademico 2013/14, Tecnostampa Ostra Vetere 2015.

Ceciliani Giovanna, Negri Paolo, *Il terremoto del '30*, Stampa Nova, Jesi 1991.

D'Auria Giuseppina, *Le scuole di formazione e le scuole di specializzazione*, Tesi di Laurea in Sociologia Generale, postato il 22 maggio 2012al *link Internet*: *http://dauriaconsulenzaeprogettazione.blogspot.com*.

Dall'Aglio Pier Luigi et al. (a cura di), *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Electa Editori Umbri, Perugia 1991.

Fazi Edoardo, *Ampliazione della città*, in Polverari A., *Senigallia, nella Storia 3 Evo Moderno*, cap. VII, pp. 240-241, Edizioni 2G, Senigallia 1985.

Giuliani Paolo, *Il testo urbano*, edito in Anselmi S., *Una Città Adriatica*, Cassa di Risparmio di Jesi, Jesi 1978.

Giuliani Paolo, *Tipizzazione testuale dei centri storici,* in *Nelle Marche Centrali. Territorio, economia, società tra Medioevo e Novecento: l'area esino-misena,* a cura di Sergio Anselmi, vol. I, Cassa di Risparmio, Jesi 1979.

Lepore Giuseppe et al., *Archeologia Urbana a Senigallia. II. Le ricerche di Via Baroccio e di Via Gherardi*, «FOLD&R.», 2012, pp. 265 - 2012, pp. 1-30.

Lepore Giuseppe et al., *La tavola di duchi, vescovi e mercanti a Senigallia*, in: *In and Around. Ceramiche e Comunità,* Firenze, All'insegna del giglio, 2016, pp. 132 - 137 (atti di: *In and Around. Ceramiche e Comunità*, Faenza, 17-19 aprile 2015).

Lepore Giuseppe et al., *Nuovi dati sull'origine di Sena Gallica*, in *OCNUS*, 2012, pp. 155-180.

Lepore Giuseppe et al., *Santuari e conquista militare: il caso di Sena Gallica*, in: *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti cultural*i, Roma, *Scienze e Lettere*, 2016, pp. 223-226 (Atti di: Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali, Civitavecchia - Roma, 18-22 giugno 2016).

Lepore Giuseppe, *Il paesaggio urbano di Sena Gallica fra tardo antico e alto medioevo*, in: *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto* (Atti delle *Giornate Gregoriane* - VIII edizione, 29-30 novembre 2014), Bari, Edipuglia, «Bibliotheca Archaeologica», 2016, 39, pp. 99 - 107 (Atti di: *Paesaggi urbani tardoantichi. Casi a confronto*, Agrigento (Parco Archeologico "Valle dei Templi"), 29-30 novembre 2014).

Lepore Giuseppe, *Il santuario dei primi coloni a Sena Gallica?* in *PICUS*, 2012, XXXII, pp. 103-132.

Lepore Giuseppe, *Senigallia, Via Cavallotti, 24: scheda*, «FOLD&R.», 2010, p. 1.

Lepore Giuseppe, *Senigallia: Via Baroccio, 72. Scheda*, «FOLD&R.», 2011, p. 1.

Lepore Giuseppe, *La colonia di Sena Gallica: un progetto abbandonato?* Convegno: Epigrafia e Archeologia Romana nel territorio marchigiano, Macerata 2013.

Lepore Giuseppe et al., *Geo-archaeology of the Roman palaeosurface of Sena Gallica* (Senigallia, Italy), «Journal of Maps», (2016).

Liceo Scientifico Statale "Enrico Medi", *Una passeggiata nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa*, a cura di Baldetti Ettore, Bucci Nino, Vernelli Carlo e la classe 4ªD, Senigallia 1999.

Marti Carlo Maria, *Il Codice Vaticano Latino n. 8109 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Cronaca di Senigallia di G. Fr. Ferrari nella Copia del nipote Gio: Bartolomeo Moioli*, Tipolito C. Capozzi, Roma 1976.

Mencucci Angelo, *Annali di Senigallia. Dal 1943 al 1992*, Società Amici dell'Arte e della Cultura di Senigallia, Tecnostampa di Loreto 2003.

Mencucci Angelo, *Senigallia e la sua Diocesi: Storia - Fede - Arte*, Fortuna, Fano 1994.

Molinari Mario Maria, *Piazza del Duomo fra eroi, papi, giornalisti, rivoluzionari e costruttori*, www.slownews.it. Apr 5, 2018.

Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Ancona 1962.

Ortolani Mario, Alfieri Nereo, *Sena Gallica*, in S. Anselmi (a cura di), *Una città adriatica. Insediamenti, forme urbane, economia, società nella storia di Senigallia*, Cassa di Risparmio di Jesi, Jesi 1978.

Paci Renzo, Pierfederici Almerino, Tomassini Marco, *Senigallia com'eri 1890-1930*, Tecnostampa, Ostra Vetere 1984.

Pasquini Maurizio, *Lettere da Senigallia*, Associazione di Storia Contemporanea, ed. Art Line, Senigallia 2016.

Pegoli Giorgio, *Senigallia. I luoghi della gente, vol. 1*, Andrea Livi Editore, Fermo 2000.

Pegoli Giorgio, *Senigallia, I luoghi della gente, vol. 2*, Andrea Livi editore, Fermo 2004.
Polverari Alberto, *Senigallia nel Trecento*, Libreria L'Incontro, Senigallia 1965.
Polverari Alberto, *Il Monastero di Santa Cristina di Senigallia (Quattro secoli di storia)*, Tip. Adriatica, Senigallia 1974.
Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia. 2 Evo Medio*, Edizioni 2G, Senigallia 1981.
Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia. 3 Evo Moderno*, Edizioni 2G, Senigallia 1985.
Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia. 4 Evo Contemporaneo*, Tecnostampa, Ostra Vetere 1991.
Raggi Paola, *Senigallia nel Cinquecento: pianta in scala 1:1000 della città murata intorno al 1596*, Edizioni Kappa, Roma 2009.
Raggi Paola, *Planimetrie ricostruttive e rappresentazione dei centri storici delle Marche: l'esperienza di Urbino, Mondavio e Senigallia*, in *Storia dell'urbanistica* (a cura di Candinu Marco), Ed. Kappa, Roma 2013.
Raggi Paola, *Pier Francesco da Viterbo e l'architettura militare italiana del primo cinquecento*, in *Storia dell'urbanistica*, Ed. Kappa, Roma 2009.
Raggi Paola, *Storia urbanistica della città di Senigallia in età tardomedievale e rinascimentale*, in *La città del Quattrocento*, (Ricci Stefania, a cura di), in *Storia dell'urbanistica*, Nuova serie, 4/1998, Ed. Kappa, Roma 2009, pp. 152-163.
Raggi Paola, *Piano di conservazione e valorizzazione del sistema delle mura della città di Senigallia. Analisi storica*, Senigallia 2013.
Santoni Giuseppe, *Il terremoto di Senigallia del 1930 e il Piano Regolatore e di Ampliamento della città del 1931*, Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia 2017, ed. Ilmiolibro.it 2018.
Siena Lodovico, *Storia della Città di Sinigaglia*, Sinigaglia, 1746
Tiraboschi Giuseppe, *Arme gentilizie de vescovi di Senigaglia, che si sono potute trovare, raccolte e blasonate dal signor Giuseppe Tiraboschi secondo le regole della scienza araldica, miniate con i suoi propri colori e metalli*, Archivio Capitolare Senigallia, ms. n. 52, anno 1735.
Tondini Giambattista, *Memorie della vita di Franceschino Marchetti degli Angelini*, Faenza 1795.
Villani Virginio, *Senigallia medievale. Vicende politiche e urbanistiche dall'età comunale all'età malatestiana (secoli XII-XV)*, Senigallia 2008.
Visconti Pietro Ercole, *Città e famiglie nobili e celebri dello Stato pontificio*, Tipografia delle Scienze, Roma 1847, Titolo X, *Famiglie nobili attualmente esistenti*, pp. 108-109.
Volpini Gilberto, *Una città in guerra. Senigallia 1943-1944*, Ed. Codex, Milano 2009.

Bibliografia sulla battaglia di Senigallia

Anonimo, *La campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche*, Narrazione militare, in *Rivista Militare Italiana*, anno V, vol. III, Tipografia Editrice C. Cassone e C., Torino 1861, pp. 26-28.
Anselmi Sergio, *Il fatto d' arme di Sant'Angelo e San Silvestro e la prima fase delle operazioni per la liberazione delle Marche*, in *Senigallia 1831-1860* (Anselmi S., a cura di), Libreria Editrice Sapere, Senigallia 1960, pp. 119-137.
ASC-Sen, busta 98, categ. 15, classe 17, *anni 1860-1900*: *Elenco delle ricompense accordate da S.M. con R. Decreto 3 Ottobre 1860 ai militari che si distinsero nel fatto d'armi di Sinigaglia – 13 Settembre 1860*.
Baldetti Ettore, *Marchigiani nel Risorgimento*, Argalia Editore, Urbino 2013, p. 107, p. 280 e note 580 e 622.
Benedetti Piero Maria, *13 settembre 1860: una battaglia con due vincitori*, in *Atti e memorie della Deputazione di Storia per le Marche n. 104* (1999), Ancona 2003.
Bossoli Carlo, *Corpo di mercenari pontifici sbaragliati e fatti prigionieri da un distaccamento di Lancieri di Milano e bersaglieri nelle vicinanze di Senigallia la sera del 13 settembre 1860*, quadro a tempera cm 31x50, Museo Nazionale del Risorgimento, Torino.
Cialdini Enrico, *Rapporto a S.E. il generale in capo sulle operazioni del IV Corpo d'armata sulla campagna di guerra nelle Marche, dall'11 al 29 settembre 1860, Ancona 2 ottobre*, in *La campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche*, Narrazione militare, in *Rivista Militare Italiana*, anno V, vol. IV, Tipografia Editrice C. Cassone e C., Torino 1861, pp. 175-176.
Coltrinari Massimo, *Il passaggio delle Marche dallo Stato preunitario allo Stato nazionale. L'ultima difesa pontificia di Ancona 7-29 settembre 1860. La fine del potere temporale dei papi nelle Marche*, tomo 2, *Gli avvenimenti*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012, pp. 425-429.
Elia Augusto, *Ricordi di un garibaldino dal 1847-48 al 1900*, vol. 2, Tipo-litografia del Genio Civile, Roma 1904, p. 126.
Fraboni Sergio, *Dalla parte dei vinti. Fatti personaggi e retroscena di una campagna militare*, in *Sestante*, Periodico del Circolo di Iniziativa Culturale, Senigallia, anno XX, n. 3, novembre 2012.
Mangialardi Mauro, *150º dell'Unità d'Italia: La battaglia di S. Angelo*, in *Il Passaparola*, periodico d'informazione, cultura, politica, sport e spettacolo, Anno XVIII - N° 7 (207), 2 Luglio 2011, pp.4-5.
Mencucci Angelo, *Senigallia e la sua Diocesi: Storia - Fede - Arte*, Fortuna, Fano 1994, Vol. I, p. 1484.
Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Ancona 1962, pp. 367-371.

11. Indice delle figure

Fig. 1 – Area della seconda ampliazione settecentesca come si presentava nel 1972 con evidenziata la zona di interesse del presente studio 10
Fig. 2 – Ortolani-Alfieri 1978: ricostruzione delle antiche condizioni idrografiche del litorale senigalliese 11
Fig. 3 – Ortolani-Alfieri 1978 – Carta aggiornata dopo la scoperta del sito archeologico "La Fenice" 12
Fig. 4 – Lepore 2013: carta con le diverse cinte murarie di Senigallia (elaborazione Michele Silani) 12
Fig. 5 – Tondini 1795: Pianta di Sinigaglia come era l'anno 1264 13
Fig. 6 – Polverari 1981: riproduzione del disegno di Tiraboschi a cura di Giuseppe Catone 14
Fig. 7 – Polverari 1981: riproduzione del disegno di Tiraboschi a cura di G. Catone, dettaglio 15
Fig. 8 – Polverari 1965: ricostruzione di Senigallia nel Trecento a cura di G. Catone 15
Fig. 9 – Polverari 1965: ricostruzione di Senigallia nel Trecento a cura di G. Catone, dettaglio 15
Fig. 10 – F. Mingucci 1626, Sinigaglia, particolare del Borgo della Posta 16
Fig. 11 – Virginio Villani 2008: particolare che evidenzia i rinvenimenti archeologici nella zona della seconda ampliazione settecentesca 16
Fig. 12 – Iscrizione posta sulle antiche mura di Senigallia, al civico n. 31 di via Carlo Pisacane, che ricorda l'inizio della costruzione delle mura roveresche nell'anno 1546. 17
Fig. 13 – Scavi archeologici in Piazza Garibaldi, anno 2015 18
Fig. 14 – Anno 1758, Progettata deviazione del Misa dal Borgo Coltellone al Ponte della Posta 21
Fig. 15 – Mappa della Città di Senigallia nel 1732 – disegno a penna acquarellato cm 78x76 22
Fig. 16 – Borgo della Posta e Prato della Maddalena nella mappa del 1732 (dettaglio) 23
Fig. 17 – *Pianta della Citta di Sinigaglia con tutte le Case, e Orti*, cm 73x60, disegnata nel 1750 circa dall'arch. Sante Vichi di Fano 24
Fig. 18 – *Pianta ortografica della città di Sinigaglia comprensiva la nuova ampliazione della medesima e distinta in color rosso ancora la parte del porto* 25
Fig. 19 – Progetto redatto da Sante Vichi da Fano, anno 1758 26
Fig. 20 – Prima deviazione del Misa, anno 1761 27
Fig. 21 – Seconda deviazione del Misa, anno 1762 28
Fig. 22 – Perizia di Saverio Girotti, anno 1761, 22 agosto 29
Fig. 23 – Deviazione dell'ansa del Misa 30
Fig. 24 – Rilievo planimetrico dei Prati della Maddalena detti *Città Nuova di Sinigaglia* 31
Fig. 25 – Dettagli della mappa di Saverio Girotti del 1761, 22 agosto 32
Fig. 26 – Dettaglio della precedente Fig. 23 - 1759 32
Fig. 27 – Tondini Giambattista, *Pianta moderna della città di Sinigaglia,* Faenza 1795, pag. 42 33
Fig. 28 – Alluvione del 22 settembre 1855, lettera del fattore Gasparrini dello Stabilimento Pio, 24 settembre (foglio 1r) 34
Fig. 29 – Alluvione del 22 settembre 1855, lettera del fattore Gasparrini dello Stabilimento Pio, 24 settembre (foglio 1v) 34
Fig. 30 – Frontespizio del Decreto sul Casermaggio del 6 gennaio 1809 39
Fig. 31 – Decreto sul Casermaggio del 6 gennaio 1809 39
Fig. 32 – Senigallia, 11 febbraio 1809: osservazioni del podestà Girolamo Mastai (padre del futuro papa Pio IX) al Prefetto di Ancona sulle caserme da conservare e da sopprimere 40
Fig. 33 – Lettera del Gen. Lemarois al Podestà di Senigallia 41
Fig. 34 – Lettera del Podestà di Senigallia alla Sovrana Altezza Imperiale 41
Fig. 35 – Perizia di Pietro Ghinelli, Pietro Pasquali, Giuseppe Specchietti 42
Fig. 36 – Contratto di affitto tra il Comune e i F.lli Albani 42
Fig. 37 – Contratto di affitto tra il Comune e i F.lli Albani 43
Fig. 38 – Contratto di affitto tra il Comune e i F.lli Albani 43
Fig. 39 – Registrazione del Contratto tra il Comune e la Casa Albani 44
Fig. 40 – Esposto del 22 febbraio 1810 della Casa Albani al Prefetto 44
Fig. 41 – Perizia della nuova caserma alla Posta Vecchia, anno 1811 45
Fig. 42 – Perizia della nuova caserma alla Posta Vecchia, anno 1811 45
Fig. 43 – Baluardo e caserma della Posta Vecchia nel 1818 46
Fig. 44 – Dettaglio del Catasto gregoriano del 1818 46
Fig. 45 – *Carta Topografica di Sinigaglia* ordinata nell'anno 1847 dal card. Luigi Vannicelli Casoni 47
Fig. 46 – Gazzetta dell'Emilia, 7 marzo 1871 53
Fig. 47 – Lettera del col. Luigi Lopez al ten. Sassetti Aiutante la Piazza di Senigallia, p. 1 55
Fig. 48 – Lettera del col. Luigi Lopez al ten. Sassetti Aiutante la Piazza di Senigallia, p. 2 55
Fig. 49 – Originale del contratto fra il conte Luigi Mastai e il ministro Pellegrino Rossi 56
Fig. 50 – Originale del contratto fra il conte Luigi Mastai e il ministro Pellegrino Rossi 56
Fig. 51 – Originale del contratto fra il conte Luigi Mastai e il ministro Pellegrino Rossi 57
Fig. 52 – Originale del contratto fra il conte Luigi Mastai e il ministro Pellegrino Rossi 57
Fig. 53 – Mandato di pagamento della 1ª rata versata dalla R.C.A. al Comune il 18 ottobre 1848 58
Fig. 54 – Mandato di pagamento della 3º rata versata dalla Repubblica Romana il 29 marzo 1849 58
Fig. 55 – Mandato di pagamento della 4ª rata versata dalla Repubblica Romana il 9 aprile 1849 59

Fig. 56 – Mandato di pagamento della 5ª rata versata dalla R.C.A. il 14 agosto 1850 59
Fig. 57 – 6ª rata di pagamento della R.C.A., 9 novembre 1850 60
Fig. 58 – Lettera/saldo del march. Giuseppe Baviera, 16 novembre 1850 60
Fig. 59 – Vincenzo Ghinelli, Prospetto lungo la Via della Posta Vecchia, Senigallia 4 Ottobre 1848 61
Fig. 60 – Vincenzo Ghinelli, Progetto per una Caserma di Cavalleria, Senigallia 4 Ottobre 1848 61
Fig. 61 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria (pianta pianterreno), datato Senigallia 4 ottobre 1848 62
Fig. 62 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria (pianta primo piano), datato Senigallia 4 ottobre 1848 63
Fig. 63 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria (pianta secondo piano), datato Senigallia 4 ottobre 1848 63
Fig. 64 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria, approvato il 23 agosto 1862 nella seduta della Giunta municipale a forma di verbale a firma del Sindaco F. Marzi (pianta del piano terra) 64
Fig. 65 – Vincenzo Ghinelli, Progetto della Caserma di Cavalleria, approvato il 23 agosto 1862 nella seduta della Giunta municipale a forma di verbale a firma del Sindaco F. Marzi (pianta del piano superiore) 65
Fig. 66 – Articolo del giornale *L'Ordine* del 15-16 giugno 1908 per il 50° anniversario della partenza degli Austriaci da Ancona 66
Fig. 67 – Caserma della Posta vecchia nel 1885 71
Fig. 68 – Alienazione della Caserma al Demanio di Guerra 72
Fig. 69 – Caserma della Posta Vecchia, ottobre 1892, scala 1:1.000 72
Fig. 70 – 1885, 26 gennaio, Presa di possesso da parte del Genio Militare di Ancona della Caserma della Posta Vecchia di Senigallia – fronte 73
Fig. 71 – 1885, 26 gennaio, Presa di possesso da parte del Genio Militare di Ancona della Caserma della Posta Vecchia di Senigallia – retro 73
Fig. 72 – Stralcio mappa del Coronelli (circa 1650) "Sinigaglia" 74
Fig. 73 – Stralcio mappa del 1664 "Senogallia Pia" 74
Fig. 74 – Stralcio mappa del 1732 - particolare del Borgo della Posta 74
Fig. 75 – Stralcio mappa del *Pianta della Citta di Sinigaglia con tutte le Case, e Orti*, circa 1750 di Sante Vichi 74
Fig. 76 – Stralcio mappa del progetto del 1759 di Sante Vichi "Pianta ortografica della città di Sinigaglia" 75
Fig. 77 – Stralcio mappa "Senigaglia e Contorni" della prima metà del 1800 75
Fig. 78 – Catasto Gregoriano del 1818 75
Fig. 79 – Stralcio del 1847 della Carta topografica della Città di Sinigaglia 75
Fig. 80 – Stralcio mappa del 1887 Carta della Città di Sinigaglia 76
Fig. 81 – Stralcio mappa della Carta del 1903 Città di Sinigaglia e sobborghi dell'editore A. Naldi 76
Fig. 82 – Piano regolatore del 1917 76
Fig. 83 – Piano regolatore del 1958 76
Fig. 84 – Stralcio verbale di ricognizione del 1956 79
Fig. 85 – Dettaglio progetto originario edificazione nuova palazzina 80
Fig. 86 – Dettaglio *Richiami*: con il N. 8 è indica la la *Caserma Posta Vecchia* 85
Fig. 87 – La Città di Senigallia nell'anno 1904 85
Fig. 88 – Caserma Avogadro di Casanova (già Posta Vecchia) 86
Fig. 89 – Spostamento in avanti di m. 10 del muro in via Maierini 86
Fig. 90 – 1920 circa, da Borgo Sportone il nuovo ponte sul Misa e la Caserma Avogadro sullo sfondo a destra 87
Fig. 91 – Dettaglio dell'immagine a lato 87
Fig. 92 – 1927, Caserma Avogadro vista dal Colle dei Cappuccini 87
Fig. 93 – Fotografia aerea del 1926 88
Fig. 94 – Fotografia aerea dell'estate del 1972 89
Fig. 95 – 1969, fotografia aerea della Caserma Avogadro 90
Fig. 96 – 1972, foto aerea: si noti la presenza del padiglione Palmanova 90
Fig. 97 – 1995, fotografia aerea della Caserma Avogadro 90
Fig. 98 – 2005, foto aerea– il padiglione Palmanova sostituito dalle più moderne strutture 90
Fig. 99 – 2014, la Caserma Avogadro 91
Fig. 100 – 2014, la Caserma Avogadro 91
Fig. 101 – Dettaglio della planimetria di Senigallia, 10 marzo 1931 92
Fig. 102 – Dettaglio della planimetria di Senigallia nel 1934 92
Fig. 103 – Passaggio dal Ministero della Guerra al Ministero dell'Interno 93
Fig. 104 – Passaggio dal Ministero della Guerra al Ministero dell'Interno 93
Fig. 105 – Riparazioni dei danni di guerra 94
Fig. 106 – Riparazioni dei danni di guerra 94
Fig. 107 – La Caserma Avogadro nel 1940 – piano terra 95
Fig. 108 – La Caserma Avogadro nel 1940 – primo piano 96
Fig. 109 – La Caserma Avogadro nel 1976: perizia generale del piano primo con destinazione degli spazi 97
Fig. 110 – Pianta della Caserma Avogadro nel 1983: destinazione degli spazi del piano terra 98
Fig. 111 – 1984, Pianta della caserma Avogadro e Planimetria generale di progetto dei lavori del IV lotto 99
Fig. 112 – 1984, Planimetria generale di progetto dei lavori del IV lotto: particolare dell'immagine precedente con il nuovo padiglione *extra-moenia* 100
Fig. 113 – Prospetto fronte strada, parte sud e nord, risalente al 1983 101
Fig. 114 – 1987, Disegno a volo d'uccello e frontestrada: Progetto esecutivo edifici Vº lotto per adeguamento a Scuola Allievi Agenti di Polizia 102
Fig. 115 – 1992, Variante progetto Caserma Avogadro: Prospetto fronte strada via delle Caserme e prospetto laterale 103
Fig. 116 – *Il Resto del Carlino* del 31 marzo 2007, Cronaca di Senigallia 104
Fig. 117 – Saluti da Senigallia 106
Fig. 118 – 1890 i Cavalleggeri sostano in Piazza del Duomo 107
Fig. 119 – 1920 il 9° Rgt. Artiglieria Pesante si insedia a Senigallia 107
Fig. 120 – 1920 il 9° Rgt. Artiglieria Pesante si insedia a Senigallia 107
Fig. 121 – Anni 1920 Istruzione Autotrainata (Hotel Bagni) 107
Fig. 122 – Stemma e motto del 9° Reggimento 108
Fig. 123 – Anni 1920 ingresso della Caserma Avogadro 108
Fig. 124 – 1920 esercitazioni ginniche in caserma 109
Fig. 125 – 1920 esercitazioni "Servizio al Pezzo" in caserma 109
Fig. 126 – 1920 officine della caserma 109

Fig. 127 – 1920 inservienti di batteria 109
Fig. 128 – 1920 la sala mensa della caserma 110
Fig. 129 – 1920 il bar della caserma 110
Fig. 130 – 1920 il teatro della caserma 110
Fig. 131 – 1923 l'ufficio del Colonnello Comandante 110
Fig. 132 – 1922 cerimonia giuramento reclute cl. 1902 111
Fig. 133 – 1922 cerimonia giuramento reclute cl. 1902 111
Fig. 134 – 1922 distribuzione del rancio 111
Fig. 135 – 1926 Santa Messa per i caduti 111
Fig. 136 – 1926 commemorazione caduti in guerra 112
Fig. 137 – 1929 celebrazione S. Messa per i caduti 112
Fig. 138 – 1942 visita di Mons. Angelo Bartolomasi ordinario militare 112
Fig. 139 – 1943 reduci dal fronte russo 112
Fig. 140 – Rivista *Polizia Moderna,* aprile 1957 113
Fig. 141 – Anni sessanta uscita dei mezzi dalla caserma 113
Fig. 142 – Anni sessanta cerimonia religiosa 113
Fig. 143 – Anni settanta parata di autoblindo 113
Fig. 144 – 1969 lavori di ristrutturazione 114
Fig. 145 – 1969 lavori di ristrutturazione 114
Fig. 146 – Cortile di ingresso caserma prima dei lavori di ristrutturazione degli anni 1980 114
Fig. 147 – 1969 lavori di ristrutturazione 114
Fig. 148 – Il cappellano militare benedice i locali interni 115
Fig. 149 – Alzabandiiera e adunata sul piazzale principale 115
Fig. 150 – Particolare della figura a lato con la pianta della caserma 115
Fig. 151 – Cerimonia con adunata sul piazzale principale 115
Fig. 152 – Piscina della caserma usata per le prove dei mosconi della vicina falegnameria Patrignani 116
Fig. 153 – Campo di pallavovo presente nella caserma Avogadro 116
Fig. 154 – Schieramento di pattuglie nella vecchia caserma 116
Fig. 155 – Prove di guida nel vecchio piazzale della caserma 116
Fig. 156 – Prove di guida nel vecchio piazzale della caserma 117
Fig. 157 – Prove di guida nel vecchio piazzale della caserma 117
Fig. 158 – 1984 il Capo della Polizia Giuseppe Porpora in visita 117
Fig. 159 – 1984 il Capo della Polizia Giuseppe Porpora in visita 117
Fig. 160 – 1984: squarcio aperto nelle mura urbiche con la nuova palazzina *extra moenia* ancora in costruzione sullo sfondo 118
Fig. 161 – 1984 il Capo della Polizia Giuseppe Porpora in visita 118
Fig. 162 – Adunata nel piazzale principale 118
Fig. 163 – 1995 il piazzale principale dall'alto 118
Fig. 164 – Lavori di ristrutturazione: panoramica del 3 luglio 1996 119
Fig. 165 – Altra panoramica del 1996 con i lavori in corso 119
Fig. 166 – 2019 il piazzale principale 120
Fig. 167 – 2019 il Baluardo della Posta, lato nord 120
Fig. 168 – 2019 esterno della mura urbiche della seconda ampliazione settecentesca 121
Fig. 169 – 2019 il Baluardo della Posta – lato sud 122
Fig. 170 – 2019 il nuovo arco edificato sullo squarcio delle mura 122
Fig. 171 – 2019 corridoio tra le mura urbiche e la "nuova palazzina" 122
Fig. 172 – 2019 particolare del raccordo tra le mura e il nuovo arco e le chiavi di bloccaggio dei tiranti antisismici presenti in tutto il perimetro 122
Fig. 173 – 2019 atrio passante della vecchia palazzina comando 123
Fig. 174 – 2019 la vecchia palazzina comando 123
Fig. 175 – 2019 la nuova palazzina comando 123
Fig. 176 – 2019 la palazzina della scuola 123
Fig. 177 – 2019 cortile nord 124
Fig. 178 – 2019 lato est della caserma visto dal parcheggio del cinema Gabbiano (Oratorio S. Cuore) 124
Fig. 179 – 2019 cortile sud 124
Fig. 180 – 2019 particolare: mattoni a vista traccia delle vecchie aperture 124
Fig. 181 – 2019 via delle Caserme, 125
Fig. 182 – 2019 vecchio ingresso della Caserma 125
Fig. 183 – 2019 esterno della caserma da oltrefiume 126
Fig. 184 – 2019 esterno della caserma da oltrefiume 126
Fig. 185 – 2019 esterno della caserma da oltrefiume 126
Fig. 186 – 2019 esterno della caserma da oltrefiume 126
Fig. 187 – Alessandro Avogadro di Casanova 129
Fig. 188 – Porta Lambertina, epigrafe che ricorda l'ingresso delle truppe piemontesi a Senigallia 130
Fig. 189 – Le truppe piemontesi entrano a Senigallia da Porta Lambertina (13 settembre 1860) 130
Fig. 190 – Pontifici sbaragliati a Senigallia (13 settembre 1860) 131
Fig. 191 – Cippo, con epigrafe alla base, situato sulla Strada Provinciale Sirolo-Senigallia all'altezza del bivio tra via del Grottino e la Strada Intercomunale San Silvestro posto in occasione del centenario della battaglia 132
Fig. 192 – Inno dei Lancieri di Milano 134

Responsabili della pubblicazione Giuseppe Santoni e Paolo Formiconi
Libro pubblicato dagli autori

Finito di stampare in Italia
nel mese di giugno 2019
presso www.azeroprint.com

Giuseppe Santoni, nato nel 1949, vive con la famiglia a Trecastelli (AN), dove per oltre 25 anni ha insegnato materie letterarie nella Scuola Media Statale di Ripe. Tra i suoi lavori più significativi il video/documentario storico, *Il passaggio del fronte da Ancona al Metauro luglio-agosto 1944* (anno 1995) e *Ripe 1943-1945 "La Liberazione"* (ed. Litografica Iride, Roma 2017), *Il terremoto di Senigallia del 1930 e il Piano Regolatore e di Ampliamento della citta del 1931* (ed. *www.ilmiolibro.it*). Con Giorgio Candelaresi ha scritto il libro *Una città per la pace. Storia della Scuola di Pace "Vincenzo Buccelletti" del Comune di Senigallia*, Ventura edizioni 2018. Ha curato l'edizione critica del manoscritto di Vincenzo Palmesi *Storia dei tre Castelli Tomba di Senigallia, Ripe e Monterado*, di imminente pubblicazione (nel 2019) nei *Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche*. Tra i saggi si segnala: *Se vuoi vieni a prendere un caffè da me*, in Paolo Formiconi, *Oltre il ricordo - Un prete per amico*, ed. www.ilmiolibro.it, 2010.

Paolo Formiconi, nato nel 1963, vive con la famiglia a Senigallia e lavora a Jesi; laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Ancona, allievo di Giorgio Fuà e Renzo Paci, appassionato di storia locale, svolge la sua attività professionale nel mondo bancario. È stato responsabile del settore organizzazione della più grande azienda bancaria marchigiana ed attualmente ricopre la responsabilità del settore normativa interna del terzo gruppo bancario italiano. Ha svolto varie ricerche su personaggi locali ed in particolare ha curato e pubblicato il volume *Oltre il ricordo – Un prete per amico* che tratta la vita del sacerdote e missionario don Enzo Formiconi (2010 ed. *www.ilmiolibro.it*). Ha curato una ricerca sullo scenografo Carlo Cesarini da Senigallia a cui si è ispirata la mostra svolta nella Rocca Roveresca nell'estate del 2012.